

Piattaforma SAP BusinessObjects Business Intelligence  
Document Version: 4.0 Support Package 8 - 2013-11-13

# Manuale dell'utente di Information Design Tool

# Sommario

<b>1</b>	<b>Novità del manuale dell'utente di Information Design Tool User Guide. . . . .</b>	<b>12</b>
<b>2</b>	<b>Introduzione a Information Design Tool. . . . .</b>	<b>15</b>
2.1	Informazioni su Information Design Tool. . . . .	15
2.2	Informazioni sulle risorse in Information Design Tool. . . . .	16
2.3	Avvio di Information Design Tool. . . . .	18
2.4	Informazioni sull'interfaccia di Information Design Tool. . . . .	19
2.4.1	Reimpostazione della visualizzazione dell'interfaccia utente. . . . .	20
2.5	Impostazione delle preferenze in Information Design Tool. . . . .	20
2.5.1	Impostazione delle preferenze per la verifica dell'integrità . . . . .	22
2.5.2	Impostazione delle preferenze per l'Editor base dati. . . . .	22
2.5.3	Impostazione di stati predefiniti dei join per i contesti. . . . .	23
2.5.4	Impostazione delle lingue utilizzate da Information Design Tool. . . . .	24
2.5.5	Impostazione di un collegamento per le esercitazioni online. . . . .	24
2.5.6	Impostazione del middleware per le connessioni relazionali protette. . . . .	25
2.5.7	Impostazione delle preferenze per la visualizzazione dei valori. . . . .	25
2.6	Guida all'utilizzo di Information Design Tool. . . . .	26
<b>3</b>	<b>Creazione di universi. . . . .</b>	<b>27</b>
3.1	Creazione di un universo con Information Design Tool . . . . .	27
3.2	Utilizzo di origini dati SAP NetWeaver BW. . . . .	30
3.2.1	Modalità di mappatura degli oggetti InfoProvider in un universo . . . . .	31
3.2.2	Aggiornamento di universi basati su SAP NetWeaver BW. . . . .	34
3.3	Utilizzo di origini dati SAP ERP. . . . .	35
3.4	Utilizzo di origini dati MSAS (Microsoft Analysis Services). . . . .	36
3.5	Utilizzo di origini dati Essbase. . . . .	37
3.6	Utilizzo delle origini dati SAS. . . . .	39
3.7	Universi multilingue. . . . .	39
3.7.1	Traduzione dei metadati dell'universo. . . . .	41
<b>4</b>	<b>Conversione degli universi .unv. . . . .</b>	<b>43</b>
4.1	Informazioni sugli universi .unv e .unx. . . . .	43
4.2	Informazioni sulla conversione degli universi .unv . . . . .	43
4.3	Funzionalità supportate per la conversione degli universi .unv. . . . .	45
4.4	Suggerimenti per la risoluzione degli errori di verifica dell'integrità dopo la conversione degli universi .unv. . . . .	50
4.5	Conversione di un universo .unv in un repository. . . . .	51
4.6	Conversione di un universo .unv archiviato localmente. . . . .	52
<b>5</b>	<b>Recupero degli universi pubblicati. . . . .</b>	<b>54</b>
5.1	Recupero di un universo pubblicato dal file system locale. . . . .	54

5.2	Recupero di un universo pubblicato da un repository. . . . .	54
<b>6</b>	<b>Utilizzo delle proprietà. . . . .</b>	<b>56</b>
6.1	Informazioni sui progetti locali. . . . .	56
6.1.1	Creazione di un progetto locale. . . . .	57
6.1.2	Apertura di un progetto locale. . . . .	57
6.1.3	Eliminazione di un progetto locale. . . . .	58
6.1.4	Backup e recupero delle risorse dell'universo in progetti locali. . . . .	58
6.2	Informazioni sui progetti condivisi. . . . .	58
6.2.1	Creazione di un progetto condiviso da un progetto locale. . . . .	59
6.2.2	Utilizzo delle risorse di un progetto condiviso. . . . .	59
6.2.3	Assegnazione di un nuovo nome a un progetto condiviso. . . . .	60
6.2.4	Eliminazione di un progetto condiviso. . . . .	61
6.3	Sincronizzazione dei progetti. . . . .	61
6.3.1	Apertura della visualizzazione di sincronizzazione progetto. . . . .	64
6.3.2	Sincronizzazione di un progetto. . . . .	64
6.3.3	Blocco di una risorsa. . . . .	65
6.3.4	Sblocco di una risorsa. . . . .	66
6.3.5	Unione di modifiche alle risorse condivise. . . . .	66
6.4	Salvataggio delle risorse come report. . . . .	67
<b>7</b>	<b>Utilizzo delle risorse del repository. . . . .</b>	<b>68</b>
7.1	Informazioni sulla gestione delle risorse del repository. . . . .	68
7.2	Informazioni sulla gestione delle sessioni. . . . .	69
7.2.1	Apertura di una sessione. . . . .	70
7.2.2	Chiusura di una sessione. . . . .	71
7.3	Esecuzione di una query su un universo pubblicato in un repository. . . . .	71
<b>8</b>	<b>Uso delle connessioni. . . . .</b>	<b>72</b>
8.1	Informazioni sulle connessioni. . . . .	72
8.1.1	Informazioni sulle connessioni locali. . . . .	72
8.1.2	Connessioni protette. . . . .	73
8.1.3	Collegamenti delle connessioni. . . . .	74
8.2	Creazione di una connessione relazionale. . . . .	74
8.2.1	Denominazione di una connessione. . . . .	75
8.2.2	Selezione di un driver di middleware. . . . .	76
8.2.3	Impostazione dei parametri di connessione. . . . .	76
8.3	Creazione di una connessione OLAP. . . . .	90
8.3.1	Selezione di un driver di middleware OLAP. . . . .	91
8.3.2	Impostazione dei parametri di accesso per le origini dati OLAP. . . . .	92
8.3.3	Selezione di un cubo OLAP. . . . .	95
8.4	Creazione di un collegamento di connessione. . . . .	95

8.5	Informazioni sulla modifica delle connessioni e dei collegamenti alle connessioni. . . . .	96
<b>9</b>	<b>Utilizzo delle basi dati. . . . .</b>	<b>98</b>
9.1	Informazioni sulle basi dati. . . . .	98
9.1.1	Informazioni sui tipi di base dati. . . . .	98
9.1.2	Informazioni sulle basi dati con una sola origine. . . . .	98
9.1.3	Informazioni sulle basi dati con più origini. . . . .	99
9.2	Informazioni sull'editor base dati. . . . .	101
9.3	Creazione di una base dati. . . . .	102
9.4	Informazioni sulle connessioni nella base dati. . . . .	105
9.4.1	Aggiunta di connessioni a una base dati. . . . .	106
9.4.2	Cambiamento di una connessione in una base dati. . . . .	107
9.4.3	Selezione delle sostituzioni di delimitazioni da mantenere. . . . .	107
9.4.4	Ricerca di tabelle nel riquadro Connessioni. . . . .	108
9.4.5	Filtro delle tabelle nella connessione per tipo di tabella. . . . .	109
9.5	Informazioni sulle tabelle nella base dati. . . . .	110
9.5.1	Inserimento di tabelle nella base dati. . . . .	112
9.5.2	Modifica delle proprietà della tabella. . . . .	113
9.5.3	Impostazione delle maiuscole/minuscole per i nomi delle tabelle. . . . .	114
9.5.4	Modifica dei tipi di dati di colonna. . . . .	114
9.5.5	Modifica di qualificatori e proprietari. . . . .	114
9.5.6	Modifica della delimitazione delle tabelle. . . . .	115
9.6	Informazioni sulle chiavi di tabella. . . . .	115
9.6.1	Impostazione delle chiavi di tabella. . . . .	116
9.7	Informazioni sui conteggi delle righe delle tabelle. . . . .	117
9.8	Informazioni sui join. . . . .	117
9.8.1	Inserimento e modifica di un join. . . . .	119
9.8.2	Rilevamento di join. . . . .	120
9.8.3	Inserimento di un filtro della colonna. . . . .	121
9.9	Informazioni sulla cardinalità. . . . .	122
9.9.1	Rilevamento e impostazione di cardinalità. . . . .	122
9.10	Inserimento di una colonna calcolata. . . . .	123
9.11	Inserimento di una colonna dell'ora. . . . .	124
9.12	Informazioni sulle tabelle derivate. . . . .	125
9.12.1	Inserimento di una tabella derivata basata su una tabella della base dati. . . . .	125
9.12.2	Unione di tabelle. . . . .	125
9.12.3	Inserimento e modifica di una tabella derivata . . . . .	126
9.13	Informazioni sulle tabelle alias. . . . .	127
9.13.1	Inserimento di tabelle alias. . . . .	128
9.13.2	Rilevamento di tabelle alias. . . . .	128
9.13.3	Evidenziazione degli alias. . . . .	128
9.13.4	Evidenziazione della tabella originale di un alias. . . . .	129

9.14	Informazioni sui contesti. . . . .	129
9.14.1	Rilevamento di contesti. . . . .	130
9.14.2	Inserimento e modifica di contesti. . . . .	131
9.15	Risoluzione di loop. . . . .	131
9.16	Informazioni sulle colonne di input. . . . .	132
9.16.1	Modifica delle colonne di input. . . . .	133
9.17	Informazioni su parametri ed elenchi di valori della base dati. . . . .	134
9.18	Informazioni sulle proprietà della base dati. . . . .	134
9.18.1	Modifica delle opzioni SQL nella base dati. . . . .	135
9.18.2	Impostazione dei parametri di generazione SQL nella base dati. . . . .	135
9.18.3	Visualizzazione di un riepilogo della base dati. . . . .	136
9.19	Visualizzazione e definizione del profilo dei valori in un'origine dati. . . . .	136
9.19.1	Visualizzazione dei valori delle tabelle. . . . .	138
9.19.2	Visualizzazione dei valori delle colonne. . . . .	138
9.19.3	Definizione del profilo dei valori di una colonna. . . . .	139
9.20	Visualizzazione delle dipendenze locali nella base dati. . . . .	139
9.21	Informazioni sull'aggiornamento di una base dati. . . . .	140
9.21.1	Sincronizzazione di tabelle. . . . .	140
9.22	Inserimento di una visualizzazione base dati personalizzata. . . . .	141
9.23	Ricerca di tabelle e colonne nella base dati. . . . .	142
9.24	Inserimento di un commento nella visualizzazione base dati. . . . .	143
9.25	Posizionamento della visualizzazione centrandola su una selezione. . . . .	143
9.26	Modifica della visualizzazione degli oggetti nella base dati. . . . .	144
9.26.1	Disposizione automatica delle tabelle nella visualizzazione base dati. . . . .	144
9.26.2	Modifica della visualizzazione delle tabelle. . . . .	144
9.26.3	Rimozione delle colonne della tabella dalla visualizzazione. . . . .	145
9.26.4	Raggruppamento di tabelle mediante le famiglie . . . . .	145
<b>10</b>	<b>Utilizzo dei livelli aziendali. . . . .</b>	<b>147</b>
10.1	Informazioni sui livelli aziendali. . . . .	147
10.2	Informazioni sugli oggetti del livello aziendale. . . . .	147
10.3	Creazione di un livello aziendale relazionale. . . . .	150
10.3.1	Definizione del tipo di origine dati per un livello aziendale. . . . .	151
10.3.2	Denominazione di un livello aziendale. . . . .	152
10.3.3	Selezione di una base dati per un livello aziendale. . . . .	152
10.4	Come creare un livello aziendale OLAP. . . . .	153
10.4.1	Selezione di un cubo e di una connessione OLAP per un livello aziendale. . . . .	154
10.4.2	Selezione di una dimensione account di Essbase. . . . .	155
10.4.3	Selezione di oggetti da un cubo OLAP per un livello aziendale. . . . .	155
10.5	Informazioni sull'editor del livello aziendale . . . . .	155
10.5.1	Modifica delle opzioni di visualizzazione della struttura del livello aziendale. . . . .	157
10.6	Informazioni sulle proprietà del livello aziendale. . . . .	157

10.6.1	Proprietà dell'origine dati OLAP. . . . .	158
10.6.2	Modifica del nome, della descrizione e dei commenti del livello aziendale. . . . .	159
10.6.3	Modifica dei limiti e delle opzioni delle query nel livello aziendale. . . . .	160
10.6.4	Sostituzione dell'origine dati di un livello aziendale. . . . .	160
10.6.5	Impostazione di parametri di generazione SQL nel livello aziendale. . . . .	161
10.6.6	Visualizzazione di un riepilogo del livello aziendale. . . . .	162
10.7	Informazioni sul riconoscimento indice. . . . .	162
10.8	Informazioni sul riconoscimento degli aggregati. . . . .	163
10.8.1	Impostazione del riconoscimento degli aggregati. . . . .	163
10.8.2	Impostazione della navigazione aggregata. . . . .	164
10.9	Informazioni sulle funzioni analitiche. . . . .	164
10.9.1	Funzioni analitiche: sintassi ed esempi. . . . .	165
10.9.2	Funzioni analitiche: regole, restrizioni e procedure consigliate . . . . .	168
10.9.3	Utilizzo delle funzioni analitiche in una definizione di oggetto del livello aziendale. . . . .	169
10.9.4	Utilizzo delle funzioni analitiche in una definizione di una tabella derivata. . . . .	170
10.10	Utilizzo degli oggetti del livello aziendale. . . . .	170
10.10.1	Inserimento di una cartella. . . . .	170
10.10.2	Inserimento e modifica di dimensioni. . . . .	171
10.10.3	Inserimento di dimensioni direttamente dalla base dati. . . . .	174
10.10.4	Definizione di chiavi per una dimensione. . . . .	174
10.10.5	Inserimento e modifica di indicatori. . . . .	175
10.10.6	Trasformazione di una dimensione in un indicatore. . . . .	177
10.10.7	Inserimento e modifica di attributi. . . . .	178
10.10.8	Inserimento e modifica di filtri. . . . .	180
10.10.9	Inserimento e modifica di dimensioni analisi. . . . .	181
10.10.10	Inserimento e modifica di gerarchie. . . . .	182
10.10.11	Inserimento e modifica di livelli della gerarchia. . . . .	184
10.10.12	Inserimento e modifica di insiemi denominati. . . . .	185
10.10.13	Inserimento e modifica di membri calcolati. . . . .	186
10.10.14	Definizione dell'espressione SQL per un oggetto. . . . .	187
10.10.15	Definizione dell'espressione MDX per un oggetto. . . . .	188
10.10.16	Associazione di tabelle aggiuntive. . . . .	189
10.10.17	Modifica dello stato di un oggetto: Attivo, Nascosto o Obsoleto. . . . .	189
10.10.18	Impostazione dei livelli di accesso degli oggetti. . . . .	190
10.10.19	Impostazione della posizione in cui è possibile utilizzare gli oggetti. . . . .	190
10.10.20	Impostazione delle opzioni per l'elenco predefinito dei valori. . . . .	191
10.10.21	Definizione dei formati di visualizzazione per gli oggetti. . . . .	192
10.10.22	Informazioni sull'origine degli oggetti del livello aziendale . . . . .	192
10.10.23	Visualizzazione degli oggetti associati. . . . .	192
10.10.24	Visualizzazione dei valori degli oggetti del livello aziendale. . . . .	193
10.10.25	Ricerca di oggetti del livello aziendale. . . . .	193

10.11	Informazioni sulle viste del livello aziendale. . . . .	194
10.11.1	Creazione e modifica di una visualizzazione del livello aziendale. . . . .	194
10.11.2	Filtro in base alla visualizzazione del livello aziendale. . . . .	195
10.12	Informazioni sui parametri . . . . .	195
10.12.1	Inserimento e modifica di un parametro. . . . .	196
10.12.2	Creazione di un prompt con riconoscimento indice. . . . .	197
10.13	Informazioni sugli elenchi di valori . . . . .	198
10.13.1	Inserimento o modifica di un elenco di valori . . . . .	199
10.13.2	Proprietà delle colonne degli elenchi dei valori. . . . .	200
10.13.3	Associazione di un elenco di valori a un oggetto aziendale. . . . .	201
10.13.4	Associazione di un elenco di valori a un prompt definito nel livello aziendale. . . . .	201
10.14	Informazioni sui percorsi di navigazione per gli oggetti. . . . .	202
10.14.1	Inserimento di un oggetto percorso di navigazione in un livello aziendale. . . . .	203
10.15	Informazioni sulle query in un livello aziendale. . . . .	203
10.15.1	Inserimento e modifica di una query nel livello aziendale. . . . .	204
10.16	Informazioni sull'aggiornamento dei livelli aziendali. . . . .	204
10.16.1	Aggiornamento di un livello aziendale OLAP . . . . .	205
10.16.2	Inserimento di oggetti candidati. . . . .	206
10.17	Informazioni sulle statistiche di calcolo per l'esecuzione ottimizzata delle query . . . . .	206
10.17.1	Calcolo delle statistiche per un universo abilitato per più origini. . . . .	207
<b>11</b>	<b>Uso del pannello delle query. . . . .</b>	<b>208</b>
11.1	Creazione di una query. . . . .	208
11.2	Informazioni su Selettore membri. . . . .	209
11.2.1	Informazioni sulla selezione dei membri della gerarchia. . . . .	210
11.2.2	Apertura del Selettore membri nel pannello delle query . . . . .	211
11.2.3	Selezione dei membri della gerarchia. . . . .	211
11.2.4	Selezione di membri per relazione gerarchica . . . . .	211
11.2.5	Selezione di membri della gerarchia per livello. . . . .	212
11.2.6	Selezione di insiemi denominati. . . . .	213
11.2.7	Selezione di membri calcolati. . . . .	213
11.2.8	Ricerca dei membri della gerarchia. . . . .	213
11.2.9	Esclusione di membri della gerarchia. . . . .	214
11.2.10	Definizione di un prompt per la selezione di membri. . . . .	214
11.2.11	Visualizzazione dei membri selezionati nel Selettore membri. . . . .	215
11.2.12	Ordinamento dei membri della gerarchia. . . . .	215
11.2.13	Impostazione delle opzioni di visualizzazione. . . . .	216
11.2.14	Visualizzazione del conteggio stimato di elementi secondari. . . . .	216
11.3	Filtraggio dei dati nel pannello delle query. . . . .	216
11.3.1	Creazione di un filtro aziendale. . . . .	216
11.3.2	Filtraggio dei dati mediante i prompt. . . . .	218
11.4	Impostazione delle proprietà della query. . . . .	221

11.5	Visualizzazione e modifica dello script query. . . . .	222
11.6	Definizione del profilo dei valori del pannello delle query. . . . .	222
<b>12</b>	<b>Verifica dell'integrità. . . . .</b>	<b>224</b>
12.1	Esecuzione della verifica dell'integrità. . . . .	224
12.2	Analisi dei problemi di verifica dell'integrità. . . . .	225
<b>13</b>	<b>Visualizzazione delle dipendenze tra le risorse. . . . .</b>	<b>226</b>
13.1	Informazioni sulle dipendenze delle risorse. . . . .	226
13.2	Visualizzazione delle dipendenze locali. . . . .	228
13.3	Visualizzazione delle dipendenze del repository. . . . .	229
<b>14</b>	<b>Pubblicazione di risorse. . . . .</b>	<b>230</b>
14.1	Informazioni sulla pubblicazione delle risorse. . . . .	230
14.2	Pubblicazione di un universo. . . . .	231
14.2.1	Selezione di una cartella di repository. . . . .	232
14.2.2	Selezione di una cartella locale. . . . .	232
14.3	Pubblicazione di una connessione locale nel repository. . . . .	232
<b>15</b>	<b>Gestione della protezione. . . . .</b>	<b>234</b>
15.1	Informazioni sulla protezione dell'universo. . . . .	234
15.2	Informazioni sulla protezione delle risorse in Information Design Tool. . . . .	235
15.3	Diritti CMC per utenti di Information Design Tool . . . . .	236
15.4	Informazioni sull'editor di protezione. . . . .	239
15.5	Come proteggere un universo mediante i profili di protezione. . . . .	240
15.6	Apertura dell'editor di protezione. . . . .	241
15.7	Inserimento e modifica di un profilo di protezione dati. . . . .	242
15.7.1	Impostazioni del profilo di protezione dei dati. . . . .	242
15.7.2	Impostazioni delle connessioni del profilo di protezione dati. . . . .	243
15.7.3	Impostazioni dei controlli del profilo di protezione dati. . . . .	244
15.7.4	Impostazioni SQL del profilo di protezione dati. . . . .	244
15.7.5	Impostazioni delle righe del profilo di protezione dati. . . . .	245
15.7.6	Impostazione di tabelle del profilo di protezione dati. . . . .	246
15.8	Modifica della priorità per il profilo di protezione dati. . . . .	246
15.9	Inserimento e modifica di un profilo di protezione aziendale. . . . .	247
15.9.1	Impostazioni del profilo di protezione aziendale. . . . .	248
15.9.2	Impostazioni di creazione query per il profilo di protezione aziendale. . . . .	248
15.9.3	Impostazioni di visualizzazione dati per il profilo di protezione aziendale. . . . .	250
15.9.4	Impostazioni dei filtri per il profilo di protezione aziendale. . . . .	251
15.10	Aggregazione dei profili di protezione. . . . .	252
15.10.1	Aggregazione di impostazioni di connessione. . . . .	253
15.10.2	Aggregazione di impostazioni di controlli. . . . .	253
15.10.3	Aggregazione di impostazioni SQL. . . . .	254



15.10.4	Aggregazione di impostazioni di righe. . . . .	255
15.10.5	Aggregazione di impostazioni di tabelle. . . . .	255
15.10.6	Aggregazione di impostazioni di creazione query. . . . .	256
15.10.7	Aggregazione di impostazioni di visualizzazione dati. . . . .	257
15.10.8	Aggregazione di impostazioni di filtri. . . . .	258
15.11	Modifica delle opzioni di aggregazione del profilo di protezione. . . . .	259
15.12	Assegnazione di profili di protezione agli utenti. . . . .	259
15.13	Visualizzazione dei profili assegnati a un utente e anteprima dei profili di rete. . . . .	259
<b>16</b>	<b>Riferimento per SQL e MDX. . . . .</b>	<b>261</b>
16.1	Informazioni sull'editor espressioni SQL/MDX. . . . .	261
16.2	Riferimento delle funzioni SQL di SAP BusinessObjects per universi con più origini. . . . .	262
16.2.1	Funzioni di aggregazione. . . . .	263
16.2.2	ASCII Code (ascii). . . . .	267
16.2.3	Absolute (abs). . . . .	267
16.2.4	Angle Tangent 2 (atan2). . . . .	268
16.2.5	Arc Tangent (atan). . . . .	269
16.2.6	Arc Cosine (acos). . . . .	269
16.2.7	Arc Sine (asin). . . . .	270
16.2.8	Case. . . . .	271
16.2.9	Cast. . . . .	272
16.2.10	Catalog. . . . .	273
16.2.11	Ceil (ceiling). . . . .	273
16.2.12	Character (char). . . . .	274
16.2.13	Charindex (pos) (locate). . . . .	275
16.2.14	Concat. . . . .	276
16.2.15	Contains Only Digits. . . . .	277
16.2.16	Convert. . . . .	277
16.2.17	Cosine (cos). . . . .	278
16.2.18	Cotangent (cot). . . . .	278
16.2.19	Current Date (curDate). . . . .	279
16.2.20	Current Time (curTime). . . . .	279
16.2.21	Database. . . . .	280
16.2.22	Day Name. . . . .	280
16.2.23	Day Of Month. . . . .	281
16.2.24	Day Of Week. . . . .	281
16.2.25	Day Of Year. . . . .	282
16.2.26	Decrement Days. . . . .	282
16.2.27	Degrees. . . . .	283
16.2.28	Exp. . . . .	283

16.2.29	Floor.....	284
16.2.30	Hexa To Int.....	285
16.2.31	Hour.....	285
16.2.32	If Else.....	286
16.2.33	If Null (nvl).....	286
16.2.34	Increment Days.....	287
16.2.35	Int To Hexa.....	288
16.2.36	Is Like.....	288
16.2.37	LPad.....	290
16.2.38	Left.....	290
16.2.39	Left Remove (ltrim).....	291
16.2.40	Length.....	292
16.2.41	Log.....	292
16.2.42	Log10.....	293
16.2.43	Lowercase (lcase).....	293
16.2.44	Minute.....	294
16.2.45	Mod.....	294
16.2.46	Month Name.....	295
16.2.47	Now.....	296
16.2.48	Number of the Month (month).....	296
16.2.49	Number of the Week (week).....	297
16.2.50	Permute.....	297
16.2.51	Pi.....	299
16.2.52	Power.....	299
16.2.53	Quarter.....	300
16.2.54	Radians.....	300
16.2.55	Random (rand).....	301
16.2.56	Sostituisci.....	301
16.2.57	Replace String Exp.....	302
16.2.58	Replicate (repeat).....	303
16.2.59	Rightpart (right).....	304
16.2.60	Round.....	304
16.2.61	Rpad.....	305
16.2.62	Rpos.....	306
16.2.63	Rtrim.....	307
16.2.64	Schema.....	307
16.2.65	Second.....	308
16.2.66	Sign.....	308
16.2.67	Sine (sin).....	309
16.2.68	Space.....	309

16.2.69	Sqrt.....	310
16.2.70	Stuff (insert).....	310
16.2.71	Substring.....	311
16.2.72	Tangent (tan).....	312
16.2.73	Timestamp Add.....	313
16.2.74	Timestamp Diff.....	314
16.2.75	To Boolean.....	315
16.2.76	To Date.....	316
16.2.77	To Decimal.....	317
16.2.78	To Double.....	317
16.2.79	To Integer.....	318
16.2.80	To Null.....	318
16.2.81	To String.....	319
16.2.82	To Time.....	320
16.2.83	To Timestamp.....	321
16.2.84	Trim.....	322
16.2.85	Trunc.....	322
16.2.86	Uppercase (ucase).....	323
16.2.87	User.....	324
16.2.88	Year.....	324
16.3	Informazioni sulle funzioni @.....	325
16.3.1	Informazioni su @Aggregate_Aware.....	325
16.3.2	Informazioni su @DerivedTable.....	325
16.3.3	Informazioni su @Execute.....	326
16.3.4	Informazioni su @Prompt.....	328
16.3.5	Informazioni su @Select.....	332
16.3.6	Informazioni su @Variable.....	332
16.3.7	Informazioni su @Where.....	334
16.4	Informazioni sui parametri di generazione SQL.....	334
16.4.1	Riferimento per i parametri di generazione SQL.....	335
16.4.2	Parametri di generazione SQL impostati nel file PRM.....	347
<b>17</b>	<b>Riferimento per Editor del formato.....</b>	<b>354</b>
17.1	Informazioni sull'Editor Formato.....	354
17.2	Token del formato data e ora.....	355
17.3	Token del formato numerico.....	359

# 1 Novità del manuale dell'utente di Information Design Tool User Guide

Offre i collegamenti alle informazioni relative alle nuove funzionalità e alle modifiche alla documentazione di Information Design Tool per tutte le versioni della piattaforma BI SAP BusinessObject.

## Piattaforma SAP BusinessObjects BI 4.0 Support Package 8 - Novembre 2013

Novità	Collegamenti a ulteriori informazioni
Sono state aggiunte informazioni sulle modalità di utilizzo delle funzioni analitiche in Information Design Tool, corredate da esempi.	<a href="#">Informazioni sulle funzioni analitiche</a> [pagina 164]
Nelle connessioni a origini dati Oracle tramite middleware JDBC, il parametro di configurazione <a href="#">Timeout query</a> consente di modificare il numero di secondi che devono trascorrere prima del timeout di una query.	<a href="#">Parametri di configurazione per le connessioni relazionali</a> [pagina 83]

## Piattaforma SAP BusinessObjects BI 4.0 Support Package 7 - Agosto 2013

Novità	Collegamenti a ulteriori informazioni
Preferenza dell'applicazione che consente di modificare lo stato predefinito dei join nei contesti esistenti quando i join vengono aggiunti alla base dati. È anche possibile scegliere di utilizzare il nuovo comportamento predefinito durante l'aggiunta di contesti.	<a href="#">Impostazione di stati predefiniti dei join per i contesti</a> [pagina 23]
Aggiunta documentazione sulla modalità di creazione di un prompt con riconoscimento dell'indice.	<a href="#">Creazione di un prompt con riconoscimento indice</a> [pagina 197]
Rimozione documentazione su due opzioni degli elenchi di valori: <a href="#">consenti agli utenti di modificare l'elenco di valori</a> e <a href="#">Aggiornamento automatico prima dell'utilizzo</a> . Queste opzioni non si applicano agli universi creati con Information Design Tool.	

## Piattaforma SAP BusinessObjects BI 4.0 Support Package 6 - Aprile 2013

Novità	Collegamenti a ulteriori informazioni
Aggiunta documentazione sulle modalità di aggiornamento di un universo basato su SAP NetWeaver BW.	<a href="#">Aggiornamento di universi basati su SAP NetWeaver BW</a> [pagina 34]

## Piattaforma SAP BusinessObjects BI 4.0 Support Package 5 - Novembre 2012

Novità	Collegamenti a ulteriori informazioni
SAP Visual Intelligence è ora uno strumento client per gli universi.	<a href="#">Informazioni su Information Design Tool</a> [pagina 15]
Aggiunta documentazione sulle funzioni SQL di SAP BusinessObjects (descrizione e sintassi). Tali funzioni sono disponibili per la definizione delle espressioni SQL per gli oggetti presenti in basi dati e livelli aziendali con più origini.	<a href="#">Riferimento delle funzioni SQL di SAP BusinessObjects per universi con più origini</a> [pagina 262]
Il comando <i>Trasforma in indicatore con la funzione di aggregazione</i> ora consente di impostare la funzione di proiezione corretta.	<a href="#">Trasformazione di una dimensione in un indicatore</a> [pagina 177]
Aggiunta documentazione sulla risoluzione dei problemi di connessione di SAP NetWeaver BW.	<a href="#">Utilizzo di origini dati SAP NetWeaver BW</a> [pagina 30]
Aggiunta documentazione sull'unione di prompt.	<a href="#">Filtraggio dei dati mediante i prompt</a> [pagina 218]

## Piattaforma SAP BusinessObjects BI 4.0 Support Package 4 - Luglio 2012

Novità	Collegamenti a ulteriori informazioni
La nuova funzione @Execute offre ulteriori opzioni per la specifica di script di query SQL.	<a href="#">Informazioni su @Execute</a> [pagina 326]
La nuova variabile di sistema DOCID recupera l'identificatore del documento.	<a href="#">Informazioni su @Variable</a> [pagina 332]

## Piattaforma SAP BusinessObjects BI 4.0 Support Package 3 - Marzo 2012

Novità	Collegamenti a ulteriori informazioni
Connessioni relazionali SAP ERP.	<a href="#">Utilizzo di origini dati SAP ERP</a> [pagina 35]

Novità	Collegamenti a ulteriori informazioni
Connessioni Essbase OLAP.	<a href="#">Utilizzo di origini dati Essbase</a> [pagina 37]
Parametri aggiuntivi per le connessioni ai file CSV.	<a href="#">Parametri di connessione e di schema per le connessioni ai file CSV</a> [pagina 86]
Inclusione degli attributi utente nelle definizioni degli oggetti con @Variable.	<a href="#">Informazioni su @Variable</a> [pagina 332]
Utilizzo di @Variable nei filtri del pannello delle query.	<a href="#">Creazione di un filtro aziendale</a> [pagina 216]
Nuovo tipo di dati K per la funzione @Prompt per gestire le stringhe senza virgolette dei prompt.	<a href="#">Informazioni su @Prompt</a> [pagina 328]
Modifica delle colonne di input.	<a href="#">Informazioni sulle colonne di input</a> [pagina 132]
Delimitazione dei nomi di tabella e colonna.	<a href="#">Informazioni sulle tabelle nella base dati</a> [pagina 110]
Selezione di una gerarchia OLAP per una dimensione.	<a href="#">Inserimento e modifica di dimensioni</a> [pagina 171]
Impostazione della funzione di aggregazione per gli indicatori.	<a href="#">Trasformazione di una dimensione in un indicatore</a> [pagina 177]
Ricerca di tabelle in una connessione.	<a href="#">Ricerca di tabelle nel riquadro Connessioni</a> [pagina 108]
Filtraggio dell'elenco di tabelle in una connessione.	<a href="#">Filtro delle tabelle nella connessione per tipo di tabella</a> [pagina 109]
Nuovo riquadro delle proprietà nell'editor base dati.	<a href="#">Informazioni sull'editor base dati</a> [pagina 101]
Selezione dei membri della gerarchia fino a un determinato livello nel pannello delle query.	<a href="#">Selezione dei membri della gerarchia</a> [pagina 211]
Scheda di riferimento rapido per la creazione del primo universo.	<a href="#">Guida all'utilizzo di Information Design Tool</a> [pagina 26]
Collegamento alle esercitazioni online di Information Design Tool.	<a href="#">Guida all'utilizzo di Information Design Tool</a> [pagina 26]
Utilizzo del driver middleware locale per le connessioni protette.	<a href="#">Connessioni protette</a> [pagina 73]

## Piattaforma SAP BusinessObjects BI 4.0 Support Package 2 - Marzo 2011

Novità	Collegamenti a ulteriori informazioni
I comandi della base dati non supportati quando il pannello di ricerca è aperto ora non sono selezionabili.	<a href="#">Ricerca di tabelle e colonne nella base dati</a> [pagina 142]
Aggiunta documentazione sulla procedura di recupero dei progetti locali da uno spazio di lavoro danneggiato.	<a href="#">Backup e recupero delle risorse dell'universo in progetti locali</a> [pagina 58]

## 2 Introduzione a Information Design Tool

### 2.1 Informazioni su Information Design Tool

Information Design Tool è un ambiente di progettazione di metadati di SAP BusinessObjects che consente di estrarre, definire e manipolare i metadati delle origini relazionali e OLAP per creare e distribuire universi SAP BusinessObjects.

L'universo è una raccolta organizzata di oggetti metadati che consente agli utenti di analizzare e creare report utilizzando i dati aziendali in un linguaggio non tecnico. Tali oggetti includono dimensioni, indicatori, gerarchie, attributi, calcoli predefiniti, funzioni e query. Il livello di oggetti metadati, detto livello aziendale, viene creato in base a uno schema di database relazionale o un cubo OLAP, in modo tale che gli oggetti siano mappati direttamente alle strutture del database mediante espressioni SQL o MDX. Un universo include connessioni che identificano le origini dati in modo da consentire l'esecuzione delle query sui dati.

Il ruolo dell'universo è fornire all'utente aziendale oggetti aziendali semanticamente comprensibili. L'utente è libero di analizzare i dati e creare report utilizzando il linguaggio aziendale più pertinente, indipendentemente dalle origini dati e dalle strutture sottostanti.

Gli universi creati con Information Design Tool possono essere utilizzati dalle seguenti applicazioni di analisi dei dati e reporting di SAP BusinessObjects a partire dalla versione BI 4:

- SAP BusinessObjects Web Intelligence
- SAP Crystal Reports for Enterprise
- SAP BusinessObjects Explorer
- SAP BusinessObjects Dashboard Design
- SAP Visual Intelligence (per gli universi relazionali iniziando dalla piattaforma SAP BusinessObjects BI versione 4.0 SP4 e SAP Visual Intelligence versione 1.0.3)

Per consentire ai designer di creare gli universi, Information Design Tool fornisce le risorse necessarie per effettuare le operazioni seguenti:

- Creare connessioni alle origini dati.
- Estrarre uno schema di cubo OLAP completo.
- Estrarre tabelle e join per creare uno schema relazionale detto base dati.
- Creare oggetti metadati dal cubo o dalla base dati. Tali oggetti sono contenuti e organizzati in un livello aziendale. È possibile convalidare le espressioni SQL e MDX negli oggetti ed eseguire query sul database di destinazione per testare il livello aziendale.
- Condividere risorse per consentire a più designer di utilizzare le stesse risorse contemporaneamente.
- Pubblicare un universo che compili il livello aziendale, la base dati e le connessioni in un unico file di universo (.unx):
  - Pubblicare un universo nel repository da implementare nelle distribuzioni delle applicazioni di analisi dei dati e reporting di SAP BusinessObjects.
  - Pubblicare un universo localmente, in modo che venga implementato dalle applicazioni client in modalità autonoma (ad esempio Web Intelligence Rich Client).
- Creare profili di protezione per definire l'accesso degli utenti ai dati e ai metadati dell'universo.

## Utenti di Information Design Tool

Il designer che crea un universo può essere un amministratore del database, un gestore o sviluppatore di applicazioni, un responsabile dei progetti o un autore di report che ha acquisito competenze sufficienti per creare universi per gli altri utenti. Un amministratore della protezione utilizza inoltre Information Design Tool per definire i profili di protezione per l'universo.

In un'azienda può esistere uno o più designer di universi. Il numero di designer di universi dipende dalle esigenze dell'azienda stessa. Ad esempio, un designer di universi potrebbe essere nominato per ciascuna area applicativa, progettuale o funzionale.

### Temi collegati




[Informazioni sulle risorse in Information Design Tool](#) [pagina 16]

[Avvio di Information Design Tool](#) [pagina 18]







[Creazione di un universo con Information Design Tool](#) [pagina 27]



## 2.2 Informazioni sulle risorse in Information Design Tool

Information Design Tool include le risorse di progettazione elencate di seguito per l'estrazione dei metadati e la creazione degli universi.

Risorsa	Descrizione
 Progetto	<p>Un progetto è uno spazio di lavoro denominato che contiene le risorse utilizzate per creare uno o più universi.</p> <p>È possibile condividere un progetto in modo tale che più designer possano utilizzare la stessa risorsa.</p> <p>Un progetto può contenere qualsiasi numero di risorse indipendenti, ad esempio basi dati, livelli aziendali e connessioni. Tutte le risorse contenute in un progetto possono essere utilizzate in modo intercambiabile, ad esempio una connessione può essere utilizzata da diverse basi dati all'interno dello stesso progetto.</p> <p>I progetti e le relative risorse vengono mostrati nella vista Progetti locali. Per aprire una risorsa nell'editor, fare doppio clic su di essa nella vista Progetti locali.</p>
 OLAP  Relazionale	<p>Una connessione è un insieme denominato di parametri che definisce in che modo un universo può accedere a un'origine dati relazionale o OLAP. Un universo è sempre associato ad almeno una connessione. La connessione è una risorsa indipendente e può essere utilizzata da più universi. È possibile creare un universo abilitato per più origini che faccia riferimento a una o più connessioni relazionali.</p> <p>Le connessioni possono essere locali (memorizzate in un file locale) o protette (come oggetto in un repository condiviso a cui fa riferimento un collegamento alla connessione).</p> <p>Le connessioni locali sono memorizzate nel progetto locale come file .cnx.</p>



Risorsa	Descrizione
 Collegamento alla connessione	<p>Un collegamento alla connessione è un oggetto nel progetto locale che fa riferimento a una connessione protetta in un repository. Il collegamento alla connessione si utilizza per fare riferimento alle connessioni protette quando si creano basi dati e livelli aziendali basati su connessioni protette.</p> <p>I collegamenti alle connessioni sono memorizzati nel progetto locale come file .cns.</p>
 Base dati	<p>Una base dati è uno schema che definisce le tabelle e i join rilevanti di uno o più database relazionali. La base dati viene ottimizzata aggiungendo tabelle derivate, tabelle alias, colonne calcolate, join aggiuntivi, contesti, prompt, elenchi di valori e altre definizioni SQL. La base dati diventa la base di uno o più livelli aziendali.</p> <p>Le basi dati sono memorizzate nel progetto locale come file .dfx.</p>
 Livello aziendale	<p>Un livello aziendale è una raccolta di oggetti metadati che fornisce un'astrazione delle entità di database relazionali o di cubi OLAP comprensibile per l'utente aziendale. Gli oggetti vengono mappati attraverso le espressioni SQL a una base dati sottostante oppure attraverso le espressioni MDX a un cubo OLAP sottostante. Tali oggetti comprendono dimensioni, gerarchie, indicatori, attributi e condizioni predefinite.</p> <p>È possibile aggiungere dimensioni, gerarchie, indicatori, attributi e altri oggetti in base ai requisiti di progettazione dell'universo. Le istruzioni SQL o MDX possono essere convalidate in qualsiasi momento. È possibile creare oggetti query, elenco di valori, parametro (detti anche prompt) e percorso di navigazione.</p> <p>Il livello aziendale è l'universo in fase di creazione e, una volta completato, viene compilato con le connessioni o i collegamenti alle connessioni e la base dati, pubblicato e distribuito come universo.</p> <p>I livelli aziendali sono memorizzati nel progetto locale come file .blx.</p>
 Query	<p>Una query è una serie di oggetti che definiscono una richiesta di dati al database. Può essere definita e salvata nel livello aziendale come oggetto metadati da utilizzare per testare gli oggetti nel livello aziendale.</p>
 Parametro  Elenco dei valori	<p>Un parametro è una variabile dell'universo che richiede un valore durante l'esecuzione della query. I parametri vengono spesso definiti in modo da richiedere all'utente di fornire un valore e in questo caso vengono detti prompt.</p> <p>L'elenco di valori è una raccolta di valori di dati che possono essere associati a un oggetto nell'universo, consentendo all'utente di scegliere i valori per un prompt.</p> <p>Parametri ed elenchi di valori possono essere definiti nella base dati e vengono ereditati da tutti i livelli aziendali della base dati.</p> <p>Parametri ed elenchi di valori possono inoltre essere definiti nel livello aziendale.</p>
 Universo	<p>Un universo è un file compilato che include tutte le risorse utilizzate nella definizione degli oggetti metadati creati nella progettazione del livello aziendale.</p>

Risorsa	Descrizione
	<p>L'universo viene utilizzato dalle applicazioni di analisi dei dati e creazione di report di SAP BusinessObjects in cui gli oggetti del livello aziendale sono visibili per l'analisi e la creazione di report.</p> <p>Gli universi sono memorizzati in locale o in un repository come file .unx.</p>
Profili di protezione  Dati  Azienda	<p>Un profilo di protezione è un gruppo di impostazioni di protezione che controlla i dati e i metadati visualizzati per gli utenti e modifica i parametri definiti nella base dati e/o nel livello aziendale. I profili di protezione vengono definiti negli universi pubblicati e archiviati nel repository.</p>

#### Temi collegati

[Creazione di un universo con Information Design Tool](#) [pagina 27]

[Informazioni sui progetti locali](#) [pagina 56]

[Informazioni sulle connessioni](#) [pagina 72]

[Informazioni sulle basi dati](#) [pagina 98]

[Informazioni sui livelli aziendali](#) [pagina 147]

[Informazioni sulle query in un livello aziendale](#) [pagina 203]

[Informazioni sui parametri](#) [pagina 195]

[Informazioni sugli elenchi di valori](#) [pagina 198]

[Informazioni sulla protezione dell'universo](#) [pagina 234]

## 2.3 Avvio di Information Design Tool

Information Design Tool viene installato con gli Strumenti client della piattaforma SAP BusinessObjects Business Intelligence. Per ulteriori informazioni sull'installazione degli Strumenti client della piattaforma BI, consultare il *Manuale principale della suite SAP BusinessObjects Business Intelligence 4.0* o la *Guida introduttiva di SAP Crystal Server 2011*.

Dopo avere installato gli strumenti client nel computer, ad esempio in un'installazione Windows della piattaforma BI, è possibile avviare Information Design Tool con il comando ► [Start](#) ► [Tutti i programmi](#) ► [SAP Business Intelligence](#) ► [Piattaforma SAP BusinessObjects BI 4 - Strumenti client](#) ► [Information Design Tool](#) ►.

Per utilizzare Information Design Tool in modalità offline, ovvero non connesso a un repository, non è richiesta alcuna autenticazione. È possibile iniziare a creare e modificare le risorse locali.

#### Nota

quando si fa doppio clic su un file di risorse nel file system locale, ad esempio un file .blx, .dfx, o .cnx, Information Design Tool viene visualizzato ma l'editor di risorse specifico non viene aperto. È dunque necessario aprire l'editor dalla vista Progetti locali.

#### Temi collegati

[Informazioni sulle risorse in Information Design Tool](#) [pagina 16]

[Creazione di un universo con Information Design Tool](#) [pagina 27]

[Informazioni sulla protezione delle risorse in Information Design Tool](#) [pagina 235]

## 2.4 Informazioni sull'interfaccia di Information Design Tool

L'interfaccia di Information Design Tool è costituita da viste ed editor che consentono di esplorare e utilizzare diverse risorse. Per ulteriori informazioni su ogni vista, vedere gli Argomenti correlati.

Vista	Descrizione	Come aprire la vista
Vista Progetti locali	Utilizzare questa vista per creare ed esplorare i progetti locali e per aprire e convalidare le risorse.	Selezionare ► <a href="#">Finestra</a> ► <a href="#">Progetti locali</a> ►.
Vista Risorse repository	Utilizzare questa vista per esplorare le risorse del repository e creare connessioni protette.	Selezionare ► <a href="#">Finestra</a> ► <a href="#">Risorse repository</a> ►.
Editor base dati	Utilizzare questo editor per definire e gestire la struttura della base dati e le relative connessioni.	Fare doppio clic su una base dati nella vista Progetti locali.
Editor del livello aziendale	Utilizzare questo editor per definire e gestire il livello aziendale e la relativa origine dati.	Fare doppio clic su un livello aziendale nella vista Progetti locali.
Editor delle connessioni	Utilizzare questo editor per modificare la connessione e i parametri di collegamento alla connessione.	Fare doppio clic su una connessione o su un collegamento alla connessione nella vista Progetti locali.  Per aprire l'editor per una connessione protetta, fare doppio clic sulla connessione nella vista Risorse repository.
Vista Sincronizzazione progetto	Utilizzare questa vista per gestire le risorse condivise del progetto nel repository e per sincronizzare le risorse locali con il repository.	Selezionare ► <a href="#">Finestra</a> ► <a href="#">Sincronizzazione progetto</a> ►.
Verifica problemi di integrità	Utilizzare questa vista per esaminare i risultati dell'ultima verifica dell'integrità.	Selezionare ► <a href="#">Finestra</a> ► <a href="#">Verifica problemi di integrità</a> ►.
Pannello delle query	Utilizzare questa vista per eseguire le query sui livelli aziendali e sugli universi pubblicati.	Per eseguire una query su un livello aziendale, nel riquadro delle query dell'editor del livello aziendale modificare una query esistente o crearne una nuova.  Per eseguire una query su un universo pubblicato, nella vista Risorse repository fare clic con il pulsante destro del mouse su un universo e scegliere <a href="#">Esegui query</a> .

Vista	Descrizione	Come aprire la vista
		È anche possibile eseguire una query su un universo pubblicato nell'editor di protezione.
Editor di protezione	Utilizzare questo editor per definire i profili di protezione e assegnarli agli utenti.	Selezionare ► <a href="#">Finestra</a> ► <a href="#">Editor di protezione</a> ►.

#### Temi collegati

[Reimpostazione della visualizzazione dell'interfaccia utente](#) [pagina 20]

[Informazioni sui progetti locali](#) [pagina 56]

[Informazioni sulla gestione delle risorse del repository](#) [pagina 68]

[Informazioni sull'editor base dati](#) [pagina 101]

[Informazioni sull'editor del livello aziendale](#) [pagina 155]

[Informazioni sulla modifica delle connessioni e dei collegamenti alle connessioni](#) [pagina 96]

[Sincronizzazione dei progetti](#) [pagina 61]

[Esecuzione della verifica dell'integrità](#) [pagina 224]

[Uso del pannello delle query](#) [pagina 208]

[Informazioni sull'editor di protezione](#) [pagina 239]

## 2.4.1 Reimpostazione della visualizzazione dell'interfaccia utente

È possibile personalizzare l'interfaccia utente di Information Design Tool trascinando e rilasciando schede e visualizzazioni degli editor, riducendo a icona le visualizzazioni, nascondendo e suddividendo i pannelli all'interno delle visualizzazioni.

Per reimpostare la configurazione predefinita dell'interfaccia utente, selezionare ► [Finestra](#) ► [Reimposta visualizzazione predefinita](#) ►.

## 2.5 Impostazione delle preferenze in Information Design Tool

Per impostare le preferenze, dal menu principale di Information Design Tool scegliere ► [Finestra](#) ► [Preferenze](#) ►. Nella tabella seguente viene fornita una breve descrizione dei tipi di preferenze che è possibile impostare. Per ulteriori informazioni vedere gli argomenti correlati.

Tipo di preferenza	Descrizione	
<i>Generale</i>	Queste impostazioni e personalizzazioni richiedono una buona conoscenza dell'ambiente di sviluppo di Eclipse. Per ulteriori informazioni su Eclipse, cercare il sito Web di Eclipse Foundation.	
<i>Guida in linea</i>	<p>Consente di scegliere la modalità di visualizzazione degli argomenti della Guida quando si fa clic sull'icona ?.</p> <p>&gt; <i>Contenuto</i>: è possibile utilizzare queste impostazioni per includere file della Guida personalizzati. Tali impostazioni richiedono una conoscenza del sistema della Guida di Eclipse. Per ulteriori informazioni su Eclipse, cercare il sito Web di Eclipse Foundation.</p>	
<i>Information Design Tool</i>	<i>Verifica integrità</i>	Consente di impostare le regole di verifica dell'integrità in modo da eseguirle automaticamente quando si salvano le risorse. È anche possibile impostare il livello di gravità delle regole. Per ulteriori informazioni vedere l'argomento correlato.
	<i>Editor base dati</i>	<p>Consente di impostare le opzioni di visualizzazione per le connessioni nell'editor base dati.</p> <p>&gt; <i>Aspetto</i>: impostare le opzioni di visualizzazione per colonne, tabelle e join nell'editor base dati.</p> <p>&gt; <i>Rilevamenti</i>: impostare se rilevare automaticamente o meno tabelle, join e cardinalità quando si inseriscono le tabelle nella base dati. Impostare lo stato predefinito dei join per i contesti durante l'aggiunta di join e contesti alla base dati.</p> <p>&gt; <i>Prestazioni</i>: impostare le opzioni che influenzano il modo in cui appaiono gli elementi grafici nell'editor base dati.</p> <p>&gt; <i>Stampa</i>: impostare le opzioni di stampa quando si salva la base dati come report.</p>
	<i>Lingue</i>	Consente di modificare la lingua dell'interfaccia utente e le Impostazioni locali di visualizzazione preferite.
	<i>Esercitazioni online</i>	Consente di aggiornare il collegamento alle esercitazioni online.
	<i>Connessioni protette</i>	<p>Consente di scegliere se utilizzare il server o il driver middleware locale per le connessioni relazionali protette.</p> <div> <p><b>i</b> <b>Nota</b></p> <p>questa preferenza si applica solo se il diritto <i>Scarica connessione in locale</i> è concesso nella Central Management Console per la connessione.</p> </div>
	<i>Mostra valori</i>	Consente di impostare la modalità di visualizzazione dei valori di tabella e di colonna per i comandi Mostra valori.

## Temi collegati

[Impostazione delle preferenze per la verifica dell'integrità](#) [pagina 22]

[Impostazione delle preferenze per l'Editor base dati](#) [pagina 22]

[Impostazione delle lingue utilizzate da Information Design Tool](#) [pagina 24]

[Impostazione di un collegamento per le esercitazioni online](#) [pagina 24]

[Impostazione del middleware per le connessioni relazionali protette](#) [pagina 25]

[Impostazione delle preferenze per la visualizzazione dei valori](#) [pagina 25]

[Impostazione di stati predefiniti dei join per i contesti](#) [pagina 23]

Le preferenze dell'applicazione consentono di impostare lo stato predefinito dei join per i contesti durante l'aggiunta di join e contesti alla base dati.

## 2.5.1 Impostazione delle preferenze per la verifica dell'integrità

Nella pagina delle preferenze per la verifica dell'integrità è possibile selezionare le regole da eseguire automaticamente ogni volta che si salva una risorsa. È anche possibile modificare la gravità dei messaggi restituiti da ogni regola.

1. Dal menu principale di Information Design Tool selezionare ► [Finestra](#) ► [Preferenze](#) ►.
2. Nella finestra di dialogo [Preferenze](#) espandere il nodo [Information Design Tool](#) e selezionare [Verifica integrità](#).
3. Per selezionare le regole da eseguire automaticamente quando si salva una risorsa:
  - a) Selezionare l'opzione [Abilita la verifica dell'integrità in background al salvataggio](#).
  - b) Selezionare le regole da includere nella verifica in background.

La colonna [Costo](#) indica il tempo di elaborazione relativo necessario per eseguire la regola.
4. Per modificare la gravità dei messaggi restituiti da una regola, fare clic nella colonna [Gravità](#) relativa alla regola. Selezionare una gravità dall'elenco.
5. Per ripristinare i valori predefiniti per le preferenze della verifica dell'integrità, fare clic su [Ripristina predefiniti](#).
6. Per salvare le modifiche e continuare a modificare le preferenze, fare clic su [Applica](#).
7. Per salvare le modifiche e chiudere la finestra di dialogo [Preferenze](#), fare clic su [OK](#).

La verifica in background ha effetto immediato.

## Temi collegati

[Esecuzione della verifica dell'integrità](#) [pagina 224]

## 2.5.2 Impostazione delle preferenze per l'Editor base dati

Le pagine delle preferenze dell'Editor base dati consentono di modificare le opzioni di rilevamento, la modalità di visualizzazione degli oggetti nell'Editor base dati e le opzioni di stampa per il rilevamento dei dati.

1. Dal menu principale di Information Design Tool selezionare ► [Finestra](#) ► [Preferenze](#) ►.
2. Nella finestra di dialogo [Preferenze](#) espandere il nodo [Information Design Tool](#) e selezionare [Editor base dati](#).
3. La pagina [Editor base dati](#) consente di selezionare le opzioni di visualizzazione delle connessioni nella base dati.

4. Per modificare altre opzioni di visualizzazione, espandere il nodo *Editor base dati* e selezionare una delle pagine seguenti:

Pagina	Descrizione
<i>Aspetto</i>	Impostare le opzioni di visualizzazione per colonne, tabelle e join nell'editor base dati.
<i>Rilevamenti</i>	Impostare se rilevare automaticamente o meno tabelle, join e cardinalità quando si inseriscono le tabelle nella base dati.
<i>Prestazioni</i>	Impostare le opzioni che influenzano il modo in cui appaiono gli elementi grafici nell'editor base dati. Impostare lo stato predefinito dei join per i contesti durante l'aggiunta di join e contesti alla base dati.
<i>Stampa</i>	Impostare le opzioni di stampa quando si salva la base dati come report.

5. Per ripristinare i valori predefiniti delle preferenze nella pagina corrente, fare clic su *Ripristina predefiniti*.
6. Per salvare le modifiche e continuare a modificare le preferenze, fare clic su *Applica*.
7. Per salvare le modifiche e chiudere la finestra di dialogo *Preferenze*, fare clic su *OK*.

Le nuove preferenze diventeranno effettive immediatamente.

#### **Temi collegati**

*Informazioni sull'editor base dati* [pagina 101]

*Salvataggio delle risorse come report* [pagina 67]

*Impostazione di stati predefiniti dei join per i contesti* [pagina 23]

Le preferenze dell'applicazione consentono di impostare lo stato predefinito dei join per i contesti durante l'aggiunta di join e contesti alla base dati.

## **2.5.3 Impostazione di stati predefiniti dei join per i contesti**

Le preferenze dell'applicazione consentono di impostare lo stato predefinito dei join per i contesti durante l'aggiunta di join e contesti alla base dati.

1. Dal menu principale di Information Design Tool, selezionare ► *Finestra* ► *Preferenze* ►.
2. Nella finestra di dialogo *Preferenze*, espandere il nodo *Information Design Tool*, quindi il nodo *Editor base dati*.
3. Selezionare *Rilevamenti*.
4. Selezionare lo stato per i nuovi join quando vengono aggiunti ai contesti esistenti:

Opzione	Descrizione
<i>Neutro</i>	È il valore predefinito. I join aggiunti alla base dati sono neutri in tutti i contesti esistenti. I join neutri non vengono inclusi o esclusi esplicitamente, ma possono essere utilizzati in un percorso di query.
<i>Escluso</i>	I join aggiunti alla base dati verranno esclusi in tutti i contesti esistenti.
<i>Incluso</i>	I join aggiunti alla base dati verranno inclusi in tutti i contesti esistenti.

5. In via facoltativa, selezionare la casella di controllo per applicare questa regola durante la creazione di contesti.

Per impostazione predefinita, durante la creazione di un contesto, tutti i join nella base dati sono neutri. Se ad esempio si imposta lo stato predefinito dei join su *Escluso* così come indicato nel passaggio 4 e si seleziona *Applica questa regola anche quando si creano contesti*, durante la creazione di un contesto tutti i join nella base dati verranno esclusi dal contesto.

#### Temi collegati

[Informazioni sui contesti](#) [pagina 129]

## 2.5.4 Impostazione delle lingue utilizzate da Information Design Tool

1. Dal menu principale di Information Design Tool selezionare ► [Finestra](#) ► [Preferenze](#) ▾.
2. Nella finestra di dialogo [Preferenze](#) espandere il nodo [Information Design Tool](#) e selezionare [Lingue](#).
3. Per modificare la lingua dell'interfaccia utente, selezionarla dall'elenco [Lingue prodotto](#).
4. Per modificare le [Impostazioni locali di visualizzazione preferite](#), selezionare la lingua dall'elenco.  
Per informazioni sulle impostazioni locali di visualizzazione preferite e sul loro impatto sulla visualizzazione della lingua, vedere l'argomento correlato relativo agli universi multilingue.
5. Per salvare le modifiche e continuare a modificare le preferenze, fare clic su [Applica](#).
6. Per salvare le modifiche e chiudere la finestra di dialogo [Preferenze](#), fare clic su [OK](#).
7. Chiudere e riavviare Information Design Tool per rendere effettiva la modifica.

#### Temi collegati

[Universi multilingue](#) [pagina 39]

## 2.5.5 Impostazione di un collegamento per le esercitazioni online

È possibile accedere alle esercitazioni online relative a Information Design Tool dal menu [?](#). La pagina delle preferenze delle [Esercitazioni online](#) consente di aggiornare l'indirizzo URL delle esercitazioni.

1. Dal menu principale di Information Design Tool selezionare ► [Finestra](#) ► [Preferenze](#) ▾.
2. Nella finestra di dialogo [Preferenze](#) espandere il nodo [Information Design Tool](#) e selezionare [Esercitazioni online](#).
3. Immettere il nuovo indirizzo URL nella casella [Indirizzo esercitazione online](#).
4. Per salvare la modifica e continuare a modificare le preferenze, fare clic su [Applica](#).
5. Per salvare la modifica e chiudere la finestra di dialogo [Preferenze](#), fare clic su [OK](#).

Il nuovo indirizzo ha effetto immediatamente.

#### Temi collegati

[Guida all'utilizzo di Information Design Tool](#) [pagina 26]



## 2.5.6 Impostazione del middleware per le connessioni relazionali protette

La preferenza relativa al middleware per le connessioni protette è applicabile solo se per la connessione è stato concesso il diritto [Scarica connessione localmente](#) nella Central Management Console.

Durante l'esecuzione di query su connessioni relazionali protette in Information Design Tool, è possibile scegliere di eseguire le query sul server o in locale utilizzando il driver del middleware del server.

1. Dal menu principale di Information Design Tool selezionare ► [Finestra](#) ► [Preferenze](#) ►.
2. Nella finestra di dialogo [Preferenze](#) espandere il nodo [Information Design Tool](#) e selezionare [Connessioni protette](#).
3. Selezionare il middleware da utilizzare:

Opzione	Descrizione
<a href="#">Middleware server</a>	Per utilizzare il driver del middleware sul server del repository.
<a href="#">Middleware locale</a>	Per utilizzare il driver del middleware sul computer locale.

4. Per ripristinare il valore predefinito, fare clic su [Ripristina predefiniti](#).
5. Per salvare le modifiche e continuare a modificare le preferenze, fare clic su [Applica](#).
6. Per salvare le modifiche e chiudere la finestra di dialogo [Preferenze](#), fare clic su [OK](#).

### Temi collegati

[Connessioni protette](#) [pagina 73]

## 2.5.7 Impostazione delle preferenze per la visualizzazione dei valori

Per i comandi Mostra valori negli editor della base dati e del livello aziendale, è possibile scegliere la modalità di visualizzazione dei valori.

1. Dal menu principale di Information Design Tool selezionare ► [Finestra](#) ► [Preferenze](#) ►.
2. Nella finestra di dialogo [Preferenze](#) espandere il nodo [Information Design Tool](#) e selezionare [Mostra valori](#).
3. Scegliere in che modo visualizzare i valori.
4. Per salvare la modifica e continuare a modificare le preferenze, fare clic su [Applica](#).
5. Per salvare la modifica e chiudere la finestra di dialogo [Preferenze](#), fare clic su [OK](#).



La nuova opzione di visualizzazione ha effetto immediatamente.

### Temi collegati

[Visualizzazione e definizione del profilo dei valori in un'origine dati](#) [pagina 136]

## 2.6 Guida all'utilizzo di Information Design Tool

Il menu [?](#) di Information Design Tool consente di collegarsi a diversi tipi di assistenza per gli utenti relativi all'applicazione.

Comando di menu ?	Descrizione
<a href="#">Schede di riferimento rapido</a>	<p>Una scheda di riferimento rapido illustra la procedura di completamento di un'attività complessa, ad esempio la creazione di un universo relazionale.</p> <p>In <a href="#">Schede di riferimento rapido</a> è mostrato un elenco delle schede di riferimento disponibili. Fare doppio clic su una scheda di riferimento rapido per iniziare. La scheda verrà aperta nella vista della Guida di Information Design Tool.</p> <p>Per alcuni passaggi, è possibile fare clic su <a href="#">Click to perform</a> per avviare la procedura guidata appropriata per completare il passaggio.</p> <p>Per ottenere ulteriori informazioni su un passaggio, fare clic sull'icona della guida .</p>
<a href="#">Esercitazioni online</a>	<p>Il comando <a href="#">Esercitazioni online</a> consente di accedere all'elenco delle esercitazioni ufficiali del prodotto per Information Design Tool nella SAP Community Network.</p> <p>Se l'indirizzo URL delle esercitazioni online cambia, è possibile immettere il nuovo indirizzo nelle preferenze di Information Design Tool.</p>
<a href="#">Sommario della Guida</a>	<p>Il comando <a href="#">Sommario della Guida</a> consente di aprire il <i>Manuale dell'utente di Information Design Tool</i> in una finestra della Guida. Per visualizzare gli argomenti della Guida, è possibile aprire il Sommario, cercare un testo o consultare gli argomenti nell'indice.</p> <div><p> <b>Nota</b></p><p>Per la versione più aggiornata della Guida vedere il SAP Help Portal all'indirizzo <a href="http://help.sap.com/">http://help.sap.com/</a>.</p></div>
<a href="#">Cerca</a>	<p>Il comando <a href="#">Cerca</a> consente di aprire la vista della Guida sulla funzione di ricerca. Per cercare contenuti del <i>Manuale dell'utente di Information Design Tool</i>, immettere il testo nel campo <a href="#">Espressione di ricerca</a>.</p>

### Temi collegati

[Impostazione di un collegamento per le esercitazioni online](#) [pagina 24]

## 3 Creazione di universi

### 3.1 Creazione di un universo con Information Design Tool


#### Istruzioni preliminari

- Verificare che i driver middleware siano configurati per le origini dati a cui si desidera connettersi. Per ulteriori informazioni sulla configurazione del middleware, consultare il *Manuale dell'accesso ai dati*. Per informazioni sulle origini dati supportate, consultare la documentazione relativa alle piattaforme supportate, disponibile sul sito del Supporto di SAP BusinessObjects all'indirizzo <http://service.sap.com/bosap-support>.
- Assicurarsi di disporre dei diritti appropriati definiti nella Central Management Console (CMC). Vedere l'argomento relativo ai diritti CMC per gli utenti di Information Design Tool.
- Decidere se il tipo di base dati deve essere con una o più origini. Il tipo e il numero di connessioni disponibili, nonché la sintassi SQL utilizzata per definire le strutture SQL, dipendono dal tipo di base dati. Per ulteriori informazioni, vedere l'argomento correlato relativo ai tipi di basi dati.  
Le connessioni per basi dati abilitate per più origini devono essere connessioni protette e relazionali e sono gestite dal servizio Data Federation. Informazioni sull'ottimizzazione del servizio Data Federation sono disponibili nel *Manuale dello strumento di amministrazione di Data Federation*.
- La procedura per creare un universo varia leggermente a seconda del tipo di origine dati. Sono disponibili ulteriori informazioni sulle seguenti origini dati:
  - [Utilizzo di origini dati SAP NetWeaver BW](#) [pagina 30]
  - [Utilizzo di origini dati SAP ERP](#) [pagina 35]
  - [Utilizzo di origini dati MSAS \(Microsoft Analysis Services\)](#) [pagina 36]
  - [Utilizzo di origini dati Essbase](#) [pagina 37]
  - [Utilizzo delle origini dati SAS](#) [pagina 39]
  - [Universi multilingue](#) [pagina 39]

#### Nota

Per gli universi OLAP, non è necessario creare una base dati. Il livello aziendale viene creato direttamente dagli oggetti selezionati nel cubo di origine.

Collegamenti a ulteriori informazioni su ogni passaggio della procedura sono disponibili negli Argomenti correlati.

1. Creare un progetto locale. Nella vista Progetti locali selezionare  **File** > **Nuovo** > **Progetto** .
- Le risorse utilizzate per la creazione dell'universo vengono create e memorizzate nel progetto.
2. Definire le connessioni. Le connessioni possono essere locali o protette:
  - Creare una connessione locale se si desidera pubblicare l'universo nel file system locale. Successivamente, è possibile pubblicare il livello aziendale in un repository.
  - Creare una connessione protetta se si desidera creare un universo abilitato per più origini o pubblicare l'universo in un repository senza prima pubblicarlo localmente. Per le connessioni protette, è necessario creare nel progetto locale collegamenti alle connessioni che facciano riferimento alle connessioni protette nel repository.

Opzione	Comando
Per creare una connessione relazionale locale	Nella vista Progetti locali fare clic con il pulsante destro del mouse sulla cartella del progetto e selezionare ► <a href="#">Nuovo</a> ► <a href="#">Connessione relazionale</a> ►
Per creare una connessione OLAP locale	Nella vista Progetti locali fare clic con il pulsante destro del mouse sulla cartella del progetto e selezionare ► <a href="#">Nuovo</a> ► <a href="#">Connessione OLAP</a> ►
Per creare una connessione relazionale protetta	Nella vista Risorse repository avviare una sessione del repository. Fare clic con il pulsante destro del mouse sulla cartella o sottocartella delle connessioni e selezionare <a href="#">Inserisci connessione relazionale</a> .  Per creare un collegamento alla connessione, selezionare la connessione nella cartella Connessioni del repository e scegliere <a href="#">Crea collegamento connessione relazionale</a> .
Per creare una connessione OLAP protetta	Nella vista Risorse repository avviare una sessione del repository. Fare clic con il pulsante destro del mouse sulla cartella o sottocartella delle connessioni e selezionare <a href="#">Inserisci connessione OLAP</a> .  Per creare un collegamento alla connessione, selezionare la connessione nella cartella Connessioni del repository e scegliere <a href="#">Crea collegamento connessione OLAP</a> .

3. Creare la base dati (solo origini dati relazionali). Nella vista Progetti locali fare clic con il pulsante destro del mouse sulla cartella del progetto e selezionare ► [Nuovo](#) ► [Base dati](#) ►.

- Se l'universo ha una sola origine, selezionare una sola connessione che identifichi l'origine del database.
- Per creare una base dati con più connessioni relazionali, creare una base dati abilitata per più origini.

La base dati si apre nell'editor. Per creare la struttura della base dati, vedere l'argomento correlato.

4. Creare il livello aziendale. Nella vista Progetti locali fare clic con il pulsante destro del mouse sulla cartella del progetto e selezionare ► [Nuovo](#) ► [Livello aziendale](#) ►.

- Per i livelli aziendali relazionali, selezionare la base dati che sarà la base del livello aziendale. È possibile scegliere di generare automaticamente gli oggetti nel livello aziendale per tutte le strutture della base dati oppure di selezionare le colonne da mappare come oggetti.

#### **i** Nota

per creare un universo basato su più origini dati (solo origini dati relazionali), il livello aziendale deve essere basato su un base dati abilitata per più origini.

- Per i livelli aziendali OLAP, selezionare la connessione al cubo OLAP. Gli oggetti vengono creati automaticamente per tutte le strutture presenti nel cubo.

Il livello aziendale si apre nell'editor. Per creare il livello aziendale, vedere l'argomento correlato.

5. Nel livello aziendale è possibile creare ed eseguire query per convalidare e testare l'universo.
6. Pubblicare il livello aziendale:

- I livelli aziendali basati sulle connessioni locali devono essere pubblicati in una cartella del file system locale. Successivamente, è possibile pubblicare l'universo locale risultante in un repository.
- I livelli aziendali basati su una o più connessioni protette devono essere pubblicati nel repository nello stesso server CMS in cui sono archiviate le connessioni protette.

Opzione	Comando
Per pubblicare l'universo a livello locale	Nella vista Progetti locali fare clic con il pulsante destro del mouse sul livello aziendale e scegliere ► <i>Pubblica</i> ► <i>A una cartella locale</i> .
Per pubblicare l'universo in un repository	Nella vista Progetti locali fare clic con il pulsante destro del mouse sul livello aziendale e scegliere ► <i>Pubblica</i> ► <i>In un repository</i> .

- Se è stato creato un universo locale e ora si desidera pubblicarlo in un repository, Seguire la procedura riportata di seguito. I livelli aziendali basati sulle connessioni locali possono essere modificati per fare riferimento a connessioni protette e pubblicati in un repository.
  - Nella vista Progetti locali fare clic con il pulsante destro del mouse sulla connessione locale e scegliere *Pubblica connessione in un repository*.  
Quando viene richiesto, creare un collegamento alla connessione.
  - Per le connessioni relazionali, modificare la base dati e cambiare la connessione in modo che utilizzi il collegamento alla connessione.
  - Per le connessioni OLAP, modificare il livello aziendale e cambiare la connessione per utilizzare il collegamento alla connessione.
  - Nella vista Progetti locali fare clic con il pulsante destro del mouse sul livello aziendale e selezionare ► *Pubblica* ► *In un repository* .
- Definire la protezione dell'universo. Per aprire l'editor di protezione, nel menu principale di Information Design Tool selezionare ► *Finestra* ► *Editor di protezione* . Aprire una sessione nel repository in cui pubblicare l'universo.  
Utilizzare l'editor di protezione per definire i profili di protezione nell'universo pubblicato. L'editor di protezione consente inoltre di assegnare profili a utenti e gruppi.

### Temi collegati

[Informazioni sull'interfaccia di Information Design Tool](#) [pagina 19]  
[Informazioni sulle risorse in Information Design Tool](#) [pagina 16]  
[Diritti CMC per utenti di Information Design Tool](#) [pagina 236]  
[Informazioni sui tipi di base dati](#) [pagina 98]  
[Creazione di un progetto locale](#) [pagina 57]  
[Creazione di una connessione relazionale](#) [pagina 74]  
[Creazione di una connessione OLAP](#) [pagina 90]  
[Creazione di un collegamento di connessione](#) [pagina 95]  
[Creazione di una base dati](#) [pagina 102]  
[Creazione di un livello aziendale relazionale](#) [pagina 150]  
[Come creare un livello aziendale OLAP](#) [pagina 153]  
[Informazioni sulle query in un livello aziendale](#) [pagina 203]  
[Pubblicazione di un universo](#) [pagina 231]

[Pubblicazione di una connessione locale nel repository](#) [pagina 232]  
[Cambiamento di una connessione in una base dati](#) [pagina 107]  
[Sostituzione dell'origine dati di un livello aziendale](#) [pagina 160]  
[Come proteggere un universo mediante i profili di protezione](#) [pagina 240]

## 3.2 Utilizzo di origini dati SAP NetWeaver BW

Per creare un universo su SAP NetWeaver BW, è necessario creare una base dati abilitata per più origini basata su una connessione relazionale protetta a SAP NetWeaver BW. Si crea quindi il livello aziendale sulla base dati in questione. Per informazioni dettagliate sulla procedura per creare un universo, vedere l'argomento correlato.

### **i** Nota

Per informazioni sulle autorizzazioni necessarie agli utenti di query e di applicazioni di report per accedere agli universi abilitati per più origini in SAP NetWeaver BW, vedere la nota SAP n. 1465871.

## Creazione della connessione

Le connessioni relazionali a SAP NetWeaver BW vengono gestite mediante il servizio Data Federation. Potrebbe essere necessario configurare manualmente la connessione a SAP NetWeaver BW.

Quando si inserisce la connessione utilizzando la procedura guidata [Nuova connessione relazionale](#), se il [Test della connessione](#) ha esito negativo e non è possibile selezionare un [InfoProvider](#), verificare e correggere i parametri della connessione.

Se il [Test della connessione](#) non riesce ed è possibile selezionare un [InfoProvider](#) significa che è necessario configurare manualmente la connessione utilizzando la procedura seguente:

1. Nella procedura guidata [Nuova connessione relazionale](#) selezionare l'[InfoProvider](#) e fare clic su [Fine](#) per creare la connessione.
2. Configurare le seguenti proprietà del connettore utilizzando lo strumento di amministrazione di Data Federation:
  - programIDMapping
  - gatewayServiceName
  - gatewayHostname

Per la proprietà programIDMapping, è necessario creare manualmente un RFC sul server BW. La procedura è documentata nel *Manuale dello strumento di amministrazione di Data Federation* nella sezione relativa all'impostazione manuale dell'ID richiamo che SAP NetWeaver BW utilizza per contattare il servizio Data Federation.

Per ulteriori informazioni sulle tre proprietà del connettore, consultare la sezione relativa alla configurazione dei connettori per SAP NetWeaver BW nel *Manuale dello strumento di amministrazione di Data Federation*.

## Mappatura di oggetti InfoProvider

Quando si aggiunge una connessione SAP NetWeaver BW a una base dati, le tabelle e i join vengono automaticamente inseriti per impostazione predefinita. Quando si crea un livello aziendale sulla base dati, gli oggetti vengono automaticamente inseriti in tale livello per impostazione predefinita.

Per disattivare l'inserimento automatico, deselezionare l'opzione *Rileva tabelle* nelle proprietà avanzate della connessione durante l'aggiunta della connessione nella base dati. Per disattivare l'inserimento automatico degli oggetti del livello aziendale, deselezionare l'opzione *Crea automaticamente cartelle e oggetti* durante la selezione della base dati nella procedura guidata Nuovo livello aziendale.

Per informazioni sul modo in cui gli oggetti di un InfoProvider vengono mappati agli oggetti inseriti automaticamente nella base dati e nel livello aziendale in Information Design Tool, vedere l'argomento correlato.

## Aggiornamento di un universo

Quando vengono aggiunti oggetti all'InfoProvider sottostante, sono disponibili diversi comandi per agevolare l'aggiornamento della base dati e del livello aziendale con le modifiche. La procedura consigliata viene descritta nell'argomento correlato

### Temi collegati

[Creazione di un universo con Information Design Tool](#) [pagina 27]

[Modalità di mappatura degli oggetti InfoProvider in un universo](#) [pagina 31]

[Aggiornamento di universi basati su SAP NetWeaver BW](#) [pagina 34]








### 3.2.1 Modalità di mappatura degli oggetti InfoProvider in un universo

Quando si aggiunge una connessione SAP NetWeaver BW a una base dati, le tabelle e i join vengono automaticamente inseriti per impostazione predefinita. Quando si crea un livello aziendale sulla base dati, gli oggetti vengono automaticamente inseriti in tale livello per impostazione predefinita.










Nella tabella che segue viene descritto il modo in cui gli oggetti di un InfoProvider vengono mappati agli oggetti inseriti automaticamente nella base dati e nel livello aziendale in Information Design Tool. La convenzione di denominazione per le tabelle della base dati generate automaticamente è la seguente:

- Tabella I: una tabella con un nome preceduto da I (InfoCube) mappata alla tabella dei dati InfoProvider.
- Tabella D: una tabella con un nome preceduto da D (Dimensione) mappata a una tabella dei dati master InfoProvider.
- Tabella T: una tabella con un nome preceduto da T (Testo) mappata a una tabella di testo InfoProvider.

Oggetto InfoProvider	Base dati	Livello aziendale
Tabella fattuale	<ul style="list-style-type: none"><li>• Inserisce una tabella I mappata alla tabella dei dati.</li></ul>	

Oggetto InfoProvider	Base dati	Livello aziendale
	<ul style="list-style-type: none"> <li>Inserisce tabelle D mappate a ogni tabella di dati master.</li> <li>Inserisce tabelle T mappate a ogni tabella di testo.</li> </ul>	
Dimensione 		 Inserisce una cartella nel livello aziendale per ogni dimensione di InfoProvider (ad eccezione delle dimensioni Data Package e Unit).  Gli oggetti del livello aziendale per le caratteristiche nella dimensione Unit sono inseriti nella cartella dedicata alle cifre chiave correlate. La dimensione Data Package non è mappata.
Caratteristica 	Inserisce una colonna nella tabella fattuale della base dati che viene mappata al valore dei dati master.	 Inserisce un oggetto dimensione nella cartella della dimensione associata alla colonna della tabella I.
	Crea un alias della tabella I associata e lo collega alla colonna nella tabella I.  La tabella T contiene colonne per la descrizione dei dati master in formato breve, medio o lungo. Nella tabella è anche inclusa la colonna DIDASCALIA che contiene la descrizione più lunga disponibile per la caratteristica.	 Inserisce un oggetto attributo sotto la dimensione per ogni colonna nella tabella T.
Attributo di visualizzazione* 	Se una caratteristica contiene almeno un attributo di visualizzazione, inserisce un alias della tabella D. Inserisce una colonna in questa tabella mappata all'attributo di visualizzazione. La tabella D contiene una	 Inserisce una cartella sotto la dimensione per la caratteristica padre.



Oggetto InfoProvider	Base dati	Livello aziendale
	colonna per ogni attributo di visualizzazione della caratteristica.	 Inserisce un oggetto dimensione in questa cartella per ogni colonna nella tabella D.
	Inserisce un alias della tabella T per ogni attributo di visualizzazione.	 Inserisce un oggetto attributo sotto l'oggetto dimensione per ogni colonna nella tabella T.
Attributo di navigazione* 	<p>Inserisce una colonna nella tabella I e una colonna nella tabella D mappata all'attributo di navigazione.</p> <p>Le tabelle T sono collegate direttamente alla tabella I sia per la caratteristica padre che per gli attributi di navigazione.</p>	<p> Inserisce un oggetto dimensione nella cartella della dimensione associata alla colonna della tabella I.</p> <p>L'oggetto dimensione per l'attributo di navigazione è allo stesso livello della dimensione per la caratteristica padre ma non è necessariamente adiacente.</p> <div> <p>➔ <b>Suggerimento</b></p> <p>I filtri sull'oggetto per l'attributo di navigazione sono più efficienti rispetto a quelli sull'oggetto attributo di visualizzazione. Quando si filtra un attributo di navigazione, la tabella fattuale viene filtrata direttamente.</p> </div>
Cifra chiave 	Inserisce una colonna nella tabella I con il nome tecnico della cifra chiave.	<p> Per una cifra chiave senza unità o valuta, inserisce un indicatore nella cartella Indicatori.</p> <p> Per una cifra chiave con unità o valuta, inserisce una sottocartella nella cartella Indicatori.</p> <p> Inserisce un indicatore nella sottocartella per la cifra chiave.</p> <p> Inserisce una dimensione nella sottocartella per ogni caratteristica unità o valuta.</p>

Oggetto InfoProvider	Base dati	Livello aziendale
Dati dipendenti dal tempo	<p>Se InfoProvider contiene dati dipendenti dal tempo, vengono create colonne di input nelle tabelle della base dati appropriata per gestire tali dati.</p> <p>Crea nella base dati un parametro denominato Data principale per ogni colonna di input. Per impostazione predefinita, il parametro Data principale non viene richiesto. Viene automaticamente assegnata la data corrente. È possibile cambiare questo comportamento modificando il parametro Data principale. Per ulteriori informazioni sulle colonne di input e sulla modifica dei parametri, vedere gli argomenti correlati.</p>	Il livello aziendale eredita il parametro Data principale.

\* Se è selezionato il flag "Solo attributo" per un attributo di visualizzazione o di navigazione in InfoProvider, non viene esposto nella base dati.

#### Temi collegati

[Informazioni sugli oggetti del livello aziendale](#) [pagina 147]

[Informazioni sulle colonne di input](#) [pagina 132]

[Inserimento e modifica di un parametro](#) [pagina 196]

## 3.2.2 Aggiornamento di universi basati su SAP NetWeaver BW

Utilizzare questa procedura quando gli oggetti vengono modificati nell'InfoProvider di un'origine dati SAP NetWeaver BW e si desidera riprodurre le modifiche nell'universo. È possibile accedere a ulteriori informazioni su ogni passaggio negli argomenti correlati.

### 1. Aggiornare la struttura della base dati.

Quando si aggiorna la base dati, le tabelle presenti in essa vengono confrontate con quelle presenti nell'origine dati e vengono proposti aggiornamenti alle tabelle della base dati: vengono eliminate le tabelle e le colonne obsolete, inserite le colonne mancanti e aggiornate le colonne modificate.

### 2. Sincronizzare le tabelle nella base dati.

Quando si sincronizzano le tabelle, nella base dati vengono ricercate eventuali nuove tabelle (mediante la strategia SAP NetWeaver BW) e queste nuove tabelle vengono inserite insieme ai join nella base dati.

### 3. Salvare la base dati.

### 4. Aggiornare il livello aziendale inserendo oggetti candidati.

Quando si inseriscono oggetti candidati, nell'origine dati vengono ricercati eventuali nuovi oggetti (mediante la strategia SAP NetWeaver BW) e viene aggiornato il livello aziendale.

L'inserimento di oggetti candidati non rileva gli oggetti obsoleti nel livello aziendale. Gli oggetti obsoleti devono essere individuati ed eliminati manualmente.

#### Nota

L'inserimento di oggetti candidati aggiorna il livello aziendale indipendentemente dalla base dati. Se non si procede ad aggiornare anche la struttura e a sincronizzare le tabelle nella base dati, è possibile che si introducano incoerenze tra la base dati e il livello aziendale.

#### Temi collegati

[Informazioni sull'aggiornamento di una base dati](#) [pagina 140]

[Sincronizzazione di tabelle](#) [pagina 140]

[Inserimento di oggetti candidati](#) [pagina 206]

[Utilizzo di origini dati SAP NetWeaver BW](#) [pagina 30]

## 3.3 Utilizzo di origini dati SAP ERP

Per creare un universo su SAP ERP, è necessario creare una base dati su una connessione ERP relazionale. Si crea quindi il livello aziendale sulla base dati in questione. Per informazioni dettagliate sulla procedura per la creazione di un universo, vedere l'argomento correlato.

Quando si crea una connessione relazionale all'origine dati SAP ERP, gli InfoSet, le query SAP e le funzioni ABAP nell'origine dati vengono esposti come tabelle nella connessione. Per ulteriori informazioni sulla mappatura delle origini dati ERP nella connessione, consultare il *Manuale dell'accesso ai dati*.

La base dati può essere a origine singola per supportare le connessioni locali. Tuttavia, le basi dati a origine singola non supportano colonne calcolate o join tra tabelle inserite da una connessione ERP. Per il supporto dei join e delle colonne calcolate, creare una base dati abilitata per più origini su una connessione protetta.

Quando si inserisce una tabella nella base dati, il tipo di tabella InfoSet, Query SAP o Funzione ABAP viene salvato come proprietà della tabella nella base dati.

Quando si inserisce una tabella di tipo Funzione ABAP, viene creata una tabella di base dati per la mappatura della funzione principale. La tabella contiene colonne di input per i parametri di input della funzione. Tali parametri possono essere obbligatori o facoltativi. Per assegnare un valore ai parametri obbligatori, è necessario modificare le colonne di input. A tale scopo, vedere l'argomento correlato.

#### Limitazione

Gli indicatori contenenti funzioni aggregate non possono essere utilizzati come filtri nel pannello delle query. Questo limite è dovuto al fatto che l'espressione SQL risultante contiene la clausola HAVING che non è supportata dalla connessione SAP ERP. Se si aggiunge un indicatore contenente una funzione di aggregazione come filtro, si verifica un errore quando si aggiorna la query.

#### Temi collegati

[Creazione di un universo con Information Design Tool](#) [pagina 27]

[Modifica delle colonne di input](#) [pagina 133]

[Informazioni su parametri ed elenchi di valori della base dati](#) [pagina 134]

[Informazioni sulle basi dati con più origini](#) [pagina 99]

## 3.4 Utilizzo di origini dati MSAS (Microsoft Analysis Services)

Quando si crea un livello aziendale su un'origine dati MSAS, gli oggetti di tale livello vengono generati automaticamente. Nella tabella che segue sono riportati i dettagli relativi alla mappatura di determinati oggetti del cubo MSAS nel livello aziendale.

Oggetto MSAS	Mappatura livello aziendale
Prospettiva	<p>Quando si crea un livello aziendale, nella pagina <a href="#">Seleziona una connessione OLAP</a> della procedura guidata Nuovo livello aziendale, il cubo di base nell'origine dati MSAS è elencato per primo nell'elenco dei cubi di connessione. Altri cubi e altre prospettive nell'origine dati vengono mappati come cubi ed elencati in ordine alfabetico.</p> <p>Il cubo selezionato nell'elenco di cubi di connessione diventa la base degli oggetti del livello aziendale.</p>
Dimensione	<p>Le dimensioni di analisi vengono create nel livello aziendale per ogni dimensione del cubo.</p>
Cartella visualizzata	<p>Nella dimensione di analisi vengono create cartelle per inserire le gerarchie nella cartella visualizzata.</p>
Gerarchia	<p>Per le gerarchie basate sui valori (principale-secondario), viene creata una gerarchia basata sui valori nella dimensione analisi. Gli attributi vengono creati nella cartella <a href="#">Attributi</a> della gerarchia.</p> <div><p><b>i Nota</b></p><p>le gerarchie non bilanciate sono supportate.</p></div> <p>Per le gerarchie basate sui livelli, viene creata una dimensione livello aziendale nella dimensione analisi. Nella dimensione del livello aziendale viene creata una gerarchia con i livelli e le proprietà (come attributi di livello) nella cartella <a href="#">Livelli</a>.</p>
Gerarchia attributi	<p>Le gerarchie di attributi nel cubo vengono create come gerarchie basate sui livelli nella dimensione di analisi.</p>
Insieme denominato	<p>Vengono creati insiemi denominati nella dimensione di analisi correlata, all'interno della cartella <a href="#">Insiemi denominati</a>.</p>
Gruppo di indicatori	<p>Vengono create cartelle in cui inserire gli indicatori in gruppi e sottogruppi di indicatori.</p>
Indicatore Indicatore calcolato	<p>Indicatori e indicatori calcolati vengono creati come indicatori nella cartella del gruppo di indicatori appropriata. Per il valore formattato viene creato un attributo di indicatore.</p>
KPI	<p>I valori KPI non vengono esposti nei metadati di connessione ma è possibile renderli disponibili per le query creando indicatori nel livello aziendale con le funzioni MDX KPIValue e KPIGoal.</p>

Oggetto MSAS	Mappatura livello aziendale										
	<p>Se, ad esempio, il cubo contiene un KPI con il nome Utile d'esercizio, è possibile creare indicatori nel livello aziendale con le espressioni MDX riportate di seguito. In questo esempio, gli indicatori vengono creati nella cartella\sottocartella del gruppo di indicatori <b>Prestazioni\Utile</b>. Il nome del valore KPI nel cubo è racchiuso tra virgolette doppie nella funzione MDX.</p> <table> <tr> <th>Nome indicatore</th><th>Espressione MDX</th></tr> <tr> <td><b>Actual Profit</b></td><td>KPIValue("Utile d'esercizio")</td></tr> <tr> <td><b>Profit Target</b></td><td>KPIGoal("Utile d'esercizio")</td></tr> <tr> <td><b>Profit Variance</b></td><td>((@Select(Performance\Profit\Actual Profit) - @Select(Performance\Profit\Profit Target)) / abs(@Select(Performance\Profit\Profit Target)))</td></tr> <tr> <td><b>Profit Pct Achieved</b></td><td>IIF(ISEMPTY(@Select(Performance\Profit\Profit Target)), null, @Select(Performance\Profit\Profit Variance) + 1)</td></tr> </table>	Nome indicatore	Espressione MDX	<b>Actual Profit</b>	KPIValue("Utile d'esercizio")	<b>Profit Target</b>	KPIGoal("Utile d'esercizio")	<b>Profit Variance</b>	((@Select(Performance\Profit\Actual Profit) - @Select(Performance\Profit\Profit Target)) / abs(@Select(Performance\Profit\Profit Target)))	<b>Profit Pct Achieved</b>	IIF(ISEMPTY(@Select(Performance\Profit\Profit Target)), null, @Select(Performance\Profit\Profit Variance) + 1)
Nome indicatore	Espressione MDX										
<b>Actual Profit</b>	KPIValue("Utile d'esercizio")										
<b>Profit Target</b>	KPIGoal("Utile d'esercizio")										
<b>Profit Variance</b>	((@Select(Performance\Profit\Actual Profit) - @Select(Performance\Profit\Profit Target)) / abs(@Select(Performance\Profit\Profit Target)))										
<b>Profit Pct Achieved</b>	IIF(ISEMPTY(@Select(Performance\Profit\Profit Target)), null, @Select(Performance\Profit\Profit Variance) + 1)										
Totali visivi	È possibile utilizzare la funzione specifica di MSAS VisualTotals nelle espressioni MDX per gli oggetti del livello aziendale.										

Il livello aziendale può essere aggiornato per riflettere le modifiche nel cubo sottostante utilizzando il comando [Aggiorna struttura](#) nel menu [Azioni](#) dell'editor del livello aziendale.

#### TemI collegati

[Creazione di un universo con Information Design Tool](#) [pagina 27]

[Proprietà dell'origine dati OLAP](#) [pagina 158]

[Informazioni sugli oggetti del livello aziendale](#) [pagina 147]

[Inserimento e modifica di indicatori](#) [pagina 175]

[Aggiornamento di un livello aziendale OLAP](#) [pagina 205]

## 3.5 Utilizzo di origini dati Essbase

Quando si crea un livello aziendale su un'origine dati Essbase, gli oggetti del livello aziendale vengono generati automaticamente. Nella tabella seguente sono forniti i dettagli relativi alla mappatura di alcuni oggetti del cubo Essbase nel livello aziendale.

Oggetto Essbase	Mappatura livello aziendale
Dimensione	Le dimensioni di analisi vengono create nel livello aziendale per ogni dimensione del cubo.

Oggetto Essbase	Mappatura livello aziendale
Dimensione account	<p>Nella procedura guidata Nuovo livello aziendale è possibile selezionare quale dimensione utilizzare per creare gli indicatori nel livello aziendale. Per impostazione predefinita, questa è la dimensione contrassegnata come Account. Gli indicatori vengono creati nel livello aziendale per ogni oggetto della dimensione.</p> <p>L'organizzazione degli indicatori nella struttura Essbase viene gestita nel livello aziendale.</p> <p>➔ <b>Suggerimento</b></p> <p>per alcune applicazioni può essere necessario specificare una dimensione di tipo diverso da Account per gli indicatori. In questo caso, gli indicatori vengono creati come una dimensione di analisi nel livello aziendale e le capacità di analisi della gerarchia, come la selezione dei membri, sono disponibili.</p>
Gerarchia	<p>Per ogni gerarchia nel cubo, viene creata una gerarchia nella dimensione di analisi. Tutte le gerarchie vengono generate come basate sul valore.</p> <p><b>i Nota</b></p> <p>quando si apre il livello aziendale nel riquadro delle query, i livelli della gerarchia vengono determinati spontaneamente e possono essere selezionati nella query. È inoltre possibile inserire i livelli nel livello aziendale.</p>
Attributo definito dall'utente	Gli attributi definiti dall'utente vengono creati come insiemi di nomi definiti nella gerarchia associata e vengono visualizzati nella dimensione di analisi.
Attributo	Gli attributi vengono creati in un campo Attributi nella gerarchia.
Gerarchia attributi	Se gli attributi sono progettati come una gerarchia nel cubo, viene creata anche una gerarchia di attributi nella dimensione di analisi.
DTS (Dynamic Time Series, Serie temporale dinamica)	Una serie DTS non viene generata automaticamente nel livello aziendale, ma è possibile utilizzare le funzioni MDX, ad esempio HTD, QTD (cronologia in una data, trimestre in una data) nelle definizioni degli oggetti.
Variabile di sostituzione	<p>Le variabili di sostituzione non vengono esposte nel livello aziendale, ma è possibile richiamarne una in un'espressione MDX. Il nome della variabile di sostituzione deve essere preceduto dal carattere &amp;.</p> <p>Se ad esempio il cubo contiene una variabile denominata <b>MeseAttuale</b>, è possibile utilizzare la variabile nella definizione di un insieme denominato:</p> <p>WITH SET [<b>Mese attuale</b>] AS ' {[<b>Tempo</b>].[&amp;<b>MeseAttuale</b>] }'</p> <p>Esempio di variabile di sostituzione nella definizione di un membro calcolato:</p> <p>WITH MEMBER [<b>Indicatori</b>].[<b>Quantità mese attuale</b>] AS ' ([<b>Indicatori</b>].[<b>Quantità venduta</b>], [<b>Tempo</b>].[&amp;<b>MeseAttuale</b>] )'</p>

Il livello aziendale può essere aggiornato per riflettere le modifiche nel cubo sottostante utilizzando il comando [Aggiorna struttura](#) nel menu [Azioni](#) dell'editor del livello aziendale.

#### Limitazione

Quando si inserisce un oggetto MDX in un livello aziendale Essbase, ad esempio un insieme denominato, un membro calcolato o un indicatore, assicurarsi che il nome dell'oggetto non equivalga ai dati nel cubo. Se, ad esempio, un livello gerarchico nel cubo è denominato Regione, non è possibile assegnare il nome Regione a un nuovo oggetto MDX. Se si assegna al nuovo oggetto lo stesso nome dei dati nel cubo, l'oggetto non sarà utilizzabile in una query.

#### Temi collegati

[Creazione di un universo con Information Design Tool](#) [pagina 27]

[Informazioni sugli oggetti del livello aziendale](#) [pagina 147]

[Aggiornamento di un livello aziendale OLAP](#) [pagina 205]

## 3.6 Utilizzo delle origini dati SAS

Per creare un universo su SAS, è necessario creare una base dati abilitata per più origini su una connessione protetta.

Le connessioni a SAS sono gestite mediante il servizio Data Federation. Per informazioni sull'ottimizzazione delle query delle origini dati SAS, consultare il *Manuale dello strumento di amministrazione di Data Federation*.

#### Temi collegati

[Creazione di un universo con Information Design Tool](#) [pagina 27]

## 3.7 Universi multilingue

Information Design Tool supporta la creazione di universi multilingue. Questa funzionalità consente l'utilizzo di una soluzione multilingue basata su un modello di metadati con un singolo universo:

- Il progettista crea l'universo nella lingua di origine in Information Design Tool.
- I traduttori traducono i metadati nella base dati e al livello aziendale utilizzando Translation Management Tool. Per ulteriori informazioni sulla traduzione dei metadati, vedere l'argomento correlato.
- I progettisti di report possono quindi creare i report una sola volta dallo stesso universo e visualizzarli in diverse lingue in base alle preferenze dell'utente.

Tre parametri di lingua influiscono sulla modalità di visualizzazione di etichette, metadati e dati in Information Design Tool:

- Il parametro della lingua del prodotto determina la lingua dell'interfaccia utente di Information Design Tool. Questo parametro viene impostato nelle preferenze di Information Design Tool.
- Il parametro Impostazioni locali di visualizzazione preferite consente di impostare la lingua preferita dall'utente per la visualizzazione degli oggetti report e query in un'applicazione. Questo parametro viene impostato nelle preferenze di Information Design Tool.

---

Le impostazioni locali definiscono una lingua e un'area geografica. Le abbreviazioni delle impostazioni locali sono costituite dall'abbreviazione della lingua seguita dall'abbreviazione del paese, ad esempio it\_IT. Un'impostazione locale definisce anche il modo in cui le date e i numeri vengono ordinati e formattati. I dati vengono visualizzati nelle impostazioni locali di fallback quando si visualizza un documento tradotto ma non è disponibile alcuna traduzione nelle Impostazioni locali di visualizzazione preferite dell'utente. Le impostazioni locali di fallback possono essere definite in Translation Management Tool o per impostazione predefinita vengono configurate le impostazioni locali dominanti definite automaticamente per ogni impostazione locale.

- Il parametro della lingua di connessione è applicabile alle origini dati che supportano un parametro di lingua. Viene immesso durante la creazione o la modifica di una connessione e determina la lingua dei dati.

## Lingua di origine dei metadati in Information Design Tool

I metadati della base dati (nomi di tabelle e colonne) vengono creati nella lingua dei metadati dell'origine dati. I metadati inseriti nella base dati possono essere immessi in qualsiasi lingua.

Per le connessioni SAP NetWeaver BW, la base dati può essere generata automaticamente nella lingua specificata nel parametro della lingua di connessione.

I metadati di un livello aziendale relazionale vengono creati nella lingua dei metadati della base dati. Per i livelli aziendali OLAP, i metadati vengono creati nella lingua del parametro della lingua di connessione. I metadati inseriti al livello aziendale possono essere immessi in qualsiasi lingua.

Dopo aver generato il livello aziendale, i metadati visualizzati nell'editor del livello aziendale rimangono in tale lingua anche se si modifica il parametro della lingua di connessione.

Quando si progetta l'universo, con la funzione `@Variable`, è possibile utilizzare le variabili `PREFERRED_VIEWING_LOCALE` e `DOMINANT_PREFERRED_VIEWING_LOCALE` per personalizzare l'universo in modo da filtrare i dati multilingue e recuperare solo i dati delle impostazioni locali di visualizzazioni preferite al momento della query.

## Visualizzazione multilingue in Information Design Tool

Le Impostazioni locali di visualizzazione preferite (definite nelle preferenze di Information Design Tool) determinano la lingua dei metadati e dei dati presenti nel pannello delle query se vengono rispettate le due condizioni seguenti:

- Sono disponibili traduzioni nella lingua (metadati)
- La connessione supporta il parametro di lingua (dati)

Quando si visualizzano i valori dell'origine dati nell'editor delle connessioni, i metadati e i dati vengono visualizzati nella lingua dell'origine dati in base al valore corrente del parametro della lingua di connessione.

### Temi collegati

[Traduzione dei metadati dell'universo](#) [pagina 41]

[Creazione di un universo con Information Design Tool](#) [pagina 27]

[Impostazione delle lingue utilizzate da Information Design Tool](#) [pagina 24]



## 3.7.1 Traduzione dei metadati dell'universo

Prima di iniziare, è necessario creare nella lingua di origine l'universo da tradurre e pubblicarlo in un repository o in una cartella locale.

Questa procedura illustra la modalità di traduzione dei metadati della base dati e del livello aziendale utilizzando file locali. È possibile tradurre metadati anche in progetti condivisi mediante l'accesso ai file dei metadati nel progetto condiviso nel repository da Translation Management Tool. Per dettagli sulle procedure in Translation Management Tool, consultare il *Manuale dell'utente di Translation Management Tool*.

1. In Information Design Tool creare un progetto locale se non è già presente uno.

Quando si crea il progetto, osservare il percorso file della directory in cui vengono salvati i file di progetto nel file system. La directory principale predefinita di tutti i progetti è workspace.

2. Recuperare l'universo nel progetto locale.

Information Design Tool salva i file .dfx e .blx nel progetto locale. Questi file corrispondono alle definizioni della base dati e del livello aziendale. Si tratta dei file utilizzati come origine per le traduzioni.

### **i** Nota

per gli universi OLAP, viene salvato solo un file .blx.

3. In Translation Management Tool tradurre i metadati della base dati (per gli universi relazionali):

- a) Importare il file .dfx dalla cartella del progetto nel file system locale.
- b) Tradurre i metadati.
- c) Esportare il contenuto tradotto nel file system locale.

Per dettagli su tali workflow, consultare il *Manuale dell'utente di Translation Management Tool*.

4. Eseguire le stesse operazioni del passaggio precedente per tradurre il file .blx.

5. In Information Design Tool, per visualizzare le traduzioni:

- a) Nelle preferenze della lingua dell'applicazione selezionare la lingua di traduzione come lingua di visualizzazione preferita. Chiudere e riavviare Information Design Tool per rendere effettiva la modifica.
- b) Aprire il livello aziendale facendo doppio clic su di esso nella vista Progetti locali. È possibile visualizzare i metadati tradotti nel pannello delle query. Per aprire il pannello delle query, selezionare il riquadro [Query](#) e fare clic su [Inserisci query](#).

6. Pubblicare nuovamente il livello aziendale in modo che le traduzioni siano disponibili per gli utenti degli universi.

Per gli universi pubblicati in un repository, è possibile aprire il pannello delle query sull'universo pubblicato facendo clic con il pulsante destro del mouse sull'universo nella vista Risorse repository e scegliendo [Esegui query](#).

### Temi collegati

[Creazione di un progetto locale](#) [pagina 57]

[Recupero di un universo pubblicato da un repository](#) [pagina 54]

[Recupero di un universo pubblicato dal file system locale](#) [pagina 54]

[Visualizzazione e definizione del profilo dei valori in un'origine dati](#) [pagina 136]

[Inserimento e modifica di una query nel livello aziendale](#) [pagina 204]

[Impostazione delle lingue utilizzate da Information Design Tool](#) [pagina 24]

[Pubblicazione di un universo](#) [pagina 231]

---

[Esecuzione di una query su un universo pubblicato in un repository](#) [pagina 71]

## 4 Conversione degli universi .unv

### 4.1 Informazioni sugli universi .unv e .unx

Il comando [Converti universo .unv](#) di Information Design Tool consente di convertire gli universi creati con altri strumenti di progettazione degli universi di SAP BusinessObjects e gli universi creati nelle versioni precedenti. È quindi possibile utilizzare l'universo convertito in un progetto locale come se fosse un universo creato con Information Design Tool.

#### Definizione di un universo .unv

L'universo .unv è un universo creato con qualsiasi strumento di progettazione di SAP Business Objects XI 3, ad esempio Universe Designer.

I seguenti strumenti di progettazione di SAP Business Objects BI 4 consentono di creare universi .unv:

- Universe Design Tool (nuovo nome di Universe Designer)
- Universe Design Tool Desktop Edition (nuovo nome di Universe Designer Personal)

L'universo viene archiviato con il nome file **<nome universo>.unv** in una cartella locale o in un repository.

#### Definizione di un universo .unx

Quando si pubblica un universo utilizzando Information Design Tool, il file dell'universo viene salvato con il nome **<nome universo>.unx**. Questo è un universo .unx. Il comando [Converti universo .unv](#) consente di convertire un universo .unv nel formato di universo .unx.

#### Temi collegati

[Informazioni sulla conversione degli universi .unv](#) [pagina 43]

### 4.2 Informazioni sulla conversione degli universi .unv

Prima di utilizzare gli universi .unv in Information Design Tool è necessario convertirli.

#### Universi .unv che è possibile convertire

È possibile convertire i seguenti tipi di universi .unv:

- Universi relazionali creati mediante uno strumento di SAP BusinessObjects BI 4, ad esempio Universe Design Tool o Universe Design Tool Desktop Edition.

- Universi relazionali creati mediante gli strumenti di progettazione di SAP BusinessObjects Enterprise XI 3.

#### **i** Nota

per poter convertire gli universi creati nella versione XI 3 e salvati in un repository, è necessario aggiornare gli universi utilizzando Upgrade Management Tool. Per ulteriori informazioni, consultare il *Manuale di aggiornamento della piattaforma SAP BusinessObjects Business Intelligence*.

Non è possibile convertire i seguenti tipi di universi .unv:

- universi OLAP
- universi di stored procedure
- universi basati su un'origine dati Data Federator
- universi JavaBean

#### **i** Nota

non è possibile convertire le viste aziendali create con Business View Manager XI 3 in un formato compatibile con gli strumenti di reporting della versione BI 4.

## Procedura di conversione degli universi .unv

La procedura di conversione dei file .unv varia in base alla versione del software dello strumento utilizzato per creare l'universo e a seconda se l'universo è stato salvato localmente o in un repository. La tabella che segue descrive i passaggi da seguire per diversi scenari di conversione. Per i dettagli delle procedure di conversione, consultare gli argomenti correlati.

Universo da convertire	Flusso di lavoro
Universo .unv salvato in un repository utilizzando gli strumenti di progettazione della versione XI 3.	<p>Per prima cosa aggiornare l'universo presente nel repository alla versione più recente utilizzando Upgrade Management Tool.</p> <p>In Information Design Tool, attenersi alla procedura di conversione di un universo .unv in un repository.</p> <p>La conversione crea un universo .unx equivalente nel repository con i diritti associati per l'universo e la connessione.</p>
Universo .unv salvato in un repository utilizzando Universe Design Tool versione BI 4.0 o successiva.	<p>In Information Design Tool, attenersi alla procedura di conversione di un universo .unv in un repository.</p> <p>La conversione crea un universo .unx equivalente nel repository con i diritti associati per l'universo e la connessione.</p>
Qualsiasi universo .unv salvato localmente che è stato creato utilizzando gli strumenti di progettazione della versione XI 3 o successiva.	<p>In Information Design Tool, attenersi alla procedura di conversione di un universo .unv salvato localmente.</p>

Universo da convertire	Flusso di lavoro
<p><b>i Nota</b></p> <p>un universo salvato localmente fa riferimento a un universo non protetto salvato per tutti gli utenti.</p>	<p>La conversione crea le risorse di universo equivalenti (base dati, livello aziendale e connessione locale) in un progetto locale.</p> <p>Pubblicare il livello aziendale per creare l'universo .unx.</p>

## Dopo la conversione degli universi .unv

Quando si converte un universo .unv, l'universo .unv viene conservato. I documenti presenti negli strumenti di query e reporting di SAP BusinessObjects e basati sull'universo rimangono collegati all'universo .unv. Ciò consente di controllare e testare l'universo convertito prima di modificare i documenti che dipendono dallo stesso.

Alcune funzionalità degli universi .unv vengono implementate in modo diverso nell'universo .unx. Una volta convertito un universo, è possibile modificarne le risorse in un progetto locale in Information Design Tool per verificare e correggere eventuali incoerenze e usufruire delle nuove funzionalità dell'universo. Per una descrizione delle funzionalità supportate e per le modalità con cui vengono implementate negli universi .unx, consultare gli argomenti correlati.

Dopo avere convertito l'universo, si consiglia di aggiornare la struttura della base dati e di eseguire una verifica dell'integrità per l'universo. Per i suggerimenti sulla risoluzione degli errori di verifica dell'integrità per gli universi convertiti, vedere l'argomento correlato.

### Temi collegati

[Conversione di un universo .unv in un repository](#) [pagina 51]

[Conversione di un universo .unv archiviato localmente](#) [pagina 52]


[Funzionalità supportate per la conversione degli universi .unv](#) [pagina 45]

[Suggerimenti per la risoluzione degli errori di verifica dell'integrità dopo la conversione degli universi .unv](#) [pagina 50]

[Informazioni sugli universi .unv e .unx](#) [pagina 43]

## 4.3 Funzionalità supportate per la conversione degli universi .unv

Quando si converte un universo .unv con Information Design Tool, il processo di conversione crea funzionalità equivalenti nell'universo convertito. Nella tabella che segue sono indicate le funzionalità dell'universo .unv supportate e le modalità con cui vengono implementate nell'universo .unx. Per alcune funzionalità vengono forniti suggerimenti che consentono di ottenere risultati ottimali dalla conversione.

Funzionalità nell'universo .unv di origine	Funzionalità nell'universo .unx convertito
Schema di universi	<p>Gli oggetti presenti nello schema di universi vengono creati nella base dati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Tabelle</li> <li>• tabelle alias</li> <li>• Tabelle derivate (incluse le tabelle derivate nidificate)</li> <li>• Join (inclusi i join di collegamento)</li> <li>• Self-join (convertiti in filtri di colonna)</li> </ul> <div data-bbox="501 618 1359 819"> <p>➔ <b>Suggerimento</b></p> <p>Le funzioni @Prompt nelle espressioni self-join potrebbero richiedere un intervento manuale dopo la conversione. Vedere l'argomento correlato sulla risoluzione dei problemi di verifica dell'integrità.</p> </div> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Contesti</li> </ul> <div data-bbox="501 871 1359 1140"> <p>➔ <b>Suggerimento</b></p> <p>i contesti vengono convertiti con tutti i join inclusi o esclusi in modo esplicito. Nell'editor della base dati è possibile utilizzare la funzionalità con contesti semplificati. Per limitare manualmente la definizione del contesto alle parti ambigue dello schema, utilizzare join neutri. Per ulteriori informazioni sui contesti, vedere l'argomento correlato.</p> </div> <div data-bbox="466 1155 1359 1624"> <p> <b>Limitazione</b></p> <p>Quando si converte un universo .unv, nella base dati viene generato SQL per determinate definizioni oggetto dell'universo .unv (ad esempio, i nomi tabella). Se la definizione di oggetto .unv contiene un riferimento a un oggetto aziendale contenuto in un @Prompt, nella base dati viene generato un elenco di valori SQL. L'elenco dei valori presenta la seguenti restrizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Se l'oggetto .unv è abilitato al riconoscimento dell'indice, quest'ultimo non viene applicato.</li> <li>• Il livello di accesso protetto dell'oggetto .unv non viene applicato.</li> <li>• Le eventuali restrizioni sull'abbinamento delle tabelle dell'oggetto .unv non vengono applicate nel profilo di protezione dati.</li> </ul> </div>
Struttura dell'universo	<p>Gli oggetti contenuti nella struttura dell'universo vengono creati nel livello aziendale con tutte le relative proprietà:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Classi e sottoclassi (convertite in cartelle)</li> <li>• Dimensioni Per le gerarchie cronologiche viene creata una dimensione per ogni livello attivo della gerarchia.</li> <li>• Indicatori (inclusa la funzione di aggregazione)</li> <li>• Dettagli (convertiti in attributi)</li> <li>• Condizioni (convertite in filtri, incluse le proprietà per i filtri obbligatori)</li> </ul>

Funzionalità nell'universo .unv di origine	Funzionalità nell'universo .unx convertito
Universo multilingue	Tutte le stringhe tradotte, le impostazioni della lingua e le impostazioni locali vengono convertite.
Universo collegato (principale e derivato)	<p>Un universo principale viene convertito come qualsiasi universo .unv. La conversione di un universo principale non attiva la conversione degli universi derivati che dipendono da esso.</p> <p>Un universo derivato contiene un collegamento a un universo principale. Quando si converte un universo derivato, la conversione include automaticamente tutti gli universi principali a cui l'universo derivato è collegato. Non è necessario convertire gli universi principali in precedenza come fase separata.</p> <p>La base dati dell'universo convertito contiene tutte le tabelle e i join di tutti gli universi principali, nonché tutte le tabelle, i join o i contesti definiti nell'universo derivato.</p> <p>Il livello aziendale contiene tutti gli oggetti, le classi e le condizioni provenienti da tutti gli universi principali, inclusi gli oggetti, le classi e le condizioni definiti nell'universo derivato.</p>
Parametri dei controlli dell'universo: limiti delle query	I limiti della query vengono convertiti e possono essere modificati nel livello aziendale.
Parametri SQL dell'universo: restrizioni SQL	<p>La query, molteplici istruzioni SQL e i controlli relativi ai prodotti cartesiani vengono convertiti.</p> <p>È possibile modificare le restrizioni <i>Consenti prodotti cartesiani</i> e <i>Molteplici istruzioni SQL per ogni contesto</i> nella base dati. Modificare tutte le altre restrizioni SQL nel livello aziendale.</p>
Strategie	Le strategie personalizzate non sono supportate negli universi .unx.
Parametri dell'universo: parametri di generazione SQL	<p>Le personalizzazioni delle impostazioni dei parametri di generazione SQL effettuate nel file PRM o nei parametri dell'universo non vengono convertite. È possibile aggiungere valori personalizzati al file PRM convertito e personalizzare le impostazioni dei parametri dell'universo nell'universo convertito mediante Information Design Tool.</p> <div> <p>➔ <b>Suggerimento</b></p> <p>verificare e ridefinire le impostazioni personalizzate dei parametri di generazione SQL nelle proprietà della base dati e nelle proprietà del livello aziendale. Per informazioni sull'impostazione dei parametri SQL, vedere l'argomento correlato.</p> </div>
Funzioni @	<p>Le seguenti funzioni @ vengono convertite:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• @Aggregate_Aware</li> </ul>

Funzionalità nell'universo .unv di origine	Funzionalità nell'universo .unx convertito
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• @Prompt</li> <li>• @DerivedTable</li> <li>• @Select</li> <li>• @Variable</li> <li>• @Where</li> </ul> <p>La sintassi per tutte le funzioni è supportata.</p> <p>➔ <b>Suggerimento</b></p> <p>La funzione @Prompt presenta una nuova sintassi alternativa che consente di utilizzare i parametri denominati. Per ulteriori informazioni vedere l'argomento correlato.</p>
Prompt	<p>Le funzioni @Prompt delle espressioni delle dimensioni e degli indicatori del livello aziendale e delle espressioni SQL della base dati sono supportate.</p> <p>Durante la conversione, è possibile creare automaticamente un parametro denominato per il prompt nel livello aziendale.</p> <p>Le espressioni @Prompt presenti nella base dati non vengono convertite. Le funzioni @Prompt delle espressioni self-join potrebbero richiedere un intervento manuale dopo la conversione. Vedere l'argomento correlato sulla risoluzione degli errori di verifica dell'integrità.</p> <p>➔ <b>Suggerimento</b></p> <p>i parametri e gli elenchi di valori in Information Design Tool possono essere definiti indipendentemente dagli oggetti a cui fanno riferimento, quindi è possibile fare riferimento a un parametro o un elenco di valori denominato in più oggetti del livello aziendale.</p>
Elenco dei valori	<p>Gli elenchi di valori denominati vengono creati nel livello aziendale per gli oggetti dimensione e indicatore che specificano un elenco di valori.</p>
Restrizioni di accesso	<p>Quando si converte un universo in un repository, le restrizioni di accesso dell'universo vengono convertite in profili di protezione che possono essere modificati mediante l'editor di protezione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Le restrizioni di accesso, tranne quelle relative agli oggetti, vengono convertite in impostazioni nel profilo di protezione dati.</li> <li>• Le restrizioni di accesso per gli oggetti vengono convertite nelle impostazioni Crea query e Visualizza dati in un profilo di protezione aziendale.</li> </ul>



Funzionalità nell'universo .unv di origine	Funzionalità nell'universo .unx convertito
	<p>➔ <b>Suggerimento</b></p> <p>i profili di protezione aziendale consentono di proteggere i metadati separatamente dai dati. Ad esempio, è possibile consentire a un utente di creare una query anche se l'utente non è autorizzato a visualizzare i dati corrispondenti. Per ulteriori informazioni sulla protezione degli universi in Information Design Tool, vedere l'argomento correlato.</p>
Assegnazioni e priorità della protezione	<p>Quando si converte un universo in repository, le assegnazioni di utenti e gruppi vengono convertite.</p> <p>➔ <b>Suggerimento</b></p> <p>Nell'editor di protezione è possibile utilizzare la funzione che consente di assegnare più di un profilo di protezione a un utente o un gruppo.</p> <p>La priorità di gruppo per le restrizioni di accesso viene convertita.</p> <p><b>i</b> <b>Nota</b></p> <p>per gli universi .unv, se un utente appartiene a gruppi diversi, la priorità assegnata ai gruppi determina quale restrizione di accesso viene ereditata dall'utente se non è stata assegnata alcuna restrizione di accesso. Nell'universo convertito la priorità viene assegnata ai profili di protezione dati anziché ai gruppi. Se la priorità per il profilo assegnato al gruppo è superiore a quella del profilo assegnato all'utente, viene utilizzato il profilo di gruppo.</p>
Connessioni	<p>Quando si converte un universo in repository, viene utilizzata la stessa connessione relazionale protetta per gli universi .unv e gli universi .unx. Se si utilizza un universo convertito per un progetto locale, viene creato un collegamento alla connessione che fa riferimento alla connessione protetta nel repository.</p> <p>➔ <b>Suggerimento</b></p> <p>le connessioni relazionali possono essere create e condivise in Universe Design Tool e Information Design Tool. Vengono pubblicate nella stessa cartella Connessioni nel repository.</p> <p>Quando si converte un universo (non protetto) archiviato localmente, le connessioni personali e quelle condivise vengono convertite in connessioni locali.</p>

#### Temi collegati

[Suggerimenti per la risoluzione degli errori di verifica dell'integrità dopo la conversione degli universi .unv](#) [pagina 50]

[Informazioni sull'editor base dati](#) [pagina 101]

[Informazioni sui contesti](#) [pagina 129]

[Informazioni sui parametri di generazione SQL](#) [pagina 334]

[Informazioni sulle funzioni @](#) [pagina 325]

[Informazioni sull'editor del livello aziendale](#) [pagina 155]

[Informazioni sulla protezione dell'universo](#) [pagina 234]

## 4.4 Suggerimenti per la risoluzione degli errori di verifica dell'integrità dopo la conversione degli universi .unv

Dopo avere convertito un universo .unv, si consiglia di eseguire una verifica dell'integrità dell'universo convertito in Information Design Tool. Alcuni errori nei risultati della verifica dell'integrità possono essere risolti attenendosi alle procedure consigliate descritte di seguito.

### Errori dei tipi di dati nelle colonne

Aggiornare la struttura nella base dati subito dopo la conversione. Ciò consente di evitare errori dei tipi di dati nella verifica dell'integrità.

### Errori dei self-join con @prompt

Se un'espressione join nell'universo .unv contiene un @Prompt con un elenco di valori che fanno riferimento a un oggetto, il join convertito deve essere rielaborato nella base dati. Di seguito sono descritte le procedure per due possibili soluzioni. Nelle descrizioni viene utilizzato il seguente esempio:

L'universo .unv contiene un self-join per la tabella **dimProductStrings** con un prompt denominato **Lingua**. L'espressione self-join è:

```
dimProductStrings.LanguageID= @Prompt('Lingua','N','Lingua\ID lingua',mono,constrained)
```

Una volta convertito l'universo, la base dati contiene un filtro di colonna per la tabella **dimProductStrings**. L'espressione join per il filtro contiene il @prompt.

La prima soluzione consiste nella creazione di un parametro con prompt e di un elenco di valori nella base dati:

1. Aprire la base dati facendo doppio clic sul nome della base dati nella visualizzazione Progetti locali.
2. Fare clic sulla scheda *Parametri ed elenchi dei valori*.
3. Nel riquadro *Elenchi di valori* della base dati definire un elenco di valori basato sulla sintassi SQL personalizzata per Lingua. Ad esempio:  
SELEZIONARE "**LINGUE**". "**LANGUAGEID**", "**LINGUE**". "**LANGUAGECODE**" DA "**LINGUE**"
4. Nel riquadro *Parametri* della base dati definire un parametro per **Lingua**. Selezionare l'opzione *Prompt agli utenti* e associarvi l'elenco di valori **Lingua**.
5. Nella base dati modificare il filtro di colonna per la tabella **dimProductStrings**. Modificare l'espressione join in modo che faccia riferimento al nuovo parametro con prompt, ad esempio:

```
dimProductStrings.LanguageID = @Prompt(Lingua)
```

6. Salvare e chiudere la base dati.

La seconda soluzione consiste nell'uso di un filtro obbligatorio nel livello aziendale:

1. Aprire la base dati nell'editor ed eliminare il filtro di colonna nella tabella **dimProductStrings** che contiene il `@Prompt`.
2. Salvare e chiudere la base dati.
3. Aprire il livello aziendale nell'editor.
4. Nel riquadro *Elenchi di valori* del livello aziendale definire un elenco di valori basato sulla sintassi SQL personalizzata per Lingua. Ad esempio:  
SELEZIONARE "**LINGUE**".**"LANGUAGEID"**, "**LINGUE**".**"LANGUAGECODE"** DA "**LINGUE**"
5. Nel riquadro *Parametri* del livello aziendale definire un parametro per **Lingua**. Mantenere l'opzione predefinita impostata su *Prompt agli utenti* e associarvi l'elenco di valori **Lingua**.
6. Nel livello aziendale, nella cartella associata a **Prodotto** creare un filtro con un'espressione che faccia riferimento al parametro con prompt **Lingua**, ad esempio:  

```
dimProductStrings.LanguageID = @Prompt(Lingua)
```
7. Nella scheda *Proprietà* della definizione del filtro selezionare l'opzione *Utilizza filtro come obbligatorio nelle query*. Selezionare l'*ambito del filtro* di *Applica alla cartella*.
8. Salvare e chiudere il livello aziendale.

#### Temi collegati

[Informazioni sull'aggiornamento di una base dati](#) [pagina 140]

[Informazioni sull'editor base dati](#) [pagina 101]

[Informazioni su parametri ed elenchi di valori della base dati](#) [pagina 134]

[Inserimento di un filtro della colonna](#) [pagina 121]

[Informazioni sull'editor del livello aziendale](#) [pagina 155]

[Informazioni sui parametri](#) [pagina 195]


[Informazioni sugli elenchi di valori](#) [pagina 198]

[Inserimento e modifica di filtri](#) [pagina 180]

## 4.5 Conversione di un universo .unv in un repository

L'universo .unv da convertire deve essere salvato in un repository compatibile con Information Design Tool. Se l'universo .unv è stato creato con una versione di Information Design Tool precedente a SAP BusinessObjects BI 4.0, è necessario aggiornare prima l'universo utilizzando Upgrade Management Tool. Per ulteriori informazioni sull'aggiornamento degli universi, consultare il *Manuale di aggiornamento di SAP BusinessObjects Enterprise*.

Se si desidera recuperare l'universo .unx convertito per utilizzarlo in un progetto locale, è necessario disporre innanzitutto di una cartella di progetto locale nella visualizzazione dei progetti locali.

1. In Information Design Tool, selezionare ► *File* ► *Converti universo .unv* .
2. Nella finestra di dialogo *Converti un universo .unv*, fare clic sull'icona *Seleziona un universo .unv da un repository* .
3. Aprire una sessione per il repository in cui viene salvato l'universo, selezionare l'universo e fare clic su *OK*.

4. Fare clic sul pulsante Sfoglia accanto al campo *Cartella del repository di destinazione* e selezionare una cartella del repository in cui verrà salvato l'universo .unx convertito.
5. Per recuperare l'universo .unx convertito e utilizzarlo in un progetto locale, fare clic sul pulsante Sfoglia accanto al campo *Cartella del progetto locale di destinazione*, selezionare una cartella di progetto e fare clic su *OK*.
6. Se si desidera che la conversione crei parametri denominati per i prompt, selezionare l'opzione *Converti automaticamente le espressioni @Prompt in parametri denominati dell'universo*. Per ulteriori informazioni sui parametri denominati, vedere l'argomento correlato.
7. Se si sta recuperando l'universo convertito in un progetto locale e si desidera rimuovere il requisito di protezione locale in modo da consentire a qualsiasi utente di aprire le risorse senza immettere l'autenticazione per il repository, selezionare l'opzione *Salva per tutti gli utenti*.
8. Fare clic su *OK* per avviare la conversione.

Dopo la conversione, si consiglia di aggiornare la struttura della base dati, quindi eseguire una verifica dell'integrità per l'universo in modo da rilevare eventuali problemi di conversione. Per i suggerimenti sulla risoluzione degli errori di verifica dell'integrità, vedere l'argomento correlato.

#### **Temi collegati**

*Funzionalità supportate per la conversione degli universi .unv* [pagina 45]

*Apertura di una sessione* [pagina 70]

*Creazione di un progetto locale* [pagina 57]

*Informazioni sui parametri* [pagina 195]


*Informazioni sull'aggiornamento di una base dati* [pagina 140]

*Esecuzione della verifica dell'integrità* [pagina 224]

*Suggerimenti per la risoluzione degli errori di verifica dell'integrità dopo la conversione degli universi .unv* [pagina 50]

## **4.6 Conversione di un universo .unv archiviato localmente**

È necessario definire una cartella di progetto locale nella visualizzazione dei progetti locali e salvare nella stessa le risorse dell'universo convertito.

1. In Information Design Tool, selezionare ► *File* ► *Converti universo .unv* ►.
2. Nella finestra di dialogo *Converti un universo .unv*, fare clic sull'icona *Seleziona un universo .unv da un file*  
 *system locale* e selezionare l'universo da convertire.
3. Fare clic sul pulsante Sfoglia accanto al campo *Cartella del progetto locale di destinazione* e fare clic su *OK*.
4. Se si desidera che la conversione crei parametri denominati per i prompt, selezionare l'opzione *Converti automaticamente le espressioni @Prompt in parametri denominati dell'universo*. Per ulteriori informazioni sui parametri denominati, vedere l'argomento correlato.
5. Fare clic su *OK* per avviare la conversione.

La conversione crea le risorse di universo equivalenti (base dati, livello aziendale e connessione locale) nella cartella di progetto locale specificata.

A questo punto, si consiglia di aggiornare la struttura della base dati.

---

È ora possibile pubblicare il livello aziendale per creare il file di universo .unx. In questo modo si crea un universo locale. Per pubblicare l'universo nel repository, continuare con il passaggio successivo.

6. Pubblicare la connessione locale in un repository.
7. Modificare la base dati e cambiare la connessione per utilizzare la connessione protetta pubblicata nel passaggio precedente.
8. Pubblicare il livello aziendale nel repository.

La pubblicazione guidata consente di eseguire una verifica dell'integrità per l'universo (operazione consigliata). Per i suggerimenti sulla risoluzione degli errori di verifica dell'integrità, vedere l'argomento correlato.

#### **Temi collegati**

[Funzionalità supportate per la conversione degli universi .unv](#) [pagina 45]

[Creazione di un progetto locale](#) [pagina 57]

[Informazioni sui parametri](#) [pagina 195]

[Informazioni sull'aggiornamento di una base dati](#) [pagina 140]

[Pubblicazione di una connessione locale nel repository](#) [pagina 232]

[Cambiamento di una connessione in una base dati](#) [pagina 107]

[Pubblicazione di un universo](#) [pagina 231]

[Esecuzione della verifica dell'integrità](#) [pagina 224]

[Suggerimenti per la risoluzione degli errori di verifica dell'integrità dopo la conversione degli universi .unv](#) [pagina 50]

## 5 Recupero degli universi pubblicati

### 5.1 Recupero di un universo pubblicato dal file system locale

Per recuperare un universo pubblicato, è necessario che sia presente un progetto nella visualizzazione Progetti locali in cui verranno salvati il livello aziendale e le risorse di riferimento.

1. Nella vista Progetti locali fare clic con il pulsante destro del mouse sulla cartella del progetto e scegliere [► Recupera universo ► Da una cartella locale ▾](#).
2. Seguire le istruzioni nelle pagine della procedura guidata. Per ulteriori informazioni sulle operazioni da eseguire in una pagina particolare, fare clic sul pulsante della guida in linea.

Al termine della procedura guidata, il livello aziendale e le relative risorse dipendenti (connessioni, collegamenti di connessione e base dati) vengono creati nel progetto locale e sono pronti per la modifica.

#### Temi collegati

[Creazione di un progetto locale](#) [pagina 57]

### 5.2 Recupero di un universo pubblicato da un repository

Per recuperare un universo pubblicato, è necessario che sia presente un progetto nella visualizzazione Progetti locali in cui verranno salvati il livello aziendale e le risorse di riferimento.

1. È possibile recuperare un universo da un repository in due modi:

Opzione	Comando
Dalla vista Progetti locali	Fare clic con il pulsante destro del mouse sulla cartella del progetto nella vista Progetti locali e scegliere <a href="#">► Recupera universo ► Da un repository ▾</a> .
Dalla vista Risorse repository	Fare clic con il pulsante destro del mouse sull'universo nella vista Risorse repository e scegliere <a href="#">Recupera universo</a> .

#### **i** Nota

per impostazione predefinita, le risorse vengono recuperate nel progetto locale e vengono protette localmente mediante la richiesta all'utente di immettere i dati di autenticazione per il sistema di repository quando apre una base dati o un livello aziendale recuperato.

Per rimuovere il requisito di protezione locale, selezionare l'opzione [Salva per tutti gli utenti](#) quando si sceglie l'universo nel repository.

2. Seguire le istruzioni nelle pagine della procedura guidata. Per ulteriori informazioni sulle operazioni da eseguire in una pagina particolare, fare clic sul pulsante della guida in linea.

Al termine della procedura guidata, il livello aziendale e le relative risorse dipendenti (connessioni, collegamenti di connessione e base dati) vengono creati nel progetto locale e sono pronti per la modifica.

---

## Temi collegati

[Apertura di una sessione](#) [pagina 70]

[Selezione di una cartella di repository](#) [pagina 232]

[Creazione di un progetto locale](#) [pagina 57]

## 6 Utilizzo delle proprietà

### 6.1 Informazioni sui progetti locali

Il primo passaggio per la creazione delle risorse in Information Design Tool consiste nel creare un progetto locale nella vista Progetti locali. Tutte le risorse, tranne le protezioni protette e i profili di protezione, vengono create e modificate in un progetto locale.

Le risorse e le cartelle di un progetto locale vengono archiviate come cartelle e file fisici nel file system locale. La visualizzazione Progetti locali consente di spostarsi tra i progetti locali e di aprire le risorse in Information Design Tool.

Una volta creato un progetto locale, esistono alcune procedure per inserirvi le risorse:

- Creare le risorse utilizzando le procedure guidate disponibili nel menu [Nuovo](#).
- Convertire un universo .unv creato con Universe Design Tool o migrato da una versione precedente.
- Recuperare un universo pubblicato.

Per modificare le risorse mediante gli editor di Information Design Tool, fare doppio clic sul nome di ogni risorsa nel progetto locale.

Dalla vista Progetti locali è anche possibile eseguire le attività elencate di seguito sulle risorse:

- Creare un progetto condiviso in modo tale da condividere le risorse con altri designer.
- Verificare l'integrità delle basi dati e dei livelli aziendali.
- Pubblicare un livello aziendale come universo nel file system locale o in un repository.
- Pubblicare una connessione in un repository.
- Visualizzare le risorse dipendenti.
- Salvare una risorsa come report.

È possibile eliminare un progetto dalla vista Progetti locali. I file di progetto rimangono nel file system locale finché non vengono eliminati in modo esplicito. Aprire il progetto per renderlo di nuovo disponibile nella vista Progetti locali.

#### **Temi collegati**

[Creazione di un progetto locale](#) [pagina 57]

[Eliminazione di un progetto locale](#) [pagina 58]

[Apertura di un progetto locale](#) [pagina 57]

[Informazioni sulla conversione degli universi .unv](#) [pagina 43]

[Recupero di un universo pubblicato da un repository](#) [pagina 54]

[Informazioni sui progetti condivisi](#) [pagina 58]

[Esecuzione della verifica dell'integrità](#) [pagina 224]


[Informazioni sulla pubblicazione delle risorse](#) [pagina 230]

[Informazioni sulle dipendenze delle risorse](#) [pagina 226]

[Salvataggio delle risorse come report](#) [pagina 67]



## 6.1.1 Creazione di un progetto locale

1. Dal menu principale di Information Design Tool selezionare ► **File** ► **Nuovo** ► **Progetto** .
2. Assegnare al progetto un nome univoco.
3. In **Percorso progetto** viene visualizzato il percorso del file della directory principale predefinita per tutti i progetti (spazio di lavoro). Per selezionare una cartella locale diversa per contenere il progetto, fare clic sul pulsante **Sfoglia** .
4. Fare clic su **Fine**.

Il progetto viene creato nel file system locale e visualizzato nella visualizzazione Progetti locali.

### Temi collegati

[Informazioni sui progetti locali](#) [pagina 56]

### 6.1.1.1 Nomi di risorsa

I nomi di risorsa identificano le connessioni, le basi dati e i livelli aziendali in un progetto locale. Il nome viene assegnato alla risorsa al momento della creazione e deve essere univoco all'interno del progetto locale.

#### Nota

Se si utilizza lo stesso nome per le risorse in progetti diversi, quando si pubblicano le risorse nello stesso repository è possibile che si verifichino conflitti legati ai nomi in quanto non sono univoci.

Se necessario, è possibile inserire una descrizione della risorsa.

### Temi collegati

[Informazioni sulle risorse in Information Design Tool](#) [pagina 16]

## 6.1.2 Apertura di un progetto locale

1. Dal menu principale di Information Design Tool selezionare ► **File** ► **Nuovo Progetto** .
2. Selezionare l'opzione **Select root directory** e fare clic su **Sfoglia**.  
Viene visualizzata la finestra di dialogo **Sfoglia per cartella** con la directory principale predefinita per tutti i progetti (spazio di lavoro) già selezionata.
3. Fare clic su **OK** per selezionare la directory predefinita o cercare la cartella contenente il progetto che si desidera aprire.  
Tutti i progetti che non sono già stati aperti nella vista Progetti locali sono elencati in **Progetti** e selezionati per impostazione predefinita.
4. Deselezionare la casella di controllo relativa ai progetti che non si desidera aprire e fare clic su **Fine**.

## 6.1.3 Eliminazione di un progetto locale

1. Fare clic con il pulsante destro del mouse sulla vista Progetti locali e scegliere [Elimina](#).
2. Se si desidera eliminare definitivamente il progetto dalla vista Progetti locali e dal file system locale, selezionare l'opzione [Elimina contenuti del progetto su disco](#) nella finestra di dialogo [Conferma eliminazione progetto](#).

### Nota

se si seleziona questa opzione, l'eliminazione è definitiva e non può essere annullata.

3. Fare clic su [Sì](#) per confermare l'eliminazione.



Se il contenuto del progetto non è stato eliminato definitivamente, è possibile aprire il progetto per renderlo nuovamente disponibile nella vista Progetti locali.

### Temi collegati

[Apertura di un progetto locale](#) [pagina 57]

## 6.1.4 Backup e recupero delle risorse dell'universo in progetti locali

Talvolta, quando Information Design Tool termina inaspettatamente, lo spazio di lavoro locale viene danneggiato e non è possibile riavviare Information Design Tool. Attenersi alla procedura che segue per ricreare lo spazio di lavoro e recuperare i progetti locali.

1. Nel file system locale, accedere alla cartella `%USERPROFILE%\businessobjects\bimodeler_14\`. Ad esempio:  
`C:\Documents and Settings\Administrator\businessobjects\bimodeler_14\`
2. Rinominare la cartella `workspace` in `workspace.bak`.
3. Avviare Information Design Tool.  
Viene creata automaticamente una nuova cartella `workspace`.
4. Selezionare  [File](#)  dal menu principale.
5. Nella finestra di dialogo [Importa progetti esistenti](#), selezionare la directory principale e scorrere fino al percorso della cartella `workspace.bak` creata nel passaggio 2.
6. Selezionare i progetti da ripristinare.
7. Selezionare l'opzione [Copy projects into workspace](#) e fare clic su [Finish](#).

## 6.2 Informazioni sui progetti condivisi

Un progetto condiviso è un progetto in un repository le cui risorse sono disponibili per altri progettisti. Viene creato in un repository da un progetto locale esistente nella vista Progetti locali.

---

Per iniziare a lavorare sulle risorse condivise, è possibile eseguire le attività elencate di seguito nella vista Sincronizzazione progetto:

- Sincronizzare il progetto per copiare le risorse tra i progetti locali e condivisi.
- Bloccare e sbloccare le risorse nel progetto condiviso per informare altri progettisti quando si lavora su di esse.
- Sincronizzare un progetto condiviso creato da un altro progettista. In questo modo si crea un progetto locale associato al progetto condiviso per poter lavorare sulle risorse condivise.

#### **Temi collegati**

[Creazione di un progetto condiviso da un progetto locale](#) [pagina 59]

[Utilizzo delle risorse di un progetto condiviso](#) [pagina 59]

[Sincronizzazione di un progetto](#) [pagina 64]

[Blocco di una risorsa](#) [pagina 65]

[Sblocco di una risorsa](#) [pagina 66]

[Unione di modifiche alle risorse condivise](#) [pagina 66]

## **6.2.1 Creazione di un progetto condiviso da un progetto locale**

Al progetto condiviso verrà assegnato automaticamente lo stesso nome del progetto locale. Un progetto con lo stesso nome non può esistere già nel repository. Per rinominare un progetto condiviso esistente, utilizzare l'apposito comando nella visualizzazione di sincronizzazione progetto. A tale scopo, vedere l'argomento correlato.

1. Nella vista Progetti locali fare clic con il pulsante destro del mouse sul progetto da condividere e scegliere [Nuovo progetto condiviso](#).
2. Nella finestra di dialogo [Apri sessione](#) selezionare la sessione del sistema di repository da aprire e immettere la propria autenticazione per il sistema.  
La visualizzazione di sincronizzazione progetto si apre visualizzando un progetto condiviso con lo stesso nome del progetto locale. A questo punto il progetto condiviso è vuoto.
3. Nella visualizzazione di sincronizzazione progetto, sincronizzare le risorse che si desidera salvare nel progetto condiviso.

#### **Temi collegati**

[Assegnazione di un nuovo nome a un progetto condiviso](#) [pagina 60]

[Apertura di una sessione](#) [pagina 70]

[Sincronizzazione di un progetto](#) [pagina 64]

## **6.2.2 Utilizzo delle risorse di un progetto condiviso**

Attenersi alla procedura che segue per utilizzare le risorse di un progetto condiviso esistente.

1. Aprire la visualizzazione di sincronizzazione progetto con una sessione per il sistema del repository in cui viene salvato il progetto condiviso.
2. Selezionare il progetto condiviso dall'elenco [Progetto condiviso](#).

3. Nel progetto condiviso selezionato bloccare le risorse che si desidera utilizzare.

I blocchi sono disponibili come strumento di comunicazione tra i designer. Quando altri designer aprono la visualizzazione di sincronizzazione progetto, il blocco li informa che si stanno apportando delle modifiche. Impedisce inoltre ad altri designer di aggiornare tali risorse nel proprio progetto condiviso mentre sono bloccate. Tuttavia, qualsiasi designer può sbloccare le risorse, se necessario.

4. Sincronizzare il progetto per aggiornare le risorse nel progetto locale in base alle ultime modifiche apportate sul server.

Se non si dispone già di una versione locale del progetto, ne verrà creata una nella visualizzazione Progetti locali.

può essere opportuno rivedere le modifiche apportate sul server prima di aggiornarle nel progetto locale. Per ulteriori informazioni, vedere l'argomento correlato sull'unione delle modifiche nelle risorse condivise.

5. Una volta apportate le modifiche, nella visualizzazione di sincronizzazione progetto, sincronizzare il progetto per salvare le modifiche sul server.
6. Sbloccare le risorse.

#### **Temi collegati**

[Apertura della visualizzazione di sincronizzazione progetto](#) [pagina 64]

[Blocco di una risorsa](#) [pagina 65]


[Sincronizzazione di un progetto](#) [pagina 64]

[Unione di modifiche alle risorse condivise](#) [pagina 66]

[Sblocco di una risorsa](#) [pagina 66]

## **6.2.3 Assegnazione di un nuovo nome a un progetto condiviso**

Utilizzare questa procedura per assegnare un nuovo nome a un progetto condiviso già esistente nel repository.


1. Aprire la visualizzazione di sincronizzazione progetto con una sessione per il sistema del repository in cui viene salvato il progetto condiviso.
2. Selezionare il progetto condiviso dall'elenco *Progetto condiviso*.
3. Fare clic sull'icona *Rinomina progetto condiviso* .
4. Immettere un nuovo nome che sia univoco nel repository.
5. Per creare un progetto locale con il nuovo nome nella visualizzazione Progetti locali, sincronizzare il progetto. I progetti locali con il nome originario non vengono più associati al progetto condiviso con il nuovo nome. Le risorse negli stessi progetti locali non possono più essere sincronizzate con il progetto condiviso rinominato.

#### **Temi collegati**

[Apertura della visualizzazione di sincronizzazione progetto](#) [pagina 64]

[Sincronizzazione di un progetto](#) [pagina 64]

## 6.2.4 Eliminazione di un progetto condiviso

1. Aprire la visualizzazione di sincronizzazione progetto con una sessione per il sistema del repository in cui viene salvato il progetto condiviso.
2. Selezionare il progetto condiviso dall'elenco *Progetto condiviso*.
3. Fare clic sull'icona *Elimina progetto condiviso* .

### Nota

L'eliminazione di un progetto condiviso non può essere annullata.

Il progetto condiviso viene eliminato dal repository. Le risorse dei progetti locali associate al progetto condiviso eliminato non subiscono modifiche, tuttavia gli stati di sincronizzazione del progetto locale andranno perduti.

## 6.3 Sincronizzazione dei progetti

La sincronizzazione di un progetto inizia con il confronto tra le risorse di un progetto presente nella visualizzazione Progetti locali e quelle di un progetto condiviso associato presente nel repository server. La sincronizzazione rileva le risorse aggiunte, le risorse eliminate e le differenze tra le risorse. In base alle differenze rilevate, è possibile aggiornare le risorse locali e quelle condivise.

Per sincronizzare un progetto utilizzare la visualizzazione di sincronizzazione progetto, in cui le informazioni relative alla sincronizzazione sono suddivise in due riquadri:



- Il riquadro *Progetto condiviso* visualizza le risorse presenti nel progetto condiviso sul server. Accanto al nome della risorsa appare un'icona a forma di lucchetto se la risorsa è bloccata. Vengono fornite altre informazioni sulle risorse presenti sul server: l'utente che ha apportato per ultimo delle modifiche e la relativa data, l'utente che ha bloccato la risorsa e la relativa data.
- Il riquadro *Stato sincronizzazione* visualizza lo stato di ogni risorsa. Lo stato viene determinato confrontando le risorse nei progetti locali e in quelli condivisi.


Nella tabella sono indicati i diversi stati di sincronizzazione con il relativo significato.

Stato	Descrizione
<i>Aggiunto localmente</i>	La risorsa è stata aggiunta al progetto locale ma non al progetto condiviso.
<i>Modificato localmente</i>	La risorsa è stata modificata nel progetto locale, ma non nel progetto condiviso, dopo l'ultima sincronizzazione.
<i>Eliminato localmente</i>	La risorsa è stata eliminata dal progetto locale ma esiste ancora nel progetto condiviso.
<i>Aggiunto su server</i>	La risorsa non è nel progetto locale ma esiste nel progetto condiviso.
<i>Modificato su server</i>	La risorsa è stata modificata nel progetto condiviso, ma non nel progetto locale, dopo l'ultima sincronizzazione.






Stato	Descrizione
<i>Eliminato su server</i>	La risorsa esiste nel progetto locale ma è stata eliminata dal progetto condiviso.
<i>In conflitto</i>	Una delle seguenti situazioni crea uno stato di conflitto: <ul style="list-style-type: none"> <li>• La risorsa è stata modificata in modo diverso nel progetto locale e in quello condiviso dopo l'ultima sincronizzazione.</li> <li>• Una risorsa con lo stesso nome è stata aggiunta nel progetto locale e in quello condiviso dopo l'ultima sincronizzazione.</li> <li>• La risorsa è stata modificata nel progetto locale ma eliminata dal progetto condiviso.</li> <li>• La risorsa è stata modificata nel progetto condiviso ma eliminata dal progetto locale.</li> </ul>
<i>Sincronizzato</i>	Le risorse sono identiche.

Tre comandi consentono di sincronizzare le risorse. Quando si selezionano le risorse da sincronizzare, è possibile selezionare singole risorse o cartelle. La tabella che segue contiene un riepilogo delle azioni di sincronizzazioni possibili.

Icona	Comando	Azione di sincronizzazione
	<i>Recupera modifiche dal server</i>	<p>Per le risorse selezionate:</p> <p>Se lo stato è <i>Aggiunto su server</i>, la risorsa viene aggiunta al progetto locale.</p> <p>Se lo stato è <i>Modificato su server</i>, la risorsa viene aggiornata nel progetto locale.</p> <p>Se lo stato è <i>Eliminato su server</i>, la risorsa viene eliminata dal progetto locale.</p> <p>Se lo stato è <i>In conflitto</i>, la risorsa presente sul server (sia che sia stata aggiunta, modificata o eliminata) viene copiata nel progetto locale, indipendentemente dalla modifica apportata nel progetto locale.</p> <p>Per tutti gli altri stati, non vengono intraprese azioni.</p> <div> <p><b>i Nota</b></p> <p>può essere opportuno rivedere le modifiche apportate sul server prima di aggiornarle nel progetto locale. Per ulteriori informazioni, vedere l'argomento correlato sull'unione delle modifiche nelle risorse condivise.</p> </div>
	<i>Salva modifiche sul server</i>	<p>Per le risorse selezionate:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Se lo stato è <i>Aggiunto localmente</i>, la risorsa viene aggiunta al progetto condiviso sul server.</li> <li>• Se lo stato è <i>Modificato localmente</i>, la risorsa viene aggiornata nel progetto condiviso sul server.</li> </ul>

Icona	Comando	Azione di sincronizzazione
		<ul style="list-style-type: none"> <li>Se lo stato è <i>Eliminato localmente</i>, la risorsa viene eliminata dal progetto condiviso sul server.</li> <li>Se lo stato è <i>In conflitto</i>, la risorsa presente nel progetto locale (sia che sia stata aggiunta, modificata o eliminata) viene copiata nel progetto condiviso, indipendentemente dalla modifica apportata nel progetto condiviso.</li> </ul> <p><b>i</b> <b>Nota</b></p> <p>se una risorsa è bloccata da un altro utente, viene visualizzato un messaggio di errore e le modifiche o eliminazioni non vengono effettuate sul server.</p> <p>Per tutti gli altri stati, non vengono intraprese azioni.</p>
	<i>Ripristina modifiche</i>	<p>Per le risorse selezionate, il progetto locale viene aggiornato in base al progetto condiviso sul server, indipendentemente dallo stato.</p> <p><b>i</b> <b>Nota</b></p> <p><i>Ripristina modifiche</i> consente di aggiornare il progetto locale analogamente a <i>Recupera modifiche dal server</i> con l'eccezione che se una risorsa è stata creata nel progetto locale e non è ancora stata salvata sul server, <i>Ripristina modifiche</i> elimina la nuova risorsa locale, mentre <i>Recupera modifiche dal server</i> mantiene la nuova risorsa locale.</p>

L'elenco di risorse nel riquadro *Stato sincronizzazione* può essere filtrato in base allo stato utilizzando le icone della barra degli strumenti del riquadro:

	Visualizza tutte le risorse. I filtri vengono cancellati e vengono visualizzate tutte le risorse indipendentemente dallo stato.
	Mostra o nasconde le risorse con stato <i>Sincronizzato</i> .
	Mostra o nasconde le risorse presenti nel progetto locale che sono state modificate rispetto al server.
	Mostra o nasconde le risorse con stato <i>In conflitto</i> .
	Mostra o nasconde le risorse presenti sul server che sono state modificate rispetto al progetto locale.

## Temi collegati


[Sincronizzazione di un progetto](#) [pagina 64]

[Blocco di una risorsa](#) [pagina 65]

[Sblocco di una risorsa](#) [pagina 66]

[Unione di modifiche alle risorse condivise](#) [pagina 66]

## 6.3.1 Apertura della visualizzazione di sincronizzazione progetto

1. Per aprire la visualizzazione Sincronizzazione progetto, dal menu principale, selezionare ► [Finestra](#) ► [Sincronizzazione progetto](#) ►.
2. Fare clic sull'icona [Cambia sessione](#)  nella visualizzazione di sincronizzazione progetto per aprire una sessione nel sistema repository in cui sono salvati i progetti condivisi.

Dopo avere immesso le informazioni di autenticazione, è possibile gestire i progetti condivisi e selezionare un progetto da sincronizzare nell'elenco [Progetto condiviso](#).

### Temi collegati



[Apertura di una sessione](#) [pagina 70]

[Sincronizzazione dei progetti](#) [pagina 61]

## 6.3.2 Sincronizzazione di un progetto

Per essere sincronizzato, un progetto deve essere condiviso.


Sincronizzare un progetto quando si desidera eseguire le operazioni seguenti:

- Aggiornare le risorse locali con le modifiche salvate nel progetto condiviso.
  - Salvare nel progetto condiviso le modifiche apportate alle risorse locali.
  - Ripristinare le risorse locali in base alla copia archiviata nel progetto condiviso.
  - Creare una copia locale di un progetto condiviso.
1. Aprire la visualizzazione di sincronizzazione progetto con una sessione per il sistema del repository in cui viene salvato il progetto condiviso.
  2. Selezionare il progetto condiviso dall'elenco [Progetto condiviso](#).
  3. Per visualizzare lo stato più recente della sincronizzazione delle risorse del progetto, nel riquadro con l'etichetta [Stato sincronizzazione \(confronto tra progetto locale e progetto condiviso\)](#), espandere il progetto e fare clic sull'icona di aggiornamento .
- Per ulteriori informazioni sullo stato della sincronizzazione e le azioni possibili, consultare gli argomenti correlati sulla sincronizzazione dei progetti.
4. Sincronizzare il progetto:
    - Per aggiornare il progetto locale in base alle risorse che sono state modificate nel progetto condiviso, selezionare le risorse nell'elenco e fare clic sull'icona [Recupera modifiche dal server](#) .
- Se nella visualizzazione Progetti locali non esiste un progetto con il nome del progetto condiviso, viene creato un progetto locale.



### Nota


può essere opportuno rivedere le modifiche apportate sul server prima di aggiornarle nel progetto locale. Per ulteriori informazioni, vedere l'argomento correlato sull'unione delle modifiche nelle risorse condivise.

- Per aggiornare il progetto condiviso con le modifiche apportate localmente, selezionare le risorse nell'elenco e fare clic sull'icona *Salva modifiche sul server* .

### Nota

Le risorse bloccate da un altro utente non possono essere aggiornate sul server. Tuttavia, se necessario, qualsiasi utente può sbloccare le risorse.

Se si aggiorna il server con risorse bloccate, la sincronizzazione aggiorna le risorse ma non le sblocca. È necessario sbloccare le risorse in modo esplicito nel server.

- Per ripristinare le risorse del progetto locale in base alla copia archiviata nel server, selezionare le risorse e fare clic sull'icona *Ripristina modifiche* .

#### Temi collegati

[Sincronizzazione dei progetti](#) [pagina 61]

[Apertura della visualizzazione di sincronizzazione progetto](#) [pagina 64]

[Blocco di una risorsa](#) [pagina 65]

[Sblocco di una risorsa](#) [pagina 66]

[Unione di modifiche alle risorse condivise](#) [pagina 66]

## 6.3.3 Blocco di una risorsa

Per poter essere bloccata, la risorsa deve trovarsi in un progetto condiviso.

Bloccare una risorsa quando si desidera segnalare ai designer che aprono la visualizzazione di sincronizzazione progetto che si sta utilizzando la risorsa.

1. Aprire la visualizzazione di sincronizzazione progetto con una sessione per il sistema del repository in cui viene salvato il progetto condiviso.
2. Selezionare il progetto condiviso dall'elenco *Progetto condiviso*.
3. Nel riquadro *Progetto condiviso in* espandere il progetto.
4. Fare clic con il pulsante destro del mouse sulla risorsa e selezionare *Blocca*.

### Nota

L'azione di blocco non aggiorna i contenuti della risorsa nel progetto locale né in quello condiviso. Per salvare le modifiche, sincronizzare la risorsa.

#### Temi collegati

[Apertura della visualizzazione di sincronizzazione progetto](#) [pagina 64]

[Sincronizzazione dei progetti](#) [pagina 61]

## 6.3.4 Sblocco di una risorsa

Sbloccare una risorsa dopo avere aggiornato le modifiche sul server e informato gli altri designer che l'operazione è stata completata. Una volta sbloccata la risorsa, gli altri designer potranno bloccarla e/o aggiornare la versione sul server apportando delle modifiche.

### Nota

se necessario, è possibile sbloccare una risorsa bloccata da un altro utente.

1. Aprire la visualizzazione di sincronizzazione progetto con una sessione per il sistema del repository in cui viene salvato il progetto condiviso.
2. Selezionare il progetto condiviso dall'elenco [Progetto condiviso](#).
3. Nel riquadro [Progetto condiviso in](#) espandere il progetto.
4. Fare clic con il pulsante destro del mouse sulla risorsa e selezionare [sblocca](#).

### Nota

l'azione di sblocco non aggiorna la risorsa sul server inserendo eventuali modifiche apportate nel progetto locale. Per salvare le modifiche, sincronizzare la risorsa.

### Temi collegati

[Apertura della visualizzazione di sincronizzazione progetto](#) [pagina 64]

[Sincronizzazione dei progetti](#) [pagina 61]

## 6.3.5 Unione di modifiche alle risorse condivise

Quando si sincronizza una risorsa condivisa, prima di ottenere le modifiche dal server, potrebbe essere necessario riesaminare le modifiche e decidere quali di esse applicare alla risorsa locale. La procedura che segue descrive un metodo di unione manuale delle modifiche apportate in risorse differenti.

Si supponga, ad esempio, di utilizzare una risorsa denominata **NuovaBaseDati** in un progetto locale. Il progetto è condiviso in un repository. Quando si sincronizza il progetto, lo stato di sincronizzazione di **NuovaBaseDati** è [Modificato su server](#) o [In conflitto](#).

Per rivedere e unire manualmente le modifiche:

1. Nel progetto locale, fare clic con il pulsante destro del mouse su **NuovaBaseDati** e selezionare [Copia](#).
2. Fare di nuovo clic con il pulsante destro del mouse (nel progetto locale) e selezionare [Incolla](#).  
Una copia di **NuovaBaseDati** viene salvata nel progetto locale.
3. Nella visualizzazione di sincronizzazione progetto, selezionare **NuovaBaseDati** ed eseguire la sincronizzazione selezionando [Recupera modifiche dal server](#).
4. Aprire sia **NuovaBaseDati** che **Copia di NuovaBaseDati** nell'editor base dati facendo doppio clic su ogni nome di risorsa nel progetto locale.  
Ogni copia verrà aperta in una scheda separata dell'editor.
5. Confrontare le modifiche recuperate dal server in **NuovaBaseDati** con le modifiche locali in **Copia di NuovaBaseDati**.

6. Nella scheda dell'editor con **NuovaBaseDati** aperta, eliminare eventuali modifiche del server che non si desidera mantenere e aggiungere eventuali modifiche apportate localmente che invece si desidera mantenere.
7. Salvare le modifiche a **NuovaBaseDati** nell'editor.
8. Aggiornare la sincronizzazione nella visualizzazione di sincronizzazione progetto. Aggiornare il server selezionando **NuovaBaseDati** e quindi *Salva modifiche sul server*.

Infine, una volta verificate le modifiche unite, è possibile eliminare **Copia di NuovaBaseDati** dal progetto locale.

## 6.4 Salvataggio delle risorse come report

È possibile salvare qualsiasi risorsa di un progetto locale come report in un file locale.

1. Fare clic con il pulsante destro del mouse sul nome della risorsa nella vista Progetti locali e scegliere *Salva con nome*.
2. Nella casella *Posizione report* immettere un percorso, un nome e un tipo di file per il report. Il tipo di file può essere .pdf, .html o .txt.

Per esplorare il file system locale e trovare un percorso di file, fare clic sul pulsante .

3. Per le risorse di dimensioni maggiori (basi dati e livelli aziendali) è possibile stabilire quali elementi metadati includere nel report nella finestra *Elementi metadati*.
4. Fare clic su *Genera* per creare il report.

## 7 Utilizzo delle risorse del repository

### 7.1 Informazioni sulla gestione delle risorse del repository

Le risorse del repository sono gli universi e le connessioni che sono state protette in un repository sul server CMS (Central Management System). La visualizzazione delle risorse del repository consente di navigare e interagire con le cartelle e le risorse nei repository.

La cartella Connections contiene le connessioni protette create mediante Information Design Tool e Universe Design Tool.

#### **i** Nota

a volte viene visualizzata una sottocartella CommonConnections all'interno della cartella Connections. La cartella CommonConnections contiene connessioni OLAP create nella Central Management Console per l'uso in SAP BusinessObjects Advanced Analysis.

La cartella Universi contiene gli universi pubblicati con Information Design Tool (universi .unx) e gli universi creati ed esportati con Universe Design Tool o migrati dalle versioni precedenti (universi .unv).

Per navigare in un repository, aprire una sessione sul server CMS in cui è archiviato il repository. Per ulteriori informazioni sulle sessioni, vedere l'argomento correlato.

Le sezioni seguenti forniscono un riepilogo delle attività che possono essere effettuate dalla visualizzazione delle risorse del repository.

#### Gestione delle cartelle

Con i diritti appropriati, è possibile inserire, rinominare ed eliminare le sottocartelle nelle cartelle Connessioni e Universi.

#### Gestione delle connessioni protette

- Modificare una connessione esistente.
- Inserire una nuova connessione relazionale o OLAP protetta nel repository.
- Creare un collegamento alla connessione in un progetto locale da una connessione protetta già esistente.
- Eliminare una connessione protetta dal repository.

#### Gestione degli universi

È possibile effettuare le seguenti operazioni sugli universi .unx (pubblicati mediante Information Design Tool):

- Eseguire una verifica dell'integrità.
- Eseguire una query. Questo comando apre il pannello delle query. Le impostazioni di protezione definite nei profili di protezione per l'universo vengono applicate in base al nome utente indicato nella sessione.
- Recuperare un universo. Questo comando salva il livello aziendale e le relative risorse di riferimento in un progetto locale per consentirne la modifica.
- Rinominare un universo. Questo comando consente di rinominare solo l'universo e non il livello aziendale sottostante.
- Eliminare un universo dal repository.

È possibile effettuare le seguenti operazioni sugli universi .unv (creati mediante Universe Design Tool o migrati da versioni precedenti):

- Convertire un universo. È possibile salvare le risorse convertite in un progetto locale oppure pubblicare l'universo .unx convertito nel repository.
- Eliminare un universo dal repository.

#### **Temi collegati**

[Informazioni sulla gestione delle sessioni](#) [pagina 69]

[Informazioni sulla modifica delle connessioni e dei collegamenti alle connessioni](#) [pagina 96]

[Creazione di una connessione relazionale](#) [pagina 74]

[Creazione di una connessione OLAP](#) [pagina 90]

[Collegamenti delle connessioni](#) [pagina 74]

[Esecuzione della verifica dell'integrità](#) [pagina 224]

[Esecuzione di una query su un universo pubblicato in un repository](#) [pagina 71]

[Recupero di un universo pubblicato da un repository](#) [pagina 54]

[Informazioni sulla conversione degli universi .unv](#) [pagina 43]

## **7.2 Informazioni sulla gestione delle sessioni**

Una sessione contiene il nome del sistema CMS (Central Management Server) e le informazioni di autenticazione necessarie per accedere alle risorse memorizzate in un repository. Per connettersi a un repository è necessaria almeno una sessione definita. È possibile definire ulteriori sessioni connesse allo stesso repository con un altro nome utente.

Per i workflow di Information Design Tool che richiedono l'accesso alle risorse protette viene visualizzata la finestra di dialogo [Apri sessione](#). Se non è stata già definita una sessione per il repository a cui si desidera accedere, è possibile selezionare [Nuova sessione](#) nell'elenco [Sessioni](#). È inoltre possibile definire una sessione con il comando [Inserisci sessione](#) nella vista Risorse repository.

Una volta definita, la sessione viene mantenuta nella vista Risorse repository e anche nell'elenco [Sessioni](#). Alla successiva apertura della sessione, sarà necessario immettere solo la password.

Dopo l'apertura, la sessione rimane aperta finché si esce da Information Design Tool. La sessione può essere chiusa in modo esplicito solo dalla vista Risorse repository.

È possibile aprire più sessioni contemporaneamente, purché le sessioni si trovino su sistemi CMS diversi. Qualora sia necessario aprire una sessione con nome utente e password diversi in un server CMS in cui è aperta un'altra sessione, è necessario prima chiudere la sessione aperta.

Se una sessione non è più necessaria e si desidera eliminarla dall'elenco, utilizzare il comando [Elimina sessione](#) nella vista Risorse repository.

#### **Temi collegati**

[Diritti CMC per utenti di Information Design Tool](#) [pagina 236]

[Apertura di una sessione](#) [pagina 70]

[Chiusura di una sessione](#) [pagina 71]

## **7.2.1 Apertura di una sessione**

Diversi workflow richiedono l'apertura di una sessione. Se viene richiesta l'apertura di una sessione, sarà disponibile un elenco di sessioni predefinite. L'elenco [Sessioni](#) è organizzato con l'ordine seguente:

- Sessioni aperte in ordine alfabetico
- Sessioni chiuse in ordine alfabetico
- [Nuova sessione](#)

Per aprire una sessione per un repository già definito in Information Design Tool:


1. Eseguire una delle operazioni seguenti:
  - Nella visualizzazione delle risorse del repository, fare clic con il pulsante destro del mouse sul nome del repository e selezionare [Apri sessione](#).
  - Selezionare la sessione nell'elenco [Sessioni](#).
2. Le informazioni relative all'autenticazione CMS vengono inserite automaticamente. Se la sessione non è ancora aperta, immettere la propria [Password](#).

#### **i Nota**

se si tenta di aprire una sessione per un repository per il quale è già stata aperta una sessione, viene visualizzato un messaggio di errore. Per modificare le sessioni relative a un repository, è necessario prima chiudere la sessione aperta nella visualizzazione delle risorse del repository.

3. In base al workflow, fare clic su [OK](#), [Avanti](#) o [Connetti](#).

Per aprire una sessione per un repository non ancora definito in Information Design Tool:

1. Eseguire una delle operazioni seguenti:
  - Nella visualizzazione delle risorse del repository, dal menu [Inserisci](#) , selezionare [Inserisci sessione](#).
  - Selezionare [Nuova sessione](#) dall'elenco [Sessioni](#).
2. Nella casella [Sistema](#) immettere il nome del server CMS in cui si trova il repository.

#### **i Nota**

Per inserire una sessione per un repository ospitato in un computer di un dominio diverso rispetto a quello del client che ospita l'applicazione, è necessario fornire le informazioni dell'host in un file degli host nel client. Aggiornare il file degli host nel percorso seguente:

```
C:\WINDOWS\system32\drivers\etc\hosts
```

3. Immettere [nome utente](#) e [Password](#).

#### **i** Nota

Per il tipo di *Autenticazione Windows AD*, specificare il nome di dominio completo in *Nome utente*. Ad esempio, immettere **mioutente@dominio.com** anziché **mioutente@dominio**.

4. Nell'elenco *Autenticazione* selezionare il metodo di autenticazione da utilizzare.
5. In base al workflow, fare clic su *OK*, *Avanti* o *Connetti*.

La sessione rimane aperta finché non viene chiusa esplicitamente nella visualizzazione delle risorse del repository o si esce da Information Design Tool.

#### **Temi collegati**

[Chiusura di una sessione](#) [pagina 71]

## **7.2.2 Chiusura di una sessione**

Tutte le sessioni aperte si chiudono quando si esce da Information Design Tool. Per chiudere una sessione in modo esplicito:

1. Nella visualizzazione delle risorse del repository, selezionare la sessione da chiudere.
2. Fare clic con il pulsante destro del mouse e selezionare *Chiudi sessione*.

## **7.3 Esecuzione di una query su un universo pubblicato in un repository**

Quando si esegue una query su un universo pubblicato in un repository, nel pannello delle query vengono applicate le impostazioni definite nei profili di protezione per l'universo in base al nome utente definito nella sessione.

1. Selezionare l'universo nella visualizzazione delle risorse del repository. selezionare solo gli universi .unx.
2. Fare clic con il pulsante destro del mouse sul nome dell'universo e selezionare *Esegui query*.

Il pannello delle query si apre con un elenco di visualizzazioni e oggetti consentiti per il nome utente.

#### **Temi collegati**

[Creazione di una query](#) [pagina 208]

## 8 Uso delle connessioni

### 8.1 Informazioni sulle connessioni

Una connessione è un insieme denominato di parametri che definiscono in che modo una o più applicazioni SAP BusinessObjects possono accedere alle origini dati relazionali o OLAP. La connessione può essere un file locale o un oggetto remoto in un repository a cui fa riferimento un collegamento locale in Information Design Tool.

Le connessioni vengono utilizzate per i seguenti scopi:

Scopo	Descrizione
Origine dati relazionale per una base dati	Una o più connessioni relazionali vengono associate a una base dati e viene creato un livello aziendale in base alla base dati.  Quando si pubblica il livello aziendale come universo, le connessioni e la base dati vengono integrate nell'universo e forniscono i dati per le query eseguite sull'universo.
Origine dati OLAP per un livello aziendale	Per un'origine dati OLAP, si associa un livello aziendale direttamente a una connessione. Il livello aziendale viene pubblicato come universo, ma la connessione fornisce l'accesso diretto al cubo.
Accesso a una query SAP NetWeaver BW BEx	Definire le connessioni SAP NetWeaver BW che utilizzano il driver middleware <i>SAP BICS Client</i> per fornire l'accesso a una query BEx. Le applicazioni di query e reporting di SAP BusinessObjects si connettono direttamente alla query BEx. Non è possibile utilizzare queste connessioni come origine per i livelli aziendali o gli universi. Per informazioni sulla creazione di un universo in SAP NetWeaver BW, vedere l'argomento correlato.

Le connessioni possono essere locali o protette.

#### Temi collegati

[Informazioni sulle connessioni locali](#) [pagina 72]

[Connessioni protette](#) [pagina 73]

[Utilizzo di origini dati SAP NetWeaver BW](#) [pagina 30]

[Creazione di una connessione relazionale](#) [pagina 74]

[Creazione di una connessione OLAP](#) [pagina 90]

[Informazioni sulla modifica delle connessioni e dei collegamenti alle connessioni](#) [pagina 96]

#### 8.1.1 Informazioni sulle connessioni locali

Le connessioni locali vengono create in Information Design Tool. Le connessioni locali vengono salvate come oggetti indipendenti nel file system locale come file .cnx.

Le connessioni locali vengono utilizzate per i seguenti scopi:



- Per accedere alle origini dati relazionali quando si creano una base dati e un livello aziendale relazionale.

#### **i** Nota

Per creare una base dati con più origini, è necessario fare riferimento alle connessioni protette.

- Per accedere a un cubo OLAP quando si crea un livello aziendale OLAP.
- Per eseguire query su un database di destinazione per testare le modifiche apportate al livello aziendale o creare gli elenchi di valori.

Per le connessioni locali la protezione è minima o assente, poiché devono essere utilizzate da tutti gli utenti per accedere al computer su cui viene eseguito Information Design Tool.

Per proteggere una connessione locale, è necessario pubblicarla in un repository.

#### **Temi collegati**

[Pubblicazione di una connessione locale nel repository](#) [pagina 232]

[Connessioni protette](#) [pagina 73]

[Creazione di una connessione relazionale](#) [pagina 74]

[Creazione di una connessione OLAP](#) [pagina 90]

## **8.1.2 Connessioni protette**

La connessione protetta è una connessione creata o pubblicata in un repository e quindi salvata in una cartella Connessioni dedicata nel repository. È possibile creare sottocartelle nella cartella Connessioni per organizzare l'archiviazione delle connessioni nel repository.

Quando viene pubblicata una connessione, un oggetto connessione contenente gli stessi parametri della connessione locale viene creato nella cartella o sottocartella Connessioni del repository.

È inoltre possibile creare connessioni protette direttamente nel repository utilizzando i comandi [Inserisci connessione relazionale](#) e [Inserisci connessione OLAP](#) della vista Risorse repository.

Le connessioni protette non possono essere copiate nel file system locale, ma vengono rese disponibili nella vista Progetti locali come collegamenti alle connessioni. Il collegamento può essere utilizzato come se fosse una connessione locale, tuttavia le proprietà della connessione possono essere modificate solo mediante il collegamento al repository.

Le connessioni protette e i collegamenti alle connessioni vengono utilizzati per i seguenti scopi:

- Recuperare i dati per gli universi pubblicati in un repository.
- Recuperare i dati per i prodotti di reporting SAP BusinessObjects direttamente mediante l'accesso al middleware del database.
- Come origine dati quando si crea una base dati o un livello aziendale OLAP.

Una connessione protetta è soggetta ai seguenti vincoli relativi alla protezione nel repository:

- Gli utenti devono essere autenticati.
- I diritti degli utenti possono essere definiti a livello di utente per concedere o negare l'accesso alle connessioni o alle proprietà delle connessioni.
- Le connessioni possono essere condivise e utilizzate solo dagli utenti autenticati.

## Download delle connessioni relazionali in locale

Per preservare la riservatezza, alcuni parametri importanti della connessione protetta, ad esempio il nome utente e la password, restano memorizzati nei repository.

Per poter modificare la connessione in Information Design Tool, è necessario che il diritto [Scarica connessione localmente](#) sia concesso nella Central Management Console (in aggiunta al diritto dell'applicazione [Crea, modifica o elimina connessioni](#) e al diritto della connessione [Modifica oggetti](#)).

Se il diritto [Scarica connessione localmente](#) è stato concesso, è possibile scegliere di eseguire le query sul server utilizzando il driver middleware del server o in locale utilizzando il driver middleware locale. Per utilizzare il driver middleware, selezionare l'opzione middleware locale nelle preferenze di Information Design Tool. Se questo diritto è stato negato, Information Design Tool utilizza il middleware del server.

### Temi collegati

[Collegamenti delle connessioni](#) [pagina 74]

[Diritti CMC per utenti di Information Design Tool](#) [pagina 236]

[Impostazione del middleware per le connessioni relazionali protette](#) [pagina 25]

## 8.1.3 Collegamenti delle connessioni

Un collegamento di connessione è un oggetto che fa riferimento a una connessione protetta in un repository. Il collegamento viene salvato come file .cns nel file system locale. Il collegamento contiene l'indirizzo e il numero di porta del repository, il tipo di connessione (OLAP o relazionale) e un ID che identifica la connessione sul server.

Il collegamento di connessione viene utilizzato quando si crea o si modifica una base dati o un livello aziendale che utilizza una connessione memorizzata nel repository.

Il collegamento di connessione può essere creato in due modi:

- Pubblicare una connessione locale nel repository.
- Creare un collegamento da una connessione protetta esistente nella visualizzazione delle risorse del repository.

### Temi collegati

[Pubblicazione di una connessione locale nel repository](#) [pagina 232]

[Creazione di un collegamento di connessione](#) [pagina 95]

## 8.2 Creazione di una connessione relazionale

Per creare connessioni locali e protette a un'origine dati relazionale, viene utilizzata la procedura guidata Nuova connessione relazionale.

Prima di creare una connessione locale, è necessario che sia disponibile un progetto nella visualizzazione dei progetti locali. Per ulteriori informazioni sulla creazione dei progetti locali, vedere l'argomento correlato.

### Nota

le connessioni relazionali alle origini SAP NetWeaver BW e SAS devono essere create direttamente nel repository come connessioni protette.

1. Eseguire una delle operazioni seguenti:
  - Per creare una connessione locale, selezionare la cartella del progetto nella visualizzazione dei progetti locali. Selezionare **File** > **Nuovo** > **Connessione relazionale**.
  - Per creare una connessione protetta, nella visualizzazione delle risorse del repository aprire una sessione per il repository in cui si desidera creare la connessione protetta. Fare clic con il pulsante destro del mouse sulla cartella o sottocartella Connessioni nel repository e selezionare **Inserisci connessione relazionale**.
2. Seguire i passaggi della procedura guidata Nuova connessione relazionale per immettere le seguenti informazioni:
  - Nome della connessione
  - Middleware per il database di destinazione
  - Parametri di connessione per la connessione all'origine dati relazionale
  - Configurazione e parametri personalizzati per l'ottimizzazione della connessione

Per ulteriori informazioni su un passaggio particolare, fare clic sull'icona della guida in linea nella finestra di dialogo della procedura guidata.

#### Temi collegati

[Creazione di un progetto locale](#) [pagina 57]

[Informazioni sulla gestione delle risorse del repository](#) [pagina 68]

[Denominazione di una connessione](#) [pagina 75]

[Informazioni sulle connessioni](#) [pagina 72]

## 8.2.1 Denominazione di una connessione

In questa sezione viene descritta la pagina Nome risorsa della procedura Nuova connessione relazionale guidata.

È possibile assegnare un nome a una connessione e immettere una descrizione dell'origine dati. Il nome e la descrizione sono disponibili come proprietà della connessione e possono essere modificati in qualsiasi momento.

Proprietà	Descrizione
Nome risorsa	Nome della connessione. Questo campo è obbligatorio.
Descrizione	Informazioni che descrivono l'origine dati e possono risultare utili quando la connessione viene utilizzata per più basi dati. Sono informazioni facoltative.

Una volta immesse le informazioni relative al nome, fare clic su **Avanti** per continuare la procedura guidata.

#### Temi collegati

[Selezione di un driver di middleware](#) [pagina 76]

## 8.2.2 Selezione di un driver di middleware

Selezionare un driver di connessione per eseguire il collegamento alla versione corretta del middleware per il database di destinazione. Il driver di connessione è il driver SAP BusinessObjects che mappa le informazioni presenti nel middleware all'interfaccia utente dell'applicazione SAP BusinessObjects.

Espandere il database e il nodo di middleware per il database di destinazione e selezionare il driver di connessione. Fare clic su [Avanti](#) per continuare la procedura guidata.

### **i** Nota

Le connessioni SAP NetWeaver BW e SAS sono elencate solo se si sta creando la connessione direttamente nel repository.

### **i** Nota

Se si utilizza Information Design Tool da un'installazione di Crystal Server 2011, i driver del middleware SAP non sono disponibili.

#### **Temi collegati**

[Impostazione dei parametri di connessione](#) [pagina 76]

## 8.2.3 Impostazione dei parametri di connessione

I parametri di connessione variano in base al tipo di origine dati per cui viene definita la connessione. Selezionare dagli argomenti correlati il collegamento a ulteriori informazioni sui parametri di connessione.

#### **Temi collegati**

[Parametri personalizzati per le connessioni relazionali](#) [pagina 85]

[Parametri di connessione per connessioni SAP NetWeaver BW ed ERP](#) [pagina 78]

[Parametri di connessione per le connessioni SAS](#) [pagina 81]

[Parametri di connessione per le connessioni Oracle EBS](#) [pagina 82]

[Parametri di configurazione per le connessioni relazionali](#) [pagina 83]

[Parametri personalizzati per le connessioni relazionali](#) [pagina 85]

### 8.2.3.1 Parametri di connessione per le connessioni relazionali

I seguenti parametri di connessione sono validi per la maggior parte delle connessioni relazionali.

Per una descrizione dei parametri di connessione per le connessioni SAP NetWeaver BW, SAP ERP, SAS e Oracle EBS, vedere gli argomenti correlati.

Parametro	Descrizione
<i>Modalità autenticazione</i>	<p>Metodo utilizzato per autenticare le credenziali di accesso dell'utente quando si accede all'origine dati.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>Utilizza nome utente e password specificati</i>: utilizza i parametri <i>Nome utente</i> e <i>Password</i> definiti per la connessione.</li> <li>• <i>Utilizza mappatura delle credenziali di BusinessObjects</i>: utilizza le credenziali del database associate all'account utente definito nel server CMS per connettersi all'origine dati. Le credenziali del database vengono impostate nelle proprietà dell'utente nella Central Management Console. Per ulteriori informazioni consultare il <i>Manuale dell'amministratore della piattaforma SAP BusinessObjects Business Intelligence</i>.</li> <li>• <i>Utilizza Single Sign-On</i>: questa modalità di autenticazione viene utilizzata per supportare il single sign on end-to-end definito nel server CMS. Se si utilizza un'autenticazione con origine esterna, ad esempio LDAP, il CMS e l'origine dati devono essere configurati in modo da utilizzare tale autenticazione. Per ulteriori informazioni sul single sign on, consultare il <i>Manuale dell'amministratore della piattaforma SAP BusinessObjects Business Intelligence</i>.</li> </ul>
<i>Nome utente</i>	Nome utente con cui accedere all'origine dati se la <i>modalità di autenticazione</i> è impostata su <i>Usa nome utente e password specificati</i> .
<i>Password</i>	Password con cui accedere all'origine dati se la <i>modalità di autenticazione</i> è impostata su <i>Usa nome utente e password specificati</i> .
<i>Server (&lt;host&gt;:&lt;porta&gt;)</i>	<p>Il nome e la porta del server che ospita l'origine dati.</p> <p>Per le connessioni a SAP HANA Appliance, il numero di istanza HANA è rappresentato dalla seconda e dalla terza cifra del numero di porta. Ad esempio, se il numero di porta è 30215, il numero di istanza HANA sarà 02.</p> <p>Per utilizzare l'opzione di failover di SAP HANA, specificare un elenco di server separati da un punto e virgola, ad esempio:  <b>(host1:30015;host2:30015;host3:30015)</b>. Il driver JDBC sceglierà uno di questi host per la connessione. Se un host non è disponibile, il driver sceglie l'host successivo dell'elenco.</p> <p>Per le connessioni a Oracle, è possibile immettere un elenco di server separati da virgole: (&lt;host&gt;:&lt;porta&gt;, &lt;host&gt;:&lt;porta&gt;).</p>
<i>Server</i>	Il nome del server che ospita l'origine dati.
<i>Database</i>	Il nome del database.
<i>Nome origine dati</i>	Per le connessioni ODBC, il nome dell'origine dati definita utilizzando la gestione dell'origine dati del sistema operativo.
<i>Alias</i>	Per le connessioni DB2, l'alias del database creato nell'assistente alla configurazione di DB2.

Parametro	Descrizione
<i>Servizio di rete</i>	Per le connessioni Oracle che utilizzano middleware JDBC, il nome del servizio di rete Oracle.
<i>Servizio</i>	Per le connessioni Oracle, l'alias che contiene l'IP del server e i dati del servizio di rete.
<i>JDBC_URL</i> <i>JDBC_CLASS</i>	Per le connessioni JDBC generiche, l'URL e la classe JDBC utilizzati per connettersi al database.
<i>Server Informix</i>	Per le connessioni Informix, il nome del server Informix definito.
<i>Nome provider OLE DB</i>	Per i provider OLE DB generici, il nome del provider.

#### Temi collegati

[Parametri di connessione per connessioni SAP NetWeaver BW ed ERP](#) [pagina 78]

[Parametri di connessione per le connessioni SAS](#) [pagina 81]

[Parametri di connessione per le connessioni Oracle EBS](#) [pagina 82]

## 8.2.3.2 Parametri di connessione per connessioni SAP NetWeaver BW ed ERP

I seguenti parametri si applicano alle connessioni a SAP NetWeaver BW (relazionali e BICS Client) e SAP ERP.

Per impostare la funzione ABAP e i parametri InfoSet per le connessioni SAP ERP, dopo avere immesso i parametri di connessione, fare clic su [Avanti](#).

Parametro	Descrizione
<i>Modalità autenticazione</i>	<p>Metodo utilizzato per autenticare le credenziali di accesso dell'utente quando si accede all'origine dati.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li><i>Utilizza nome utente e password specificati</i>: utilizza i parametri <i>Nome utente</i> e <i>Password</i> definiti per la connessione.</li> <li><i>Utilizza mappatura delle credenziali di BusinessObjects</i>: utilizza le credenziali del database associate all'account utente definito nel server CMS per connettersi all'origine dati. Le credenziali del database vengono impostate nelle proprietà dell'utente nella Central Management Console. Per ulteriori informazioni consultare il <i>Manuale dell'amministratore della piattaforma SAP BusinessObjects Business Intelligence</i>.</li> <li><i>Utilizza Single Sign-On</i>: questa modalità di autenticazione viene utilizzata per supportare il single sign on end-to-end definito nel server CMS. Se si utilizza un'autenticazione con origine esterna, ad esempio LDAP, il CMS e l'origine dati devono essere configurati in modo da utilizzare tale autenticazione.</li> </ul>

Parametro	Descrizione
	Per ulteriori informazioni sul Single Sign On, consultare il <i>Manuale dell'amministratore della piattaforma SAP BusinessObjects Business Intelligence</i> .
<i>Numero client</i>	Il numero utilizzato per identificare il client nel sistema SAP NetWeaver BW.
<i>Nome utente</i>	Nome utente con cui accedere all'origine dati se la <i>modalità di autenticazione</i> è impostata su <i>Usa nome utente e password specificati</i> .
<i>Password</i>	Password con cui accedere all'origine dati se la <i>modalità di autenticazione</i> è impostata su <i>Usa nome utente e password specificati</i> .
<i>Lingua</i>	<p>Codice ISO di due caratteri della lingua da utilizzare per la connessione all'origine dati. Ad esempio, <b>IT</b> per Italiano.</p> <p><b>i Nota</b></p> <p>In alcuni casi, è necessario selezionare la lingua nell'elenco.</p>
<i>Salva lingua</i>	<p>Specifica quale lingua utilizzare per la connessione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Se si seleziona l'opzione <i>Salva lingua</i>, viene utilizzato il valore del parametro <i>Lingua</i>.</li> <li>Se si deselecta <i>Salva lingua</i> verrà utilizzato il valore della sessione utente (Impostazioni locali di visualizzazione preferite).</li> </ul>
<i>ID sistema</i>	<p>ID di sistema SAP di tre caratteri.</p> <p><b>i Nota</b></p> <p>Obbligatorio sia per il server di applicazioni che per quello dei messaggi.</p> <p><b>i Nota</b></p> <p>Per una connessione efficace al server messaggi, è necessario aggiungere l'ID di sistema di tale server al file seguente nel computer che ospita l'applicazione:</p> <p>C:\WINDOWS\system32\drivers\etc\services</p> <p>Alla fine del file esistente, aggiungere la riga:</p> <p><b>sapmsXXX &lt;tab&gt; 3601/tcp</b></p> <p>dove <b>sapms</b> indica il server messaggi SAP, <b>xxx</b> è l'ID di sistema del server utilizzato e <b>3601/tcp</b> è la porta TCP predefinita utilizzata per la comunicazione.</p>
<i>Tipo di server</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Selezionare <i>Server delle applicazioni</i> per connettersi direttamente al server SAP senza utilizzare il bilanciamento del carico.</li> </ul>

Parametro	Descrizione
	<ul style="list-style-type: none"> <li>Selezionare <a href="#">Server messaggi</a> per usufruire della funzionalità di bilanciamento del carico SAP.</li> </ul>
<a href="#">Nome server</a> per <a href="#">Server di applicazioni</a>	Nome del server di applicazioni SAP.
<a href="#">Numero sistema</a> per <a href="#">Server di applicazioni</a>	Numero di sistema del server di applicazioni SAP. Si tratta di un intero di due cifre compreso tra 00 e 99.
<a href="#">Nome server</a> per <a href="#">Server messaggi</a>	Nome o indirizzo IP del server di messaggi SAP utilizzato per il bilanciamento del carico.
<a href="#">Nome gruppo</a> per <a href="#">Server messaggi</a>	Nome del gruppo di accesso; insieme di server di applicazioni dedicati utilizzati per l'accesso.
<a href="#">Infoprovider</a>	Per le connessioni relazionali SAP NetWeaver BW, il nome dell'InfoCube o MultiProvider da utilizzare come tabella dei dati al centro dello schema a fiocco di neve nella base dati.
<a href="#">Catalogo</a>	<p>Per le connessioni relazionali SAP NetWeaver BW, il nome utilizzato per identificare la connessione al server di query.</p> <div> <p><b>i</b> Nota</p> <p>La prima volta che la connessione viene aggiunta a una base dati abilitata per più origini, viene automaticamente registrato un nome di catalogo predefinito con il server di query.</p> </div>

### 8.2.3.2.1 Selezione della tabella dei dati InfoProvider

Quando si crea una connessione SAP NetWeaver BW, la finestra di dialogo [Seleziona tabella dei dati InfoProvider](#) consente di scegliere una tabella dei dati da porre al centro dello schema a fiocco di neve nella base dati.

Il pulsante [Filtro](#) consente di filtrare in base al tipo di InfoProvider.

### 8.2.3.2.2 Funzione ABAP e parametri InfoSet per le connessioni ERP

I parametri seguenti sono validi per le connessioni SAP ERP. Per ulteriori informazioni sulle connessioni SAP ERP, consultare il [Manuale dell'accesso ai dati](#).



Parametro	Descrizione
<i>Carattere jolly nome della funzione</i>	<p>Il carattere jolly è un filtro che consente di ridurre il numero di tabelle esposte nella connessione. Il carattere utilizzato è * e può indicare da 0 a qualsiasi numero di caratteri. Il carattere jolly può essere utilizzato con le parole chiave. Ad esempio:</p> <p><b>*parolachiave_uno*parolachiave2*</b></p> <p>Il carattere jolly riportato sopra espone solo le tabelle che contengono parolachiave_uno seguito da parolachiave_due.</p>
<i>Mappa parametri tabella in colonne di input</i>	<p>Se selezionati, i parametri tabella vengono considerati come parametri sia di input che di output della funzione ABAP.</p> <p>Se non sono selezionati, vengono considerati solo come parametri di output.</p>
<i>Mappa campi di selezione a colonne della tabella</i>	<p>Se selezionato, qualsiasi campo di selezione presente nella query SAP viene mappato in una colonna della tabella e considerato come colonna di input facoltativa:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Una query può contenere solo il filtro EQUAL in questa colonna</li> <li>• Se la colonna si trova solo nella proiezione, viene restituito NULL</li> </ul> <p>Se non sono selezionati, i campi di selezione vengono ignorati. Non è possibile applicare filtri a questi campi.</p>

### 8.2.3.3 Parametri di connessione per le connessioni SAS

I seguenti parametri sono validi per le connessioni alle origini dati SAS.

Per includere l'accesso a più set di dati non predefiniti per il server SAS/SHARE, dopo avere immesso i parametri di accesso, fare clic su [Avanti](#).

Parametro	Descrizione
<i>Modalità autenticazione</i>	<p>Metodo utilizzato per autenticare le credenziali di accesso dell'utente quando si accede all'origine dati.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Utilizza nome utente e password specificati:</b> utilizza i parametri <i>Nome utente</i> e <i>Password</i> definiti per la connessione.</li> <li>• <b>Utilizza mappatura delle credenziali di BusinessObjects:</b> utilizza le credenziali del database associate all'account utente definito nel server CMS per connettersi all'origine dati. Le credenziali del database vengono impostate nelle proprietà dell'utente nella Central Management Console. Per ulteriori informazioni consultare il <i>Manuale dell'amministratore della piattaforma SAP BusinessObjects Business Intelligence</i>.</li> <li>• <b>Utilizza Single Sign-On:</b> questa modalità di autenticazione viene utilizzata per supportare il single sign on end-to-end definito nel server CMS. Se si utilizza un'autenticazione con origine esterna, ad esempio LDAP, il CMS</li> </ul>

Parametro	Descrizione
	e l'origine dati devono essere configurati in modo da utilizzare tale autenticazione. Per ulteriori informazioni sul single sign on, consultare il <i>Manuale dell'amministratore della piattaforma SAP BusinessObjects Business Intelligence</i> .
<i>Nome utente</i>	Nome utente con cui accedere all'origine dati se la <i>modalità di autenticazione</i> è impostata su <i>Usa nome utente e password specificati</i> .
<i>Password</i>	Password con cui accedere all'origine dati se la <i>modalità di autenticazione</i> è impostata su <i>Usa nome utente e password specificati</i> .
<i>Nome host</i>	Il nome host del server su cui è in esecuzione SAS/SHARE.
<i>Porta</i>	La porta alla quale si stabilisce la connessione.
<i>Catalogo</i>	Nome utilizzato per identificare la connessione con il server di query.  <div> <p><b>i</b> <b>Nota</b></p> <p>Un nome di catalogo predefinito viene registrato automaticamente con il server di query la prima volta che la connessione viene aggiunta a una base dati abilitata per più origini.</p> </div>

### 8.2.3.3.1 Impostazione degli insiemi di dati SAS

Quando si crea una connessione SAS, la finestra di dialogo *Imposta insiemi di dati SAS* consente di configurare la base dati per accedere a più insiemi di dati non predefiniti sul server SAS/SHARE. Si tratta di insiemi di dati non inclusi nell'attuale configurazione SAS.

1. Selezionare l'opzione *Utilizzare insiemi di dati non predefiniti sul server SAS/SHARE*.
2. Fare clic su *Aggiungi* e, nel campo *Percorso*, immettere il percorso dell'insieme di dati, nel formato richiesto dal sistema operativo che si utilizza.
3. Nel campo *Nome libreria*, immettere un nome da utilizzare come riferimento per l'insieme di dati.
4. Fare clic su *Aggiungi* per aggiungere altri insiemi di dati, se necessario.
5. Fare clic su *Fine*.

### 8.2.3.4 Parametri di connessione per le connessioni Oracle EBS

I seguenti parametri di connessione sono validi per le connessioni Oracle EBS.

Parametro	Descrizione
<i>Nome utente</i>	Nome utente utilizzato per accedere al server del database Oracle.
<i>Password</i>	Password utilizzata per accedere al server del database Oracle.
<i>Servizio</i>	Nome del servizio Oracle.
<i>Modalità autenticazione</i>	<p>Metodo utilizzato per autenticare le credenziali di accesso dell'utente quando si accede all'applicazione EBS.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>Utilizza nome utente e password specificati</i>: utilizza i parametri <i>Utente Oracle EBS</i> e <i>Password Oracle EBS</i> definiti per la connessione.</li> <li>• <i>Utilizza Single Sign-On</i>: utilizza le credenziali associate all'account utente definito nel server CMS quando gli utenti accedono alla piattaforma SAP BusinessObjects BI utilizzando nome utente e password Oracle EBS. Per ulteriori informazioni consultare il <i>Manuale dell'amministratore della piattaforma SAP BusinessObjects Business Intelligence</i>.</li> </ul>
<i>Utente Oracle EBS</i>	Nome utente con cui accedere all'applicazione se la <i>modalità di autenticazione</i> è impostata su <i>Usa nome utente e password specificati</i> .
<i>Password Oracle EBS</i>	Password con cui accedere al database se la <i>modalità di autenticazione</i> è impostata su <i>Usa nome utente e password specificati</i> .
<i>Lingua</i>	Lingua dell'applicazione.
<i>Applicazione</i>	Nome dell'applicazione.
<i>Gruppo di protezione</i>	Il gruppo di protezione Oracle.

### 8.2.3.5 Parametri di configurazione per le connessioni relazionali

La finestra di dialogo *Parametri di configurazione* contiene parametri che è possibile impostare per sostituire le opzioni di configurazione predefinite.

I seguenti parametri di configurazione sono validi per la maggior parte delle connessioni relazionali.

Parametro	Descrizione
<i>Modalità Connection Pool</i>	Se si utilizza un pool delle connessioni, è il metodo che consente di mantenere attiva la connessione.
<i>Timeout pool</i>	Se la <i>Modalità Connection Pool</i> è impostata su <i>Mantieni la connessione attiva per</i> , è il periodo di tempo in minuti in cui la connessione viene mantenuta aperta.

Parametro	Descrizione
<i>Dimensioni array fetch</i>	<p>Numero massimo di righe autorizzate per ogni fetch di dati recuperati dal database.</p> <p>Se ad esempio si immette 20 e la query restituisce 100 righe, la connessione recupera i dati in 5 fetch di 20 righe ciascuno.</p> <p>Per disattivare l'array fetch, immettere <i>Dimensioni array fetch</i> pari a 1. I dati vengono recuperati riga per riga.</p> <div> <p><b>i</b> Nota</p> <p>la disattivazione dell'array fetch può aumentare l'efficienza del recupero dei dati, ma rallenta le prestazioni del server. Più grande è il valore in <i>Dimensioni array fetch</i>, più rapido sarà il recupero delle righe. È necessario tuttavia assicurarsi che il client disponga di una quantità di memoria adeguata.</p> </div>
<i>Dim. array bind</i>	Questo parametro non viene utilizzato per gli universi creati utilizzando Information Design Tool.
<i>Timeout connessione</i>	Numero di secondi che devono trascorrere prima del timeout di un tentativo di connessione e prima che venga visualizzato un messaggio di errore.
<i>Timeout query</i>	<div> <p><b>⚠</b> Limitazione</p> <p>Specifico per connessioni a origini dati Oracle tramite middleware JDBC.</p> </div> <p>Numero di secondi che devono trascorrere prima del timeout e del blocco forzato di una query in esecuzione sul database.</p>
<i>Aggiungi file</i>	<div> <p><b>⚠</b> Limitazione</p> <p>Specifico delle connessioni alle origini dati Apache Hadoop HIVE.</p> </div> <p>Percorsi delle risorse esterne da aggiungere alla cache distribuita Hadoop del cluster. In genere, le risorse possono essere file di script di trasformazione Python che vengono resi disponibili durante l'esecuzione delle query. Questo parametro corrisponde alla riga di comando HIVE <code>add FILE</code>.</p> <p>È possibile definire i percorsi di più file, separati da punti e virgole. Ad esempio:</p> <p><code>/tmp/foo.py ; /tmp/bar.py</code></p> <p>Sono validi solo i percorsi di tipo UNIX.</p>
<i>Aggiungi file Jar</i>	<div> <p><b>⚠</b> Limitazione</p> <p>Specifico delle connessioni alle origini dati Apache Hadoop HIVE.</p> </div>

Parametro	Descrizione
	<p>Percorsi dei file JAR esterni da aggiungere al percorso di classe Java. Questo parametro corrisponde alla riga di comando HIVE <code>add JAR</code>.</p> <p>È possibile definire i percorsi di più file JAR, separati da punti e virgole. Ad esempio:</p> <pre><code>/usr/lib/hive/hive-contrib-1.jar;/usr/lib/hive/hive-contrib-2.jar</code></pre> <p>Sono validi solo i percorsi di tipo UNIX.</p>
<i>Proprietà driver JDBC</i> (chiave=valore,chiave=valore)	<p>Valori per le proprietà del driver JDBC. È possibile definire i valori di più proprietà, separandoli con virgole. Ad esempio, il seguente valore per <i>Proprietà driver JDBC</i> imposta le proprietà <code>oracle.jdbc.defaultNChar</code> e <code>defaultNChar</code> del driver:</p> <pre><code>oracle.jdbc.defaultNChar=true,defaultNChar=true</code></pre> <div> <p><b>i Nota</b></p> <p>Se una proprietà è definita nel file &lt;driver&gt;.sbo, viene utilizzato il valore definito in questo parametro. Per ulteriori informazioni sui file SBO, consultare il <i>Manuale dell'accesso ai dati</i>.</p> </div>
<i>Nome proprietario</i>	<p>Per le connessioni DB2, questo parametro aggiunge il nome del proprietario della tabella come prefisso al nome della tabella, in base alla convenzione DB2 per i nomi di tabelle.</p>
<i>Suffisso di tabella</i>	<p>Per le connessioni DB2, questo parametro aggiunge un suffisso al nome della tabella, in base alla convenzione DB2 per la denominazione delle tabelle.</p>

### 8.2.3.6 Parametri personalizzati per le connessioni relazionali

La finestra di dialogo Parametri personalizzati consente di sostituire i valori di alcuni parametri e di aggiungere altri parametri con i relativi valori.



Parametro	Descrizione
<i>ConnectInit</i>	Il valore viene aggiunto all'SQL ed eseguito quando un utente si connette al database.
<i>Suggerimento</i>	Per le connessioni Oracle, il valore viene utilizzato dallo strumento di ottimizzazione delle query di Oracle per scegliere un piano di esecuzione. Consultare la documentazione Oracle per informazioni complete sui

Parametro	Descrizione
	suggerimenti che possono essere utilizzati e come possono contribuire all'ottimizzazione delle query.

### 8.2.3.7 Parametri di connessione e di schema per le connessioni ai file CSV

I seguenti parametri sono validi per le connessioni ai file con valori separati da virgole (CSV). Per ulteriori informazioni sulle impostazioni internazionali e dei formati di file per le connessioni ai file CSV, vedere l'argomento correlato.

Parametro	Descrizione
<p><i>Tipo di percorso</i></p> <p><i>Protocollo</i></p>	<p>I parametri <i>Tipo di percorso</i> e <i>Protocollo</i> consentono di impostare i parametri necessari per l'origine dati.</p> <p>Se <i>Tipo di percorso</i> è impostato su <i>Locale</i>, i parametri relativi al protocollo e alle credenziali di accesso non sono disponibili.</p> <p>Se <i>Tipo di percorso</i> è impostato su <i>Remoto</i>, selezionare un <i>Protocollo</i> per rendere disponibili i parametri di connessione appropriati.</p> <div> <p><b>i</b> Nota</p> <p>I file di schema possono essere locali anche se <i>Tipo di percorso</i> è impostato su <i>Remoto</i>. Se il file di schema è remoto, il <i>Protocollo</i> è applicabile sia all'origine dati che ai file di schema.</p> </div>
<p><i>Origine dati</i></p>	<p><i>Percorso file o motivo</i></p> <p>Percorso di un singolo file CSV oppure di una cartella contenente più file CSV. I file possono essere locali o remoti (HTTP, FTP e SMB). Se i file sono remoti, l'origine dati è l'URL della posizione in cui si trovano. Sono validi i percorsi stile MS Windows o UNIX. Si possono utilizzare i caratteri jolly.</p> <p>Ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• C:\report.csv per un unico file</li> <li>• C:\CSVFiles\ o C:\CSVFiles\*.csv per più file</li> <li>• /home/user/csvfiles/report.csv per un unico file situato in un computer UNIX</li> <li>• Sistemi remoti: <ul style="list-style-type: none"> <li>◦ http://host:port/path/file</li> <li>◦ ftp://host:port/path/file</li> <li>◦ smb://server:port/path/file</li> </ul> </li> </ul>

Parametro	Descrizione
<i>Definizione schema</i>	<p>Il metodo utilizzato per rilevare lo schema del file CSV. I valori possibili sono i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>automatico</i> Il driver di accesso ai dati trova lo schema automaticamente. <i>Tipo file</i> deve essere impostato su <i>Delimitato</i>.</li> <li>• <i>nessun rilevamento</i> Il driver di accesso ai dati salta le righe di commento, analizza la prima riga e determina il numero di colonne, ma non i tipi di colonna. <i>Tipo file</i> deve essere impostato su <i>Delimitato</i>.</li> <li>• <i>ddl</i> Il driver di accesso ai dati utilizza un file DDL (Data Definition Language) per rilevare lo schema.</li> <li>• <i>sqlddl</i> Il driver di accesso ai dati utilizza un file DDL corrispondente all'SQL standard per rilevare lo schema.</li> </ul>
<i>File schema</i>	<p>Percorso a un file schema DDL o SQLDDL. Se si desidera definire schemi per più tabelle, utilizzare un file SQLDDL.</p> <p>Obbligatorio se <i>Definizione schema</i> è impostato su <i>ddl</i> o <i>sqlddl</i>.</p> <p>Se il file di schema è remoto, il protocollo del file deve corrispondere all'impostazione del parametro <i>Protocollo</i>.</p>
<i>Righe probe</i>	<p>Metodo di analisi delle righe per la verifica delle informazioni delle colonne (nome, tipo, dimensione e presenza valori null). Obbligatorio se <i>Definizione schema</i> è impostato su <i>auto</i>. I valori possibili sono i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>auto</i> Il driver analizza il file finché non viene rilevato un tipo per ciascuna colonna. Se non è presente alcun valore NULL nella prima riga, l'analisi termina dopo la prima riga.</li> </ul> <div>  <b>Messaggio di avvertimento</b>  questo metodo può causare conflitti nella conversione del tipo nel caso in cui vengano analizzate solo le prime righe e vengano utilizzati altri tipi nelle righe successive. </div> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>int</i> Analizza un numero specifico di righe. Questa impostazione può essere utilizzata come compromesso tra la scalabilità dei file CSV di grandi dimensioni e la qualità insufficiente dei dati dei file CSV.</li> </ul> <div>  <b>Messaggio di avvertimento</b>  questo metodo può causare conflitti se si utilizzano altri tipi nelle righe che non vengono analizzate. </div>

Parametro	Descrizione
	<ul style="list-style-type: none"> <li><i>tutto</i> Viene analizzato l'intero file. Questo metodo consente di trovare il valore di stringa più lungo, che corrisponde alla dimensione della colonna per i valori non numerici.</li> </ul> <div> <p><b>i</b> Nota</p> <p>Il metodo consigliato è <i>tutto</i> per consentire un corretto rilevamento delle informazioni delle colonne. Poiché è il metodo di rilevamento più lento, utilizzare i file DDL se i file CSV sono troppo grandi.</p> </div>
<i>Numero di righe probe</i>	<p>Numero di righe del file CSV che vengono analizzate per verificare i tipi di colonna.</p> <p>Obbligatorio se <i>Righe probe</i> è impostato su <i>int</i>.</p>
<i>Credenziali</i>	<p><i>Nome utente</i> e <i>Password</i> utilizzati per accedere ai file CSV in una connessione remota.</p> <p>Se <i>Protocollo</i> è impostato su <i>SMB (Windows Share)</i>, immettere il <i>Dominio SMB</i> per la connessione.</p>
<i>Proxy HTTP</i>	<p>Se <i>Protocollo</i> è impostato su <i>HTTP</i>, immettere i parametri proxy per la connessione.</p> <p><i>Indirizzo proxy</i>: percorso del server proxy HTTP o FTP (<b>&lt;host:porta&gt;</b>).</p> <p>Ad esempio: <code>mioproxy.com:8080</code></p> <p><i>Nome utente proxy</i>: nome utente utilizzato per accedere al server proxy.</p> <p><i>Password proxy</i>: password utilizzata per accedere al server proxy.</p>

#### Temi collegati




[Impostazioni internazionali e dei formati di file per le connessioni ai file CSV](#) [pagina 88]

### 8.2.3.8 Impostazioni internazionali e dei formati di file per le connessioni ai file CSV

I seguenti parametri sono validi per le connessioni ai file con valori separati da virgole (CSV).



## Impostazioni file

Parametro	Descrizione
<i>Charset del file</i>	<p>Set di caratteri utilizzato nei file CSV.</p> <div>  <b>Nota</b>            per tutti i file deve essere utilizzato lo stesso set di caratteri.         </div>
<i>Tipo di file</i>	<p>Il tipo di file può essere uno dei seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li><i>delimitato</i> Le voci del file CSV sono delimitate da un separatore.</li> <li><i>fisso</i> Le voci del file CSV hanno una larghezza fissa.</li> </ul>
<i>Modalità non rigida</i>	<p>Se è selezionata, le righe non valide vengono ignorate automaticamente (colonne non sufficienti o in eccesso).</p>
<i>Nomi colonna in prima riga</i>	<p>Valore booleano che indica se la prima riga del file CSV contiene nomi di colonna.</p> <div>  <b>Nota</b>            se il file non contiene nomi di colonna e se è abilitata la definizione dello schema, il driver di accesso ai dati denomina le colonne <code>col1</code>, <code>col2</code>, ..., <code>col&lt;n&gt;</code>.         </div>
<i>Unione in una tabella</i>	<p>Valore booleano che indica se le tabelle vengono concatenate automaticamente quando viene fornito un motivo come origine dati.</p> <p>Se, ad esempio, il motivo di origine dati è <code>report_*.csv</code>, il driver concatena tutte le tabelle dei file CSV che corrispondono al motivo.</p> <div>  <b>Messaggio di avvertimento</b>            i file CSV devono avere la stessa struttura.         </div>
<i>Numero di righe di commento all'inizio</i>	<p>Numero di righe che contengono commenti all'inizio del file CSV. Il numero massimo è 1000.</p>
<i>Separatore</i>	<p>Carattere utilizzato per separare le voci del file CSV. Deve essere diverso da un qualificatore di testo con carattere escape.</p>

Parametro	Descrizione
	<p><b>i</b> Nota</p> <p>se si utilizza il tasto Tab per separare le voci, è possibile impostare la parola <b>TAB</b> come separatore.</p>
<i>Qualificatore testo</i>	<p>Carattere che racchiude una voce del file, ad esempio le virgolette semplici (') o doppie (").</p> <p>Se non si desidera utilizzare un qualificatore di testo, utilizzare un carattere non presente nel file CSV per impedire che il driver di accesso ai dati selezioni il valore predefinito.</p>
<i>Carattere escape</i>	<p>Carattere che consente di trattare il qualificatore di testo come testo letterale.</p> <p><b>i</b> Nota</p> <p>il qualificatore di testo e il carattere escape devono essere diversi.</p>

## Impostazioni internazionali

Parametro	Descrizione
<i>Separatore decimale</i>	Il valore predefinito è il punto (.). Ad esempio: 100.20.
<i>Carattere di raggruppamento migliaia</i>	Il valore predefinito è la virgola (,). Ad esempio: 1,000.20.
<i>Formato data</i>	<p>Formati di data e ora utilizzati nei file CSV. Devono corrispondere al formato nei file CSV per consentire al driver di riconoscere i formati di data e ora per analizzarli.</p> <p>I valori predefiniti sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>aaaa-MM-gg per la data</li> <li>aaaa-MM-gg HH:mm:ss per l'indicazione di data e ora</li> <li>HH:mm:ss per l'ora</li> </ul>
<i>Formato data e ora</i>	
<i>Formato ora</i>	

## 8.3 Creazione di una connessione OLAP

Per creare connessioni locali e protette a un'origine dati OLAP, viene utilizzata la procedura guidata Nuova connessione OLAP.

Prima di creare una connessione locale in Information Design Tool, è necessario che sia disponibile un progetto nella visualizzazione dei progetti locali. Per ulteriori informazioni sulla creazione dei progetti locali, vedere l'argomento correlato.

#### **i** Nota

le connessioni OLAP create in Information Design Tool non sono supportate da Universe Design Tool. Inoltre, le connessioni OLAP create in Universe Design Tool non sono disponibili per la creazione di universi in Information Design Tool.

1. Eseguire una delle operazioni seguenti:
  - Per creare una connessione locale, selezionare la cartella del progetto nella visualizzazione dei progetti locali. Selezionare **File** > **Nuovo** > **Connessione OLAP**.
  - Per creare una connessione protetta, nella visualizzazione delle risorse del repository aprire una sessione per il repository in cui si desidera creare la connessione protetta. Fare clic con il pulsante destro del mouse sulla cartella o sottocartella Connessioni nel repository e selezionare **Inserisci connessione OLAP**.
2. Seguire i passaggi della procedura guidata Nuova connessione OLAP per immettere le seguenti informazioni:
  - Nome della connessione
  - Driver middleware per il database di destinazione
  - Parametri di autenticazione per la connessione all'origine dati OLAP
  - Cubo OLAP a cui connettersi

Per ulteriori informazioni su un passaggio particolare, fare clic sull'icona della guida in linea nella finestra di dialogo della procedura guidata.

#### **Temi collegati**

[Creazione di un progetto locale](#) [pagina 57]

[Selezione di un driver di middleware OLAP](#) [pagina 91]

[Informazioni sulle connessioni](#) [pagina 72]

## **8.3.1 Selezione di un driver di middleware OLAP**

In questa sezione viene descritta la pagina di selezione del driver OLAP della procedura guidata Nuova connessione OLAP.

Selezionare un driver OLAP per eseguire la connessione al server OLAP. Il driver OLAP mappa le informazioni dal middleware del server OLAP all'interfaccia utente dell'applicazione SAP BusinessObjects.

In base al server OLAP di destinazione, espandere il nodo middleware e selezionare il driver di destinazione.

#### **i** Nota

Se si utilizza Information Design Tool da un'installazione di Crystal Server 2011, i driver del middleware SAP non sono disponibili.

## 8.3.2 Impostazione dei parametri di accesso per le origini dati OLAP

I parametri di connessione variano in base al tipo di origine dati per cui viene definita la connessione. Selezionare dagli argomenti correlati il collegamento a ulteriori informazioni sui parametri di connessione.

### Temi collegati

[Parametri di connessione per le connessioni OLAP](#) [pagina 92]

[Parametri di connessione per connessioni SAP NetWeaver BW ed ERP](#) [pagina 78]

### 8.3.2.1 Parametri di connessione per le connessioni OLAP

I seguenti parametri sono validi per la maggior parte delle connessioni OLAP.

Per una descrizione dei parametri di connessione per SAP NetWeaver BW (client BICS), vedere l'argomento correlato.

Parametro di connessione	Descrizione
<a href="#">Modalità di autenticazione</a>	<p>Metodo utilizzato per autenticare le credenziali di accesso dell'utente quando si accede all'origine dati.</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• <a href="#">Utilizza nome utente e password specificati</a>: utilizza i parametri <a href="#">Nome utente</a> e <a href="#">Password</a> definiti per la connessione.</li><li>• <a href="#">Utilizza mappatura delle credenziali di BusinessObjects</a>: utilizza le credenziali del database associate all'account utente definito nel server CMS per connettersi all'origine dati. Le credenziali del database vengono impostate nelle proprietà dell'utente nella Central Management Console. Per ulteriori informazioni consultare il <a href="#">Manuale dell'amministratore della piattaforma SAP BusinessObjects Business Intelligence</a>.</li><li>• <a href="#">Utilizza Single Sign-On</a>: questa modalità di autenticazione viene utilizzata per supportare il single sign on end-to-end definito nel server CMS. Se si utilizza un'autenticazione con origine esterna, ad esempio LDAP, il CMS e l'origine dati devono essere configurati in modo da utilizzare tale autenticazione. Per ulteriori informazioni sul single sign on, consultare il <a href="#">Manuale dell'amministratore della piattaforma SAP BusinessObjects Business Intelligence</a>.</li></ul>
<a href="#">Server</a>	<p>Per le connessioni MSAS, il percorso URL, ad esempio:</p> <p><b><a href="#">http://&lt;nome_server&gt;/olap_2005/msmdpump.dll</a></b></p> <p>Per le connessioni Essbase, il nome del server per l'origine dati.</p>
<a href="#">Nome utente</a>	<p>Il nome utente da utilizzare per accedere al server OLAP se la <a href="#">Modalità di autenticazione</a> è impostata su <a href="#">Usa nome utente e password specificati</a>.</p>
<a href="#">Password</a>	<p>La password da utilizzare per accedere al server OLAP se la <a href="#">Modalità di autenticazione</a> è impostata su <a href="#">Usa nome utente e password specificati</a>.</p>

Parametro di connessione	Descrizione
<i>Lingua</i>	La lingua che verrà utilizzata per la connessione.

#### Temi collegati

[Parametri di connessione per connessioni SAP NetWeaver BW ed ERP](#) [pagina 78]

## 8.3.2.2 Parametri di connessione per connessioni SAP NetWeaver BW ed ERP

I seguenti parametri si applicano alle connessioni a SAP NetWeaver BW (relazionali e BICS Client) e SAP ERP.

Per impostare la funzione ABAP e i parametri InfoSet per le connessioni SAP ERP, dopo avere immesso i parametri di connessione, fare clic su [Avanti](#).

Parametro	Descrizione
<i>Modalità autenticazione</i>	<p>Metodo utilizzato per autenticare le credenziali di accesso dell'utente quando si accede all'origine dati.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>Utilizza nome utente e password specificati</i>: utilizza i parametri <i>Nome utente</i> e <i>Password</i> definiti per la connessione.</li> <li>• <i>Utilizza mappatura delle credenziali di BusinessObjects</i>: utilizza le credenziali del database associate all'account utente definito nel server CMS per connettersi all'origine dati. Le credenziali del database vengono impostate nelle proprietà dell'utente nella Central Management Console. Per ulteriori informazioni consultare il <i>Manuale dell'amministratore della piattaforma SAP BusinessObjects Business Intelligence</i>.</li> <li>• <i>Utilizza Single Sign-On</i>: questa modalità di autenticazione viene utilizzata per supportare il single sign on end-to-end definito nel server CMS. Se si utilizza un'autenticazione con origine esterna, ad esempio LDAP, il CMS e l'origine dati devono essere configurati in modo da utilizzare tale autenticazione. Per ulteriori informazioni sul Single Sign On, consultare il <i>Manuale dell'amministratore della piattaforma SAP BusinessObjects Business Intelligence</i>.</li> </ul>
<i>Numero client</i>	Il numero utilizzato per identificare il client nel sistema SAP NetWeaver BW.
<i>Nome utente</i>	Nome utente con cui accedere all'origine dati se la <i>modalità di autenticazione</i> è impostata su <i>Usa nome utente e password specificati</i> .
<i>Password</i>	Password con cui accedere all'origine dati se la <i>modalità di autenticazione</i> è impostata su <i>Usa nome utente e password specificati</i> .
<i>Lingua</i>	Codice ISO di due caratteri della lingua da utilizzare per la connessione all'origine dati. Ad esempio, <b>IT</b> per Italiano.

Parametro	Descrizione
	<p><b>i</b> Nota</p> <p>In alcuni casi, è necessario selezionare la lingua nell'elenco.</p>
<i>Salva lingua</i>	<p>Specifica quale lingua utilizzare per la connessione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Se si seleziona l'opzione <i>Salva lingua</i>, viene utilizzato il valore del parametro <i>Lingua</i>.</li> <li>Se si deseleziona <i>Salva lingua</i> verrà utilizzato il valore della sessione utente (Impostazioni locali di visualizzazione preferite).</li> </ul>
<i>ID sistema</i>	<p>ID di sistema SAP di tre caratteri.</p> <p><b>i</b> Nota</p> <p>Obbligatorio sia per il server di applicazioni che per quello dei messaggi.</p> <p><b>i</b> Nota</p> <p>Per una connessione efficace al server messaggi, è necessario aggiungere l'ID di sistema di tale server al file seguente nel computer che ospita l'applicazione:</p> <p>C:\WINDOWS\system32\drivers\etc\services</p> <p>Alla fine del file esistente, aggiungere la riga:</p> <p><b>sapmsXXX &lt;tab&gt; 3601/tcp</b></p> <p>dove <b>sapms</b> indica il server messaggi SAP, <b>xxx</b> è l'ID di sistema del server utilizzato e <b>3601/tcp</b> è la porta TCP predefinita utilizzata per la comunicazione.</p>
<i>Tipo di server</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Selezionare <i>Server delle applicazioni</i> per connettersi direttamente al server SAP senza utilizzare il bilanciamento del carico.</li> <li>Selezionare <i>Server messaggi</i> per usufruire della funzionalità di bilanciamento del carico SAP.</li> </ul>
<i>Nome server per Server di applicazioni</i>	Nome del server di applicazioni SAP.
<i>Numero sistema per Server di applicazioni</i>	Numero di sistema del server di applicazioni SAP. Si tratta di un intero di due cifre compreso tra 00 e 99.
<i>Nome server per Server messaggi</i>	Nome o indirizzo IP del server di messaggi SAP utilizzato per il bilanciamento del carico.
<i>Nome gruppo per Server messaggi</i>	Nome del gruppo di accesso; insieme di server di applicazioni dedicati utilizzati per l'accesso.

Parametro	Descrizione
<i>Infoprovider</i>	Per le connessioni relazionali SAP NetWeaver BW, il nome dell'InfoCube o MultiProvider da utilizzare come tabella dei dati al centro dello schema a fiocco di neve nella base dati.
<i>Catalogo</i>	<p>Per le connessioni relazionali SAP NetWeaver BW, il nome utilizzato per identificare la connessione al server di query.</p> <p><b>i Nota</b></p> <p>La prima volta che la connessione viene aggiunta a una base dati abilitata per più origini, viene automaticamente registrato un nome di catalogo predefinito con il server di query.</p>

### 8.3.3 Selezione di un cubo OLAP

Le seguenti opzioni vengono utilizzate per associare un cubo alla connessione OLAP.

Opzione	Descrizione
<i>Non specificare un cubo nella connessione</i>	Selezionare questa opzione per creare la connessione senza specificare un cubo. In questo caso, ogni volta che si accede alla connessione, per creare un livello aziendale o utilizzare uno strumento di query e reporting, verrà richiesto di selezionare un cubo.
<i>Specifica un cubo nella connessione</i>	<p>Selezionare questa opzione per associare sempre un cubo alla connessione. Nella pagina di selezione del cubo sono elencati i cubi disponibili per il database di destinazione. È possibile immettere una stringa di ricerca nell'apposita casella di testo. Selezionare il cubo nell'elenco.</p> <p><b>i Nota</b></p> <p>Per le connessioni che utilizzano il driver <i>SAP BICS Client</i>, selezionare l'opzione <i>Specificare un cubo nella connessione</i>. Selezionare un InfoCube nelle cartelle dell'area dati. Selezionare quindi una query BEx per la connessione.</p>

## 8.4 Creazione di un collegamento di connessione

Quando si pubblica una connessione, si ha la possibilità di creare un collegamento alla connessione nella visualizzazione Progetti locali. Utilizzare la procedura seguente per creare un collegamento di connessione per una connessione protetta già esistente.

---

È necessario che sia presente un progetto locale nella visualizzazione Progetti locali.

1. Nella visualizzazione delle risorse del repository, aprire una sessione nel repository in cui è memorizzata la connessione protetta.
2. Nella cartella o sottocartella Connessioni fare clic con il pulsante destro del mouse sul nome della connessione.
  - Per le connessioni OLAP, selezionare [Crea collegamento connessione OLAP](#).
  - Per le connessioni relazionali, selezionare [Crea collegamento connessione relazionale](#).
3. Nella finestra di dialogo [Seleziona un progetto locale](#), selezionare il progetto in cui si desidera creare il collegamento.

#### **Temi collegati**

[Creazione di un progetto locale](#) [pagina 57]

[Collegamenti delle connessioni](#) [pagina 74]

## **8.5 Informazioni sulla modifica delle connessioni e dei collegamenti alle connessioni**

Per modificare le connessioni e i collegamenti alle connessioni si utilizza l'editor delle connessioni.

Per modificare una connessione o un collegamento a una connessione locale, fare doppio clic sul nome della connessione o del collegamento nella visualizzazione Progetti locali.

Per modificare una connessione protetta, nella visualizzazione delle risorse del repository, aprire una sessione per il repository in cui viene pubblicata la connessione. Nella cartella o sottocartella Connessioni fare doppio clic sul nome della connessione.

Nell'editor delle connessioni è possibile eseguire le operazioni seguenti in base al tipo di connessione:

### **Connessioni relazionali**

Nel riquadro [Informazioni generali](#):

- Per modificare i parametri della connessione, fare clic su [Modifica](#).
- Per modificare il driver middleware, fare clic su [Cambia driver](#).
- Per verificare la disponibilità del server di database, fare clic su [Verifica connessione](#).

Nel riquadro [Definizione di connessione](#) sono indicate le informazioni memorizzate sulla connessione.

Il riquadro [Mostra valori](#) consente di sfogliare i valori nelle tabelle a cui fa riferimento la connessione. Per ulteriori informazioni, vedere l'argomento correlato.

### **Connessioni OLAP**

Nel riquadro [Informazioni generali](#):



- 
- Per modificare i parametri di accesso e la selezione del cubo per la connessione, fare clic su [Modifica](#).
  - Per verificare la disponibilità del server del cubo, fare clic su [Verifica connessione](#).

Nel riquadro [Definizione di connessione](#) sono indicate le informazioni memorizzate sulla connessione.

Il riquadro [Mostra valori](#) consente di sfogliare gli oggetti presenti nel cubo e le relative proprietà.

Il riquadro [Query](#) consente di selezionare e trascinare gli oggetti del cubo per creare una query MDX ed eseguire la query in base al cubo.

## Collegamenti alle connessioni

Nel riquadro [Informazioni generali](#):

- Per modificare la connessione protetta a cui fa riferimento il collegamento, fare clic su [Cambia connessione](#).  
Aprire una sessione nel repository in cui è pubblicata la connessione che si desidera modificare.
- Per verificare la disponibilità del server del cubo o del database, fare clic su [Verifica connessione](#).

### Temi collegati

[Visualizzazione e definizione del profilo dei valori in un'origine dati](#) [pagina 136]

## 9 Utilizzo delle basi dati

### 9.1 Informazioni sulle basi dati

Una base dati contiene uno schema di tabelle e join pertinenti, estratti da uno o più database relazionali, che vengono utilizzati come base per uno o più livelli aziendali.

Nella base dati viene fatto riferimento alle connessioni relazionali. Si inseriscono le tabelle e i join dei database a cui si riferiscono le connessioni.

Mediante l'editor base dati, è possibile ottimizzare la base aggiungendo tabelle derivate, tabelle alias, colonne calcolate, colonne di input, join aggiuntivi, contesti, prompt ed elenchi di valori. La disponibilità di alcune funzionalità dipende dal tipo di base dati. Per ulteriori informazioni sui tipi di base dati, vedere l'argomento correlato.

È possibile creare qualsiasi numero di livelli aziendali con la stessa base dati. In questo caso la base dati diventa la base per più universi.

#### **Temi collegati**

[Informazioni sui tipi di base dati](#) [pagina 98]

[Creazione di una base dati](#) [pagina 102]

#### 9.1.1 Informazioni sui tipi di base dati

Esistono due tipi di base dati, a un'origine o a più origini, che consentono di usufruire delle diverse funzionalità offerte dalla base dati.

#### **Temi collegati**

[Informazioni sulle basi dati con una sola origine](#) [pagina 98]

[Informazioni sulle basi dati con più origini](#) [pagina 99]

#### 9.1.2 Informazioni sulle basi dati con una sola origine

Le basi dati con una sola origine supportano un'unica connessione. La connessione può essere locale o protetta, ovvero è possibile pubblicare universi basati sulla base dati localmente o su un repository.

Le basi dati con una sola origine supportano la sintassi SQL specifica di database per tabelle derivate, colonne calcolate ed espressioni join. La sintassi SQL specifica del database consente funzioni o operatori forniti da un database specifico e non da un qualsiasi database SQL-92 (ad esempio, funzioni analitiche Oracle). È necessario selezionare l'opzione con una sola origine se si desidera pubblicare in una cartella locale gli universi basati su questa base dati.

Si consiglia di utilizzare le basi dati con una sola origine nelle seguenti situazioni:

- Si desidera utilizzare esclusivamente la sintassi SQL specifica per il database.
- Si desidera pubblicare l'universo localmente e lavorare all'esterno di un repository.

## Temi collegati

[Informazioni sulle basi dati con più origini](#) [pagina 99]

[Creazione di una base dati](#) [pagina 102]

[Cambiamento di una connessione in una base dati](#) [pagina 107]

## 9.1.3 Informazioni sulle basi dati con più origini

Le basi dati con più origini supportano una o più connessioni. È possibile aggiungere le connessioni quando si crea la base dati e in qualsiasi momento successivo. Le basi dati con più origini supportano solo connessioni protette e gli universi basati su questo tipo di base dati possono essere pubblicati solo in un repository.

Le basi dati abilitate per più origini supportano la maggior parte delle connessioni relazionali supportate nelle basi dati con una sola origine. In più, le basi dati abilitate per più origini supportano le seguenti connessioni relazionali che non sono supportate nelle basi dati con una sola origine:

- connessioni SAP NetWeaver BW
- connessioni SAS

Le connessioni per le basi dati con più origini vengono gestite dal servizio Data Federation. Per informazioni sull'ottimizzazione del servizio Data Federation, consultare il *Manuale dello strumento di amministrazione di Data Federation*.

La sintassi SQL-92 standard è la sintassi predefinita per le colonne calcolate, le tabelle derivate e le espressioni join. Inoltre, sono disponibili le funzioni SQL del database di SAP BusinessObjects. È possibile utilizzare la sintassi SQL specifica per il database in una base dati con più origini definendo una tabella derivata o una colonna calcolata specifica per il database. La sintassi SQL specifica del database consente funzioni o operatori forniti da un database specifico e non da un qualsiasi database SQL-92 (ad esempio, funzioni analitiche Oracle).

### Nota

Per le funzioni del database, la sintassi SAP BusinessObjects può essere diversa dalla sintassi della stessa funzione fornita dall'SQL specifico del database.

Le basi dati con più origini sono necessarie nelle seguenti situazioni:

- Si desidera inserire tabelle e join da più di una origine dati relazionale.
- Si desidera utilizzare connessioni SAP NetWeaver BW o SAS.
- Si desidera utilizzare la sintassi SQL-92 standard e le funzioni SQL di SAP BusinessObjects.

Per ulteriori informazioni su queste situazioni, vedere gli argomenti correlati.

## Temi collegati

[Basi dati con più connessioni](#) [pagina 100]

[Espressioni SQL nelle basi dati con più origini](#) [pagina 100]

[Informazioni sulle basi dati con una sola origine](#) [pagina 98]

[Creazione di una base dati](#) [pagina 102]

[Utilizzo di origini dati SAP NetWeaver BW](#) [pagina 30]

### 9.1.3.1 Basi dati con più connessioni

Per poter aggiungere più connessioni a una base dati, è necessario selezionare il tipo con più origini quando si crea la base dati.

È possibile selezionare più connessioni quando si crea la base dati e aggiungere connessioni a una base dati con più origini già esistente. Le connessioni devono essere protette e quindi disponibili in un repository. Le connessioni sono rappresentate da un collegamento alle connessioni nel progetto locale.

In una base dati con più origini le connessioni dispongono delle seguenti proprietà aggiuntive:

- Un nome breve utilizzato per identificare la connessione nella base dati e per modificare il nome della tabella nelle espressioni SQL. Il nome breve viene specificato quando si aggiunge la connessione. Questo nome deve essere univoco nella base dati e non superare i 40 caratteri. Se si modifica il nome breve per la connessione, le espressioni SQL vengono automaticamente aggiornate in base al nuovo nome.
- Un colore per la connessione. Questo colore viene utilizzato nell'intestazione di tabella nelle visualizzazioni base dati. Il colore viene selezionato quando si aggiunge la connessione. È possibile modificare il colore per una connessione in qualsiasi momento.
- Un catalogo utilizzato per identificare la connessione con il server query. Un nome di catalogo predefinito viene registrato automaticamente con il server query la prima volta che la connessione viene aggiunta a una base dati con più origini.
- Per le connessioni SAP NetWeaver BW, le proprietà relative all'inserimento automatico di tabelle e join. Per ulteriori informazioni su queste proprietà, vedere l'argomento correlato.

In una base dati con più origini, il formato del nome della tabella visualizzato nelle espressioni SQL è:

```
@catalog(nome breve)."qualificatore_database.proprietario_database"."nome_tabella"
```

È possibile creare un join con più origini tra tabelle con connessioni differenti. Utilizzare il comando [Rileva join](#) per rilevare i join tra le tabelle a cui fanno riferimento connessioni diverse o il comando [Inserisci join](#) per definirli in modo esplicito.

#### Temi collegati

[Utilizzo di origini dati SAP NetWeaver BW](#) [pagina 30]

[Informazioni sulle connessioni nella base dati](#) [pagina 105]

[Cambiamento di una connessione in una base dati](#) [pagina 107]

### 9.1.3.2 Espressioni SQL nelle basi dati con più origini

Le espressioni SQL che definiscono join, colonne calcolate e tabelle derivate in una base dati con più origini utilizzano la sintassi SQL-92 ANSI standard.

Nelle espressioni SQL-92 è possibile includere le funzioni del database SAP BusinessObjects. La sintassi SQL può essere diversa dalla sintassi della stessa funzione fornita dall'SQL specifico del database. Per ulteriori informazioni, vedere l'argomento correlato.

Nelle espressioni SQL-92 è possibile includere le funzioni @. Le funzioni @ che possono essere incluse dipendono dal tipo di espressione. Per ulteriori informazioni vedere l'argomento correlato.

Per utilizzare funzioni o operatori disponibili mediante il database e non SQL-92 (ad esempio, funzioni analitiche di Oracle), definire le colonne calcolate e le tabelle derivate specifiche del database. Un'opzione nell'editor delle espressioni SQL consente di utilizzare l'SQL specifico del database.

Le colonne calcolate e le tabelle derivate specifiche del database supportano la sintassi SQL della connessione associata. Per le espressioni SQL specifiche per il database si applicano le regole seguenti:

- È possibile fare riferimento solo alle tabelle standard e alle tabelle derivate specifiche del database in un'unica connessione.
- Non è possibile fare riferimento alle tabelle nelle connessioni SAS o SAP NetWeaver BW.
- È possibile includere le funzioni @ con alcune restrizioni. Per ulteriori informazioni vedere l'argomento correlato.

#### **Temi collegati**

[Riferimento delle funzioni SQL di SAP BusinessObjects per universi con più origini](#) [pagina 262]

[Informazioni sulle funzioni @](#) [pagina 325]

## **9.2 Informazioni sull'editor base dati**

In questo argomento viene descritto come esplorare l'editor base dati. Per i passaggi necessari per la creazione della struttura della base dati, vedere [Creazione di una base dati](#) [pagina 102].

L'editor base dati è suddiviso in un riquadro della visualizzazione base dati, un riquadro delle proprietà nonché riquadri di esplorazione.

La visualizzazione base dati è una rappresentazione grafica di tabelle e join. La visualizzazione [Master](#) contiene tutte le tabelle e i join e non può essere eliminata. È possibile definire visualizzazioni personalizzate che contengono sottoinsiemi di tabelle. Per accedere alle visualizzazioni, utilizzare le schede nella parte inferiore del riquadro di visualizzazione. Per ulteriori informazioni sulle visualizzazioni personalizzate, vedere l'argomento correlato.

Nel riquadro delle proprietà vengono visualizzate le proprietà dell'oggetto base dati attualmente selezionato (l'intera base dati, una tabella, una colonna o un join). Per modificare le proprietà applicabili all'intera base dati, vedere l'argomento correlato.

Nella visualizzazione base dati, è possibile lavorare con tabelle e join utilizzando i comandi dei menu [Inserisci](#) 

e [Rileva](#)  oppure facendo direttamente clic sugli oggetti nella visualizzazione.

I riquadri di visualizzazione consentono di lavorare con elementi diversi della base dati. Per accedere ai riquadri fare clic sulla scheda corrispondente:

- [Connessioni](#)
- [Base dati](#) (visualizza una struttura ad albero di tabelle e join)
- [Alias e contesti](#)
- [Parametri ed elenchi dei valori](#)

Per ulteriori informazioni sulle operazioni da eseguire in ciascun riquadro di selezione, vedere l'argomento correlato.

## Navigazione nella visualizzazione base dati


Per accedere al menu dei comandi disponibili per le tabelle, fare clic con il pulsante destro del mouse sulle intestazioni delle tabelle nella visualizzazione base dati. Per selezionare più tabelle, fare clic sulle relative intestazioni tenendo premuto il tasto **CTRL**.

Per accedere ai comandi disponibili per le colonne, fare clic con il pulsante destro del mouse sul nome della colonna nella tabella della base dati.

Nel menu di scelta rapida sono disponibili alcuni comandi che agevolano il reperimento delle tabelle correlate nella base dati:

- **Seleziona tabelle correlate**: seleziona automaticamente tutte le tabelle collegate mediante join alla tabella selezionata.
- **Evidenzia tabelle correlate**: visualizza come non attive le tabelle che non sono collegate alla tabella selezionata mediante join.
- **Evidenzia alias** disattiva tutte le tabelle ad eccezione della tabella originale selezionata e delle relative tabelle alias.
- **Evidenzia tabella originale** disattiva tutte le tabelle ad eccezione della tabella alias selezionata e della tabella originale su cui si basa.
- **Centra sulla selezione** consente di modificare temporaneamente lo zoom nella visualizzazione della base dati in modo che tutte le tabelle di una selezione siano visibili nella finestra.

È inoltre possibile utilizzare il pannello di ricerca per eseguire ricerche avanzate nella base dati. Per aprire il

pannello di ricerca, fare clic su .

### Temi collegati

[Inserimento di una visualizzazione base dati personalizzata](#) [pagina 141]

[Informazioni sulle connessioni nella base dati](#) [pagina 105]

[Informazioni sui contesti](#) [pagina 129]

[Informazioni su parametri ed elenchi di valori della base dati](#) [pagina 134]

[Informazioni sulle proprietà della base dati](#) [pagina 134]

[Ricerca di tabelle e colonne nella base dati](#) [pagina 142]

[Posizionamento della visualizzazione centrandola su una selezione](#) [pagina 143]

## 9.3 Creazione di una base dati

### Istruzioni preliminari

- È necessario un progetto locale in cui creare la base dati.
- Nel progetto locale è necessaria la connessione relazionale o i collegamenti alle connessioni relazionali protette. Le basi dati abilitate per più origini richiedono collegamenti alle connessioni.

Per collegamenti a informazioni dettagliate su ogni passaggio, vedere gli argomenti correlati.

1. Per avviare la procedura guidata Nuova base dati, fare clic con il pulsante destro del mouse sulla cartella del progetto nella vista Progetti locali e scegliere ► **Nuovo** ► **Base dati** ►.

Seguire i passaggi della procedura guidata per selezionare il tipo di base dati e le connessioni.

La base dati viene creata in un file .dfx nel progetto locale e si apre automaticamente nell'Editor base dati.

2. Nell'Editor base dati inserire tabelle nella base dati:

Opzione	Comando
Per inserire tabelle dalla connessione	Nel riquadro <a href="#">Connessione</a> aprire e sfogliare le tabelle nella connessione. Sono disponibili degli strumenti per cercare e filtrare le tabelle nel riquadro <a href="#">Connessione</a> . Trascinare e rilasciare le tabelle desiderate nella vista Master della base dati.
Per inserire tabelle mediante una procedura guidata	Nella barra degli strumenti della visualizzazione base dati selezionare ► <a href="#">Inserisci</a> ► <a href="#">Inserisci tabelle</a> . Viene offerta la possibilità di rilevare e inserire automaticamente chiavi, join, cardinalità e conteggi di righe.  <div> <p><b>i Nota</b></p> <p>per rilevare i join tra le tabelle a cui fanno riferimento connessioni diverse, è necessario utilizzare il comando <a href="#">Rileva join</a>.</p> </div>

3. Inserisci join:

Opzione	Comando
Per inserire i join manualmente	Nella visualizzazione base dati fare clic sul nome della colonna nella prima tabella e trascinarlo nella colonna della seconda tabella. Un percorso di join appare tra le due tabelle.  I join possono essere inseriti anche mediante l'apertura della finestra di dialogo <a href="#">Modifica join</a> . Nella barra degli strumenti della visualizzazione base dati selezionare ► <a href="#">Inserisci</a> ► <a href="#">Inserisci join</a> .
Per rilevare join	Nella barra degli strumenti della visualizzazione base dati selezionare ► <a href="#">Rileva</a> ► <a href="#">Rileva join</a> .

Per modificare un join, fare doppio clic sul percorso di join. Per ulteriori informazioni sulla modifica e il rilevamento dei join, vedere gli argomenti correlati.

4. Verificare la cardinalità dei join nella base dati. Nella barra degli strumenti della visualizzazione base dati selezionare ► [Rileva](#) ► [Rileva cardinalità](#) .

Nella finestra di dialogo [Rileva cardinalità](#) è possibile impostare o rilevare la cardinalità per tutti i join o per un join qualsiasi.

5. La funzione della base dati può essere migliorata in diversi modi, ad esempio:

- Inserire colonne calcolate
- Inserire tabelle derivate
- Inserire tabelle alias
- Inserire parametri con prompt facoltativi

- Inserire elenchi di valori da associare a un prompt
  - Impostare opzioni SQL e parametri di generazione SQL nelle proprietà della base dati
6. Verificare i percorsi di join e risolvere gli eventuali loop. Utilizzare i comandi del riquadro [Alias e contesti](#) per rilevare automaticamente gli alias e i contesti.
  7. Eseguire una verifica dell'integrità per convalidare le tabelle, le colonne e i join nella base dati. Fare clic con il pulsante destro del mouse sul nome della base dati nel riquadro [Base dati](#), quindi selezionare [Verifica integrità](#).
  8. Salvare la base dati facendo clic sull'icona [Salva](#) nella barra degli strumenti principale.

Di seguito sono riportati alcuni comandi che semplificano la gestione della base dati.

- Se si modificano tabelle o colonne, utilizzare l'opzione [Mostra dipendenze locali](#) per trovare i livelli aziendali e gli oggetti che possono essere interessati dalle modifiche.
- Aggiornare la struttura per aggiornare la base dati in base alle modifiche apportate ai database a cui fanno riferimento le connessioni.
- È possibile modificare una connessione o, nel caso di basi dati abilitate per più origini, aggiungerla o rimuoverla.
- La manutenzione può essere ulteriormente facilitata attraverso la creazione di viste personalizzate, raggruppamento di tabelle mediante le famiglie, organizzazione della visualizzazione della tabella e inserimento di commenti.

#### **Temi collegati**

[Informazioni sui tipi di base dati](#) [pagina 98]

[Creazione di un progetto locale](#) [pagina 57]

[Creazione di una connessione relazionale](#) [pagina 74]

[Creazione di un collegamento di connessione](#) [pagina 95]

[Informazioni sull'editor base dati](#) [pagina 101]

[Inserimento di tabelle nella base dati](#) [pagina 112]

[Ricerca di tabelle nel riquadro Connessioni](#) [pagina 108]

[Filtro delle tabelle nella connessione per tipo di tabella](#) [pagina 109]

[Inserimento e modifica di un join](#) [pagina 119]

[Rilevamento e impostazione di cardinalità](#) [pagina 122]

[Inserimento di una colonna calcolata](#) [pagina 123]

[Informazioni sulle tabelle derivate](#) [pagina 125]

[Informazioni sulle tabelle alias](#) [pagina 127]

[Informazioni su parametri ed elenchi di valori della base dati](#) [pagina 134]

[Informazioni sulle proprietà della base dati](#) [pagina 134]

[Risoluzione di loop](#) [pagina 131]

[Esecuzione della verifica dell'integrità](#) [pagina 224]

[Visualizzazione delle dipendenze locali nella base dati](#) [pagina 139]

[Informazioni sull'aggiornamento di una base dati](#) [pagina 140]

[Cambiamento di una connessione in una base dati](#) [pagina 107]

[Aggiunta di connessioni a una base dati](#) [pagina 106]

[Inserimento di una visualizzazione base dati personalizzata](#) [pagina 141]

[Raggruppamento di tabelle mediante le famiglie](#) [pagina 145]

[Disposizione automatica delle tabelle nella visualizzazione base dati](#) [pagina 144]

[Inserimento di un commento nella visualizzazione base dati](#) [pagina 143]






## 9.4 Informazioni sulle connessioni nella base dati



Le connessioni presenti nella base dati sono elencate nel riquadro *Connessioni* dell'editor base dati. Alcune connessioni consentono l'uso di più database (detti qualificatori) con diversi proprietari:

- Alcune origini dati forniscono sia qualificatori che proprietari (ad esempio, MS SQL Server)
- Alcune origini dati forniscono solo qualificatori (ad esempio, MySQL e i file di testo)
- Alcune origini dati forniscono solo proprietari (ad esempio, Oracle, SAP HANA, DB2 e Teradata)

Per le basi dati a una sola origine, il riquadro *Connessioni* appare come segue:

-  I qualificatori, se disponibili, sono riportati sotto la connessione
  -  I proprietari, se disponibili, sono riportati sotto ogni qualificatore
    -  Le tabelle sono riportate sotto ogni proprietario
    - Le colonne sono riportate sotto ogni tabella.

Per le basi dati abilitate per più origini, il riquadro *Connessioni* appare come segue:


-  L'insieme di qualificatori e proprietari, detto schema, viene visualizzato sotto la connessione (vengono riportati solo i proprietari se per l'origine dati non sono forniti qualificatori).
  -  Le tabelle sono riportate sotto ogni schema
  - Le colonne sono riportate sotto ogni tabella.

L'elenco di tabelle viene disposto in ordine alfabetico.

Per impostazione predefinita, le tabelle vengono visualizzate per tutti i qualificatori e i proprietari. Per elencare solo le tabelle per i qualificatori o i proprietari attualmente in uso, fare clic sull'icona *Mostra qualificatori e*

*proprietari*  per deselectionarla.

Quando la connessione contiene più di 1000 qualificatori e proprietari o tabelle, i qualificatori/proprietari e le tabelle vengono raggruppati in pacchetti di 1000. I pacchetti vengono indicati riportando tra parentesi le lettere iniziali dei primi e degli ultimi nomi di qualificatore, proprietario o tabella, ad esempio:

 [AAAA....] - [MMMM]


 [NNNN....] - [ZZZZZ]


Le tabelle già inserite nella base dati sono indicate mediante un'icona di tabella con un segno di spunta verde:



. Per inserire una tabella nella base dati, fare doppio clic sul nome della tabella nel riquadro *Connessioni*.

### Navigazione nell'elenco di tabelle del riquadro *Connessione*

L'icona *Mostra/Nascondi ricerca tabella*  consente di cercare le tabelle in una connessione per ottenere un elenco filtrato di tabelle.

Alcune connessioni presentano tipi di tabella differenti, ad esempio in una connessione SAP HANA, è possibile avere diversi tipi di tabella, inclusa la *Vista analitica* e la *Vista calcolo*. L'icona *Filtra per tipo di tabella*  consente di selezionare i tipi di tabella per filtrare l'elenco di tabelle visualizzate nella connessione.

La ricerca e il filtro in base al tipo di tabella possono essere usati in combinazione. Per ulteriori informazioni sulla ricerca e il filtro per tipo di tabella, vedere gli argomenti correlati.

## Operazioni sulle connessioni

Le seguenti operazioni sulle connessioni possono essere eseguite dal riquadro *Connessioni*:

- *Cambia* consente di modificare la connessione e le proprietà associate. Per ulteriori informazioni su questa attività, vedere l'argomento correlato.
- *Apri* apre le proprietà della connessione o del collegamento alla connessione nell'editor delle connessioni.
- *Verifica* consente di verificare se il database a cui fa riferimento la connessione è disponibile.

Inoltre, per le basi dati abilitate per più origini, è possibile eseguire le seguenti operazioni dal riquadro *Connessioni*:

- *Aggiungi connessioni* consente di aggiungere connessioni alla base dati. Per ulteriori informazioni su questa attività, vedere l'argomento correlato.
- *Rimuovi* consente di rimuovere una connessione dalla base dati. La connessione rimane nel repository e viene registrata con il nome del catalogo.

### Temi collegati

*Ricerca di tabelle nel riquadro Connessioni* [pagina 108]

*Informazioni sulle tabelle nella base dati* [pagina 110]

*Filtro delle tabelle nella connessione per tipo di tabella* [pagina 109]


*Cambiamento di una connessione in una base dati* [pagina 107]

*Aggiunta di connessioni a una base dati* [pagina 106]

*Informazioni sulla modifica delle connessioni e dei collegamenti alle connessioni* [pagina 96]

## 9.4.1 Aggiunta di connessioni a una base dati

Per aggiungere connessioni alla base dati, devono essere soddisfatte le seguenti condizioni:

- La base dati deve essere del tipo con più origini.
  - Le connessioni da aggiungere devono essere relazionali e protette.
  - Per ogni connessione da aggiungere, è necessario creare un collegamento alla connessione nel progetto locale in cui è memorizzata la base dati.
1. Fare doppio clic sul nome della base dati nel progetto locale per aprire l'editor base dati.
  2. Fare clic sulla scheda *Connessioni* nell'editor base dati.
  3. Nel riquadro *Connessioni* fare clic sull'icona *Aggiungi connessioni* .  
La finestra di dialogo *Aggiungi connessioni* contiene l'elenco delle connessioni disponibili, incluse quelle attualmente definite nella base dati.

4. Selezionare il nome del collegamento a ogni connessione che si desidera aggiungere e fare clic su [Avanti](#).
5. La finestra di dialogo [Proprietà connessione](#) consente di definire le proprietà di eventuali connessioni aggiuntive. Viene aperta una finestra di dialogo per ogni connessione aggiunta.  
Per ulteriori informazioni sulle proprietà delle connessioni con più origini, vedere l'argomento correlato.
6. Una volta completata la definizione delle proprietà per le connessioni aggiuntive, fare clic su [Fine](#).
7. Salvare la base dati facendo clic sull'icona [Salva](#) sulla barra degli strumenti principale.

#### **Temi collegati**


[Creazione di un collegamento di connessione](#) [pagina 95]

[Basi dati con più connessioni](#) [pagina 100]

## **9.4.2 Cambiamento di una connessione in una base dati**

La connessione da utilizzare deve essere una connessione relazionale. Per le basi dati con più origini la connessione deve anche essere protetta.

Per poter utilizzare un'altra connessione, è necessario creare la connessione o il collegamento di connessione locale nel progetto locale in cui è archiviata la base dati.

1. Fare doppio clic sul nome della base dati nel progetto locale per aprire l'editor base dati.
2. Fare clic sulla scheda [Connessioni](#) nell'editor base dati.
3. Nel riquadro [Connessioni](#) fare clic con il pulsante destro del mouse sulla connessione e scegliere [Cambia...](#)
4. Selezionare una nuova connessione. Le operazioni da eseguire dipendono dal tipo di base dati:
  - Se la base dati ha una sola origine, nella finestra di dialogo [Cambia connessione](#) sono visualizzate le connessioni disponibili, compresa la connessione attualmente definita. Selezionare la connessione da cambiare e fare clic su [OK](#).  
Se sono state impostate sostituzioni di delimitazioni, verrà richiesto di specificare le delimitazioni da utilizzare nella nuova connessione. Per ulteriori informazioni, vedere l'argomento correlato.
  - Se la base dati ha più origini, nella finestra di dialogo [Cambia connessione](#) sono visualizzate le proprietà della connessione attualmente definita. Fare clic sul pulsante Sfoglia  nella casella di testo [Connessione](#). Viene visualizzata una finestra di dialogo con le connessioni disponibili. Selezionare la connessione che si desidera utilizzare e fare clic su [Fine](#).
5. Salvare la base dati facendo clic sull'icona [Salva](#) sulla barra degli strumenti principale.

#### **Temi collegati**

[Selezione delle sostituzioni di delimitazioni da mantenere](#) [pagina 107]

## **9.4.3 Selezione delle sostituzioni di delimitazioni da mantenere**

Quando si modifica la connessione in una base dati, vengono automaticamente rilevati i requisiti delle delimitazioni per la nuova connessione. Le sostituzioni delle delimitazioni specificate per la connessione precedente possono o meno essere applicate. La finestra di dialogo [Seleziona sostituzioni di delimitazione da mantenere](#) visualizzata consente di indicare le sostituzioni da mantenere.

Vengono elencate solo le tabelle con sostituzioni di delimitazione per il nome, il qualificatore o il proprietario della tabella. Il valore di sostituzione è riportato nella colonna sotto *Nome*, *Qualificatore* o *Proprietario*.

1. Per ogni sostituzione:
  - Per mantenere il valore di sostituzione impostato per la connessione precedente, lasciare selezionata la casella di controllo.
  - Per rimuovere la sostituzione di delimitazione e utilizzare il valore di delimitazione appena rilevato, deselezionare la casella di controllo.

#### **i** Nota

una descrizione comandi per ogni sostituzione fornisce le informazioni seguenti:

- Nome, qualificatore o proprietario della tabella nella connessione precedente con la delimitazione precedente.
  - Nuovo nome, qualificatore o proprietario della tabella nella nuova connessione con la delimitazione precedente.
  - Nuovo nome, qualificatore o proprietario della tabella nella nuova connessione con la delimitazione appena rilevata.
2. Al termine delle selezioni delle sostituzioni da mantenere, fare clic su *Fine* per completare l'operazione di modifica della connessione.

Per tutte le altre tabelle della base dati, senza sostituzioni di delimitazioni precedenti, viene applicata la delimitazione rilevata automaticamente per la nuova connessione.

#### **Temi collegati**

[Informazioni sulle tabelle nella base dati](#) [pagina 110]

## 9.4.4 Ricerca di tabelle nel riquadro Connessioni


È possibile creare un elenco filtrato di tabelle nel riquadro *Connessione* utilizzando una stringa di ricerca. Dall'elenco filtrato si possono inserire le tabelle nella base dati.

1. Nel riquadro *Connessioni* dell'editor della base dati, fare clic sull'icona che *attiva e disattiva la visualizzazione*

della ricerca .

Il riquadro *Connessioni* viene suddiviso. Il riquadro superiore continua a visualizzare tutte le tabelle in tutte le connessioni. Il riquadro inferiore (riquadro di ricerca) visualizza solo le tabelle che corrispondono alla stringa di ricerca nella connessione selezionata.

#### **i** Nota

è inoltre possibile filtrare l'elenco delle tabelle per tipo di tabella utilizzando l'icona . se l'elenco di tabelle nel riquadro *Connessioni* viene filtrato per tipo di tabella, il filtro viene applicato sia a questo riquadro che a quello di ricerca. Per ulteriori informazioni su come applicare il filtro per tipo di tabella, vedere l'argomento correlato.

2. Nel riquadro *Connessione*, selezionare la parte di catalogo delle connessioni in cui si desidera eseguire la ricerca. È possibile selezionare:

- L'intera connessione
- Un qualificatore (se disponibile)
- Un proprietario (se disponibile)

#### **i** Nota

per le basi dati con più connessioni, è possibile cercare solo una connessione alla volta. È necessario selezionare una connessione. È possibile selezionare l'intera connessione o uno schema.

3. Immettere nel riquadro di ricerca la stringa che si desidera cercare.

#### **i** Nota

Le seguenti limitazioni:

- La ricerca fa distinzione tra maiuscole e minuscole quando viene eseguita per le connessioni nelle basi dati abilitate per più funzioni.
- La ricerca troverà parti del nome di tabella che corrispondono alla stringa, fatta eccezione per le connessioni che utilizzano i driver middleware OLE DB. In questo caso la stringa corrisponderà solo all'intero nome della tabella.
- Non sono consentiti caratteri jolly.

4. Fare clic sull'icona della ricerca  nel pannello di ricerca .

Le tabelle i cui nomi corrispondono alla stringa di ricerca sono riportate nel pannello di ricerca. Fare doppio clic su una tabella nel pannello di ricerca per inserirla nella base dati.

5. Per avviare una nuova ricerca, modificare la stringa di ricerca o selezionare un'altra parte del catalogo nel riquadro [Connessioni](#) per la ricerca e fare di nuovo clic sull'icona della ricerca nel pannello di ricerca.

#### **Temi collegati**

[Informazioni sulle connessioni nella base dati](#) [pagina 105]


[Filtro delle tabelle nella connessione per tipo di tabella](#) [pagina 109]

## 9.4.5 Filtro delle tabelle nella connessione per tipo di tabella

Nel riquadro [Connessione](#) dell'Editor base dati, è possibile filtrare l'elenco di tabelle nella connessione in base al tipo.

1. Selezionare la connessione da filtrare e aprire il qualificatore e/o il proprietario finché le tabelle non vengono elencate.


L'applicazione individua i tipi di tabella nella connessione, in quanto le tabelle di ciascun tipo sono elencate nel riquadro [Connessione](#). Quando viene individuato il primo tipo di tabella, l'icona [Filtra per tipo di tabella](#) diventa disponibile.

2. Fare clic sulla freccia giù accanto all'icona [Filtra per tipo di tabella](#) .

Vengono elencati tutti i tipi di tabella individuati fino a quel momento. Una volta individuato, il tipo di tabella viene automaticamente selezionato per poter essere visualizzato nella connessione.

### Nota

è inoltre possibile filtrare l'elenco delle tabelle della connessione con una stringa di ricerca, utilizzando

l'icona  per aprire il riquadro di ricerca. Il filtro del tipo di tabella può essere applicato sia nel riquadro [Connessione](#) che nel riquadro di ricerca. Per ulteriori informazioni sulla ricerca delle tabelle, vedere l'argomento correlato.

3. Per interrompere la visualizzazione di un tipo di tabella, deseleggerla nell'elenco.  
Le tabelle vengono filtrate sia nel riquadro [Connessione](#) che nel riquadro dei risultati della ricerca delle tabelle. Per ulteriori informazioni sulla ricerca delle tabelle, vedere l'argomento correlato.
4. Per rivisualizzare un tipo di tabella, aprire l'elenco [Filtra per tipo di tabella](#) e selezionare il tipo di tabella nell'elenco.

Il filtro di tabella influisce solo sulla visualizzazione. Quando si chiude l'Editor base dati o quando si modifica la connessione, la selezione del filtro viene reimpostata.

#### **Temi collegati**

[Informazioni sulle connessioni nella base dati](#) [pagina 105]

[Ricerca di tabelle nel riquadro Connessioni](#) [pagina 108]

## 9.5 Informazioni sulle tabelle nella base dati

Una tabella standard è una rappresentazione grafica nella base dati di una tabella fisica di database. È possibile creare tabelle standard quando si inseriscono le tabelle di database nella base dati. I nomi di tabella e di colonna vengono ereditati dall'origine dati.

### Nota

Information Design Tool non supporta i nomi di tabella o di colonna identici a una parola riservata SQL. È dunque necessario rinominare questi oggetti nell'origine dati prima di inserirli nella base dati.

Alcune origini dati hanno tabelle di tipi differenti. Il tipo di tabella viene ereditato dall'origine dati e memorizzato come proprietà della tabella nella base dati.

Dopo aver inserito una tabella standard, è possibile modificarla nei modi seguenti:

- Modificare le proprietà della tabella (nome e descrizione)
- Impostare l'uso delle maiuscole/minuscole per il nome di tabella
- Modificare il tipo di dati delle colonne
- Impostare le colonne come chiavi primarie ed esterne

Le tabelle presenti nella base dati possono anche essere derivate o tabelle alias. Per ulteriori informazioni vedere gli argomenti correlati.

## Informazioni su qualificatori e proprietari

Alcune connessioni consentono l'uso di più database (detti qualificatori) con diversi proprietari. Le tabelle standard e le relative colonne ereditano il qualificatore e il proprietario dal database. La sintassi per un nome di tabella standard è la seguente:

- La sintassi per un nome di tabella standard con origine singola, se la tabella è inserita dal qualificatore e dal proprietario correnti, è:  
"nome\_tabella".
- La sintassi del nome di una tabella standard con origine singola, se la tabella è inserita da un qualificatore o proprietario diverso, è:  
"qualificatore\_database"."proprietario\_database"."nome\_tabella"
- La sintassi per un nome di tabella standard con più origini è:  
`@catalog('nome_abbreviato')."qualificatore_database.proprietario_database"."nome_tabella"`

### **i** Nota

qualificatore e proprietario non sono rilevanti per alcune connessioni e in questo caso si utilizza solo il nome della tabella.

## Informazioni sulla delimitazione

Se si inserisce una tabella nella base dati, i requisiti del database per i nomi delimitati vengono determinati e le informazioni vengono memorizzate con le proprietà della tabella della base dati. Se i nomi di tabella o di colonna devono essere delimitati, tali nomi vengono racchiusi da virgolette doppie nella visualizzazione della tabella nella base dati.

I nomi di tabella, di colonna, del qualificatore e del proprietario che devono essere delimitati vengono racchiusi da virgolette doppie se utilizzati in una espressione SQL.

Per le tabelle con origine singola, è possibile sovrascrivere i requisiti di delimitazione predefiniti per le tabelle, i qualificatori e i proprietari. Per le tabelle, utilizzare il comando *Delimita*. Per i qualificatori e i proprietari, utilizzare il comando *Cambia qualificatore/proprietario*. Non è possibile modificare l'impostazione che prevede la delimitazione o meno delle colonne.

Quando si modifica una connessione nella base dati, se sono state impostate sostituzioni di delimitazioni, verrà richiesto di specificare le delimitazioni da utilizzare nella nuova connessione.

### TemI collegati

[Inserimento di tabelle nella base dati](#) [pagina 112]

[Modifica delle proprietà della tabella](#) [pagina 113]

[Impostazione delle maiuscole/minuscole per i nomi delle tabelle](#) [pagina 114]

[Modifica dei tipi di dati di colonna](#) [pagina 114]

[Informazioni sulle chiavi di tabella](#) [pagina 115]

[Informazioni sulle tabelle derivate](#) [pagina 125]


[Informazioni sulle tabelle alias](#) [pagina 127]

[Modifica di qualificatori e proprietari](#) [pagina 114]

[Modifica della delimitazione delle tabelle](#) [pagina 115]

## 9.5.1 Inserimento di tabelle nella base dati

Prima di iniziare, verificare che i nomi di tabella e colonna nell'origine dati non siano uguali a una parola riservata SQL. Se ciò accade, rinominare gli oggetti nell'origine dati prima di inserirli nella base dati.

1. Aprire la base dati nell'editor facendo doppio clic sul relativo nome nella vista Progetti locali.
2. Selezionare il comando *Inserisci tabelle* dal menu *Inserisci*  nella visualizzazione base dati. Nella finestra di dialogo *Inserisci tabelle* sono elencate le connessioni definite nella base dati.
3. Espandere la connessione per visualizzare le tabelle di database a cui fa riferimento la connessione. Per impostazione predefinita, le tabelle vengono visualizzate per tutti i qualificatori e i proprietari. Per elencare solo le tabelle per i qualificatori o i proprietari attualmente in uso, fare clic sull'icona *Mostra*

*qualificatori e proprietari* .

4. Selezionare un nome di tabella per inserire quest'ultima e tutte le relative colonne nella base dati.

Le tabelle già inserite nella base dati sono indicate mediante un'icona con un segno di spunta verde. Se si inserisce una tabella già esistente, viene inserita una tabella alias e un messaggio chiede di immettere un nome per tale tabella.

Per visualizzare i valori di una tabella, fare clic con il pulsante destro del mouse sul nome della tabella e selezionare *Mostra valori tabella*. Per visualizzare i valori di una colonna, espandere la tabella, fare clic con il pulsante destro del mouse sul nome della colonna e selezionare *Mostra valori colonna*.

5. Selezionare gli oggetti che si desidera rilevare e inserire automaticamente nella base dati durante l'inserimento delle tabelle selezionate:

Opzione	Descrizione
<i>Rileva chiavi</i>	Consente di impostare le colonne chiave nelle tabelle della base dati esattamente come nelle tabelle del database.
<i>Rileva conteggi righe</i>	Consente di salvare il numero di righe in ogni tabella della base dati.
<i>Rileva join</i>	Consente di inserire i join tra le tabelle da inserire.  per le basi dati con più origini, vengono rilevati solo i join tra le tabelle a cui fa riferimento la stessa connessione. Per rilevare i join tra le tabelle a cui fanno riferimento connessioni diverse, utilizzare il comando <i>Rileva join</i> dopo avere inserito le tabelle.
<i>Rileva cardinalità</i>	Consente di salvare le cardinalità dei join esattamente come quelle dei join del database.

Le opzioni di rilevamento consigliate vengono selezionate per impostazione predefinita. Le impostazioni predefinite possono essere modificate nelle preferenze dell'applicazione. Vedere l'argomento correlato sull'impostazione delle preferenze per l'Editor base dati.

6. Fare clic su *Fine* per inserire le tabelle selezionate.
7. Salvare la base dati facendo clic sull'icona *Salva* nella barra degli strumenti principale.

È inoltre possibile inserire le tabelle nella base dati trascinandole dal riquadro *Connessioni* e rilasciandole nella visualizzazione base dati.



## Temi collegati

[Informazioni sulle tabelle nella base dati](#) [pagina 110]

[Informazioni sulle tabelle alias](#) [pagina 127]

[Rilevamento di join](#) [pagina 120]

[Impostazione delle preferenze per l'Editor base dati](#) [pagina 22]

## 9.5.2 Modifica delle proprietà della tabella

Per le tabelle alias e standard è possibile modificare il nome e la descrizione della tabella.

Per le tabelle standard, è possibile anche rimuovere le colonne dalla visualizzazione della tabella, modificare i tipi di dati delle colonne e impostare o annullare l'impostazione di chiavi primarie ed esterne. Le modifiche delle colonne vengono apportate anche alle eventuali tabelle alias correlate.

1. Aprire la base dati nell'editor facendo doppio clic sul relativo nome nella vista Progetti locali.
2. Fare clic con il pulsante destro del mouse sull'intestazione della tabella nella visualizzazione base dati e scegliere [Modifica](#).  
Se si modifica una tabella derivata, viene visualizzata la finestra di dialogo [Modifica tabella derivata](#). Per informazioni sulla modifica di tabelle derivate, vedere l'argomento correlato.
3. Per modificare il nome della tabella, immettere un nuovo [Nome](#).

### Nota

quando si modifica il nome di una tabella standard, si interrompe il collegamento con la tabella del database. Per informazioni sull'assegnazione di un nuovo nome alle tabelle che utilizzano gli alias, vedere il collegamento correlato.

4. Per rimuovere colonne dalla visualizzazione della tabella, deselezionare le colonne che si desidera nascondere e fare clic su [OK](#).  
Questo influisce solo sulla visualizzazione base dati. Le colonne restano visibili durante la visualizzazione dei valori della tabella o durante l'inserimento della tabella nel livello aziendale.
5. Per modificare il tipo di dati di una colonna, selezionarlo dall'elenco nella colonna [Tipo di dati](#).  
Al successivo aggiornamento della struttura della base dati, verrà proposto il tipo di dati originale della colonna del database.
6. Per impostare o annullare l'impostazione di chiavi, selezionare [Nessuna](#), [Primaria](#) o [Esterna](#) dall'elenco nella colonna [Chiavi](#).  
quando si utilizza nuovamente il comando [Rileva chiavi](#), le chiavi definite nelle tabelle del database sostituiscono le chiavi impostate manualmente per una tabella. È possibile impostare una preferenza dell'applicazione per fare in modo che qualora non si rilevino chiavi, vengono conservate quelle impostate manualmente in una tabella della base dati.
7. Facoltativamente, immettere o modificare la tabella [Descrizione](#).
8. Fare clic su [OK](#) per salvare le modifiche.
9. Salvare la base dati facendo clic sull'icona [Salva](#) nella barra degli strumenti principale.

## Temi collegati

[Informazioni sulle tabelle derivate](#) [pagina 125]

[Informazioni sulle tabelle alias](#) [pagina 127]

[Informazioni sulle chiavi di tabella](#) [pagina 115]

[Impostazione delle preferenze per l'Editor base dati](#) [pagina 22]

[Informazioni sulle tabelle nella base dati](#) [pagina 110]

[Informazioni sull'aggiornamento di una base dati](#) [pagina 140]

## 9.5.3 Impostazione delle maiuscole/minuscole per i nomi delle tabelle

In alcuni database è necessario che i nomi di tabelle siano tutti i maiuscole o in minuscole. Utilizzare il comando [Imposta su](#) per modificare l'impostazione di maiuscole/minuscole dei nomi di tabella.

1. Aprire la base dati nell'editor facendo doppio clic sul nome relativo nella vista Progetti locali.
2. Fare clic con il pulsante destro del mouse sull'intestazione della tabella nella visualizzazione base dati e selezionare ► [Imposta su](#) ▾. Selezionare quindi [Maiuscole](#) o [Minuscole](#).  
Per selezionare più tabelle, fare clic sulle relative intestazioni tenendo premuto il tasto **CTRL**.
3. Salvare la base dati facendo clic sull'icona [Salva](#) nella barra degli strumenti principale.

## 9.5.4 Modifica dei tipi di dati di colonna

È possibile modificare i tipi di dati di colonna per le tabelle standard nella base dati.

1. Aprire la base dati nell'editor facendo clic con il pulsante destro del mouse sul relativo nome nella vista Progetti locali.
2. Fare clic con il pulsante destro del mouse sull'intestazione di tabella nella visualizzazione base dati e scegliere [Modifica](#).
3. Nell'elenco di colonne selezionare un tipo di dati nell'elenco nella colonna [Tipo di dati](#).

### Nota



Al successivo aggiornamento della struttura della base dati, verrà proposto il tipo di dati originale della colonna nel database.

4. Fare clic su [OK](#) per salvare le modifiche.
5. Salvare la base dati facendo clic sull'icona [Salva](#) sulla barra degli strumenti principale.

## 9.5.5 Modifica di qualificatori e proprietari



È possibile modificare i qualificatori e i proprietari per le tabelle standard nella base dati. Per le tabelle con origine singola è possibile anche modificare la scelta di delimitare o meno i nomi dei qualificatori e dei proprietari.

1. Aprire la base dati nell'editor selezionandola nella visualizzazione dei progetti locali.

2. Fare clic con il pulsante destro del mouse sull'intestazione della tabella nella visualizzazione base dati e selezionare *Cambia qualificatore/proprietario*.  
per selezionare più tabelle, fare clic sulle relative intestazioni tenendo premuto il tasto **CTRL**.
3. Nella finestra di dialogo *Cambia qualificatore/proprietario* fare clic sul pulsante Sfoglia  nel campo *Qualificatore* e selezionare un nuovo qualificatore.  
Se il nome del qualificatore è delimitato per impostazione predefinita, l'opzione *Delimita* è selezionata. Per sostituire la delimitazione predefinita, selezionare o deselezionare *Delimita*.
4. Per modificare il proprietario, fare clic sul pulsante Sfoglia  nel campo *Proprietario* e selezionarne uno nuovo.  
Se il nome del proprietario è delimitato per impostazione predefinita, l'opzione *Delimita* è selezionata. Per sostituire la delimitazione predefinita, selezionare o deselezionare *Delimita*.
5. Al termine della modifica delle informazioni relative a qualificatore e proprietario, fare clic su *OK*.
6. Salvare la base dati facendo clic sull'icona *Salva* sulla barra degli strumenti principale.

## 9.5.6 Modifica della delimitazione delle tabelle

È possibile sostituire la delimitazione predefinita dei nomi di tabella per le tabelle standard con origine singola nella base dati.

1. Aprire la base dati nell'editor facendo clic con il pulsante destro del mouse sul relativo nome nella vista Progetti locali.
2. Fare clic con il pulsante destro del mouse sull'intestazione della tabella nella visualizzazione base dati e selezionare  *Delimita* .
3. Selezionare *Sì* per delimitare i nomi di tabella. Selezionare *No* per interrompere la delimitazione dei nomi di tabella.

### Nota

il comando *Delimita* ha effetto solo sulla delimitazione dei nomi di tabella. I nomi di colonna mantengono le informazioni di delimitazione predefinite.

4. Salvare la base dati facendo clic sull'icona *Salva* sulla barra degli strumenti principale.

## 9.6 Informazioni sulle chiavi di tabella

Le tabelle contenute nella base dati possono avere due tipi di chiavi:

Chiave	Descrizione
Primaria	Colonna singola o combinazione di colonne di una tabella i cui valori identificano ogni riga della tabella. La chiave primaria garantisce l'unicità delle righe in una tabella. Ogni tabella ha solo una chiave primaria.
Esterna	Colonna singola o combinazione di colonne i cui valori sono richiesti per corrispondere a una chiave primaria o unica in un'altra tabella.  Le chiavi esterne implementano i vincoli, ad esempio non consentendo l'aggiunta di una vendita alla tabella <b>Vendite</b> per un cliente che non esiste nella tabella <b>Cliente</b> . Ogni tabella può avere più chiavi secondarie.

Le chiavi sono indicate con un'icona accanto alla colonna nella visualizzazione base dati.


È possibile impostare le chiavi nelle tabelle della base dati rilevandole nella tabella di database o impostandole manualmente.

#### Temi collegati

[Impostazione delle chiavi di tabella](#) [pagina 116]

## 9.6.1 Impostazione delle chiavi di tabella

È possibile impostare le chiavi nelle tabelle della base dati rilevandole nelle tabelle del database o impostandole manualmente.

1. Aprire la base dati nell'editor facendo doppio clic sul nome relativo nella vista Progetti locali.
2. Per impostare le chiavi in base a quelle rilevate nel database, nella visualizzazione base dati selezionare [Rileva chiavi](#) dal menu [Rileva](#) .

È possibile impostare una preferenza dell'applicazione per rilevare automaticamente le chiavi quando si inserisce una tabella nella base dati. Per ulteriori informazioni, vedere l'argomento correlato sull'impostazione delle preferenze per l'editor della base dati.

3. Per definire o annullare manualmente l'impostazione delle chiavi, fare clic con il pulsante destro del mouse sulla colonna nella tabella e scegliere [Imposta come chiave](#), quindi selezionare [Primaria](#), [Esterna](#) o [Nessuna](#).
4. Salvare la base dati facendo clic sull'icona [Salva](#) nella barra degli strumenti principale.

non è possibile impostare chiavi per le tabelle di alias. Le tabelle di alias ereditano le chiavi dalla tabella originale.

quando si utilizza nuovamente il comando [Rileva chiavi](#), le chiavi definite nelle tabelle del database sostituiscono le chiavi impostate manualmente per una tabella. È possibile impostare una preferenza dell'applicazione in modo tale che le chiavi impostate manualmente nella tabella della base dati vengano mantenute se non vengono rilevate chiavi.

#### Temi collegati

[Informazioni sulle chiavi di tabella](#) [pagina 115]

[Impostazione delle preferenze per l'Editor base dati](#) [pagina 22]

## 9.7 Informazioni sui conteggi delle righe delle tabelle

### Rileva conteggi righe


Il numero di righe nelle tabelle del database può essere rilevato e memorizzato nella base dati. I conteggi delle righe vengono utilizzati per rilevare le cardinalità in assenza di chiavi di tabella.

Quando si rilevano i conteggi delle righe, viene conteggiato e memorizzato il numero di righe relativo alle tabelle selezionate.

#### Nota

I filtri di colonna non vengono applicati quando si rilevano i conteggi delle righe.

È inoltre possibile impostare conteggi stimati delle righe per le tabelle. Ciò può risultare utile se si lavora con un campione ridotto di dati ma si desidera ottimizzare le query per le dimensioni dei dati di produzione. Il conteggio impostato viene sostituito dal conteggio rilevato quando si esegue un rilevamento del conteggio delle righe per una tabella.

Il comando [Rileva conteggi righe](#) del menu [Rileva](#)  visualizza l'elenco dei conteggi correnti per tutte le tabelle della base dati. Da questo elenco è possibile impostare e rilevare i conteggi delle righe per una selezione di tabelle.

Per rilevare il conteggio delle righe per una tabella, fare clic con il pulsante destro del mouse sull'intestazione della tabella nella visualizzazione base dati e selezionare ► [Rileva](#) ► [Conteggio righe](#) ▾. Il conteggio delle righe per la tabella selezionata viene aggiornato. Per selezionare più tabelle, fare clic sulle relative intestazioni tenendo premuto il tasto **CTRL**.

### Conta righe

Utilizzare il comando [Conta righe](#) in più tabelle collegate da join per visualizzare il numero di righe restituite dalla query risultante. Vengono applicati i filtri di colonna.

Per conteggiare le righe restituite in una query, selezionare le tabelle nella visualizzazione base dati in uno dei seguenti modi:

- Fare clic con il pulsante destro del mouse su una tabella e selezionare [Seleziona tabelle correlate](#).
- Fare clic sulle intestazioni delle tabelle tenendo premuto il tasto **CTRL**.

Quindi fare clic con il pulsante destro del mouse su una tabella e selezionare [Conta righe](#).

## 9.8 Informazioni sui join

Un join è una condizione che collega le tabelle nella base dati e limita la quantità di dati restituiti quando vengono eseguite query sulle tabelle.

---

Le tabelle collegate da join normalmente hanno una relazione padre-figlio. Se le tabelle non sono collegate da join, una query eseguita su una delle due tabelle può restituire un insieme di risultati contenente tutte le combinazioni di riga possibili. Un insieme di risultati di questo tipo è denominato prodotto cartesiano e viene utilizzato raramente.

I join vengono definiti collegando una colonna di una tabella a una colonna nella seconda tabella. È possibile inserire join nella base dati o rilevarli automaticamente.

Nelle sezioni che seguono vengono descritti i tipi di join che è possibile creare.

## Equi-join

Un equi-join è il tipo di join che viene creato per impostazione predefinita tra due tabelle. Un equi-join collega le tabelle in base all'equivalenza tra i valori nella colonna di una tabella e i valori nella colonna di una seconda tabella. In un database normalizzato le colonne utilizzate in un equi-join sono spesso la chiave primaria di una tabella e la chiave esterna dell'altra tabella.

## Join autolimitanti

Si ottiene un join autolimitante quando le due tabelle sono identiche. Tali join vengono utilizzati per definire i filtri di colonna. Per ulteriori informazioni sui filtri di colonna, vedere l'argomento correlato.

## Join theta

Quando non esiste una relazione diretta ovvia tra le colonne di due tabelle, è possibile utilizzare un join theta. Tale join collega le tabelle in base a una relazione diversa dall'uguaglianza tra due colonne. Viene utilizzato per collegare un valore a un intervallo di valori. La data di un ordine in una tabella viene, ad esempio, unita in join a una data compresa tra la data iniziale e quella finale in una seconda tabella.

## Join esterni

È possibile utilizzare un join esterno per collegare le tabelle quando una tabella contiene righe che non presentano una corrispondenza nella colonna comune dell'altra tabella. Diversamente da un equi-join, un join esterno restituisce tutte le righe, indipendentemente dalla presenza di un valore corrispondente nella tabella unita in join.

Un join esterno sinistro restituisce tutte le righe della prima tabella, o tabella a sinistra, anche se non presentano corrispondenze nella seconda tabella.

Un join esterno destro restituisce tutte le righe della seconda tabella, o tabella a destra, anche se non presentano corrispondenze nella prima tabella.

Un join esterno completo restituisce tutte le righe di entrambe le tabelle, con valori null quando non esiste alcuna corrispondenza.

## Join diretti

Un join diretto è un join che propone un percorso alternativo tra due tabelle. I join diretti migliorano le prestazioni di una query non prendendo in considerazione le tabelle intermedie ed abbreviando così un percorso di join normalmente più lungo.

Non vengono presi in considerazione per la definizione dei contesti, ma solo per ridurre il numero di join, laddove possibile.

### Temi collegati

[Inserimento e modifica di un join](#) [pagina 119]


[Rilevamento di join](#) [pagina 120]

[Inserimento di un filtro della colonna](#) [pagina 121]

[Informazioni sui contesti](#) [pagina 129]

## 9.8.1 Inserimento e modifica di un join

1. Aprire la base dati nell'editor facendo doppio clic sul relativo nome nella vista Progetti locali.
2. Eseguire una di queste operazioni:

Opzione	Comando
Per modificare un join esistente	Fare clic con il pulsante destro del mouse sulla visualizzazione base dati e scegliere <a href="#">Modifica join</a> .
Per inserire e modificare un join	Selezionare il comando <a href="#">Inserisci join</a> dal menu <a href="#">Inserisci</a>  nella visualizzazione base dati.

3. Per definire il primo lato del join, selezionare la tabella dall'elenco in [Tabella 1](#), quindi selezionare il nome della colonna.
4. Per definire il secondo lato del join, selezionare la tabella dall'elenco in [Tabella 2](#), quindi selezionare il nome della colonna.
5. Selezionare l'operatore join:

Tra la tabella 1 e la tabella 2, un elenco di operatori di join consente di scegliere il metodo di confronto dei valori delle colonne nel join.

L'operatore predefinito crea un join di uguaglianza (=). Gli altri operatori riguardano i join che non sono basati sull'uguaglianza tra valori delle colonne (>, >=, <, <=, !=).

Per creare un join theta mediante l'operatore BETWEEN, selezionare l'operatore =. Tenendo premuto il tasto **CTRL**, selezionare una seconda colonna in [Tabella 2](#).

Per ulteriori informazioni sui tipi di join possibili, vedere l'argomento correlato relativo ai join.

6. Per creare un join diretto, selezionare l'opzione [Join diretto](#).

Un join diretto è un join che propone un percorso alternativo tra due tabelle. I join diretti migliorano le prestazioni di una query non prendendo in considerazione le tabelle intermedie ed abbreviando così un percorso di join normalmente più lungo.

7. Per creare un join esterno, selezionare le opzioni di [Join esterno](#).

Un join esterno consente la restituzione delle righe anche se non esiste una riga corrispondente nella tabella collegata dal join. Selezionare le opzioni nel modo seguente:

Per creare un join esterno sinistro, selezionare l'opzione *Join esterno* al di sotto di Tabella 1. Questo join restituirà tutte le righe della tabella 1, anche se non hanno una corrispondenza nella tabella 2.

Per creare un join esterno destro, selezionare l'opzione *Join esterno* al di sotto di Tabella 2. Questo join restituirà tutte le righe della tabella 2, anche se non hanno una corrispondenza nella tabella 1.


Per creare un join esterno completo, selezionare l'opzione *Join esterno* al di sotto di entrambe le tabelle. Questo join restituisce tutte le righe di entrambe le tabelle, con valori null quando non esiste una corrispondenza.

8. Selezionare la cardinalità per il join dall'elenco *Cardinalità*. È inoltre possibile fare clic sul pulsante *Rileva* per rilevare automaticamente la cardinalità definita per il join nel database.

Per ulteriori informazioni sulla cardinalità, vedere l'argomento correlato.

9. Facoltativamente, modificare e convalidare l'espressione join.

In base alle colonne e agli operatori selezionati, viene generata automaticamente un'espressione SQL per definire il join. È possibile digitare un'espressione personalizzata per il join. Per avere assistenza per la

modifica dell'espressione join, fare clic sull'icona *Assistente SQL* .

#### Nota

Se si modificano i nomi della tabella o delle colonne durante la modifica dell'espressione join, le modifiche non si riflettono immediatamente negli elenchi *Tabella 1* e *Tabella 2*. Le modifiche si riflettono negli elenchi quando il join viene salvato e modificato nuovamente.

10. Fare clic su *OK* per salvare il join.

11. Salvare la base dati facendo clic sull'icona *Salva* nella barra degli strumenti principale.

#### Temi collegati

[Informazioni sui join](#) [pagina 117]

[Informazioni sulla cardinalità](#) [pagina 122]

[Inserimento di un filtro della colonna](#) [pagina 121]

## 9.8.2 Rilevamento di join

Il sistema di rilevamento dei join esegue una ricerca nelle tabelle della base dati e propone i join appropriati. Vengono utilizzati i seguenti metodi:

- Rilevamento dei join basato sul nome di colonna. Questo metodo cerca i nomi di colonna identici in diverse tabelle. Verifica inoltre se il tipo di dati delle due colonne è lo stesso. Se in due tabelle corrispondono più colonne, vengono proposti i join per ciascuna colonna.

#### Nota

i join tra una tabella e il relativo alias non vengono proposti.

- Rilevamento dei join basato sulle chiavi di database. Questo metodo cerca le relazioni definite nel database tra le chiavi primarie e le chiavi esterne.



- Per le basi dati con una connessione SAP NetWeaver BW, il rilevamento dei join si basa sui join dello schema del database a cui fa riferimento la connessione.

1. Aprire la base dati nell'editor facendo doppio clic sul relativo nome nella vista Progetti locali.

2. Selezionare *Rileva join* dal menu *Rileva*  nella visualizzazione base dati.

3. Selezionare il metodo di rilevamento dei join.

Per una base dati con più origini, selezionare un metodo per ciascuna connessione. Questo metodo viene utilizzato per rilevare i join tra le tabelle a cui fa riferimento la connessione. È inoltre possibile rilevare i join tra tabelle con connessioni diverse. In questo caso, il metodo utilizzato è quello in base al nome di colonna.

4. Dai join rilevati proposti nella finestra di dialogo, selezionare quelli da inserire nella base dati.

Per rilevare automaticamente le cardinalità per i join selezionati, selezionare l'opzione *Rileva cardinalità*.

È possibile impostare una preferenza dell'applicazione che prevede il rilevamento e l'inserimento automatico dei join ogni volta che una tabella viene inserita nella base dati. Vedere l'argomento correlato sull'impostazione delle preferenze per l'Editor base dati.

#### **Temi collegati**

[Informazioni sui join](#) [pagina 117]

[Informazioni sulla cardinalità](#) [pagina 122]

[Impostazione delle preferenze per l'Editor base dati](#) [pagina 22]

## **9.8.3 Inserimento di un filtro della colonna**


Un filtro della colonna, chiamato anche join autolimitante, consente di limitare i valori restituiti ogni volta che la tabella viene utilizzata in una query.

Le regole seguenti si applicano ai filtri colonna:

- È consentito un solo filtro per colonna.
  - È possibile inserire un filtro in una colonna calcolata.
  - L'espressione può contenere sottoquery.
  - Nell'espressione sono consentite le seguenti funzioni @: @Prompt e @Variable.
  - Se si inserisce un filtro in una tabella standard e quindi si crea un alias dalla tabella, il filtro non verrà inserito nella tabella alias.
  - Se si inserisce un filtro in una tabella alias, il filtro non verrà automaticamente inserito nella tabella standard originale.
  - Quando si uniscono tabelle che includono filtri, i filtri non vengono inclusi nella tabella risultante.
1. Aprire la base dati nell'editor facendo doppio clic sul relativo nome nella vista Progetti locali.
  2. Fare clic con il pulsante destro del mouse sulla tabella nella visualizzazione base dati e scegliere *Inserisci filtro*.

Un self-join sulla colonna viene proposto nella finestra di dialogo *Modifica join*. Ad esempio, se si inserisce un filtro nella colonna **età** della tabella **Cliente**, viene proposto il seguente self-join:

```
"Cliente"."età"="Cliente"."età"
```

3. Modificare la seconda parte del self-join (l'espressione a destra del segno di uguale) per filtrare i valori della colonna. Per avere assistenza per la modifica dell'espressione join, fare clic sull'icona *Assistente SQL* .

#### **Temi collegati**

## 9.9 Informazioni sulla cardinalità

La cardinalità descrive ulteriormente il modo in cui le tabelle vengono unite indicando quante righe di una tabella corrispondono alle righe di un'altra tabella. Le cardinalità sono necessarie quando si rilevano alias e contesti per risolvere i loop nella base dati.

La cardinalità di una tabella viene espressa come coppia di numeri: il numero di righe in una tabella che corrisponde al numero di righe della tabella con join. Il numero di righe corrispondenti può essere nessuna (0), una (1) o molte (n) per ogni tabella.

Ad esempio, le tabelle **Cliente** e **Prenotazioni** sono collegate da un join.

- Per ogni cliente possono esservi una o più prenotazioni, quindi la cardinalità della tabella **Cliente** è uno a molti, ovvero 1,n.
- Per ogni prenotazione può esistere un solo cliente, quindi la cardinalità della tabella **Prenotazioni** è uno a uno, ovvero 1,1.

La cardinalità del join viene espressa anche come coppia di numeri: il numero massimo di righe nella seconda tabella corrispondenti a una riga nella prima tabella e il numero massimo di righe nella prima tabella corrispondenti a una riga nella seconda tabella.

Nell'esempio, la cardinalità del join **Cliente-Prenotazioni** è n,1, perché il numero massimo di righe che possono corrispondere a una riga in **Cliente** è n e il numero massimo di righe che possono corrispondere a una riga in **Prenotazioni** è 1.

Le cardinalità possono essere rilevate automaticamente per i join e memorizzate nella base dati. Il metodo di rilevamento prima rileva le chiavi primarie ed esterne. Le cardinalità vengono impostate in base allo stato delle chiavi della colonna nelle due tabelle, come segue:

Colonna prima tabella	Colonna seconda tabella	Cardinalità
Chiave primaria	Chiave esterna	1, n
Chiave esterna	Chiave primaria	n,1

Se non vengono rilevate chiavi, la cardinalità viene impostata utilizzando i conteggi delle righe delle tabelle.

### Temi collegati

[Rilevamento e impostazione di cardinalità](#) [pagina 122]

[Informazioni sui join](#) [pagina 117]

[Informazioni sulle chiavi di tabella](#) [pagina 115]

[Informazioni sui conteggi delle righe delle tabelle](#) [pagina 117]

### 9.9.1 Rilevamento e impostazione di cardinalità

1. Aprire la base dati nell'editor facendo doppio clic sul relativo nome nella vista Progetti locali.

2. Selezionare *Rileva cardinalità* nel menu *Rileva* .

La finestra di dialogo *Rileva cardinalità* contiene l'elenco delle cardinalità per tutti i join della base dati.

3. Selezionare i join per i quali si desidera rilevare le cardinalità e fare clic su *Rileva cardinalità*.
4. Per impostare manualmente la cardinalità di un join, selezionarla dall'elenco nella colonna *Cardinalità* per il join.
5. Fare clic su *Fine* per salvare le modifiche.

È possibile impostare una preferenza dell'applicazione che prevede il rilevamento e l'inserimento automatico della cardinalità ogni volta che un join viene inserito nella base dati. Vedere l'argomento correlato sull'impostazione delle preferenze per l'Editor base dati.

#### **Temi collegati**

[Informazioni sulla cardinalità](#) [pagina 122]

[Impostazione delle preferenze per l'Editor base dati](#) [pagina 22]

## **9.10 Inserimento di una colonna calcolata**

Una colonna calcolata è una nuova colonna di una tabella della base dati che rappresenta il risultato di un calcolo basato su una o più colonne della stessa tabella.

### **i Nota**

L'inserimento della colonna dell'ora calcolata su un tipo di dati relativo all'ora è un caso speciale di una colonna calcolata. Per una descrizione della procedura per l'inserimento di una colonna dell'ora, vedere l'argomento correlato.

Le seguenti regole vengono applicate per le colonne calcolate:

- È possibile inserire le colonne calcolate solo nelle tabelle standard.
  - È possibile includere solo colonne della stessa tabella nell'istruzione SELECT.
  - Le sottoquery non sono consentite.
1. Aprire la base dati nell'editor facendo doppio clic sul relativo nome nella vista Progetti locali.
  2. Fare clic con il pulsante destro del mouse sull'intestazione della tabella nella visualizzazione base dati e scegliere *Inserisci colonna calcolata*.
  3. Se la base dati è abilitata per più origini e si desidera utilizzare un SQL specifico per il database per definire la colonna calcolata, selezionare l'opzione *Specifico per database*.

### **i Nota**

Alcune origini dati non supportano le istruzioni SQL specifiche del database per la definizione delle colonne calcolate. In questo caso l'opzione *Specifico per database* non è disponibile.

Per ulteriori informazioni sulle espressioni SQL nelle basi dati con più origini, vedere l'argomento correlato.

4. Creare l'istruzione SQL SELECT che definisce la colonna trascinando e rilasciando colonne e funzioni nel riquadro *SELECT*.

Per ulteriori informazioni sull'utilizzo dell'editor delle espressioni SQL, consultare l'argomento correlato.

5. Fare clic su [Convalida](#) per verificare la validità dell'espressione SQL.

6. Fare clic su [OK](#).

La colonna viene inserita nella tabella e appare nella visualizzazione base dati con un'icona speciale. Una descrizione comandi indica l'espressione SQL della colonna calcolata quando si passa il cursore sul nome della colonna.

7. Per verificare i risultati della colonna calcolata, fare clic con il pulsante destro del mouse sulla colonna e scegliere [Mostra valori colonna](#).

8. Salvare la base dati facendo clic sull'icona [Salva](#) nella barra degli strumenti principale.

Per modificare la definizione, fare clic con il pulsante destro del mouse sul nome della colonna della tabella nella visualizzazione base dati e scegliere [Modifica colonna calcolata](#).

#### **Temi collegati**

[Inserimento di una colonna dell'ora](#) [pagina 124]

[Informazioni sull'editor espressioni SQL/MDX](#) [pagina 261]

[Espressioni SQL nelle basi dati con più origini](#) [pagina 100]

## **9.11 Inserimento di una colonna dell'ora**

Una colonna dell'ora è una colonna calcolata contenente una parte di data (ad esempio, mese, trimestre o anno) basata su una colonna con tipo di dati che riguarda l'ora.

1. Aprire la base dati nell'editor facendo doppio clic sul relativo nome nella vista Progetti locali.

2. Fare clic con il pulsante destro del mouse su una colonna con un tipo di dati che riguarda l'ora e scegliere [Inserisci colonna Ora](#).

Le colonne con tipi di dati correlati al tempo sono contrassegnate da un'icona che ricorda un calendario.

3. Selezionare una parte di data dall'elenco.

Una colonna calcolata viene inserita nella tabella e appare nella visualizzazione base dati con un'icona speciale. Una descrizione comandi indica l'espressione SQL della colonna calcolata quando si passa il cursore sul nome della colonna.

4. Per verificare i risultati della colonna calcolata, fare clic con il pulsante destro del mouse sulla colonna e scegliere [Mostra valori colonna](#).

5. Salvare la base dati facendo clic sull'icona [Salva](#) nella barra degli strumenti principale.

Per modificare la definizione, fare clic con il pulsante destro del mouse sul nome della colonna della tabella nella visualizzazione base dati e scegliere [Modifica colonna calcolata](#).

#### **Temi collegati**

[Inserimento di una colonna calcolata](#) [pagina 123]

## 9.12 Informazioni sulle tabelle derivate

Una tabella derivata è una tabella virtuale nella base dati che combina altre tabelle mediante calcoli e funzioni. È possibile creare oggetti nel livello aziendale di una tabella derivata con le stesse modalità con cui si creano per una tabella standard. Utilizzare le tabelle derivate nelle seguenti situazioni:

- Per creare una tabella con colonne di altre tabelle. Le definizioni di colonna possono includere funzioni e calcoli complessi.
- Per creare una singola tabella che combini due o più tabelle mediante un'operazione denominata unione di tabelle.
- Per creare una tabella contenente una selezione di colonne estratte da diverse tabelle.

### Temi collegati

[Inserimento di una tabella derivata basata su una tabella della base dati](#) [pagina 125]

[Unione di tabelle](#) [pagina 125]

[Inserimento e modifica di una tabella derivata](#) [pagina 126]

### 9.12.1 Inserimento di una tabella derivata basata su una tabella della base dati

1. Aprire la base dati nell'editor facendo doppio clic sul relativo nome nella vista Progetti locali.
2. Fare clic con il pulsante destro del mouse sulla tabella che deve rappresentare la base della tabella derivata e scegliere ► [Inserisci](#) ► [Tabella derivata](#) ►.
3. Immettere un nome univoco per la tabella derivata nella base dati e fare clic su [OK](#).

Una tabella derivata con il nuovo nome e tutte le colonne della tabella originale viene inserita nella base dati.

Modificare la tabella derivata per apportare le modifiche desiderate.

### Temi collegati

[Inserimento e modifica di una tabella derivata](#) [pagina 126]

[Informazioni sulle tabelle derivate](#) [pagina 125]

### 9.12.2 Unione di tabelle

L'unione delle tabelle comporta l'inserimento nella base dati di una tabella derivata costituita dalle colonne combinate di due o più tabelle collegate da join.

1. Aprire la base dati nell'editor facendo doppio clic sul relativo nome nella vista Progetti locali.
2. Nella visualizzazione base dati selezionare le tabelle che si desidera unire:

Opzione	Comando
Per selezionare una tabella e tutte le tabelle collegate mediante join	Fare clic con il pulsante destro del mouse sulla tabella e scegliere <a href="#">Seleziona tabelle correlate</a> .

Opzione	Comando
Per selezionare le tabelle manualmente	Fare clic sulle intestazioni delle tabelle tenendo premuto il tasto <b>CTRL</b> .

- Fare clic con il pulsante destro del mouse sulla selezione di tabelle e scegliere *Unisci*.
- Immettere un nome univoco per la tabella nella base dati e fare clic su *OK*.  
La tabella viene inserita come tabella derivata e collegata mediante join alle tabelle a cui erano collegate le tabelle originali.
- Scegliere se si desidera eliminare le tabelle originali.  
Le tabelle originali diventano obsolete ed è possibile eliminarle. Se si sceglie di conservare le tabelle originali, i join che collegano le tabelle vengono eliminati, ma le tabelle rimangono nella base dati.

In una base dati con più origini, una tabella derivata risultante da un'unione crea espressioni che utilizzano la sintassi SQL-92 standard. Per utilizzare l'SQL specifico per il database, è necessario modificare la tabella derivata e selezionare esplicitamente la sintassi specifica del database.

Per modificare la tabella unita, fare clic con il pulsante destro del mouse sull'intestazione della tabella e scegliere *Modifica*.

#### Temi collegati

[Inserimento e modifica di una tabella derivata](#) [pagina 126]

[Informazioni sulle tabelle derivate](#) [pagina 125]

[Espressioni SQL nelle basi dati con più origini](#) [pagina 100]

## 9.12.3 Inserimento e modifica di una tabella derivata

- Aprire la base dati nell'editor facendo doppio clic sul relativo nome nella vista Progetti locali.
- Eseguire una di queste operazioni:

Opzione	Comando
Per modificare una tabella derivata esistente	Fare clic con il pulsante destro del mouse sull'intestazione della tabella nella visualizzazione base dati e scegliere <i>Modifica</i> .
Per inserire e modificare una tabella derivata	Selezionare il comando <i>Inserisci tabella derivata</i> dal menu <i>Inserisci</i>  nella visualizzazione base dati.

- Assegnare alla tabella derivata un nome univoco all'interno della base dati.
- In una base dati abilitata per più origini, se si desidera includere funzioni specifiche del database nella definizione della tabella derivata, è necessario selezionare l'opzione *Specifico per database*.  
Per ulteriori informazioni sulla sintassi SQL nelle basi dati con più origini, vedere l'argomento correlato.
- Immettere o modificare l'espressione SQL per la tabella derivata in *Espressione*.

#### **i** Nota

Per creare un'espressione per la prima volta, è possibile utilizzare il *Generatore SQL*. Il Generatore SQL funziona come il pannello delle query. Le tabelle e le colonne vengono trascinate e rilasciate per essere incluse nella tabella derivata. L'espressione SQL viene generata automaticamente.

Per ulteriori informazioni sull'utilizzo dell'editor delle espressioni SQL, vedere l'argomento correlato.

6. Fare clic su [Convalida](#) per verificare la validità dell'espressione SQL.
7. Fare clic su [OK](#).
8. Collegare la tabella derivata ad altre tabelle nella base dati mediante l'inserimento dei join appropriati.
9. Per verificare i risultati della tabella derivata, fare clic con il pulsante destro del mouse sulla tabella e scegliere [Mostra valori tabella](#).
10. Salvare la base dati facendo clic sull'icona [Salva](#) nella barra degli strumenti principale.

#### Temi collegati

[Espressioni SQL nelle basi dati con più origini](#) [pagina 100]

[Informazioni sull'editor espressioni SQL/MDX](#) [pagina 261]

[Inserimento e modifica di un join](#) [pagina 119]

[Utilizzo delle funzioni analitiche in una definizione di una tabella derivata](#) [pagina 170]

Per utilizzare funzioni analitiche nella base dati, è necessario definire la funzione analitica nell'istruzione SELECT per una tabella derivata.

## 9.13 Informazioni sulle tabelle alias

Una tabella alias è un riferimento a una tabella standard o derivata nella base dati. Si tratta di un duplicato identico all'originale (tranne che per i filtri di colonna) con un nome diverso. I dati nella tabella sono esattamente gli stessi della tabella d'origine, ma il nome diverso permette all'SQL di una query di accettare l'uso di due tabelle diverse.

Le tabelle alias consentono di interrompere i loop nei percorsi di join della base dati. Il comando [Rileva alias](#) analizza i percorsi di join e propone tabelle alias per interrompere eventuali loop rilevati nella base dati. Per ulteriori informazioni sulla risoluzione dei loop, vedere l'argomento correlato.

Le tabelle alias vengono utilizzate anche per rinominare una tabella. Il collegamento tra la base dati e il database fa riferimento al nome della tabella. Se si crea un alias per assegnare un nuovo nome alla tabella, il collegamento al database viene mantenuto ma viene utilizzato il nome della tabella alias nella base dati.

Per individuare tabelle alias già inserite nella base dati, è possibile effettuare una ricerca nella base dati. Esistono anche comandi che consentono di evidenziare le tabelle alias di una tabella originale nonché l'originale di una tabella alias. Per ulteriori informazioni vedere gli argomenti correlati.

#### Temi collegati

[Rilevamento di tabelle alias](#) [pagina 128]

[Inserimento di tabelle alias](#) [pagina 128]

[Risoluzione di loop](#) [pagina 131]

[Ricerca di tabelle e colonne nella base dati](#) [pagina 142]

[Evidenziazione degli alias](#) [pagina 128]

[Evidenziazione della tabella originale di un alias](#) [pagina 129]

## 9.13.1 Inserimento di tabelle alias

1. Aprire la base dati nell'editor facendo doppio clic sul relativo nome nella vista Progetti locali.
2. Nella visualizzazione base dati selezionare la tabella che deve rappresentare la base dell'alias.  
È possibile creare alias per più di una tabella alla volta. Fare clic sulle intestazioni delle tabelle tenendo premuto il tasto **CTRL**.
3. Fare clic con il pulsante destro del mouse sulla selezione e scegliere **Inserisci > Tabella alias**.
4. Nella finestra di dialogo **Inserisci tabelle alias** deselegionare tutti gli alias da non inserire.
5. Modificare i nomi delle tabelle alias nella colonna **Nome alias** e fare clic su **OK**.



Le tabelle alias selezionate vengono inserite nella base dati. Il nome della tabella originale viene riportato in parentesi nell'intestazione della tabella.

Per modificare il nome e la descrizione di una tabella alias, fare clic sull'intestazione della tabella nella visualizzazione della base dati e selezionare **Modifica**.

### Temi collegati

[Informazioni sulle tabelle alias](#) [pagina 127]

## 9.13.2 Rilevamento di tabelle alias

1. Aprire la base dati nell'editor facendo doppio clic sul relativo nome nella vista Progetti locali.
2. Selezionare **Rileva alias** dal menu **Rileva**  nella visualizzazione base dati.  
È inoltre possibile rilevare gli alias nel riquadro **Alias e contesti** dell'editor base dati. Fare clic sull'icona **Rileva alias** .  
Il comando analizza i percorsi di join e propone tabelle alias per interrompere eventuali loop rilevati nella base dati.
3. Se vengono proposte tabelle alias, selezionare gli alias che si desidera inserire automaticamente.

Le tabelle alias selezionate vengono inserite nella base dati. Il nome della tabella originale viene riportato in parentesi nell'intestazione della tabella.

Per modificare il nome e la descrizione di una tabella alias, fare clic sull'intestazione della tabella nella visualizzazione della base dati e selezionare **Modifica**.

### Temi collegati

[Informazioni sulle tabelle alias](#) [pagina 127]

## 9.13.3 Evidenziazione degli alias

Utilizzare questo comando per evidenziare le tabelle alias associate a una tabella standard o derivata nella base dati.



1. Aprire la base dati nell'editor facendo doppio clic sul relativo nome nella vista Progetti locali.



2. Fare clic con il pulsante destro del mouse sull'intestazione della tabella originale e scegliere *Evidenza alias*.

Vengono evidenziate la tabella originale e le eventuali tabelle alias associate. Tutte le altre tabelle sono bloccate.

#### Nota

Alcune tabelle alias potrebbero essere al di fuori dell'area visibile della visualizzazione base dati. È possibile verificare velocemente la presenza di tabelle evidenziate nascoste facendo clic sull'icona *Adatta alla finestra* nella parte inferiore della visualizzazione base dati . Per annullare il comando *Adatta alla finestra*, fare clic sull'icona *Reimposta zoom* .

3. Per tornare alla visualizzazione base dati normale, fare clic in un punto qualsiasi della vista.



## 9.13.4 Evidenziazione della tabella originale di un alias

Utilizzare questo comando per evidenziare la tabella originale nella base dati di una tabella alias.

1. Aprire la base dati nell'editor facendo doppio clic sul relativo nome nella vista Progetti locali.
2. Fare clic con il pulsante destro del mouse sull'intestazione della tabella alias e scegliere *Evidenza tabella originale*.

Vengono evidenziate le tabelle alias e la tabella originale. Tutte le altre tabelle sono bloccate.

#### Nota

la tabella originale potrebbe essere al di fuori dell'area visibile della visualizzazione base dati. È possibile verificare velocemente la presenza di tabelle evidenziate nascoste facendo clic sull'icona *Adatta alla finestra* nella parte inferiore della visualizzazione base dati . Per annullare il comando *Adatta alla finestra*, fare clic sull'icona *Reimposta zoom* .

3. Per tornare alla visualizzazione base dati normale, fare clic in un punto qualsiasi della vista.

## 9.14 Informazioni sui contesti

Un contesto è una raccolta di join che forniscono un percorso di query valido. Normalmente i contesti vengono utilizzati per risolvere i loop della base dati che non possono essere risolti creando una tabella alias. I contesti vengono utilizzati anche quando più tabelle dei dati condividono una tabella dimensione. In questo caso, viene creato un contesto per ogni tabella dei dati.

In Information Design Tool un contesto risolve un loop identificando un insieme di join che definisce un determinato percorso di join attraverso le tabelle del loop. Viene richiesto all'utente di indicare il contesto da utilizzare al momento della query. Il contesto garantisce che i join non vengano inclusi da percorsi differenti all'interno della stessa query SQL.

Per definire un contesto è necessario impostare gli stati dei join interessati dall'ambiguità. In un contesto un join può avere tre stati:

- Join inclusi: in una parte ambigua dello schema, il contesto risolve il loop definendo un percorso con i join inclusi.
- Join esclusi: in una parte ambigua dello schema, i join esclusi definiscono il percorso che il contesto non utilizzerà mai.
- Join neutri: si trovano in una parte non ambigua dello schema e sono sempre inclusi nel percorso di query del contesto. Eventuali join non inclusi o esclusi in modo esplicito sono neutri.

Quando si inserisce un nuovo join o una nuova tabella nella base dati, l'elemento inserito è neutro per impostazione predefinita. Non è necessario aggiornare i contesti a meno che si includa la nuova tabella o il nuovo join in modo esplicito. È possibile modificare l'impostazione predefinita in modo che i join aggiunti vengano inclusi o esclusi automaticamente. Questo comportamento predefinito può essere modificato dalle preferenze dell'applicazione per l'editor base dati. È anche possibile scegliere di utilizzare il nuovo comportamento predefinito durante l'aggiunta di contesti.

È possibile inserire i contesti nella base dati manualmente o rilevandoli. Il comando di rilevamento analizza i percorsi dei join e propone i contesti per risolvere i loop che non possono essere risolti mediante le tabelle alias.

#### **Temi collegati**

[Rilevamento di contesti](#) [pagina 130]

[Inserimento e modifica di contesti](#) [pagina 131]


[Risoluzione di loop](#) [pagina 131]

[Impostazione di stati predefiniti dei join per i contesti](#) [pagina 23]

Le preferenze dell'applicazione consentono di impostare lo stato predefinito dei join per i contesti durante l'aggiunta di join e contesti alla base dati.

## **9.14.1 Rilevamento di contesti**

Prima di rilevare i contesti, è necessario impostare le cardinalità e rilevare gli alias. Vedere l'argomento correlato sulla risoluzione dei loop per le attività relative ai prerequisiti.

1. Aprire la base dati nell'editor facendo doppio clic sul relativo nome nella vista Progetti locali.
2. Dal riquadro *Alias e contesti* selezionare l'icona *Rileva contesti* .

Il comando analizza i percorsi di join e propone contesti per la risoluzione dei loop che non possono essere risolti mediante le tabelle alias.

### **i Nota**

un messaggio potrebbe indicare che il loop può essere risolto utilizzando gli alias. Vedere l'argomento correlato sulla risoluzione dei loop.

3. Nella finestra di dialogo *Rileva contesti* selezionare i contesti che si desidera inserire.

Per visualizzare il contesto evidenziato nella visualizzazione base dati, fare clic sul nome del contesto

proposto. Un join incluso nel contesto viene visualizzato da un'icona inclusa .

Un join escluso viene visualizzato dall'icona esclusa .

4. Fare clic su [OK](#) per inserire i contesti selezionati nella base dati.  
I nuovi contesti sono riportati nel riquadro [Alias e contesti](#) nella cartella [Contesti](#).
5. Salvare la base dati facendo clic sull'icona [Salva](#) nella barra degli strumenti principale.

#### Temi collegati

[Informazioni sui contesti](#) [pagina 129]

[Risoluzione di loop](#) [pagina 131]

## 9.14.2 Inserimento e modifica di contesti



1. Aprire la base dati nell'editor facendo doppio clic sul relativo nome nella vista Progetti locali.
2. Selezionare il riquadro [Alias e contesti](#).
3. Eseguire una di queste operazioni:

Opzione	Comando
Per modificare un contesto esistente	Selezionare il contesto nella cartella <a href="#">Contesti</a> .
Per inserire e modificare un contesto	Selezionare l'icona <a href="#">Inserisci contesto</a>  .

Le proprietà del contesto sono visualizzate nel riquadro [Proprietà del contesto](#):

- Nome del contesto
  - Tutti i join nella base dati
  - Lo stato del join in questo contesto: incluso, escluso o neutrale
4. Modificare il nome del contesto in [Nome](#).
  5. Per includere o escludere un join, o per impostarlo sullo stato neutrale, fare clic sull'espressione join nell'elenco [Espressione join](#). Lo stato viene attivato/disattivato a ogni clic.

Può essere modificato anche facendo clic sulla linea di join nella visualizzazione base dati.

Un join incluso nel contesto viene visualizzato da un'icona inclusa . Un join escluso viene visualizzato dall'icona esclusa .

6. Salvare la base dati facendo clic sull'icona [Salva](#) nella barra degli strumenti principale.

#### Temi collegati

[Informazioni sui contesti](#) [pagina 129]

## 9.15 Risoluzione di loop

Si verificano loop quando si uniscono più percorsi alle tabelle. Le righe restituite dalla query sono l'intersezione dei risultati pertinenti a ciascun percorso, quindi verranno restituite meno righe del previsto.


Una tabella alias interrompe un loop utilizzando la stessa tabella due volte nella query, una volta per ogni percorso. In questo modo, le righe restituite nella query sono l'unione dei risultati relativi a ciascun percorso.

Un ciclo è un loop che si verifica quando le tabelle unite dal loop hanno tutte cardinalità (1,n). In questo caso, il comando [Rileva alias](#) non è in grado di determinare per quale tabella deve essere creato un alias.

Quando i loop non possono essere risolti con una tabella alias, si utilizzano i contesti. I contesti consentono di risolvere l'ambiguità indicando in modo esplicito alla query quale percorso di join utilizzare.

1. Aprire la base dati nell'editor facendo doppio clic sul nome relativo nella vista Progetti locali.
2. Rilevare e inserire tutti i join nella base dati.
3. Rilevare o impostare le cardinalità per i join.
4. Assicurarci che non siano presenti cicli nella base dati, esaminando le cardinalità di ogni loop oppure aggiornando lo stato della risoluzione del loop (vedere i passaggi successivi di questa procedura).
5. Assicurarci che nessuno dei join abbia cardinalità (n,n). Gli alias e i contesti non possono essere rilevati. Impostare la cardinalità manualmente per (n,n) join.
6. Rilevare gli alias nel riquadro [Alias e contesti](#).
7. Rilevare i contesti. Si consiglia di inserire tutti i contesti proposti.

8. Nella casella [Loop](#) fare clic sull'icona [Visualizza loop](#)  per verificare se tutti i loop sono stati risolti.

I loop possibili sono elencati in [Loop](#). Per verificare se i loop sono stati risolti, fare clic sull'icona [Aggiorna stato di risoluzione loop](#) .

Viene visualizzato un messaggio che suggerisce le azioni da intraprendere con i loop non risolti.

Un loop è risolto quando accanto al nome del loop è visualizzato un segno di spunta verde.

#### Temi collegati

[Rilevamento di join](#) [pagina 120]

[Rilevamento e impostazione di cardinalità](#) [pagina 122]

[Rilevamento di tabelle alias](#) [pagina 128]

[Rilevamento di contesti](#) [pagina 130]

## 9.16 Informazioni sulle colonne di input

La colonna di input è un parametro dell'origine dati che si aspetta l'immissione di un valore. Il parametro è rappresentato in una colonna di tabella nella base dati. Per ogni colonna di input è possibile fornire un valore statico oppure un parametro definito nella base dati. Il parametro può richiedere un valore all'utente ed essere associato a un elenco di valori. Per alcune colonne di input, l'inserimento di un valore è facoltativo.

Di seguito sono riportati esempi di colonne di input nella base dati:

- Variabili data principale di SAP NetWeaver BW. Una colonna di input viene inserita in ogni tabella della base dati che gestisce i dati dipendenti dal tempo. Per risolvere queste colonne di input durante la query, viene inserito nella base dati il parametro Data principale. Per impostazione predefinita, il parametro Data principale non viene richiesto. Viene automaticamente assegnata la data corrente. È possibile modificare i parametri di prompt nella base dati.

- Parametri di input della funzione ABAP di SAP ERP. Viene creata una sola tabella della base dati per mappare la funzione principale. Contiene colonne di input per i parametri di input della funzione. Tali parametri possono essere obbligatori o facoltativi. Per i parametri obbligatori, immettere un valore statico o un parametro della base dati per la colonna di input associata.

#### Temi collegati

[Modifica delle colonne di input](#) [pagina 133]

[Utilizzo di origini dati SAP NetWeaver BW](#) [pagina 30]


## 9.16.1 Modifica delle colonne di input

Per assegnare un parametro a una colonna di input, è necessario definire prima il parametro nella base dati. Per le variabili data principale di SAP NetWeaver BW, viene automaticamente inserito un parametro di base dati. Per ulteriori informazioni sui parametri, vedere l'argomento correlato.

1. Le colonne di input possono essere modificate in due modi:

Opzione	Comando
Per elencare colonne di input per una tabella	Fare clic con il pulsante destro del mouse sull'intestazione della tabella nella visualizzazione base dati e selezionare <a href="#">Modifica colonna di input</a> .
Per elencare colonne di input per tutte le tabelle	Fare clic con il pulsante destro del mouse in qualsiasi punto della visualizzazione base dati e selezionare <a href="#">Modifica colonne di input</a> .

se nella tabella o nella base dati non esistono colonne di input, il comando [Modifica colonna di input](#) non è disponibile.

2. Per assegnare un valore a una colonna di input, selezionare la colonna nell'elenco della finestra di dialogo [Modifica colonne di input](#).
  - Per assegnare un valore statico, selezionare il pulsante di opzione [Valori statici](#) e immettere i valori nella casella di testo.
  - Per assegnare un parametro, selezionare il pulsante di opzione [Parametro](#). Fare clic sull'icona  per selezionare dall'elenco uno dei parametri definiti nella base dati.

#### Nota

Nella colonna [Valori](#) le colonne di input obbligatorie sono indicate con [\[obbligatoria\]](#) e le colonne di input facoltative con [\[facoltativa\]](#).

3. Salvare la base dati facendo clic sull'icona [Salva](#) nella barra degli strumenti principale.

#### Temi collegati

[Informazioni sui parametri](#) [pagina 195]

## 9.17 Informazioni su parametri ed elenchi di valori della base dati

Un parametro è una variabile dell'universo che richiede un valore durante l'esecuzione della query. I parametri vengono spesso definiti in modo da richiedere all'utente di fornire un valore e in questo caso vengono detti prompt.

L'elenco di valori è una raccolta di valori di dati che possono essere associati a un oggetto nell'universo, consentendo all'utente di scegliere i valori per un prompt.

È possibile inserire i parametri e gli elenchi di valori nella base dati. Vengono ereditati da qualsiasi livello aziendale creato nella base dati ma non possono essere modificati nel livello aziendale.

Per inserire un parametro o un elenco di valori, accedere alla scheda *Parametri ed elenchi dei valori* nell'editor base dati. La procedura è la stessa seguita per inserire parametri ed elenchi di valori in un livello aziendale. Vedere gli argomenti correlati.

### Temi collegati

[Informazioni sui parametri](#) [pagina 195]

[Informazioni sugli elenchi di valori](#) [pagina 198]

## 9.18 Informazioni sulle proprietà della base dati

Le proprietà seguenti sono applicabili all'intera base dati:

Proprietà	Descrizione
<i>Descrizione</i>	Descrive la base dati. La descrizione può essere immessa al momento della creazione della base dati nella procedura guidata Nuova base dati e modificata in qualsiasi momento nelle proprietà della base dati.
<i>Consenti prodotti cartesiani</i>	<p>Quando si seleziona questa proprietà, se l'espressione SQL che definisce un oggetto nella base dati può generare un prodotto cartesiano, l'SQL è consentito.</p> <div><b>i Nota</b> Un prodotto cartesiano è un risultato contenente tutte le possibili combinazioni di ogni riga in ogni tabella inclusa in una query. Un prodotto cartesiano è quasi sempre un risultato errato.</div>
<i>Molteplici istruzioni SQL per ogni contesto</i>	Quando si seleziona questa proprietà, l'utente può scegliere il percorso di query se la query richiede l'uso dei contesti. È necessario selezionare questa opzione se la base dati contiene contesti.
<i>Parametri SQL</i>	Consente di specificare valori personalizzati per i parametri di generazione SQL che sostituiscono i valori predefiniti.

Proprietà	Descrizione
<i>Commenti</i>	Contiene commenti sulla base dati.
<i>Riepilogo</i>	Visualizza un riepilogo del numero di ogni tipo di oggetto definito nella base dati.

#### Temi collegati

[Modifica delle opzioni SQL nella base dati](#) [pagina 135]

[Impostazione dei parametri di generazione SQL nella base dati](#) [pagina 135]

[Visualizzazione di un riepilogo della base dati](#) [pagina 136]

[Informazioni sui contesti](#) [pagina 129]

## 9.18.1 Modifica delle opzioni SQL nella base dati

1. Aprire la base dati nell'editor facendo doppio clic sul relativo nome nella vista Progetti locali.
2. Assicurarsi che il livello superiore della base dati sia selezionato nella visualizzazione struttura del riquadro [Base dati](#).
3. Fare clic sulla scheda [Proprietà](#) nel riquadro delle proprietà.
4. Selezionare o deselezionare le opzioni nel modo richiesto. Per una descrizione delle opzioni, vedere l'argomento correlato.
5. Salvare la base dati facendo clic sull'icona [Salva](#) nella barra degli strumenti principale.

#### Temi collegati

[Informazioni sulle proprietà della base dati](#) [pagina 134]

## 9.18.2 Impostazione dei parametri di generazione SQL nella base dati

I valori personalizzati dei parametri di generazione SQL nella base dati sostituiscono quelli predefiniti.

1. Aprire la base dati nell'editor facendo doppio clic su di essa nella vista Progetti locali.
2. Assicurarsi che il livello superiore della base dati sia selezionato nella visualizzazione struttura del riquadro [Base dati](#).
3. Verificare che nel riquadro delle proprietà sia selezionata la scheda [Proprietà](#).
4. Fare clic sul pulsante [Parametri](#).
5. Nella finestra di dialogo [Parametri di script query](#) modificare i parametri:  
Vengono elencati i parametri di generazione SQL attualmente definiti. I parametri non predefiniti e quelli con valori non predefiniti sono visualizzati in grassetto.

Opzione	Comando
Per modificare il valore di un parametro esistente	Fare clic sulla colonna <i>Valore</i> e selezionare o immettere il nuovo valore.
Per aggiungere un parametro predefinito	Fare clic sulla freccia nella casella di riepilogo accanto al pulsante <i>Aggiungi</i> per visualizzare l'elenco dei parametri predefiniti. Selezionare il parametro dall'elenco e fare clic su <i>Aggiungi</i> .
Per aggiungere un parametro personalizzato	Assicurarsi che non siano elencati parametri predefiniti nella casella accanto al pulsante <i>Aggiungi</i> , quindi fare clic su tale pulsante. Viene aggiunto un parametro con un nome predefinito alla tabella. Per modificare il nome del parametro, fare clic sulla colonna <i>Nome</i> . Fare clic sulla colonna <i>Valore</i> per immettere un valore.

Per visualizzare una descrizione di tutti i parametri di generazione SQL predefiniti e dei relativi valori, fare clic sul pulsante della guida in linea.

6. Per tornare all'elenco predefinito dei parametri e ai valori predefiniti, fare clic su *Valori predefiniti*. In questo modo vengono rimossi all'elenco eventuali parametri aggiunti e vengono ripristinati i valori predefiniti.

#### Temi collegati

[Informazioni sui parametri di generazione SQL](#) [pagina 334]

## 9.18.3 Visualizzazione di un riepilogo della base dati

Utilizzare questo comando per visualizzare il numero di ogni tipo di oggetto definito nella base dati.

1. Aprire la base dati nell'editor facendo doppio clic sul relativo nome nella vista Progetti locali.
2. Assicurarsi che il livello superiore della base dati sia selezionato nella visualizzazione struttura del riquadro *Base dati*.
3. Assicurarsi che la scheda *Proprietà* sia selezionata nel riquadro delle proprietà.
4. Fare clic sul pulsante *Riepilogo*.

Il riepilogo della base dati viene visualizzato in una nuova finestra di dialogo.

## 9.19 Visualizzazione e definizione del profilo dei valori in un'origine dati

È possibile visualizzare e definire il profilo dei valori nell'origine dati sottostante per le tabelle e le colonne della base dati e per gli oggetti del livello aziendale. In questo argomento viene descritto quali operazioni è possibile eseguire quando si visualizzano i valori e se ne definisce il profilo.

### **i** Nota

A meno che i valori non vengano visualizzati dalla connessione, i filtri di colonna definiti nella base dati vengono applicati durante il recupero dei valori.



## Operazioni possibili quando si visualizzano i valori

- Limitare il numero di righe restituite dall'origine dati: immettere un numero nella casella [N. max di righe](#).
- Visualizzare lo script di query: fare clic su [Mostra espressione](#).
- Riordinare le colonne nella visualizzazione: trascinare le intestazioni nella nuova posizione all'interno della tabella.
- Ordinare le righe per colonna: fare clic sull'intestazione di colonna per disporre le righe in ordine crescente o decrescente in base al valore della colonna.
- Filtrare le righe per colonna: fare clic su [Aggiungi filtro](#) e creare un filtro per una o più colonne utilizzando il selettore dei valori di filtro.
- Filtrare i risultati nelle righe contenenti un carattere o un gruppo di caratteri in una delle colonne: immettere i caratteri in base ai quali applicare il filtro nella casella di testo [Immetti filtro](#). È possibile specificare il carattere \* come carattere jolly, ad esempio:
  - Se si immette B nella casella di testo di filtro, vengono visualizzate solo le righe con un valore di colonna contenente il carattere B.
  - Se si immette B\*, vengono visualizzate solo le righe con una colonna contenente un valore che inizia con il carattere B.
  - Se si immette \*B, vengono visualizzate solo le righe con una colonna contenente un valore che termina con il carattere B.
- Visualizzare valori distinti per una colonna selezionata: fare clic sulla scheda [Valori distinti](#) e selezionare una colonna.
- Esportare i risultati in un file locale in formato .csv o .xml: fare clic su [Salva come file](#).

## Operazioni possibili quando si definisce il profilo dei valori di colonna

- Limitare il numero di righe restituite dall'origine dati: immettere un numero nella casella [N. max di righe](#).
- Visualizzare lo script di query: fare clic su [Mostra espressione](#).
- Modificare il tipo di grafico: selezionare l'opzione [Grafico a torta](#) o [Grafico a barre](#) e fare clic su [Aggiorna grafico](#).
- Modificare il numero di valori di cui definire il profilo: immettere un numero in [Valori distinti da visualizzare](#) e fare clic su [Aggiorna grafico](#).
- Visualizzare valori di colonna distinti in un elenco: fare clic sulla scheda [Valori](#).

### TemI collegati

[Visualizzazione dei valori delle tabelle](#) [pagina 138]

[Visualizzazione dei valori delle colonne](#) [pagina 138]

[Definizione del profilo dei valori di una colonna](#) [pagina 139]

[Visualizzazione dei valori degli oggetti del livello aziendale](#) [pagina 193]

## 9.19.1 Visualizzazione dei valori delle tabelle

È possibile visualizzare i valori di una o più tabelle in una base dati. Se vengono definiti filtri sulle colonne, questi vengono applicati durante la visualizzazione dei valori. Per visualizzare i valori del database per una tabella (senza applicare filtri alla base dati), mostrare i valori su una tabella nel riquadro Connessioni.

Il comando di visualizzazione dei valori per impostazione predefinita apre una scheda nell'editor per visualizzare i valori. È possibile impostare una preferenza per fare in modo che i valori vengano aperti in una vista dedicata o una finestra di dialogo. Per ulteriori informazioni, vedere l'argomento correlato.

1. Aprire la base dati nell'editor facendo doppio clic sul nome relativo nella vista Progetti locali.

È anche possibile mostrare i valori delle tabelle dalla visualizzazione base dati nell'editor del livello aziendale. In tal caso aprire il livello aziendale:

2. Eseguire una di queste operazioni:

Opzione	Comando
Per visualizzare i valori di una o più tabelle con l'applicazione di filtri	Fare clic con il pulsante destro del mouse sull'intestazione della tabella nella visualizzazione base dati. Per selezionare più tabelle, fare clic tenendo premuto il tasto <b>CTRL</b> .
Per visualizzare i valori di una tabella senza l'applicazione di filtri	Nel riquadro <b>Connessioni</b> dell'editor della base dati espandere la connessione e fare clic con il pulsante destro del mouse sul nome della tabella.

3. Scegliere **Mostra valori tabella**.

Viene visualizzata la finestra Mostra valori. Per informazioni sulle operazioni che è possibile eseguire in questa finestra, vedere l'argomento correlato relativo alla visualizzazione dei valori e alla configurazione dei relativi profili in un'origine dati.

### Temi collegati

[Visualizzazione e definizione del profilo dei valori in un'origine dati](#) [pagina 136]

[Impostazione delle preferenze per la visualizzazione dei valori](#) [pagina 25]

## 9.19.2 Visualizzazione dei valori delle colonne

È possibile visualizzare i valori di una o più colonne in una tabella base dati. Se viene definito un filtro sulla colonna, esso viene applicato durante la visualizzazione dei valori. Per visualizzare i valori del database per una colonna (senza applicare filtri alla base dati), mostrare i valori su una colonna nel riquadro Connessioni.

Il comando di visualizzazione dei valori per impostazione predefinita apre una scheda nell'editor per visualizzare i valori. È possibile impostare una preferenza per fare in modo che i valori vengano aperti in una vista dedicata o una finestra di dialogo. Per ulteriori informazioni, vedere l'argomento correlato.

1. Aprire la base dati nell'editor facendo doppio clic sul nome relativo nella vista Progetti locali.

È anche possibile mostrare i valori delle colonne dalla visualizzazione base dati nell'editor del livello aziendale. In tal caso aprire il livello aziendale:

2. Eseguire una di queste operazioni:

Opzione	Comando
Per visualizzare i valori di una o più colonne con l'applicazione di filtri	Fare clic con il pulsante destro del mouse sul nome della colonna nella visualizzazione base dati. Per selezionare più colonne, fare clic tenendo premuto il tasto <b>CTRL</b> .
Per visualizzare i valori di una colonna senza l'applicazione di filtri	Nel riquadro <i>Connessioni</i> dell'editor della base dati espandere la connessione e fare clic con il pulsante destro del mouse sul nome della colonna.

3. Scegliere *Mostra valori colonna*.

Viene visualizzata la finestra Mostra valori. Per informazioni sulle operazioni che è possibile eseguire in questa finestra, vedere l'argomento correlato relativo alla visualizzazione dei valori e alla configurazione dei relativi profili in un'origine dati.

**Temi collegati**

[Visualizzazione e definizione del profilo dei valori in un'origine dati](#) [pagina 136]

[Impostazione delle preferenze per la visualizzazione dei valori](#) [pagina 25]

## 9.19.3 Definizione del profilo dei valori di una colonna

È possibile definire il profilo dei valori per una colonna in una tabella della base dati. Un profilo mostra graficamente (in un grafico a torta o a barre) il numero di occorrenze di ogni valore di una colonna. Se per la colonna è stato definito un filtro, tale filtro viene applicato.

1. È possibile definire il profilo dei valori di una colonna dalla visualizzazione base dati nell'editor della base dati o del livello aziendale. Per aprire l'editor, fare doppio clic sulla risorsa nella vista Progetti locali.
2. Nella visualizzazione base dati fare clic con il pulsante destro del mouse sulla visualizzazione della tabella e scegliere *Valori colonna profilo*.

Viene visualizzata la finestra Valori colonna profilo. Per informazioni sulle operazioni che è possibile eseguire in questa finestra, vedere l'argomento correlato.

**Temi collegati**

[Visualizzazione e definizione del profilo dei valori in un'origine dati](#) [pagina 136]

## 9.20 Visualizzazione delle dipendenze locali nella base dati

Utilizzare il comando *Mostra dipendenze locali* se si intende modificare le tabelle e le colonne nella base dati. Il comando individua i livelli aziendali e i relativi oggetti che dipendono dalla tabella o dalla colonna.

1. Fare clic con il pulsante destro del mouse sull'intestazione della tabella o il nome della colonna nella visualizzazione base dati e selezionare *Mostra dipendenze locali*.  
per selezionare più tabelle e/o colonne tenere premuto il tasto **CTRL**.  
Vengono elencati i livelli aziendali dipendenti dalle tabelle e dalle colonne selezionate.
2. Selezionare il livello aziendale per il quale si desidera visualizzare gli oggetti dipendenti.  
Una finestra di dialogo visualizza l'elenco delle tabelle e delle colonne della base dati, nonché gli oggetti del livello aziendale che dipendono dalle stesse.

3. Per modificare un oggetto aziendale, fare doppio clic sul nome dell'oggetto nella casella [Livelli e oggetti aziendali](#). Il Livello aziendale si apre con l'oggetto selezionato attivo.

#### Temi collegati

[Informazioni sulle dipendenze delle risorse](#) [pagina 226]

## 9.21 Informazioni sull'aggiornamento di una base dati

Quando si aggiorna la struttura di una base dati, le tabelle presenti nella base dati vengono confrontate con quelle presenti nell'origine dati e vengono proposti aggiornamenti alle tabelle della base dati: vengono eliminate le tabelle e le colonne obsolete, inserite le colonne mancanti e aggiornate le colonne modificate.

Per avviare l'aggiornamento guidato della struttura, nell'editor base dati selezionare [Aggiorna struttura](#) dal menu

[Rileva](#) .

La procedura guidata rileva le modifiche seguenti e le riporta ciascuna nella relativa finestra di dialogo. In ogni caso è possibile decidere quali modifiche apportare nella base dati.

- Tabelle della base dati che sono state eliminate nel database. La procedura guidata propone di eliminare queste tabelle e gli eventuali join correlati dalla base dati.
- Colonne delle tabelle della base dati che sono state eliminate nelle tabelle del database. La procedura guidata propone di aggiornare ogni tabella corrispondente nella base dati per eliminare le colonne e i join che utilizzano queste colonne.
- Colonne aggiunte nel database. La procedura guidata propone di aggiornare ogni tabella corrispondente nella base dati per aggiungere queste colonne.
- Tipi di dati delle colonne modificati nel database. La procedura guidata propone di aggiornare il tipo di dati di ogni colonna della base dati che si differenzia dal tipo di colonna del database.

La procedura guidata consente di riportare le modifiche selezionate in una finestra di dialogo di riepilogo e chiede di confermare prima di continuare con l'aggiornamento.

#### Nota

Per le basi dati basate su connessioni SAP NetWeaver BW, è possibile rilevare nuove tabelle e join nell'origine dati e inserirli nella base dati mediante il comando [Sincronizza tabelle](#).

#### Temi collegati

[Sincronizzazione di tabelle](#) [pagina 140]

### 9.21.1 Sincronizzazione di tabelle

Prima di sincronizzare tabelle, aggiornare la struttura della base dati per assicurarsi che tutte le tabelle esistenti della base dati vengano aggiornate con eventuali nuove colonne nell'origine dati.

La sincronizzazione delle tabelle è utilizzabile solo per le basi dati abilitate per più origini basate su origini dati SAP NetWeaver BW.

Quando si sincronizzano le tabelle, nella base dati vengono ricercate eventuali nuove tabelle (mediante la strategia SAP NetWeaver BW) e queste nuove tabelle vengono inserite insieme ai join nella base dati.

1. Aprire la base dati nell'editor facendo doppio clic sul relativo nome nella vista Progetti locali.
2. Fare clic sul riquadro [Connessioni](#).
3. Fare clic con il pulsante destro del mouse sulla connessione nel riquadro [Connessioni](#) e scegliere [Sincronizza tabelle](#).
4. Verrà richiesto se si desidera rilevare nuovi join.
5. Salvare la base dati facendo clic sull'icona Salva nella barra degli strumenti principale.

l'inserimento può essere annullato utilizzando il comando Modifica > Annulla nel menu principale.

Aggiornare il livello aziendale con i nuovi oggetti dell'origine dati mediante il comando [Inserisci oggetti candidati](#).

#### Temi collegati

[Informazioni sull'aggiornamento di una base dati](#) [pagina 140]

[Inserimento di oggetti candidati](#) [pagina 206]

[Aggiornamento di universi basati su SAP NetWeaver BW](#) [pagina 34]


## 9.22 Inserimento di una visualizzazione base dati personalizzata



Una visualizzazione base dati personalizzata è un sottoinsieme della visualizzazione [Master](#) della base dati.

Utilizzare le visualizzazioni quando si modifica una base dati che contiene molte tabelle e si desidera utilizzare un sottoinsieme delle stesse. È possibile definire più visualizzazioni personalizzate per la base dati.

Le operazioni sulle tabelle sono consentite da tutte le visualizzazioni. Eventuali modifiche apportate a una tabella, ad esempio l'assegnazione della tabella a una famiglia, vengono propagate a tutte le viste nella base dati.

1. Aprire la base dati nell'editor facendo doppio clic sul relativo nome nella vista Progetti locali.
2. Eseguire una di queste operazioni:

Opzione	Comando
Per inserire una vista vuota	Selezionare <a href="#">Inserisci visualizzazione</a> dal menu <a href="#">Inserisci</a> 
Per inserire una vista basata su una selezione di tabelle	Selezionare una o più tabelle (fare clic sulle intestazioni delle tabelle tenendo premuto il tasto <b>CTRL</b> ). Fare clic con il pulsante destro del mouse sulla selezione e scegliere ► <a href="#">Inserisci</a> ► <a href="#">Visualizzazione da selezione</a> ►.
Per inserire una vista basata sui risultati della ricerca	Utilizzare il pannello di ricerca per cercare le tabelle da includere nella vista. Per ulteriori informazioni su come eseguire le ricerche, vedere l'argomento correlato.




Opzione	Comando
	Fare clic con il pulsante destro del mouse sulla selezione nella visualizzazione risultati della ricerca e scegliere  <i>Inserisci</i> > <i>Visualizzazione da selezione</i>  .

3. Immettere un nome per la vista e fare clic su *OK*.  
Una nuova tabella appare nella parte inferiore del riquadro di visualizzazione e la nuova vista è visibile.
4. Per aggiungere una tabella a una vista:
  - a) Fare clic sulla scheda della vista *Master* o su qualsiasi altra vista contenente la tabella che si desidera aggiungere.
  - b) Selezionare la tabella o le tabelle da aggiungere.
  - c) Fare clic con il pulsante destro del mouse sull'intestazione della tabella e scegliere *Aggiungi alla visualizzazione*.
  - d) Selezionare la vista dall'elenco. Vengono elencate solo le viste che non contengono già la tabella.
5. Salvare la base dati facendo clic sull'icona *Salva* nella barra degli strumenti principale.

#### Temi collegati

[Ricerca di tabelle e colonne nella base dati](#) [pagina 142]

## 9.23 Ricerca di tabelle e colonne nella base dati


1. Per aprire il pannello di ricerca, nella visualizzazione base dati, fare clic sull'icona *Mostra/Nascondi pannello di ricerca* .
2. Per impostazione predefinita viene eseguita la ricerca delle tabelle. Per cercare le colonne, fare clic sull'icona  nella casella di testo del filtro.
3. È possibile circoscrivere la ricerca in diversi modi:
  - Immettere un testo da cercare nella casella di testo del filtro.
  - Selezionare connessioni, tipi di tabella, tipi di colonna, famiglie e contesti nei rispettivi elenchi.
 Le tabelle che corrispondono ai criteri di ricerca sono evidenziate nella visualizzazione base dati.
4. Per modificare la visualizzazione in modo che appaiano solo le tabelle corrispondenti, fare clic sull'icona *Opzioni di ricerca*  nella parte superiore del pannello di ricerca e selezionare *Disponi automaticamente risultati ricerca*.

#### ➔ Suggerimento

È anche possibile utilizzare il comando *Centra sulla selezione* per modificare temporaneamente lo zoom nella visualizzazione della base dati in modo che tutte le tabelle di una selezione siano visibili nella finestra.

5. Fare clic su *Reimposta* per azzerare i criteri di ricerca e avviare una nuova ricerca.

alcune operazioni sulle tabelle non sono possibili se il pannello di ricerca è attivo, ad esempio l'inserimento di tabelle alias e derivate, il rilevamento di join o la verifica dell'integrità. I comandi della base dati che non sono


disponibili quando si utilizza il pannello di ricerca non sono selezionabili. Per utilizzare questi comandi, fare clic sull'icona [Mostra/Nascondi pannello di ricerca](#)  per chiudere il pannello di ricerca.

**TemI collegati**

[Posizionamento della visualizzazione centrandola su una selezione](#) [pagina 143]

## 9.24 Inserimento di un commento nella visualizzazione base dati

Un commento è una nota che può essere inserita in qualsiasi punto della visualizzazione base dati.

1. Aprire la base dati nell'editor facendo doppio clic sul relativo nome nella vista Progetti locali.
2. Selezionare [Inserisci commento](#) dal menu [Inserisci](#) .
3. Nella finestra di dialogo [Modifica commento](#) definire i parametri di visualizzazione della nota e immettere il testo del commento.  
Il commento viene inserito nell'angolo superiore sinistro della visualizzazione corrente.
4. Trascinare il commento nella posizione all'interno della visualizzazione in cui si desidera che appaia.
5. Salvare la base dati facendo clic sull'icona [Salva](#) nella barra degli strumenti principale.

## 9.25 Posizionamento della visualizzazione centrandola su una selezione

Il comando [Centra sulla selezione](#) consente di modificare temporaneamente lo zoom nella visualizzazione della base dati in modo che tutte le tabelle di una selezione siano visibili nella finestra.

1. Nell'editor della base dati effettuare una selezione di tabelle.  
Ad esempio, utilizzando il pannello di ricerca, selezionare tutte le tabelle di una famiglia specifica.
2. Fare clic con il pulsante destro del mouse sull'intestazione della tabella di una delle tabelle selezionate e selezionare [Centra sulla selezione](#).

Viene eseguito lo zoom nella visualizzazione della base dati in modo che tutte le tabelle di una selezione siano visibili nella finestra. Per ripristinare la visualizzazione, chiudere il pannello di ricerca se è aperto, oppure fare clic

sull'icona [Reimposta zoom](#)  nella barra degli strumenti posta nella parte inferiore della visualizzazione della base dati.

### ➔ Suggerimento

È anche possibile centrare la visualizzazione su una tabella o join selezionando il nome corrispondente nella visualizzazione struttura nel pannello [Base dati](#) a sinistra della visualizzazione.

**TemI collegati**

[Ricerca di tabelle e colonne nella base dati](#) [pagina 142]


## 9.26 Modifica della visualizzazione degli oggetti nella base dati

### 9.26.1 Disposizione automatica delle tabelle nella visualizzazione base dati

Dopo aver inserito tabelle e join nella visualizzazione base dati, è possibile disporre automaticamente le tabelle in base al flusso di join da uno a molti.

Per modificare la visualizzazione delle singole tabelle, vedere i collegamenti correlati.

1. Aprire la base dati nell'editor facendo clic con il pulsante destro del mouse sul relativo nome nella vista Progetti locali.

2. Fare clic sull'icona *Disponi automaticamente tabelle*  nella visualizzazione base dati. Le tabelle vengono disposte nella vista.

3. Salvare la base dati facendo clic sull'icona *Salva* sulla barra degli strumenti principale.

#### Temi collegati

[Modifica della visualizzazione delle tabelle](#) [pagina 144]

[Rimozione delle colonne della tabella dalla visualizzazione](#) [pagina 145]

[Raggruppamento di tabelle mediante le famiglie](#) [pagina 145]

### 9.26.2 Modifica della visualizzazione delle tabelle

Per ogni tabella nella base dati, è possibile selezionare la quantità di informazioni della tabella da visualizzare nella vista.

1. Aprire la base dati nell'editor facendo clic con il pulsante destro del mouse sul nome della base dati nella vista Progetti locali.
2. Fare clic con il pulsante destro del mouse sull'intestazione di tabella nella visualizzazione base dati e scegliere *Visualizza*.
3. Selezionare una modalità di visualizzazione:

Opzione	Descrizione
<i>Compresso</i>	Visualizza solo l'intestazione di tabella.
<i>Solo join</i>	Visualizza l'intestazione di tabella e tutte le colonne che fanno parte di un join.
<i>Espanso</i>	Visualizza l'intestazione di tabella e tutte le colonne.

Per rimuovere colonne specifiche dalla visualizzazione della tabella, vedere l'argomento correlato.

È anche possibile alternare le diverse modalità di visualizzazione facendo clic sull'icona della freccia a destra dell'intestazione di tabella.

4. Salvare la base dati facendo clic sull'icona *Salva* sulla barra degli strumenti principale.

#### Temi collegati



## 9.26.3 Rimozione delle colonne della tabella dalla visualizzazione

È possibile nascondere colonne di una tabella di una base dati per far sì che non siano visibili nella vista.

1. Aprire la base dati nell'editor facendo doppio clic sul relativo nome nella vista Progetti locali.
2. Fare clic con il pulsante destro del mouse sull'intestazione della tabella nella visualizzazione base dati e scegliere [Modifica](#).
3. Deselezionare le colonne che si desidera nascondere e fare clic su [OK](#).  
Le colonne scompaiono dalla visualizzazione della tabella.

### Nota


Questo influisce solo sulla visualizzazione base dati. Le colonne restano visibili durante la visualizzazione dei valori della tabella o durante l'inserimento della tabella nel livello aziendale.

4. Salvare la base dati facendo clic sull'icona [Salva](#) nella barra degli strumenti principale.

## 9.26.4 Raggruppamento di tabelle mediante le famiglie

Una famiglia è un insieme di parametri di visualizzazione che possono essere utilizzati per raggruppare visivamente le tabelle dello stesso tipo. Ad esempio, è possibile definire famiglie differenti per le tabelle dei dati e le tabelle dimensione.

I parametri di visualizzazione includono il colore di sfondo, il colore del testo e il carattere.

1. Aprire la base dati nell'editor facendo doppio clic sul relativo nome nella vista Progetti locali.
2. Fare clic sull'icona [Modifica famiglie](#)  nella visualizzazione base dati.
3. Nella finestra di dialogo [Modifica famiglie](#) creare una famiglia per ogni gruppo di tabelle:
  - a) Fare clic su [Aggiungi](#) per definire una nuova famiglia.
  - b) Immettere un nome per la famiglia in [Nome](#).
  - c) Modificare il colore della tabella, lo sfondo e il carattere per la famiglia.
  - d) Fare clic su [Applica](#) per salvare la definizione della famiglia.

Le definizioni di famiglia possono essere importate ed esportate. Con l'esportazione viene creato un file in una cartella locale che può essere condiviso tra diversi utenti di Information Design Tool.

4. Dopo aver aggiunto tutte le famiglie, fare clic su [OK](#).
5. Assegnazione di tabelle alle famiglie Per ogni famiglia:
  - a) Selezionare le tabelle da assegnare a una famiglia. Fare clic sulle intestazioni delle tabelle tenendo premuto il tasto [CTRL](#).
  - b) Nell'elenco [Famiglie](#) nella barra degli strumenti della visualizzazione base dati selezionare la famiglia.

### Nota

Quando viene assegnata a una famiglia, una tabella acquisisce gli attributi di visualizzazione della famiglia nella vista corrente e tutte le visualizzazioni base dati in cui la tabella è presente.

6. Per rimuovere una tabella da una famiglia, selezionare la tabella e nell'elenco *Famiglie* selezionare *Nessuna famiglia*.
7. Salvare la base dati facendo clic sull'icona *Salva* nella barra degli strumenti principale.

# 10 Utilizzo dei livelli aziendali

## 10.1 Informazioni sui livelli aziendali

Un livello aziendale è una raccolta di oggetti metadati mappati a definizioni SQL o MDX in un database, ad esempio colonne, visualizzazioni, funzioni di database o calcoli preaggregati. Gli oggetti metadati comprendono dimensioni, gerarchie, indicatori, attributi e condizioni predefinite. Ogni oggetto corrisponde a un'unità di informazioni aziendali che può essere utilizzata in una query per restituire i dati. I livelli aziendali possono essere creati direttamente in base a un cubo OLAP o utilizzando una base dati creata da un database relazionale.

Una volta completato, un livello aziendale viene pubblicato in un repository o in una cartella locale come universo. Un universo è un file .unx file pubblicato che include un livello aziendale e la relativa connessione a un cubo OLAP oppure un livello aziendale e la base dati corrispondente. L'universo è disponibile nel repository per le applicazioni SAP BusinessObjects per l'analisi dei dati e la creazione di report.

Il ruolo principale del livello aziendale è definire e organizzare i metadati prima di essere pubblicato come universo. Un modo alternativo per comprendere il livello aziendale è considerarlo come un workbench per metadati da utilizzare per comporre e modificare un insieme di metadati prima di pubblicarlo come universo per le applicazioni di analisi di dati e creazione di report.

### Temi collegati

[Informazioni sugli oggetti del livello aziendale](#) [pagina 147]

[Informazioni sulle proprietà del livello aziendale](#) [pagina 157]

[Creazione di un livello aziendale relazionale](#) [pagina 150]

[Come creare un livello aziendale OLAP](#) [pagina 153]

## 10.2 Informazioni sugli oggetti del livello aziendale

Il riquadro degli oggetti del [Livello aziendale](#) contiene gli oggetti metadati che costituiscono il livello aziendale.






A ogni oggetto del livello aziendale è associato un nome modificabile. Quando si assegna un nome agli oggetti, specificare termini aziendali familiari agli utenti che utilizzeranno l'universo per l'esecuzione di query, l'analisi e la creazione di report.







Gli oggetti possono presentare i tre stati riportati di seguito.

- **Attivo:** l'oggetto è visibile nel pannello delle query. Si tratta dello stato predefinito.
- **Nascosto:** l'oggetto è valido ma non disponibile nel pannello delle query (utilizzato da altri oggetti come oggetto nascosto).
- **Obsoleto:** l'oggetto è nascosto e non valido. Un uso possibile di questo stato è quando il campo del database di destinazione non è più disponibile, ma si desidera conservare l'oggetto per un possibile uso futuro.

Ogni oggetto nel livello aziendale presenta proprietà applicate nell'universo pubblicato. È possibile definire le proprietà quando si inserisce un oggetto e modificarle in qualsiasi momento. Vedere gli argomenti correlati relativi all'inserimento e alla modifica degli oggetti.

A seconda del tipo di origine dati, è possibile creare e modificare i tipi di oggetti seguenti nel livello aziendale:

Oggetto	Descrizione
 Cartella	<p>La cartella è un contenitore che comprende un gruppo di oggetti correlati. Le cartelle vengono create per raggruppare oggetti che hanno uno scopo comune nel livello aziendale. La cartella non ha un ruolo nella query ma viene utilizzata solo per organizzare gli oggetti.</p>
 Dimensione	<p>Una dimensione è un oggetto mappato a una o più colonne di tabella o a una funzione in un database che rappresenta un asse di analisi in una query. Ad esempio, Prodotto, Geografia, Ora e Dipendente sono dimensioni comuni. Ciascuna dimensione classifica un aspetto di un'attività all'interno di un ambiente aziendale.</p> <p>In un livello aziendale le dimensioni rappresentano le informazioni contestuali (gli assi dell'analisi).</p>
 Indicatore	<p>Gli indicatori sono oggetti che rappresentano funzioni aggregate e calcoli mappati a dati statistici e analitici nel database.</p> <p>In un livello aziendale gli indicatori rappresentano le informazioni effettive (dati).</p> <p>Generalmente, ma non sempre, l'origine di un indicatore è rappresentata da dati numerici. L'aggregazione delle informazioni deve essere pertinente all'oggetto per poter rappresentare un indicatore. Poiché il calcolo del fatturato è un'informazione pertinente, Sales Revenue rappresenta un indicatore. La somma dei prezzi di listino dei prodotti non costituisce sempre un dato significativo e pertanto List Price è una dimensione o magari un attributo di Product Dimension.</p> <p>È possibile creare indicatori da oggetti non numerici conteggiando vari elementi. Verranno così generati indicatori come Number of orders.</p>
 Attributo	<p>Un attributo è un oggetto allegato a un oggetto principale che fornisce ulteriori informazioni descrittive sull'oggetto principale. Gli attributi possono essere definiti per dimensioni, gerarchie e livelli.</p>
 Filtro	<p>Un filtro è un oggetto condizione che limita i dati restituiti in una query. Per applicare filtri a una query, è possibile inserirli nel riquadro Filtri di query del pannello delle query.</p> <p>I filtri nativi vengono definiti da una clausola WHERE SQL per le tabelle delle basi dati. e si applicano ai livelli aziendali che fanno riferimento alle basi dati.</p> <p>I filtri aziendali vengono definiti creando e combinando le condizioni per le dimensioni e gli indicatori del livello aziendale.</p>
 Dimensione analisi (solo OLAP)	<p>Le dimensioni analisi consentono di raggruppare logicamente le dimensioni e le gerarchie che condividono lo stesso asse di analisi e vengono spesso utilizzate per l'analisi gerarchica.</p>

Oggetto	Descrizione
	Per la dimensione analisi viene definita una gerarchia predefinita, ovvero la gerarchia utilizzata quando l'intera dimensione analisi viene inclusa come oggetto risultato in una query. Le gerarchie predefinite presentano l'icona seguente: 
 Gerarchia (solo OLAP)	Una gerarchia è la rappresentazione nel livello aziendale della gerarchia presente nel cubo OLAP. Se la gerarchia nel cubo è basata sui livelli, gli oggetti livello nel livello aziendale rappresentano i livelli.  Se la gerarchia nel cubo è basata sui valori (padre-figlio), i livelli non sono rappresentati nel livello aziendale. I livelli sono visibili quando si visualizzano in anteprima i membri e nel selettore di membri. Le gerarchie basate sui valori generate automaticamente nel livello aziendale presentano l'icona seguente: 
 Livello (solo OLAP)	Un livello gerarchico in una gerarchia basata sui livelli.
 Insieme denominato (solo OLAP)	Un insieme denominato è una raccolta di membri di una gerarchia nel livello aziendale.  Un insieme denominato nativo viene definito mediante l'uso di un'espressione MDX. Per alcune connessioni, gli insiemi denominati nativi vengono creati automaticamente per rappresentare insiemi denominati nel cubo.  Un insieme denominato aziendale viene definito mediante la selezione dei membri.
 Membro calcolato (solo OLAP)	Un membro calcolato è un membro di una gerarchia che viene calcolato utilizzando un'espressione MDX definita esplicitamente che può includere dati estratti dal cubo OLAP, operatori matematici, numeri e funzioni.  I membri calcolati sono disponibili nel <a href="#">Selettore membri</a> durante la creazione delle query.

## Temi collegati

[Inserimento di una cartella](#) [pagina 170]

[Inserimento e modifica di dimensioni](#) [pagina 171]

[Inserimento e modifica di indicatori](#) [pagina 175]

[Inserimento e modifica di attributi](#) [pagina 178]

[Inserimento e modifica di filtri](#) [pagina 180]

[Inserimento e modifica di dimensioni analisi](#) [pagina 181]

[Inserimento e modifica di gerarchie](#) [pagina 182]

[Inserimento e modifica di livelli della gerarchia](#) [pagina 184]

[Inserimento e modifica di insiemi denominati](#) [pagina 185]

[Inserimento e modifica di membri calcolati](#) [pagina 186]

## 10.3 Creazione di un livello aziendale relazionale

Istruzioni preliminari

- È necessario che sia presente un progetto nella vista Progetti locali.
- È necessario che sia disponibile una base dati salvata nello stesso progetto locale.

Per collegamenti a informazioni più dettagliate su ognuno dei passaggi, vedere gli argomenti correlati.

1. Fare clic con il pulsante destro del mouse sulla cartella del progetto nella vista Progetti locali e scegliere **► Nuovo ► Livello aziendale ►**.

2. Seguire i passaggi della creazione guidata di un nuovo livello aziendale. Selezionare **Base dati relazionale** come origine dati.

Il livello aziendale viene creato in un file .blx nella cartella del progetto locale. Viene aperto automaticamente nell'editor del livello aziendale.

3. Creare il livello aziendale:

Se il livello aziendale è stato creato con l'opzione **Crea automaticamente cartelle e oggetti** selezionata (impostazione predefinita), tutti gli oggetti vengono creati nel livello aziendale come dimensioni. È necessario specificare gli indicatori in modo esplicito utilizzando il comando **Trasforma in indicatore con la funzione di aggregazione**.

In caso contrario, inserire gli oggetti del livello aziendale:

- a) Inserire le cartelle e le sottocartelle per organizzare il livello aziendale.

### **i** Nota

quando si trascina una tabella nel livello aziendale dalla base dati, viene automaticamente inserita una cartella.

- b) Trascinare le tabelle e le colonne e rilasciarle nelle cartelle desiderate e rinominare gli oggetti in base alle esigenze.
  - c) Specificare gli indicatori utilizzando il comando **Trasforma in indicatore con la funzione di aggregazione**.
4. È possibile migliorare la funzione del livello aziendale in diversi modi, ad esempio:
    - Inserire attributi per fornire informazioni descrittive per le dimensioni
    - Inserire indicatori aggiuntivi
    - Inserire filtri predefiniti (obbligatori o facoltativi) che possano limitare i dati restituiti nelle query
    - Inserire parametri con prompt facoltativi
    - Inserire elenchi dei valori personalizzati da associare a un prompt
    - Inserire percorsi di navigazione per definire percorsi drill
    - Creare viste del livello aziendale per limitare gli oggetti visualizzati nel pannello delle query
    - Impostare opzioni e parametri di generazione SQL nelle proprietà del livello aziendale
    - Impostare il riconoscimento degli aggregati per migliorare le prestazioni delle query
  5. Eseguire una verifica dell'integrità per convalidare le dipendenze, le espressioni degli oggetti, i parametri e gli elenchi dei valori. Fare clic con il pulsante destro del mouse sul nome del livello aziendale nel riquadro **Livello aziendale** e scegliere **Verifica integrità**.
  6. Salvare il livello aziendale facendo clic sull'icona **Salva** nella barra degli strumenti principale.

Di seguito sono riportati alcuni comandi che semplificano la gestione del livello aziendale.

- Se si modificano le definizioni degli oggetti, utilizzare l'opzione [Mostra dipendenze locali](#) per trovare gli oggetti del livello aziendale e della base dati che possono essere interessati dalle modifiche.
- Se la base dati correlata viene modificata, è necessario aggiornare il livello aziendale manualmente. Nell'argomento correlato vengono descritti i comandi che consentono di eseguire tale operazione.
- Utilizzare [Cambia base dati](#) per modificare la base dati di origine per il livello aziendale.
- Per i livelli aziendali abilitati per più origini, utilizzare [Elabora statistiche](#) per migliorare le prestazioni delle query.

#### **Temi collegati**

[Creazione di un progetto locale](#) [pagina 57]

[Creazione di una base dati](#) [pagina 102]

[Informazioni sull'editor del livello aziendale](#) [pagina 155]

[Informazioni sugli oggetti del livello aziendale](#) [pagina 147]

[Trasformazione di una dimensione in un indicatore](#) [pagina 177]

[Inserimento di una cartella](#) [pagina 170]

[Inserimento e modifica di dimensioni](#) [pagina 171]

[Inserimento di dimensioni direttamente dalla base dati](#) [pagina 174]

[Inserimento e modifica di indicatori](#) [pagina 175]

[Inserimento e modifica di filtri](#) [pagina 180]

[Inserimento e modifica di un parametro](#) [pagina 196]

[Inserimento o modifica di un elenco di valori](#) [pagina 199]

[Associazione di un elenco di valori a un oggetto aziendale](#) [pagina 201]

[Associazione di un elenco di valori a un prompt definito nel livello aziendale](#) [pagina 201]

[Informazioni sulle viste del livello aziendale](#) [pagina 194]

[Informazioni sulle proprietà del livello aziendale](#) [pagina 157]

[Informazioni sul riconoscimento degli aggregati](#) [pagina 163]

[Informazioni sulle dipendenze delle risorse](#) [pagina 226]

[Esecuzione della verifica dell'integrità](#) [pagina 224]

[Informazioni sull'aggiornamento dei livelli aziendali](#) [pagina 204]

[Sostituzione dell'origine dati di un livello aziendale](#) [pagina 160]

[Informazioni sulle statistiche di calcolo per l'esecuzione ottimizzata delle query](#) [pagina 206]

## **10.3.1 Definizione del tipo di origine dati per un livello aziendale**

In questa sezione viene descritta la pagina [Selezionare il tipo di origine dati per il livello aziendale](#) della creazione guidata di un nuovo livello aziendale.

È possibile scegliere se creare un livello aziendale da un'origine dati relazionale o da un'origine dati OLAP.

Tipo di origine dati	Descrizione
Relazionale	Il livello aziendale è basato su una base dati. È possibile selezionare qualsiasi base dati nella cartella del progetto corrente.

Tipo di origine dati	Descrizione
OLAP	Il livello aziendale è basato su un cubo OLAP. È possibile selezionare qualsiasi connessione OLAP o collegamento alla connessione nella cartella del progetto corrente.

1. Fare clic su uno dei tipi di origine dati nell'elenco.
2. Fare clic su [Avanti](#).  
Viene visualizzata una pagina in cui è possibile inserire il nome del nuovo livello aziendale.

#### Temi collegati

[Denominazione di un livello aziendale](#) [pagina 152]

## 10.3.2 Denominazione di un livello aziendale

In questa sezione viene descritta la pagina [Nome risorsa](#) della procedura guidata Nuovo livello aziendale.

Immettere un nome e una descrizione per il livello aziendale. Si tratta del nome dell'universo pubblicato dal livello aziendale.

#### Temi collegati

[Selezione di una base dati per un livello aziendale](#) [pagina 152]

[Selezione di un cubo e di una connessione OLAP per un livello aziendale](#) [pagina 154]

## 10.3.3 Selezione di una base dati per un livello aziendale

In questa sezione viene descritta la pagina [Seleziona base dati](#) della creazione guidata di un nuovo livello aziendale.

Selezionare una base dati come origine dati per il nuovo livello aziendale. È possibile eseguire una delle seguenti operazioni:

- Creare automaticamente gli oggetti del livello aziendale dalle tabelle e dalle colonne della base dati.
  - Creare un livello aziendale vuoto. È necessario aggiungere manualmente gli oggetti dalla base dati dopo la creazione.
1. Fare clic sul pulsante Sfoglia in fondo al campo di testo Base dati.  
Viene visualizzato l'elenco delle basi dati disponibili.
  2. Selezionare una base dati nell'elenco e quindi fare clic su [OK](#).  
Il nome della base dati appare nel campo del nome. L'opzione [Crea automaticamente cartelle e oggetti](#) è selezionata per impostazione predefinita.
  3. Eseguire una delle operazioni seguenti:
    - Se si desidera inserire automaticamente cartelle e oggetti nel livello aziendale, fare clic su [Fine](#).
    - Se non si desidera popolare automaticamente il livello aziendale, deselezionare l'opzione e fare clic su [Fine](#).

Il nuovo livello aziendale viene aperto in una scheda di modifica. È ora possibile inserire e modificare gli oggetti del livello aziendale.



L'opzione [Crea automaticamente cartelle e oggetti](#) crea tutti gli oggetti del livello aziendale come dimensioni. Specificare gli indicatori in modo esplicito utilizzando il comando [Trasforma in indicatore con la funzione di aggregazione](#). Per ulteriori informazioni, vedere l'argomento correlato.

#### **Temi collegati**

[Creazione di un livello aziendale relazionale](#) [pagina 150]

[Trasformazione di una dimensione in un indicatore](#) [pagina 177]



[Informazioni sugli oggetti del livello aziendale](#) [pagina 147]

## **10.4 Come creare un livello aziendale OLAP**

### **Istruzioni preliminari**

- È necessario selezionare un progetto nella vista Progetti locali.
- È necessario che nello stesso progetto locale sia salvata una connessione OLAP o un collegamento a una connessione.

Per collegamenti a informazioni dettagliate su ogni passaggio, vedere gli argomenti correlati.

1. Fare clic con il pulsante destro del mouse sulla cartella del progetto nella vista Progetti locali e scegliere  [Nuovo](#) .
2. Seguire i passaggi della procedura guidata Nuovo livello aziendale. Selezionare [Connessione OLAP](#) come origine dati.  
Il livello aziendale viene creato in un file .blx nella cartella del progetto locale e si apre automaticamente nell'editor del livello aziendale.
3. Gli oggetti del livello aziendale vengono inseriti automaticamente in base al cubo. La funzione del livello aziendale può essere migliorata in diversi modi, ad esempio:
  - Inserimento di dimensioni analitiche, gerarchie e attributi
  - Inserimento di insiemi denominati
  - Inserimento di membri calcolati
  - Inserimento di indicatori
  - Inserimento di filtri predefiniti (obbligatori o facoltativi) per limitare i dati restituiti nelle query
  - Inserimento di parametri con prompt facoltativi
  - Inserimento di elenchi di valori personalizzati da associare a un prompt
  - Creazione di visualizzazioni del livello aziendale per limitare gli oggetti visibili nel pannello delle query
4. Eseguire una verifica dell'integrità per convalidare le dipendenze, le espressioni oggetto e i parametri e gli elenchi di valori. Fare clic con il pulsante destro del mouse sul nome del livello aziendale nel riquadro [Livello aziendale](#) e selezionare [Verifica integrità](#).
5. Salvare il livello aziendale facendo clic sull'icona [Salva](#) nella barra degli strumenti principale.

Di seguito sono riportati alcuni comandi che semplificano la gestione del livello aziendale.

- Se si modificano definizioni di oggetti, utilizzare l'opzione [Mostra dipendenze locali](#) per trovare gli altri oggetti livelli aziendali che possono essere interessati dalle modifiche.
- Se viene modificata l'origine dati sottostante, utilizzare [Aggiorna struttura](#) per aggiornare il livello aziendale.
- Utilizzare [Cambia connessione OLAP](#) per cambiare la connessione per il livello aziendale e per modificare le proprietà dell'origine dati OLAP.

## Temi collegati

[Creazione di un progetto locale](#) [pagina 57]

[Creazione di una connessione OLAP](#) [pagina 90]

[Informazioni sugli oggetti del livello aziendale](#) [pagina 147]

[Inserimento e modifica di dimensioni analisi](#) [pagina 181]

[Inserimento e modifica di gerarchie](#) [pagina 182]

[Inserimento e modifica di livelli della gerarchia](#) [pagina 184]

[Inserimento e modifica di attributi](#) [pagina 178]

[Inserimento e modifica di insiemi denominati](#) [pagina 185]

[Inserimento e modifica di membri calcolati](#) [pagina 186]

[Inserimento e modifica di indicatori](#) [pagina 175]

[Inserimento e modifica di filtri](#) [pagina 180]

[Inserimento e modifica di un parametro](#) [pagina 196]

[Inserimento o modifica di un elenco di valori](#) [pagina 199]

[Associazione di un elenco di valori a un oggetto aziendale](#) [pagina 201]

[Associazione di un elenco di valori a un prompt definito nel livello aziendale](#) [pagina 201]

[Informazioni sulle viste del livello aziendale](#) [pagina 194]

[Esecuzione della verifica dell'integrità](#) [pagina 224]

[Aggiornamento di un livello aziendale OLAP](#) [pagina 205]

[Sostituzione dell'origine dati di un livello aziendale](#) [pagina 160]

## 10.4.1 Selezione di un cubo e di una connessione OLAP per un livello aziendale

In questa sezione viene descritta la pagina [Seleziona una connessione OLAP](#) della creazione guidata di un nuovo livello aziendale.

Selezionare una connessione OLAP e il cubo OLAP come origine dati per il nuovo livello aziendale.

### Nota

non è possibile creare un livello aziendale in una connessione [SAP BICS Client](#) sebbene tali connessioni siano incluse nell'elenco. Utilizzare le connessioni [SAP BICS Client](#) nella query SAP BusinessObjects e nelle applicazioni per la creazione di report per connettersi direttamente alla query BEx. Per accedere alle query BEx non è richiesto alcun livello aziendale o universo. Per informazioni sulla creazione di un universo in una connessione SAP NetWeaver BW, vedere l'argomento correlato.

Opzioni di connessione OLAP	Descrizione
Connessione OLAP	Fare clic sul pulsante Sfoglia in fondo al campo di testo per selezionare una connessione OLAP o un collegamento alla connessione definita nel progetto.
Rileva funzione di proiezione indicatore	Se questa opzione non è selezionata, viene applicata la funzione delegata del database.

Opzioni di connessione OLAP	Descrizione
Crea attributo da nome univoco	Viene creato un attributo per il nome univoco per ciascuna dimensione.
Cerca	Immettere una stringa di ricerca per un cubo e fare clic sull'icona di ricerca.
Elenco cubi connessione	Elenco dei cubi disponibili per la connessione. Se esistono più cubi, sfogliare per selezionare il cubo di destinazione.

#### Temi collegati

[Selezione di oggetti da un cubo OLAP per un livello aziendale](#) [pagina 155]

[Informazioni sulle funzioni di proiezione](#) [pagina 177]

[Utilizzo di origini dati SAP NetWeaver BW](#) [pagina 30]

## 10.4.2 Selezione di una dimensione account di Essbase

In questa sezione viene descritta la pagina [Seleziona dimensioni account](#) della procedura guidata Nuovo livello aziendale.

Per le connessioni alle origini dati Essbase, la procedura guidata Nuovo livello aziendale consente di creare indicatori nel livello aziendale basati sugli oggetti della dimensione account specificata nell'origine dati.

Selezionare dall'elenco la dimensione da utilizzare come dimensione account e fare clic su [Avanti](#).

## 10.4.3 Selezione di oggetti da un cubo OLAP per un livello aziendale

In questa sezione viene descritta la pagina [Seleziona oggetti](#) della creazione guidata di un nuovo livello aziendale.

Espandere i nodi di oggetti sotto il cubo selezionato e selezionare gli oggetti da includere nel nuovo livello aziendale. Fare clic su [Fine](#) al termine della selezione.

Il nuovo livello aziendale appare nel riquadro Livello aziendale.

## 10.5 Informazioni sull'editor del livello aziendale

L'editor del livello aziendale viene utilizzato per creare e modificare gli oggetti e le proprietà del livello aziendale. In questo argomento viene descritto come esplorare l'editor. Per i passaggi necessari per creare la struttura del livello aziendale, vedere [Creazione di un livello aziendale relazionale](#) [pagina 150] o [Come creare un livello aziendale OLAP](#) [pagina 153].

---

L'editor del livello aziendale è suddiviso in riquadri di visualizzazione a sinistra, un riquadro di modifica in alto a destra e un riquadro dell'origine dati in basso a destra.

I riquadri di visualizzazione consentono di lavorare con elementi diversi del livello aziendale. Per accedere ai riquadri fare clic sulla scheda corrispondente:

- [Livello aziendale](#)
- [Query](#)
- [Parametri ed elenchi dei valori](#)
- [Percorsi di navigazione](#)

Per ulteriori informazioni sulle operazioni da eseguire in ciascun riquadro di selezione, vedere l'argomento correlato.

[Livello aziendale](#) è il riquadro di visualizzazione predefinito. Contiene una visualizzazione struttura degli oggetti presenti nel livello aziendale. Sono disponibili le seguenti opzioni per la visualizzazione e la navigazione nella struttura del livello aziendale:

- Filtraggio in base alla vista del livello aziendale
- Ricerca di un oggetto
- Modifica delle opzioni di visualizzazione: mostra/nascondi oggetti, mostra nomi univoci

Il riquadro di modifica consente di modificare le proprietà dell'oggetto o dell'elemento selezionato nel riquadro di visualizzazione.

Il riquadro dell'origine dati contiene informazioni relative alla base dati o alla connessione OLAP:

- La vista principale della base dati contenente tutte le tabelle e i join viene visualizzata per impostazione predefinita. Le schede relative ad altre viste della base dati, se definite, appaiono nella parte inferiore del riquadro dell'origine dati. Per modificare le visualizzazioni, fare clic sulla scheda.
- I metadati OLAP presenti nella connessione vengono visualizzati nella parte sinistra del riquadro dell'origine dati. Selezionare un oggetto metadati per visualizzarne le proprietà nella parte destra del riquadro.

## **Temi collegati**

[Informazioni sulle proprietà del livello aziendale](#) [pagina 157]

[Informazioni sugli oggetti del livello aziendale](#) [pagina 147]

[Informazioni sulle query in un livello aziendale](#) [pagina 203]

[Informazioni sui parametri](#) [pagina 195]

[Informazioni sugli elenchi di valori](#) [pagina 198]

[Informazioni sui percorsi di navigazione per gli oggetti](#) [pagina 202]

[Informazioni sulle viste del livello aziendale](#) [pagina 194]


[Filtro in base alla visualizzazione del livello aziendale](#) [pagina 195]

[Ricerca di oggetti del livello aziendale](#) [pagina 193]

[Modifica delle opzioni di visualizzazione della struttura del livello aziendale](#) [pagina 157]

## 10.5.1 Modifica delle opzioni di visualizzazione della struttura del livello aziendale

Quando si modifica un livello aziendale, il riquadro di visualizzazione *Livello aziendale* contiene una visualizzazione struttura degli oggetti presenti nel livello aziendale. Utilizzare questa procedura per modificare le modalità di visualizzazione degli oggetti del livello aziendale.

1. Fare clic sull'icona *Opzioni di visualizzazione*  nella parte superiore del riquadro *Livello aziendale*.
2. Per i livelli aziendali basati su una connessione OLAP, selezionare una di queste tre opzioni:
  - *Visualizza didascalia*, per visualizzare i nomi degli oggetti.
  - *Visualizza nome univoco*, per visualizzare il nome univoco dell'oggetto proveniente dal cubo.
  - *Visualizza didascalia e nome univoco*
3. Per visualizzare solo gli oggetti attivi nella struttura del livello aziendale, selezionare *Nascondi oggetti non attivi*.

Le opzioni di visualizzazione rimangono attive finché non si chiude l'editor.

### Temi collegati

[Modifica dello stato di un oggetto: Attivo, Nascondo o Obsoleto](#) [pagina 189]

## 10.6 Informazioni sulle proprietà del livello aziendale

Le proprietà e le opzioni riportate di seguito vengono definite per l'intero livello aziendale. Le restrizioni vengono applicate nell'universo pubblicato.

Proprietà		Descrizione
<i>Nome</i>		Identifica il livello aziendale e anche l'universo quando il livello aziendale viene pubblicato.
<i>Descrizione</i>		Descrive lo scopo e il contenuto dell'universo. Questa descrizione è disponibile per la visualizzazione negli strumenti di query e reporting che utilizzano l'universo.
<i>Limiti della query</i>	<i>Limita dimensione insieme di risultati a</i>	Specifica il numero di righe restituite in una query. Ciò limita il numero di righe restituito ma non impedisce all'RDBMS di elaborare tutte le righe nella query. Limita soltanto il numero una volta che l'RDBMS ha cominciato ad inviare le righe.
	<i>Limita durata dell'esecuzione a</i>	Consente di limitare a un determinato numero di minuti il tempo trascorso per l'esecuzione della query, ma non interrompe il processo nel database
	<i>Avvisa se la stima del tempo supera</i>	Se selezionata, visualizza un messaggio quando la stima del tempo di esecuzione supera il numero di minuti specificato.
<i>Opzioni di query</i> (si applica ai livelli aziendali)	<i>Consenti l'uso delle sottoquery</i>	Se selezionata, consente l'uso delle sottoquery in una query.

Proprietà	Descrizione	
che fanno riferimento alle basi dati)	<i>Consenti l'uso degli operatori union, intersect e minus</i>	Se selezionata, consente di combinare le query utilizzando gli operatori degli insiemi di dati UNION, INTERSECT e MINUS per ottenere un unico insieme di risultati.
	<i>Consenti l'uso degli operandi complessi</i>	Se selezionata, visualizza operandi complessi nell'elenco di operandi disponibili quando si definisce un filtro nel pannello delle query.
	<i>Molteplici istruzioni SQL per ogni indicatore</i>	Se selezionata, viene generata una query SQL per ogni indicatore o gruppo di indicatori appartenenti a una tabella dei dati differente o per gli indicatori con una clausola WHERE (indicatore filtrato).  Se gli oggetti indicatore si basano su colonne della stessa tabella, le query SQL separate non vengono generate, anche se questa opzione è stata selezionata.
Origine dati		Specifica l'origine dati del livello aziendale, ovvero una base dati o una connessione OLAP.  Il pulsante <i>Cambia base dati</i> consente di modificare la base dati sottostante.  Il pulsante <i>Cambia connessione OLAP</i> consente di passare alla connessione OLAP e modificare le proprietà dell'origine dati.
<i>Parametri SQL</i> (si applica ai livelli aziendali che fanno riferimento alle basi dati)		Consente di specificare valori personalizzati per i parametri di generazione SQL che sostituiscono i valori predefiniti o eventuali valori personalizzati definiti nelle proprietà della base dati.
<i>Commenti</i>		Contiene commenti sul livello aziendale.
<i>Riepilogo</i>		Visualizza un riepilogo del numero di oggetti dello stesso tipo definiti nel livello aziendale. Per i livelli aziendali che fanno riferimento a una base dati, vengono visualizzati anche il tipo e il numero di oggetti della base dati.

#### Temi collegati

[Modifica del nome, della descrizione e dei commenti del livello aziendale](#) [pagina 159]

[Modifica dei limiti e delle opzioni delle query nel livello aziendale](#) [pagina 160]



[Sostituzione dell'origine dati di un livello aziendale](#) [pagina 160]

[Impostazione di parametri di generazione SQL nel livello aziendale](#) [pagina 161]

[Visualizzazione di un riepilogo del livello aziendale](#) [pagina 162]

## 10.6.1 Proprietà dell'origine dati OLAP

Le seguenti proprietà vengono applicate all'origine dati OLAP per il livello aziendale:

Proprietà	Descrizione
<i>Connessione OLAP</i>	<p>La connessione o il collegamento alla connessione che fornisce l'accesso all'origine dati OLAP.</p> <p>Per modificare la connessione, fare clic sull'icona Sfoglia  all'estremità del campo per aprire un elenco di connessioni disponibili.</p>
<i>Cubo</i>	<p>Il cubo selezionato per la connessione corrente. È possibile selezionare un cubo diverso solo se non è stato specificato un cubo durante la definizione della connessione</p> <p>Per modificare il cubo, fare clic sull'icona Sfoglia  all'estremità del campo per aprire un elenco di cubi disponibili.</p>
<i>Dimensione account</i>	<p>Per le connessioni alle origini dati Essbase, la dimensione nell'origine dati da utilizzare come dimensione account. Selezionare una dimensione dall'elenco.</p> <p>Quando si aggiorna la struttura del livello aziendale, gli indicatori in tale livello vengono creati dagli oggetti presenti nella dimensione account specificata.</p>
<i>Valore END_MDX</i>	<p>Valore del parametro END_MDX.</p> <p>Il parametro END_MDX equivale al parametro END_SQL disponibile per gli universi basati sulle basi dati. Il valore del parametro END_MDX viene aggiunto alla fine di ogni istruzione MDX.</p> <p>Il parametro END_MDX può ad esempio essere utilizzato per registrare l'attività del server tenendo traccia dell'utente che sta eseguendo le query. La soluzione consiste nell'aggiunta di un commento alla fine di ogni query MDX con informazioni sull'utente e sull'universo. Ad esempio:</p> <pre>//Utente: @Variable('BOUSER') Universo: @Variable('UNVNAME')</pre>

## 10.6.2 Modifica del nome, della descrizione e dei commenti del livello aziendale

1. Per aprire il livello aziendale nell'editor, fare doppio clic sul livello aziendale nella visualizzazione dei progetti locali.
2. Assicurarsi che il livello superiore del livello aziendale sia selezionato nella visualizzazione struttura del riquadro *Livello aziendale*.
3. Modificare le proprietà del livello aziendale nel riquadro di modifica:
  - Per modificare il nome del livello aziendale, modificare il contenuto del campo *Nome*.
  - Per immettere o modificare la descrizione del livello aziendale, fare clic sulla scheda *Proprietà*.
  - Per immettere o modificare i commenti relativi al livello aziendale, fare clic sulla scheda *Commenti*.
4. Salvare il livello aziendale facendo clic sull'icona *Salva* nella barra degli strumenti principale.

### Temi collegati

## 10.6.3 Modifica dei limiti e delle opzioni delle query nel livello aziendale

1. Per aprire il livello aziendale nell'editor, fare doppio clic sul livello aziendale nella visualizzazione dei progetti locali.
2. Assicurarsi che il livello superiore del livello aziendale sia selezionato nella visualizzazione struttura del riquadro [Livello aziendale](#).
3. Fare clic sulla scheda [Opzioni di query](#) nel riquadro di modifica.
4. Selezionare o deselezionare le opzioni e modificare i valori limite nel modo richiesto. Per una descrizione delle opzioni, vedere l'argomento correlato.
5. Salvare il livello aziendale facendo clic sull'icona [Salva](#) nella barra degli strumenti principale.


### Temi collegati

[Informazioni sulle proprietà del livello aziendale](#) [pagina 157]

## 10.6.4 Sostituzione dell'origine dati di un livello aziendale

Per utilizzare un'altra origine dati per un livello aziendale, è necessario salvare l'origine dati (base dati, connessione OLAP o collegamento alla connessione) nella stessa cartella dei progetti locali del livello aziendale.

1. Aprire il livello aziendale nell'editor facendo doppio clic sul nome del livello aziendale nella visualizzazione dei progetti locali.
2. Assicurarsi che il livello superiore del livello aziendale sia selezionato nella visualizzazione struttura del riquadro [Livello aziendale](#).
3. Verificare che la scheda [Proprietà](#) sia selezionata nel riquadro di modifica.
4. Effettuare una delle operazioni seguenti in base al tipo di origine dati utilizzata per il livello aziendale:

Opzione	Comando
Per le origini delle basi dati	Fare clic su <a href="#">Cambia base dati</a> . Selezionare la nuova base dati dall'elenco e fare clic su <a href="#">OK</a> .
Per le origini OLAP	Fare clic su <a href="#">Cambia connessione OLAP</a> .  Nella finestra di dialogo <a href="#">Modifica proprietà origine dati OLAP</a> , fare clic sull'icona Sfoglia  in fondo alla casella di testo <a href="#">Connessione OLAP</a> . Selezionare la nuova connessione OLAP o il nuovo collegamento alla connessione e fare clic su <a href="#">OK</a> .



Opzione	Comando
	<p><b>i Nota</b></p> <p>per ulteriori informazioni sulle proprietà OLAP avanzate, vedere l'argomento correlato.</p>

5. Salvare il livello aziendale facendo clic sull'icona [Salva](#) sulla barra degli strumenti principale.

#### Temi collegati

[Proprietà dell'origine dati OLAP](#) [pagina 158]

## 10.6.5 Impostazione di parametri di generazione SQL nel livello aziendale

I valori personalizzati per i parametri di generazione SQL nel livello aziendale sostituiscono i valori predefiniti o eventuali valori personalizzati impostati nelle proprietà della base dati.

1. Per aprire il livello aziendale nell'editor, fare doppio clic sul livello aziendale nella visualizzazione dei progetti locali.
2. Assicurarsi che il livello superiore del livello aziendale sia selezionato nella visualizzazione struttura del riquadro [Livello aziendale](#).
3. Assicurarsi che la scheda [Proprietà](#) sia selezionata nel riquadro di modifica.
4. Fare clic sul pulsante [Parametri](#).
5. Nella finestra di dialogo [Parametri di script query](#) modificare i parametri.

Vengono elencati i parametri di generazione SQL attualmente definiti. I parametri non predefiniti e i parametri con valori non predefiniti sono in grassetto.

Opzione	Azione
<b>Modificare il valore di un parametro esistente.</b>	Fare clic sulla colonna <a href="#">Valore</a> e selezionare o immettere il nuovo valore.
<b>Aggiungere un parametro predefinito.</b>	Per visualizzare l'elenco di parametri predefiniti, fare clic sulla freccia nella casella di riepilogo accanto al pulsante <a href="#">Aggiungi</a> . Selezionare il parametro dall'elenco e fare clic su <a href="#">Aggiungi</a> .
<b>Aggiungere un parametro personalizzato.</b>	Assicurarsi che non venga elencato alcun parametro predefinito nella casella accanto al pulsante <a href="#">Aggiungi</a> , quindi fare clic su <a href="#">Aggiungi</a> . Un parametro con un valore predefinito viene aggiunto alla tabella. Per modificare il nome del parametro, fare clic sulla colonna <a href="#">Nome</a> . Fare clic sulla colonna <a href="#">Valore</a> per immettere un valore.

Per vedere una descrizione di tutti i parametri di generazione SQL predefiniti e dei rispettivi valori, fare clic sul pulsante della guida.

6. Per tornare all'elenco di parametri predefinito e ai valori predefiniti, fare clic su [Valori predefiniti](#). In questo modo vengono rimossi dall'elenco gli eventuali parametri aggiunti e viene ripristinata l'impostazione predefinita di tutti i valori.
7. Salvare il livello aziendale facendo clic sull'icona [Salva](#) nella barra degli strumenti principale.

#### Temi collegati

[Informazioni sui parametri di generazione SQL](#) [pagina 334]

## 10.6.6 Visualizzazione di un riepilogo del livello aziendale

Utilizzare questo comando per visualizzare il numero di ogni tipo di oggetto definito nel livello aziendale. Per i livelli aziendali basati su una base dati, viene visualizzato anche il tipo e il numero di oggetti base dati.

1. Per aprire il livello aziendale nell'editor, fare doppio clic sul livello aziendale nella visualizzazione dei progetti locali.
2. Assicurarsi che il livello superiore del livello aziendale sia selezionato nella visualizzazione struttura del riquadro [Livello aziendale](#).
3. Assicurarsi che la scheda [Proprietà](#) sia selezionata nel riquadro di modifica.
4. Fare clic sul pulsante [Riepilogo](#).

Il riepilogo del livello aziendale viene visualizzato in una nuova finestra di dialogo.

## 10.7 Informazioni sul riconoscimento indice

In un livello aziendale relazionale, il riconoscimento dell'indice è la capacità di sfruttare gli indici delle colonne delle chiavi per migliorare le prestazioni delle query.

Gli oggetti nel livello aziendale si basano sulle colonne dei database rilevanti per le query di dati. Ad esempio, un oggetto cliente recupera il valore nella colonna del nome cliente della tabella clienti. In molti database, la tabella clienti ha una chiave primaria, ad esempio un numero intero, che identifica univocamente ciascun cliente. Il valore chiave non è rilevante per la creazione di report, ma è importante per le prestazioni del database.

Quando si configura il riconoscimento dell'indice, si definiscono le colonne del database primarie e le chiavi esterne per le dimensioni e gli attributi nel livello aziendale. I vantaggi della definizione del riconoscimento dell'indice comprendono i seguenti elementi:

- L'unione e il filtro delle colonne delle chiavi sono più rapidi che delle colonne non delle chiavi.
- In una query sono necessari meno join, pertanto sono necessarie meno tabelle. Ad esempio, in un database con schema a stella, se si crea una query che comporta l'applicazione di un filtro su un valore di una tabella dimensione, è possibile applicare il filtro direttamente alla tabella fattuale utilizzando la chiave esterna della tabella dimensione.
- Viene presa in considerazione l'univocità dei filtri e degli elenchi di valori. Ad esempio, se due clienti hanno lo stesso nome, l'applicazione recupera solo un cliente a meno che non sia consapevole del fatto che ogni cliente ha una chiave primaria diversa.

Per ulteriori informazioni sulla modalità di definizione delle chiavi primarie ed estere in oggetti del livello aziendale, consultare l'argomento correlato.

### Temati collegati

[Definizione di chiavi per una dimensione](#) [pagina 174]

[Creazione di un prompt con riconoscimento indice](#) [pagina 197]

Un prompt con riconoscimento dell'indice sfrutta gli indici nelle colonne delle chiavi delle tabelle durante l'accesso agli elenchi di valori. È possibile definire il prompt in modo che durante l'esecuzione di una query sia possibile visualizzare e selezionare il nome descrittivo dell'oggetto. Durante il recupero dei valori, la query utilizza la colonna delle chiavi per migliori prestazioni.

## 10.8 Informazioni sul riconoscimento degli aggregati

Il riconoscimento degli aggregati è la capacità di un universo relazionale di utilizzare le tabelle di database che contengono dati preaggregati (tabelle aggregate). L'impostazione di tale riconoscimento consente di accelerare le query grazie all'elaborazione di un minor numero di dati e all'aggregazione di un numero inferiore di righe.

Se si include in una query un oggetto con riconoscimento degli aggregati, in fase di esecuzione il generatore di query recupera i dati dalla tabella con il livello di aggregazione più elevato corrispondente al livello di dettaglio nella query.

Si supponga, ad esempio, che in una base dati sia presente una tabella dei dati relativi alle vendite con dettagli al livello delle transazioni e una tabella aggregata con le vendite calcolate per giorno. Se una query richiede i dettagli relativi alle vendite, viene utilizzata la tabella delle transazioni. Se una richiede i dati sulle vendite per giorno, viene utilizzata la tabella aggregata. L'indicazione della tabella utilizzata è trasparente all'utente.

L'impostazione del riconoscimento degli aggregati nell'universo prevede diversi passaggi. Per ulteriori informazioni, vedere l'argomento correlato.

### Temi collegati

[Impostazione del riconoscimento degli aggregati](#) [pagina 163]

### 10.8.1 Impostazione del riconoscimento degli aggregati

In questo argomento vengono illustrati i passaggi necessari per impostare il riconoscimento degli aggregati in un universo relazionale. Per collegamenti a informazioni più dettagliate su ognuno dei passaggi, vedere gli argomenti correlati.

1. Il primo passaggio viene eseguito al livello del database. L'amministratore del database deve definire e caricare le tabelle aggregate nel database.  
  
L'affidabilità e l'utilità del riconoscimento degli aggregati in un universo dipende dalla precisione delle tabelle di aggregati. Queste devono essere aggiornate insieme a tutte le tabelle dei dati.
2. Inserire le tabelle aggregate nella base dati.
3. Definire gli oggetti con riconoscimento degli aggregati. Il livello aziendale contiene degli oggetti per i quali si desidera utilizzare le tabelle aggregate quando possibile nelle query, anziché eseguire l'aggregazione con le tabelle non aggregate.

Nell'espressione SQL dell'oggetto definire l'istruzione SELECT per utilizzare la funzione @Aggregate\_Aware:

```
@Aggregate_Aware(sum(<Aggregate table 1>), ... sum(<Aggregate table n>))
```

Nella funzione @Aggregate\_Aware <Aggregate table 1> e <Aggregate table n> sono le tabelle aggregate rispettivamente con il livello massimo e il livello minimo di aggregazione (tabella dei dati dettagliata).

4. Specificare gli oggetti incompatibili per ogni tabella aggregata nell'universo. Nel livello aziendale utilizzare il comando [Imposta navigazione aggregata](#).
5. Risolvere gli eventuali loop presenti nella base dati utilizzando i contesti se necessario.

### Temi collegati

[Informazioni sul riconoscimento degli aggregati](#) [pagina 163]

[Inserimento di tabelle nella base dati](#) [pagina 112]  
[Definizione dell'espressione SQL per un oggetto](#) [pagina 187]  
[Informazioni su @Aggregate\\_Aware](#) [pagina 325]  
[Impostazione della navigazione aggregata](#) [pagina 164]  
[Risoluzione di loop](#) [pagina 131]

## 10.8.2 Impostazione della navigazione aggregata

1. Aprire il livello aziendale nell'editor facendo doppio clic sul nome del livello aziendale nella visualizzazione dei progetti locali.
2. Nel menu principale di Information Design Tool, selezionare ► **Azioni** ► **Imposta navigazione aggregata** ►.

Nella finestra di dialogo **Usa aggregazione** specificare le tabelle che contengono oggetti non compatibili con le tabelle aggregate contenenti gli oggetti ottimizzati per il riconoscimento degli aggregati.

- · Se l'oggetto si trova nello stesso livello di aggregazione o in un livello superiore, è compatibile con la tabella aggregata.
- · Se l'oggetto si trova in un livello inferiore di aggregazione, non è compatibile.
- · Se l'oggetto non è correlato alla tabella aggregata, non è compatibile.

### Nota

il livello di aggregazione di un indicatore calcolato per anno è inferiore al livello dello stesso indicatore calcolato per trimestre.

3. Fare clic su una tabella di aggregati nel riquadro di sinistra.
4. Nel riquadro a destra selezionare tutti gli oggetti non compatibili.
5. Ripetere la procedura sopra descritta per ciascuna tabella di aggregazione presente nella base dati.

### Nota

in questa finestra di dialogo è disponibile anche il pulsante **Rileva incompatibilità** che aiuta il designer nel processo di definizione degli oggetti incompatibili. Quando si fa clic su una tabella e successivamente su questo pulsante, gli oggetti considerati incompatibili vengono automaticamente selezionati. Gli oggetti incompatibili selezionati da **Rileva incompatibilità** costituiscono suggerimenti, non scelte finali.

6. Fare clic su **OK**, quando sono stati specificati tutti gli oggetti incompatibili per tutte le tabelle.
7. Salvare il livello aziendale facendo clic sull'icona **Salva** nella barra degli strumenti principale.

### **Temì collegati**

[Informazioni sul riconoscimento degli aggregati](#) [pagina 163]

## 10.9 Informazioni sulle funzioni analitiche

Information Design Tool consente di definire funzioni analitiche per oggetti in un universo, al fine di elaborare, ad esempio, classifiche, medie o somme mobili e i rispettivi calcoli.

Una funzione analitica è una funzione fornita dal database relazionale che esegue task analitici su un insieme di risultati. All'interno di una query, la funzione analitica restituisce - con ciascuna riga dell'insieme di risultati - un calcolo a partire da un gruppo di righe. Il gruppo di righe può essere ordinato e suddiviso in partizioni.

Ad esempio, è possibile utilizzare le funzioni analitiche per recuperare i seguenti risultati:

- La classifica di un record, ad esempio la classifica dei negozi al dettaglio in base all'importo delle vendite dell'ultimo mese.
- La media o la somma mobile, ad esempio il volume medio delle vendite di un trimestre.
- Visualizzare le stesse informazioni in contesti differenti, ad esempio le vendite di questo trimestre e dello scorso trimestre.
- I calcoli relativi, ad esempio la differenza tra l'importo delle vendite di questo trimestre e l'importo delle vendite più elevato mai raggiunto.

Di seguito sono riportati alcuni esempi di funzioni analitiche:

- Funzioni di aggregazione: SUM, COUNT, AVG, STDDEV, MEDIAN, VARIANCE
- Funzioni basate sull'ordine: RANK, PERCENT\_RANK, DENSE\_RANK, LEAD, LAG, FIRST\_VALUE, ROW\_NUMBER

Per una descrizione completa delle funzioni analitiche disponibili nel database in uso, consultare la rispettiva documentazione.

Information Design Tool consente di utilizzare funzioni analitiche nell'istruzione SELECT per gli indicatori e le dimensioni nel livello aziendale e per le tabelle derivate nella base dati. Un oggetto universo definito con una funzione analitica può eseguire analisi di dati che richiederebbero, normalmente, l'uso di sintassi estesa a livello del report. È possibile notare un miglioramento delle prestazioni poiché i calcoli vengono eseguiti sul server.

### **Temati collegati**

[Funzioni analitiche: sintassi ed esempi](#) [pagina 165]

La sintassi generica e gli esempi delle funzioni analitiche vengono forniti per aiutare l'utente a capire come possono essere utilizzate le funzioni analitiche.

[Funzioni analitiche: regole, restrizioni e procedure consigliate](#) [pagina 168]

A supporto della progettazione dell'universo, vengono fornite regole, restrizioni e procedure consigliate per l'utilizzo delle funzioni analitiche.

[Utilizzo delle funzioni analitiche in una definizione di oggetto del livello aziendale](#) [pagina 169]

Per utilizzare funzioni analitiche nel livello aziendale, è necessario definire la funzione analitica nell'istruzione SELECT di un indicatore o di una dimensione.

[Utilizzo delle funzioni analitiche in una definizione di una tabella derivata](#) [pagina 170]

Per utilizzare funzioni analitiche nella base dati, è necessario definire la funzione analitica nell'istruzione SELECT per una tabella derivata.

## **10.9.1 Funzioni analitiche: sintassi ed esempi**

La sintassi generica e gli esempi delle funzioni analitiche vengono forniti per aiutare l'utente a capire come possono essere utilizzate le funzioni analitiche.

La sintassi esatta delle funzioni analitiche varia a seconda del database. Molte funzioni analitiche presentano la seguente sintassi:

Funzione (argomenti) OVER([ <clausola PARTITION BY> ] [ <clausola ORDER BY> ] [ <clausola ROW o RANGE> ] )

Parte dell'istruzione della funzione analitica	Descrizione
Funzione (argomenti)	Nome e argomenti della funzione che definiscono il calcolo.
OVER (	OVER segnala che si tratta di una funzione analitica. La clausola OVER definisce i dati su cui si intendono eseguire i calcoli. Sono disponibili tre clausole facoltative.
Clausola PARTITION BY	Raggruppamento a cui si applica il calcolo.
Clausola ORDER BY	Ordine dei risultati da utilizzare nel calcolo.
Clausola ROW o RANGE)	Intervallo di record utilizzati per il calcolo.

La clausola PARTITION BY consente di definire i gruppi di dati su cui verrà calcolata la funzione. Ad esempio:

```
SELECT ID_dipendente, reparto, COUNT(ID_dipendente) OVER( PARTITION BY reparto) FROM tabella_dipendente
```

Questa query restituisce, per ciascun dipendente, il reparto del dipendente e il numero di dipendenti di ciascun reparto. Il conteggio viene restituito per ciascuna riga (dipendente) nell'insieme di risultati.

ID_dipendente	reparto	conteggio
1	Marketing	2
2	Marketing	2
3	Vendite	3
4	Vendite	3
5	Vendite	3

La clausola ORDER BY consente di definire l'ordine di utilizzo delle righe quando viene applicato il calcolo. Ad esempio:

```
SELECT ID_dipendente, stipendio, RANK () OVER( ORDER BY stipendio)
```

Questa query restituisce, per ciascun dipendente, lo stipendio del dipendente e la classificazione generale del dipendente in base allo stipendio.

ID_dipendente	stipendio	classificazione
3	3000	1
2	5000	2
5	6000	3
4	7000	4
1	7200	5

La clausola ROW o RANGE consente di definire una finestra o un intervallo di righe ordinate da considerare nel calcolo della funzione di una data riga. Ad esempio:

SELECT ID\_dipendente, stipendio SUM(stipendio) OVER( ORDER BY stipendio RIGHE tra la riga corrente e la riga precedente non associata)

Questa query restituisce, per ciascun dipendente, lo stipendio del dipendente e il totale degli stipendi partendo dallo stipendio più basso fino allo stipendio del dipendente corrente (incluso). I risultati vengono ordinati in base allo stipendio. Il totale dell'ultima riga rappresenta il totale degli stipendi di tutti i dipendenti.

ID_dipendente	stipendio	totale
3	3000	3000
2	5000	8000
5	6000	14000
4	7000	21000
1	7200	28200

Il seguente esempio utilizza sia la clausola PARTITION BY che la clausola ORDER BY:

SELECT ID\_dipendente, reparto, stipendio, RANK() OVER( PARTITION BY reparto ORDER BY stipendio)

Questa query restituisce, per ciascun dipendente, il reparto, lo stipendio e la classificazione del dipendente all'interno del reparto, ordinato in base allo stipendio del reparto.

ID_dipendente	reparto	stipendio	classificazione
2	Marketing	5000	1
1	Marketing	7200	2
3	Vendite	3000	1
5	Vendite	5000	2
4	Vendite	7000	3

Il seguente esempio utilizza tutt'e tre le clausole:

SELECT ID\_dipendente, reparto, stipendio SUM(stipendio) OVER( PARTITION BY reparto ORDER BY stipendio RIGHE tra la riga corrente e la riga precedente non associata)

Questa query restituisce, per ciascun dipendente, il reparto e lo stipendio del dipendente e il totale degli stipendi del reparto, partendo dallo stipendio più basso del reparto fino allo stipendio del dipendente corrente (incluso). Le righe sono ordinate per stipendio all'interno di ciascun reparto.

ID_dipendente	reparto	stipendio	totale
2	Marketing	5000	5000
1	Marketing	7200	12200
3	Vendite	3000	3000
5	Vendite	5000	8000
4	Vendite	7000	15000

## Temi collegati

[Informazioni sulle funzioni analitiche](#) [pagina 164]

---

Information Design Tool consente di definire funzioni analitiche per oggetti in un universo, al fine di elaborare, ad esempio, classifiche, medie o somme mobili e i rispettivi calcoli.

## 10.9.2 Funzioni analitiche: regole, restrizioni e procedure consigliate

A supporto della progettazione dell'universo, vengono fornite regole, restrizioni e procedure consigliate per l'utilizzo delle funzioni analitiche.

Seguono alcune regole e restrizioni applicabili quando si utilizzano funzioni analitiche nell'universo:

- Le funzioni analitiche vengono calcolate dopo l'applicazione dei join e delle clausole WHERE, HAVING e GROUP BY. Pertanto, la seguente query restituisce, ad esempio, il valore 1:  
`COUNT(*) OVER() FROM employee_table WHERE employee_id=312`
- Le funzioni analitiche non possono essere utilizzate negli ordinamenti e nelle condizioni dell'universo. Disabilitare questo utilizzo nella scheda Avanzate delle proprietà dell'oggetto. È possibile, tuttavia, utilizzare le funzioni analitiche in condizioni delle tabelle derivate.
- Le funzioni analitiche non possono essere utilizzate in una clausola GROUP BY. La query presuppone che nella clausola GROUP BY vengano utilizzate funzioni aggregate.
- Alcune funzioni analitiche potrebbero non funzionare in una query che contiene anche una clausola GROUP BY. Prima di utilizzare funzioni analitiche e aggregate nella stessa query, accertarsi che siano compatibili.

Seguono alcune procedure consigliate da applicare quando si utilizzano funzioni analitiche nell'universo:

- Nel livello aziendale, mantenere le funzioni analitiche separate dalle funzioni aggregate (ad esempio, collocarle in cartelle differenti).
- Etichettare gli oggetti del livello aziendale come analitici. Collocarli in una vista del livello aziendale o in una cartella distinta.
- Specificare le eventuali restrizioni nella descrizione dell'oggetto del livello aziendale o della tabella derivata. Ad esempio, specificare che l'oggetto non può essere utilizzato in una query con la clausola GROUP BY (con funzioni aggregate) o che quando si utilizza l'oggetto non si devono applicare filtri alla query.
- Se si prevedono numerose query ad hoc sull'universo, contemplare la possibilità di definire la funzionalità analitica in tabelle derivate nella base dati. Nel livello aziendale, esporre solo gli oggetti che saranno sempre compatibili.

### Temi collegati

[Informazioni sulle funzioni analitiche](#) [pagina 164]

Information Design Tool consente di definire funzioni analitiche per oggetti in un universo, al fine di elaborare, ad esempio, classifiche, medie o somme mobili e i rispettivi calcoli.

[Impostazione della posizione in cui è possibile utilizzare gli oggetti](#) [pagina 190]

[Informazioni sulle viste del livello aziendale](#) [pagina 194]



## 10.9.3 Utilizzo delle funzioni analitiche in una definizione di oggetto del livello aziendale

Per utilizzare funzioni analitiche nel livello aziendale, è necessario definire la funzione analitica nell'istruzione SELECT di un indicatore o di una dimensione.

Molte delle funzioni analitiche disponibili sono elencate nella cartella [Funzioni del database](#) nel riquadro [Funzioni](#) di SQL Expression Editor. Se la funzione che si desidera utilizzare non è contenuta nell'elenco, è possibile aggiungerla aggiornando il file PRM esteso.

### Nota

Se una funzione presenta sia una versione aggregata che una versione analitica (ad esempio, SUM e SUM OVER), è necessario definire la funzione analitica nel file PRM (se non già definita).

Per istruzioni sull'aggiunta di una funzione analitica, consultare la procedura per la verifica e l'aggiunta del supporto della funzione analitica ai file PRM nel *Manuale dell'accesso ai dati*. Dopo l'aggiornamento del file PRM sarà necessario riavviare Information Design Tool.

Consultare le regole, le restrizioni e le procedure consigliate per le funzioni analitiche nel rispettivo argomento.

1. Aprire il livello aziendale nell'editor facendo doppio clic sul nome del livello aziendale nella visualizzazione dei progetti locali.
2. Nel riquadro [Livello aziendale](#) selezionare l'oggetto.
3. Nel riquadro delle proprietà dell'oggetto selezionare la scheda [Definizione SQL](#).
4. Fare clic sul pulsante [Assistente SQL](#) accanto all'istruzione [SELECT](#) per utilizzare l'editor SQL per creare l'istruzione [SELECT](#).

Aprire la cartella [Funzioni del database](#) nel riquadro [Funzioni](#) e selezionare la funzione analitica richiesta. Per esempi e supporto sulla sintassi, consultare il relativo argomento.

5. Una volta completata la creazione delle istruzioni SELECT e WHERE per l'oggetto, salvare il livello aziendale facendo clic sull'icona [Salva](#) nella barra degli strumenti principale.

### Temi collegati

[Funzioni analitiche: regole, restrizioni e procedure consigliate](#) [pagina 168]

A supporto della progettazione dell'universo, vengono fornite regole, restrizioni e procedure consigliate per l'utilizzo delle funzioni analitiche.

[Funzioni analitiche: sintassi ed esempi](#) [pagina 165]

La sintassi generica e gli esempi delle funzioni analitiche vengono forniti per aiutare l'utente a capire come possono essere utilizzate le funzioni analitiche.

[Informazioni sulle funzioni analitiche](#) [pagina 164]

Information Design Tool consente di definire funzioni analitiche per oggetti in un universo, al fine di elaborare, ad esempio, classifiche, medie o somme mobili e i rispettivi calcoli.

## 10.9.4 Utilizzo delle funzioni analitiche in una definizione di una tabella derivata

Per utilizzare funzioni analitiche nella base dati, è necessario definire la funzione analitica nell'istruzione SELECT per una tabella derivata.

Molte delle funzioni analitiche disponibili sono elencate nella cartella [Funzioni del database](#) nel riquadro [Funzioni](#) di SQL Expression Editor. Se la funzione che si desidera utilizzare non è contenuta nell'elenco, è possibile aggiungerla aggiornando il file PRM esteso. A tal fine, consultare la procedura per la verifica e l'aggiunta del supporto della funzione analitica al file PRM nel *Manuale dell'accesso ai dati*. Dopo l'aggiornamento del file PRM sarà necessario riavviare Information Design Tool.

### **i** Nota

L'utilizzo di una funzione analitica in una definizione di una tabella derivata non richiede l'aggiornamento del file PRM esteso.

Consultare le regole, le restrizioni e le procedure consigliate per le funzioni analitiche nel rispettivo argomento.

1. Aprire la base dati nell'editor facendo doppio clic sul relativo nome nella vista Progetti locali.
2. Inserire o modificare una tabella derivata esistente in base alla tabella che contiene l'oggetto.
3. Modificare l'espressione della tabella derivata per creare l'istruzione SELECT.  
Aprire la cartella [Funzioni del database](#) nel riquadro [Funzioni](#) e selezionare la funzione analitica richiesta. Per esempi e supporto sulla sintassi, consultare il relativo argomento.
4. Una volta completata la creazione dell'istruzione SELECT per la tabella, fare clic su [OK](#) e salvare la base dati facendo clic sull'icona [Salva](#) nella barra degli strumenti principale.

### Temi collegati

[Funzioni analitiche: regole, restrizioni e procedure consigliate](#) [pagina 168]

A supporto della progettazione dell'universo, vengono fornite regole, restrizioni e procedure consigliate per l'utilizzo delle funzioni analitiche.

[Funzioni analitiche: sintassi ed esempi](#) [pagina 165]

La sintassi generica e gli esempi delle funzioni analitiche vengono forniti per aiutare l'utente a capire come possono essere utilizzate le funzioni analitiche.

[Inserimento e modifica di una tabella derivata](#) [pagina 126]


[Informazioni sulle funzioni analitiche](#) [pagina 164]

Information Design Tool consente di definire funzioni analitiche per oggetti in un universo, al fine di elaborare, ad esempio, classifiche, medie o somme mobili e i rispettivi calcoli.

## 10.10 Utilizzo degli oggetti del livello aziendale

### 10.10.1 Inserimento di una cartella

1. Aprire il livello aziendale nell'editor facendo doppio clic sul nome del livello aziendale nella visualizzazione dei progetti locali.

- Nel riquadro [Livello aziendale](#) selezionare la cartella o la dimensione analisi in cui si desidera inserire la cartella.  
Per inserire una cartella al livello superiore, selezionare il nodo superiore (nome del livello aziendale) della struttura.
- Fare clic sull'icona [Inserisci oggetto](#)  nella parte superiore del riquadro [Livello aziendale](#) e scegliere [Cartella](#).
- Modificare le proprietà della cartella nel riquadro [Proprietà cartella](#). Per ulteriori informazioni su proprietà specifiche, vedere gli argomenti correlati.

Proprietà	Descrizione
<a href="#">Nome</a>	Il nome della cartella così come appare nel pannello delle query.
<a href="#">Descrizione</a>	Una descrizione facoltativa della cartella.
Stato	<p>Lo stato della cartella, che può essere <a href="#">Attivo</a>, <a href="#">Nascosto</a> o <a href="#">Obsoleto</a>.</p> <div> <p><b>i</b> Nota</p> <p>Se lo stato è impostato su <a href="#">Nascosto</a> o <a href="#">Obsoleto</a>, gli stati degli oggetti della cartella restano immutati, ma non appaiono nel pannello delle query.</p> </div>
<a href="#">Contenuto</a>	Elenco di oggetti nella cartella che consente di definire le proprietà che descrivono il motivo per cui l'oggetto viene utilizzato nella query ( <a href="#">per risultato</a> , <a href="#">per filtro</a> , <a href="#">per ordinamento</a> ). Per modificare l'ordine degli oggetti all'interno della cartella, utilizzare le frecce su e giù situate a destra dell'elenco.
<a href="#">Proprietà personalizzate</a>	Le proprietà personalizzate vengono attualmente utilizzate internamente da Information Design Tool per gestire i nomi tecnici provenienti dall'origine dati per alcuni tipi di connessione.

- Salvare il livello aziendale facendo clic sull'icona [Salva](#) nella barra degli strumenti principale.


#### Temi collegati

[Informazioni sugli oggetti del livello aziendale](#) [pagina 147]

[Modifica dello stato di un oggetto: Attivo, Nascosto o Obsoleto](#) [pagina 189]

## 10.10.2 Inserimento e modifica di dimensioni

- Aprire il livello aziendale nell'editor facendo doppio clic sul nome del livello aziendale nella visualizzazione dei progetti locali.
- Nel riquadro [Livello aziendale](#), procedere in uno dei seguenti modi:

Opzione	Comando
Per modificare una dimensione esistente	Selezionare la dimensione.
Per inserire una dimensione	<p>Selezionare la cartella o la dimensione analisi in cui si desidera inserire la dimensione. Per inserire una dimensione al livello superiore, selezionare il nodo superiore (nome del livello aziendale) della struttura.</p> <p>Fare clic sull'icona  <i>Inserisci oggetto</i> nella parte superiore del riquadro <i>Livello aziendale</i> e scegliere <i>Dimensione</i>.</p> <div> <p><b>i Nota</b></p> <p>a causa di una limitazione MDX, le dimensioni inserite o copiate in un livello aziendale OLAP non possono essere utilizzate nelle condizioni o negli ordinamenti. Le opzioni <i>L'oggetto può essere utilizzato in Condizione</i> e <i>L'oggetto può essere utilizzato in Ordinamento</i> non sono disponibili.</p> </div>

- Modificare le proprietà della dimensione nel riquadro *Proprietà della dimensione*. Per ulteriori informazioni su proprietà specifiche, vedere gli argomenti correlati.

Proprietà	Descrizione
<i>Nome</i>	Il nome dell'oggetto (definito anche didascalia nei livelli aziendali OLAP) così come appare nel pannello delle query.
<i>Descrizione</i>	Una descrizione facoltativa dell'oggetto.
Stato	Lo stato dell'oggetto, che può essere <i>Attivo</i> , <i>Nascosto</i> o <i>Obsoleto</i> .
<i>Tipo di dati</i>	Il tipo di dati della dimensione.
<i>Definizione SQL</i> o <i>Definizione MDX</i>	L'espressione di query SQL o MDX che definisce l'oggetto.
<i>Tabelle aggiuntive</i> (solo relazionali)	Tabelle aggiuntive che possono essere aggiunte nella query (mediante un join nell'espressione SQL) quando vengono restituiti valori per l'oggetto del livello aziendale.
<i>Gerarchia</i> (solo OLAP)	<p>La gerarchia associata alla dimensione.</p> <div> <p><b>i Nota</b></p> <p>se si desidera inserire attributi della dimensione, è necessario specificare una gerarchia.</p> </div>
Scheda <i>Chiavi</i> (solo relazionali)	Le colonne del database utilizzate come chiavi primarie ed esterne.

Proprietà	Descrizione
	Le chiavi consentono alle query di utilizzare gli indici sulle rispettive colonne. La definizione delle chiavi velocizza il recupero dei dati poiché viene ottimizzata la sintassi SQL generata per la query. Ad esempio, in un database con schema a stella, se si crea una query che applica un filtro in base a un valore di una tabella dimensione, il filtro può essere applicato direttamente alla tabella dei dati utilizzando la chiave esterna della tabella dimensione. Questa operazione evita join inefficienti sulle tabelle di dimensioni.
Scheda <i>Avanzate</i>	<p>Proprietà che includono impostazioni per:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>◦ Livelli di accesso</li> <li>◦ Livelli in cui l'oggetto può essere utilizzato nelle espressioni query.</li> </ul> <div> <p><b>i Nota</b></p> <p>a causa di una limitazione MDX, le dimensioni inserite o copiate in un livello aziendale OLAP non possono essere utilizzate nelle condizioni o negli ordinamenti. Le opzioni <i>L'oggetto può essere utilizzato in Condizione</i> e <i>L'oggetto può essere utilizzato in Ordinamento</i> non sono disponibili.</p> </div> <ul style="list-style-type: none"> <li>◦ Elenco di valori</li> <li>◦ Opzioni di visualizzazione</li> </ul>
<i>Informazioni origine</i>	Campi descrittivi che si applicano a oggetti utilizzati da Data Integrator.
<i>Proprietà personalizzate</i>	Le proprietà personalizzate vengono attualmente utilizzate internamente da Information Design Tool per gestire i nomi tecnici provenienti dall'origine dati per alcuni tipi di connessione.

4. Per vedere lo script della query SQL per la definizione della dimensione, fare clic su [Mostra script](#).
5. Salvare il livello aziendale facendo clic sull'icona [Salva](#) nella barra degli strumenti principale.

#### Temi collegati

[Informazioni sugli oggetti del livello aziendale](#) [pagina 147]  
[Inserimento di dimensioni direttamente dalla base dati](#) [pagina 174]  
[Modifica dello stato di un oggetto: Attivo, Nascosto o Obsoleto](#) [pagina 189]  
[Definizione dell'espressione SQL per un oggetto](#) [pagina 187]  
[Definizione dell'espressione MDX per un oggetto](#) [pagina 188]  
[Associazione di tabelle aggiuntive](#) [pagina 189]  
[Definizione di chiavi per una dimensione](#) [pagina 174]  
[Impostazione dei livelli di accesso degli oggetti](#) [pagina 190]  
[Impostazione della posizione in cui è possibile utilizzare gli oggetti](#) [pagina 190]

[Associazione di un elenco di valori a un oggetto aziendale](#) [pagina 201]

[Definizione dei formati di visualizzazione per gli oggetti](#) [pagina 192]

[Informazioni sull'origine degli oggetti del livello aziendale](#) [pagina 192]

## 10.10.3 Inserimento di dimensioni direttamente dalla base dati

Per i livelli aziendali che fanno riferimento a una base dati, è possibile selezionare e trascinare gli oggetti dalla base dati al livello aziendale.

1. Aprire il livello aziendale nell'editor facendo doppio clic sul nome del livello aziendale nella visualizzazione dei progetti locali.  
La base dati su cui si basa il livello aziendale viene visualizzata nel riquadro dell'origine dati in basso a destra nella scheda di modifica.
2. Selezionare gli oggetti nella visualizzazione base dati che si desidera inserire:
  - Per selezionare una tabella, fare clic sull'intestazione della tabella.
  - Per selezionare più tabelle, fare clic sulle relative intestazioni tenendo premuto il tasto **CTRL**.
  - Per selezionare una colonna, fare clic sul nome della colonna nella tabella.
  - Per selezionare più colonne, fare clic sui relativi nomi tenendo premuto il tasto **CTRL**.
3. Trascinare la selezione nel riquadro [Livello aziendale](#) e rilasciarla nella cartella desiderata nel livello aziendale.  
Per inserire le dimensioni al livello superiore, trascinare la selezione nel nodo superiore (nome del livello aziendale) della struttura.  
  
Quando si trascina e si rilascia una tabella, una cartella viene inserita automaticamente nel livello aziendale. La cartella contiene una dimensione per ogni colonna.  
  
L'espressione SQL per ogni dimensione viene definita automaticamente.
4. Salvare il livello aziendale facendo clic sull'icona [Salva](#) nella barra degli strumenti principale.

Se necessario, trasformare tutte le dimensioni inserite in indicatori mediante il comando [Trasforma in indicatore con la funzione di aggregazione](#). Per ulteriori informazioni, vedere l'argomento correlato.

### Temi collegati

[Trasformazione di una dimensione in un indicatore](#) [pagina 177]

[Inserimento e modifica di dimensioni](#) [pagina 171]



## 10.10.4 Definizione di chiavi per una dimensione

la definizione delle chiavi è disponibile solo per le dimensioni create su una base dati.

1. Aprire il livello aziendale nell'editor facendo doppio clic sul nome del livello aziendale nella visualizzazione dei progetti locali.
2. Selezionare la dimensione nel riquadro [Livello aziendale](#).
3. Nel riquadro [Proprietà della dimensione](#) fare clic sulla scheda [Chiavi](#).
4. Fare clic su [Aggiungi chiave](#).  
È possibile definire una chiave primaria e più chiavi esterne per una dimensione. La prima chiave aggiunta è la chiave primaria.

### Nota

per verificare se esistono colonne chiave nel database, fare clic su [Rileva](#).

5. Selezionare la chiave nella tabella e fare clic sulla colonna [SELECT](#) per aggiungere l'istruzione SQL SELECT.  
Per creare l'istruzione nell'editor SQL, selezionare  in fondo alla colonna [SELECT](#).
6. Fare clic sulla colonna [WHERE](#) per aggiungere l'istruzione SQL WHERE.  
Per creare l'istruzione nell'editor SQL, selezionare  in fondo alla colonna [WHERE](#).
7. Fare clic sulla colonna [Attiva](#) per abilitare o disabilitare la chiave.
8. Salvare il livello aziendale facendo clic sull'icona [Salva](#) nella barra degli strumenti principale.


### Temi collegati

[Inserimento e modifica di dimensioni](#) [pagina 171]

[Informazioni sull'editor espressioni SQL/MDX](#) [pagina 261]

## 10.10.5 Inserimento e modifica di indicatori

1. Aprire il livello aziendale nell'editor facendo doppio clic sul nome del livello aziendale nella visualizzazione dei progetti locali.
2. Nel riquadro [Livello aziendale](#), procedere in uno dei seguenti modi:

Opzione	Comando
Per modificare un indicatore esistente	Selezionare l'indicatore.
Per inserire un indicatore	<p>Selezionare la cartella o la dimensione analisi in cui si desidera inserire l'indicatore. Per inserire un indicatore al livello superiore, selezionare il nodo superiore (nome del livello aziendale) della struttura.</p> <p>Fare clic sull'icona <a href="#">Inserisci oggetto</a>  nella parte superiore del riquadro <a href="#">Livello aziendale</a> e scegliere <a href="#">Indicatore</a>.</p>

3. Modificare le proprietà dell'indicatore nel riquadro [Proprietà indicatore](#). Per ulteriori informazioni su proprietà specifiche, vedere gli argomenti correlati.

Proprietà	Descrizione
<a href="#">Nome</a>	Il nome dell'oggetto (definito anche didascalia nei livelli aziendali OLAP) così come appare nel pannello delle query.
<a href="#">Descrizione</a>	Una descrizione facoltativa dell'oggetto.
Stato	Lo stato dell'oggetto, che può essere <a href="#">Attivo</a> , <a href="#">Nascosto</a> o <a href="#">Obsoleto</a> .
<a href="#">Tipo di dati</a>	Tipo di dati dell'oggetto.

Proprietà	Descrizione
<i>Funzione di proiezione</i>	Definisce in che modo viene eseguita un'aggregazione aggiuntiva se richiesta per il report. L'aggregazione della proiezione è diversa dall'aggregazione definita per l'indicatore nella definizione SQL o MDX e viene eseguita dopo di essa. Per ulteriori informazioni vedere l'argomento correlato.
<i>Definizione SQL o Definizione MDX</i>	L'espressione di query SQL o MDX che definisce l'oggetto.
<i>Tabelle aggiuntive</i> (solo relazionali)	Tabelle aggiuntive che possono essere aggiunte nella query (mediante un join nell'espressione SQL) quando vengono restituiti valori per l'oggetto del livello aziendale.
<i>Proprietà MDX</i> (solo OLAP)	È possibile immettere valori per le seguenti proprietà di calcolo e formato MDX da includere nella query MDX: <ul style="list-style-type: none"> <li>◦ <i>Ordine di risoluzione</i></li> <li>◦ <i>Stringa di formato</i></li> <li>◦ <i>Isolamento di ambito</i></li> <li>◦ <i>Lingua</i></li> </ul>
Scheda <i>Avanzate</i>	Proprietà che includono impostazioni per: <ul style="list-style-type: none"> <li>◦ Livelli di accesso</li> <li>◦ Livelli in cui l'oggetto può essere utilizzato nelle espressioni query</li> <li>◦ Elenco di valori</li> <li>◦ Opzioni di visualizzazione</li> </ul>
<i>Informazioni origine</i>	Campi descrittivi che si applicano a oggetti utilizzati da Data Integrator.
<i>Proprietà personalizzate</i>	Le proprietà personalizzate vengono attualmente utilizzate internamente da Information Design Tool per gestire i nomi tecnici provenienti dall'origine dati per alcuni tipi di connessione.

4. Salvare il livello aziendale facendo clic sull'icona [Salva](#) nella barra degli strumenti principale.

#### **Temi collegati**

[Informazioni sugli oggetti del livello aziendale](#) [pagina 147]

[Modifica dello stato di un oggetto: Attivo, Nascosto o Obsoleto](#) [pagina 189]

[Informazioni sulle funzioni di proiezione](#) [pagina 177]

[Definizione dell'espressione SQL per un oggetto](#) [pagina 187]

[Definizione dell'espressione MDX per un oggetto](#) [pagina 188]

[Associazione di tabelle aggiuntive](#) [pagina 189]

[Impostazione dei livelli di accesso degli oggetti](#) [pagina 190]

[Impostazione della posizione in cui è possibile utilizzare gli oggetti](#) [pagina 190]

[Associazione di un elenco di valori a un oggetto aziendale](#) [pagina 201]

[Definizione dei formati di visualizzazione per gli oggetti](#) [pagina 192]



## 10.10.5.1 Informazioni sulle funzioni di proiezione

La funzione di proiezione definisce la modalità di riaggregazione di un indicatore in locale per un report. Le funzioni di proiezione sono applicabili solo ai report SAP BusinessObjects Web Intelligence.

Gli indicatori possono essere aggregati in due diversi momenti durante il processo di query:

- Innanzitutto, quando la query recupera i dati dall'origine dati, l'indicatore viene aggregato in base alla definizione SQL o MDX dell'indicatore.
- Dopo aver recuperato i dati, è possibile modificare il livello di aggregazione nel report. Se, ad esempio, la query recupera le Vendite aggregate per Paese e Città, nel report Web Intelligence le Vendite vengono indicate solo per Paese. La funzione di proiezione definisce in che modo effettuare l'aggregazione locale necessaria per proiettare i dati nel report.

Se la funzione di proiezione è *Somma*, l'indicatore verrà calcolato in locale nel report. Se la funzione di proiezione è *Delegato*, l'aggregazione deve essere eseguita nel database anziché in locale.

### Temi collegati

[Inserimento e modifica di indicatori](#) [pagina 175]

## 10.10.6 Trasformazione di una dimensione in un indicatore

Questa attività è valida per i livelli aziendali relazionali.

1. Aprire il livello aziendale nell'editor facendo doppio clic sul nome del livello aziendale nella visualizzazione dei progetti locali.  
Gli oggetti del livello aziendale vengono visualizzati nel riquadro *Livello aziendale* e le relative proprietà nel riquadro di modifica a destra.
2. Selezionare la dimensione nel riquadro *Livello aziendale*.  
Per selezionare più dimensioni, fare clic tenendo premuto il tasto **CTRL**. Il comando viene applicato a tutte le dimensioni selezionate.
3. Fare clic con il pulsante destro del mouse sulla selezione e scegliere *Trasforma in indicatore con la funzione di aggregazione*.

Le funzioni di aggregazione valide per il tipo di dati della dimensione sono indicate in un sottomenu.

### Nota

se si selezionano più dimensioni con tipi di dati differenti, le funzioni di aggregazione per tutti i tipi di dati sono disponibili ma possono non essere valide per tutti gli oggetti della selezione.

4. Selezionare la funzione di aggregazione per l'indicatore o *Nessuna*.

L'istruzione SELECT nella definizione SQL viene aggiornata per aggregare i valori utilizzando la funzione selezionata. Il tipo di dati dell'indicatore risultante viene modificato automaticamente, se appropriato. Ad esempio, se la dimensione originale è del tipo *DateTime* e viene trasformata in un indicatore con la funzione di aggregazione *Conteggio*, il tipo di dati dell'indicatore risultante sarà *Numerico*.

Viene visualizzato un messaggio in cui sono indicate le dimensioni per cui la funzione di aggregazione non è valida. In questo caso, la dimensione viene trasformata in un indicatore ma la nuova funzione di aggregazione viene ignorata.

La funzione di proiezione viene automaticamente impostata in base alla funzione di aggregazione selezionata:

Funzione di aggregazione	Funzione di proiezione
Somma	Somma
Conteggio	Somma
Max	Max
Min	Min
Media	Delegato
Nessuna	Delegato

Per ulteriori informazioni sulle funzioni di proiezione, vedere l'argomento correlato.

#### Nota

se una dimensione selezionata è inclusa in un percorso di navigazione, viene visualizzato un avviso per indicare che la modifica si rifletterà sul percorso di navigazione. Se si procede con la trasformazione della dimensione in indicatore, la dimensione viene automaticamente rimossa dal percorso di navigazione.

5. Salvare il livello aziendale facendo clic sull'icona *Salva* nella barra degli strumenti principale.

#### Temi collegati


[Inserimento e modifica di indicatori](#) [pagina 175]

[Informazioni sui percorsi di navigazione per gli oggetti](#) [pagina 202]

[Informazioni sulle funzioni di proiezione](#) [pagina 177]

## 10.10.7 Inserimento e modifica di attributi

1. Aprire il livello aziendale nell'editor facendo doppio clic sul nome del livello aziendale nella visualizzazione dei progetti locali.
2. Nel riquadro *Livello aziendale*, procedere in uno dei seguenti modi:

Opzione	Comando
Per modificare un attributo esistente	Selezionare l'attributo
Per inserire un attributo	<p>Selezionare la dimensione, la gerarchia o il livello in cui si desidera inserire l'attributo.</p> <p>Fare clic sull'icona <i>Inserisci oggetto</i>  nella parte superiore del riquadro <i>Livello aziendale</i> e scegliere <i>Attributo</i>.</p>

3. Modificare le proprietà dell'attributo nel riquadro *Proprietà attributo*. Per ulteriori informazioni su proprietà specifiche, vedere gli argomenti correlati.

Proprietà	Descrizione
<i>Nome</i>	Il nome dell'oggetto (definito anche didascalia nei livelli aziendali OLAP) così come appare nel pannello delle query.
<i>Descrizione</i>	Una descrizione facoltativa dell'oggetto.
Stato	Lo stato dell'oggetto, che può essere <i>Attivo</i> , <i>Nascosto</i> o <i>Obsoleto</i> .
<i>Tipo di dati</i>	Tipo di dati dell'oggetto.
<i>Definizione SQL o Definizione MDX</i>	L'espressione di query SQL o MDX che definisce l'oggetto.
<i>Tabelle aggiuntive</i> (solo relazionali)	Tabelle aggiuntive che possono essere aggiunte nella query (mediante un join nell'espressione SQL) quando vengono restituiti valori per l'oggetto del livello aziendale.
Scheda <i>Avanzate</i>	Proprietà che includono impostazioni per: <ul style="list-style-type: none"> <li>○ Livelli di accesso</li> <li>○ Livelli in cui l'oggetto può essere utilizzato nelle espressioni query</li> <li>○ Elenco di valori</li> <li>○ Opzioni di visualizzazione</li> </ul>
<i>Informazioni origine</i>	Campi descrittivi che si applicano a oggetti utilizzati da Data Integrator.
<i>Proprietà personalizzate</i>	Le proprietà personalizzate vengono attualmente utilizzate internamente da Information Design Tool per gestire i nomi tecnici provenienti dall'origine dati per alcuni tipi di connessione.

4. Salvare il livello aziendale facendo clic sull'icona *Salva* nella barra degli strumenti principale.

#### Temi collegati

*Informazioni sugli oggetti del livello aziendale* [pagina 147]

*Modifica dello stato di un oggetto: Attivo, Nascosto o Obsoleto* [pagina 189]

*Definizione dell'espressione SQL per un oggetto* [pagina 187]

*Definizione dell'espressione MDX per un oggetto* [pagina 188]

*Associazione di tabelle aggiuntive* [pagina 189]

*Impostazione dei livelli di accesso degli oggetti* [pagina 190]

*Impostazione della posizione in cui è possibile utilizzare gli oggetti* [pagina 190]


*Associazione di un elenco di valori a un oggetto aziendale* [pagina 201]

*Definizione dei formati di visualizzazione per gli oggetti* [pagina 192]

*Informazioni sull'origine degli oggetti del livello aziendale* [pagina 192]

## 10.10.8 Inserimento e modifica di filtri

1. Aprire il livello aziendale nell'editor facendo doppio clic sul nome del livello aziendale nella visualizzazione dei progetti locali.
2. Nel riquadro *Livello aziendale*, procedere in uno dei seguenti modi:

Opzione	Comando
Per modificare un filtro esistente	Selezionare il filtro.
Per inserire un filtro	<p>Selezionare la cartella o la dimensione analisi in cui si desidera inserire il filtro. Per inserire un filtro al livello superiore, selezionare il nodo superiore (nome del livello aziendale) della struttura.</p> <p>Fare clic sull'icona <i>Inserisci oggetto</i>  nella parte superiore del riquadro <i>Livello aziendale</i> e scegliere <i>Filtro</i>.</p>

3. Modificare le proprietà del filtro nel riquadro *Proprietà filtro*. Per ulteriori informazioni su proprietà specifiche, vedere gli argomenti correlati.

Proprietà	Descrizione
<i>Nome</i>	Il nome dell'oggetto (definito anche didascalia nei livelli aziendali OLAP) così come appare nel pannello delle query.
<i>Descrizione</i>	Una descrizione facoltativa dell'oggetto.
Stato	Lo stato dell'oggetto, che può essere <i>Attivo</i> , <i>Nascosto</i> o <i>Obsoleto</i> .
<i>Tipo di filtro</i>	Può essere <i>Nativo</i> (solo livelli aziendali relazionali) o <i>Aziendale</i> .
<i>Definizione SQL</i>	Per i filtri nativi, l'espressione SQL WHERE che definisce l'oggetto.
<i>Tabelle aggiuntive</i> (solo relazionali)	Tabelle aggiuntive che possono essere aggiunte nella query (mediante un join nell'espressione SQL) quando vengono restituiti valori per l'oggetto del livello aziendale.
<i>Definizione del filtro</i>	Per i filtri aziendali, fare clic su <i>Modifica filtro</i> per definire il filtro basato su oggetti nel livello aziendale. Vedere l'argomento correlato in cui viene descritta la creazione di un filtro aziendale.
Scheda <i>Proprietà</i>	<p>Se è selezionata l'opzione <i>Utilizza filtro come obbligatorio nelle query</i>, il filtro viene applicato a ogni query che utilizza un oggetto nell'universo o nella cartella, in base all'ambito selezionato (<i>Applica all'universo</i> o <i>Applica alla cartella</i>).</p> <p>Se è selezionata l'opzione <i>Applica a elenco di valori</i>, il filtro viene applicato a query relative a elenchi di valori.</p>

Proprietà	Descrizione
	Se l'opzione <i>Utilizza filtro come obbligatorio nelle query</i> non è selezionata, il filtro viene applicato solo quando viene aggiunto in modo esplicito alla query.
<i>Proprietà personalizzate</i>	Le proprietà personalizzate vengono attualmente utilizzate internamente da Information Design Tool per gestire i nomi tecnici provenienti dall'origine dati per alcuni tipi di connessione.

4. Salvare il livello aziendale facendo clic sull'icona *Salva* nella barra degli strumenti principale.

#### Temi collegati

*Informazioni sugli oggetti del livello aziendale* [pagina 147]

*Modifica dello stato di un oggetto: Attivo, Nascosto o Obsoleto* [pagina 189]

*Definizione dell'espressione SQL per un oggetto* [pagina 187]


*Associazione di tabelle aggiuntive* [pagina 189]

*Creazione di un filtro aziendale* [pagina 216]

## 10.10.9 Inserimento e modifica di dimensioni analisi

Le dimensioni analisi possono essere inserite solo nei livelli aziendali OLAP.

1. Aprire il livello aziendale nell'editor facendo doppio clic sul nome del livello aziendale nella visualizzazione dei progetti locali.
2. Nel riquadro *Livello aziendale*, procedere in uno dei seguenti modi:

Opzione	Comando
Per modificare una dimensione analisi esistente	Selezionare la dimensione analisi.
Per inserire una dimensione analisi	<p>Selezionare il nome del livello o della cartella aziendale in cui si desidera inserire la dimensione analisi.</p> <p>Fare clic sull'icona <i>Inserisci oggetto</i>  nella parte superiore del riquadro <i>Livello aziendale</i> e scegliere <i>Dimensione analisi</i>.</p>

3. Modificare le proprietà della dimensione analisi nel riquadro *Proprietà della dimensione analisi*. Per ulteriori informazioni su proprietà specifiche, vedere gli argomenti correlati.

Proprietà	Descrizione
<i>Nome</i>	Il nome dell'oggetto (definito anche didascalia nei livelli aziendali OLAP) così come appare nel pannello delle query.
<i>Descrizione</i>	Una descrizione facoltativa dell'oggetto.

Proprietà	Descrizione
Stato	<p>Lo stato dell'oggetto, che può essere <i>Attivo</i>, <i>Nascosto</i> o <i>Obsoleto</i>.</p> <div> <p><b>i</b> Nota</p> <p>Se lo stato è impostato su <i>Nascosto</i> o <i>Obsoleto</i>, lo stato degli oggetti della dimensione analisi resta immutato, ma non appare nel pannello delle query.</p> </div>
<i>Tipo</i>	Questa proprietà attualmente non è in uso.
<i>Gerarchia predefinita</i>	Gerarchia utilizzata come gerarchia predefinita quando si aggiunge l'intera dimensione analisi come oggetto risultato nel pannello delle query.
<i>Attributo chiave</i>	Questa proprietà attualmente non è in uso.
<i>Proprietà personalizzate</i>	Le proprietà personalizzate vengono attualmente utilizzate internamente da Information Design Tool per gestire i nomi tecnici provenienti dall'origine dati per alcuni tipi di connessione.

- Salvare il livello aziendale facendo clic sull'icona *Salva* nella barra degli strumenti principale.

#### Temi collegati

[Informazioni sugli oggetti del livello aziendale](#) [pagina 147]


[Modifica dello stato di un oggetto: Attivo, Nascosto o Obsoleto](#) [pagina 189]

## 10.10.1 Inserimento e modifica di gerarchie

Le gerarchie possono essere inserite solo nei livelli aziendali OLAP.

- Aprire il livello aziendale nell'editor facendo doppio clic sul nome del livello aziendale nella visualizzazione dei progetti locali.
- Nel riquadro *Livello aziendale*, procedere in uno dei seguenti modi:

Opzione	Comando
Per modificare una gerarchia esistente	Selezionare la gerarchia.
Per inserire una gerarchia	Selezionare la cartella o la dimensione analisi in cui si desidera inserire la gerarchia. Per inserire una gerarchia al livello superiore, selezionare il nodo superiore (nome del livello aziendale) della struttura.

Opzione	Comando
	Fare clic sull'icona <a href="#">Inserisci oggetto</a>  nella parte superiore del riquadro <a href="#">Livello aziendale</a> e scegliere <a href="#">Gerarchia</a> .

- Modificare le proprietà della gerarchia nel riquadro [Proprietà gerarchia](#). Per ulteriori informazioni su proprietà specifiche, vedere gli argomenti correlati.

Proprietà	Descrizione
<a href="#">Nome</a>	Il nome dell'oggetto (definito anche didascalia nei livelli aziendali OLAP) così come appare nel pannello delle query.
<a href="#">Descrizione</a>	Una descrizione facoltativa dell'oggetto.
Stato	Lo stato dell'oggetto, che può essere <a href="#">Attivo</a> , <a href="#">Nascosto</a> o <a href="#">Obsoleto</a> .
<a href="#">Definizione MDX</a>	L'espressione di query MDX che definisce l'oggetto.
Scheda <a href="#">Avanzate</a>	Proprietà che includono impostazioni per: <ul style="list-style-type: none"> <li>○ Livelli di accesso</li> <li>○ Livelli in cui l'oggetto può essere utilizzato nelle espressioni query</li> <li>○ Elenco di valori</li> <li>○ Opzioni di visualizzazione</li> </ul>
<a href="#">Informazioni origine</a>	Campi descrittivi che si applicano a oggetti utilizzati da Data Integrator.
<a href="#">Proprietà personalizzate</a>	Le proprietà personalizzate vengono attualmente utilizzate internamente da Information Design Tool per gestire i nomi tecnici provenienti dall'origine dati per alcuni tipi di connessione.

- Salvare il livello aziendale facendo clic sull'icona [Salva](#) nella barra degli strumenti principale.

È possibile aggiungere alla gerarchia gli oggetti seguenti:

- Livelli
- Attributi
- Set denominati
- Membri calcolati

#### Temi collegati

[Informazioni sugli oggetti del livello aziendale](#) [pagina 147]

[Modifica dello stato di un oggetto: Attivo, Nascosto o Obsoleto](#) [pagina 189]

[Definizione dell'espressione MDX per un oggetto](#) [pagina 188]

[Impostazione dei livelli di accesso degli oggetti](#) [pagina 190]

[Impostazione della posizione in cui è possibile utilizzare gli oggetti](#) [pagina 190]

[Associazione di un elenco di valori a un oggetto aziendale](#) [pagina 201]

[Definizione dei formati di visualizzazione per gli oggetti](#) [pagina 192]

[Informazioni sull'origine degli oggetti del livello aziendale](#) [pagina 192]

[Inserimento e modifica di livelli della gerarchia](#) [pagina 184]

[Inserimento e modifica di attributi](#) [pagina 178]


[Inserimento e modifica di insiemi denominati](#) [pagina 185]

[Inserimento e modifica di membri calcolati](#) [pagina 186]

## 10.10.11 Inserimento e modifica di livelli della gerarchia

I livelli possono essere inseriti nelle gerarchie solo nei livelli aziendali OLAP.

1. Aprire il livello aziendale nell'editor facendo doppio clic sul nome del livello aziendale nella visualizzazione dei progetti locali.
2. Nel riquadro [Livello aziendale](#), procedere in uno dei seguenti modi:

Opzione	Comando
Per modificare un livello esistente	Selezionare il livello.
Per inserire un livello	<p>Selezionare la gerarchia in cui si desidera inserire il livello.</p> <p>Fare clic sull'icona <a href="#">Inserisci oggetto</a>  nella parte superiore del riquadro <a href="#">Livello aziendale</a> e scegliere <a href="#">Livello</a>.</p>

3. Modificare le proprietà del livello nel riquadro [Proprietà livello](#). Per ulteriori informazioni su proprietà specifiche, vedere gli argomenti correlati.

Proprietà	Descrizione
<a href="#">Nome</a>	Il nome dell'oggetto (definito anche didascalia nei livelli aziendali OLAP) così come appare nel pannello delle query.
<a href="#">Descrizione</a>	Una descrizione facoltativa dell'oggetto.
Stato	Lo stato dell'oggetto, quando è <a href="#">Attivo</a> , <a href="#">Nascosto</a> o <a href="#">Obsoleto</a> .
<a href="#">Tipo aziendale</a>	Questa proprietà attualmente non è in uso.
<a href="#">Definizione MDX</a>	L'espressione di query MDX che definisce l'oggetto.
Scheda <a href="#">Avanzate</a>	<p>Proprietà che includono impostazioni per:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>○ Livelli di accesso</li><li>○ Livelli in cui l'oggetto può essere utilizzato nelle espressioni query</li><li>○ Elenco di valori</li><li>○ Opzioni di visualizzazione</li></ul>



Proprietà	Descrizione
<i>Informazioni origine</i>	Campi descrittivi che si applicano a oggetti utilizzati da Data Integrator.
<i>Proprietà personalizzate</i>	Le proprietà personalizzate vengono attualmente utilizzate internamente da Information Design Tool per gestire i nomi tecnici provenienti dall'origine dati per alcuni tipi di connessione.

#### Temi collegati

[Informazioni sugli oggetti del livello aziendale](#) [pagina 147]

[Modifica dello stato di un oggetto: Attivo, Nascosto o Obsoleto](#) [pagina 189]

[Definizione dell'espressione MDX per un oggetto](#) [pagina 188]

[Impostazione dei livelli di accesso degli oggetti](#) [pagina 190]

[Impostazione della posizione in cui è possibile utilizzare gli oggetti](#) [pagina 190]

[Associazione di un elenco di valori a un oggetto aziendale](#) [pagina 201]


[Definizione dei formati di visualizzazione per gli oggetti](#) [pagina 192]

[Informazioni sull'origine degli oggetti del livello aziendale](#) [pagina 192]

## 10.10.12 Inserimento e modifica di insiemi denominati

Gli insiemi denominati possono essere inseriti solo nei livelli aziendali OLAP.

1. Aprire il livello aziendale nell'editor facendo doppio clic sul nome del livello aziendale nella visualizzazione dei progetti locali.
2. Nel riquadro [Livello aziendale](#), procedere in uno dei seguenti modi:

Opzione	Comando
Per modificare un insieme denominato esistente	Selezionare l'insieme denominato.
Per inserire un insieme denominato	<p>Selezionare la cartella, la dimensione analisi o la gerarchia in cui inserire l'insieme denominato. Per inserire un insieme denominato al livello superiore, selezionare il nodo superiore (nome del livello aziendale) della struttura.</p> <p>Fare clic sull'icona <a href="#">Inserisci oggetto</a>  nella parte superiore del riquadro <a href="#">Livello aziendale</a> e scegliere <a href="#">Insieme denominato</a>.</p>

3. Modificare le proprietà dell'insieme denominato nel riquadro [Proprietà insieme denominato](#). Per ulteriori informazioni su proprietà specifiche, vedere gli argomenti correlati.

Proprietà	Descrizione
<i>Nome</i>	Il nome dell'oggetto (definito anche didascalia nei livelli aziendali OLAP) così come appare nel pannello delle query.

Proprietà	Descrizione
<i>Descrizione</i>	Una descrizione facoltativa dell'oggetto.
Stato	Lo stato dell'oggetto, che può essere <i>Attivo</i> , <i>Nascosto</i> o <i>Obsoleto</i> .
<i>Gerarchia</i>	La gerarchia per l'insieme denominato.
<i>Tipo di insieme denominato</i>	Il tipo di insieme denominato: <ul style="list-style-type: none"> <li>○ Gli insiemi denominati <i>nativi</i> vengono definiti con un'espressione MDX.</li> <li>○ Gli insiemi denominati <i>aziendali</i> vengono definiti selezionando membri mediante il <i>Selettore membri</i>.</li> </ul>
<i>Definizione MDX</i>	Per gli insiemi denominati nativi l'espressione query MDX che definisce l'insieme.
Scheda <i>Definizione</i>	Per gli insiemi denominati aziendali, l'elenco di membri. Per selezionare membri: <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Selezionare una gerarchia dall'elenco <i>Gerarchia</i>.</li> <li>2. Fare clic su <i>Modifica membri</i>.</li> <li>3. Nel <i>Selettore membri</i> selezionare o deselezionare membri da una determinata gerarchia da includere o escludere nell'insieme denominato. Per ulteriori informazioni sull'utilizzo del <i>Selettore membri</i>, vedere l'argomento correlato.</li> </ol>

4. Salvare il livello aziendale facendo clic sull'icona *Salva* nella barra degli strumenti principale.

#### Temi collegati

[Informazioni sugli oggetti del livello aziendale](#) [pagina 147]

[Modifica dello stato di un oggetto: Attivo, Nascosto o Obsoleto](#) [pagina 189]

[Definizione dell'espressione MDX per un oggetto](#) [pagina 188]


[Informazioni su Selettore membri](#) [pagina 209]

## 10.10.13 Inserimento e modifica di membri calcolati

I membri calcolati possono essere inseriti solo nelle gerarchie OLAP.

1. Aprire il livello aziendale nell'editor facendo doppio clic sul nome del livello aziendale nella visualizzazione dei progetti locali.
2. Nel riquadro *Livello aziendale*, procedere in uno dei seguenti modi:

Opzione	Comando
Per modificare un membro calcolato esistente	Selezionare il membro calcolato.

Opzione	Comando
Per inserire un membro calcolato	<p>Selezionare la gerarchia in cui si desidera inserire il membro calcolato.</p> <p>Fare clic sull'icona <a href="#">Inserisci oggetto</a>  nella parte superiore del riquadro <a href="#">Livello aziendale</a> e scegliere <a href="#">Membro calcolato</a>.</p>

3. Modificare le proprietà del membro calcolato nel riquadro [Proprietà del membro calcolato](#). Per ulteriori informazioni su proprietà specifiche, vedere gli argomenti correlati.

Proprietà	Descrizione
<a href="#">Nome</a>	Il nome dell'oggetto (definito anche didascalia nei livelli aziendali OLAP) così come appare nel pannello delle query.
<a href="#">Descrizione</a>	Una descrizione facoltativa dell'oggetto.
Stato	Lo stato dell'oggetto, che può essere <a href="#">Attivo</a> , <a href="#">Nascosto</a> o <a href="#">Obsoleto</a> .
<a href="#">Gerarchia</a>	La gerarchia per il membro calcolato.
<a href="#">Membro principale</a>	Il livello nella gerarchia al di sotto del quale deve apparire il membro calcolato. Se non è specificato, il membro appare al livello principale.
<a href="#">Espressione</a>	L'espressione MDX che definisce il membro calcolato. Per ulteriori informazioni vedere l'argomento correlato.
<a href="#">Proprietà MDX</a>	<p>È possibile immettere valori per le seguenti proprietà di calcolo e formato MDX da includere nella query MDX:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>◦ <a href="#">Ordine di risoluzione</a></li> <li>◦ <a href="#">Stringa di formato</a></li> <li>◦ <a href="#">Isolamento di ambito</a></li> <li>◦ <a href="#">Lingua</a></li> </ul>

4. Salvare il livello aziendale facendo clic sull'icona [Salva](#) nella barra degli strumenti principale.

#### Temi collegati

[Informazioni sugli oggetti del livello aziendale](#) [pagina 147]

[Modifica dello stato di un oggetto: Attivo, Nascosto o Obsoleto](#) [pagina 189]

[Definizione dell'espressione MDX per un oggetto](#) [pagina 188]

## 10.10.14 Definizione dell'espressione SQL per un oggetto

1. Aprire il livello aziendale nell'editor facendo doppio clic sul nome del livello aziendale nella visualizzazione dei progetti locali.

2. Nel riquadro *Livello aziendale* selezionare l'oggetto.
3. Nel riquadro delle proprietà dell'oggetto selezionare la scheda *Definizione SQL*.
4. Immettere l'istruzione *SELECT* direttamente oppure fare clic sul pulsante *Assistente SQL* per utilizzare l'editor SQL per creare l'istruzione.

La maggior parte degli indicatori richiede una funzione di aggregazione SQL, che deve essere definita nell'espressione SELECT, ad esempio: `sum(efashion."Shop_facts"."Amount_sold")`.

Nella fase di esecuzione delle query l'aggregazione definita per l'indicatore in SQL viene effettuata prima dell'aggregazione della proiezione. La funzione di proiezione viene definita separatamente. Per ulteriori informazioni, vedere l'argomento correlato.

5. Immettere l'istruzione *WHERE* direttamente oppure fare clic sul pulsante *Assistente SQL* per utilizzare l'editor SQL per creare l'istruzione.
6. Salvare il livello aziendale facendo clic sull'icona *Salva* nella barra degli strumenti principale.

#### Temi collegati

[Informazioni sull'editor espressioni SQL/MDX](#) [pagina 261]

[Informazioni sulle funzioni di proiezione](#) [pagina 177]

[Utilizzo delle funzioni analitiche in una definizione di oggetto del livello aziendale](#) [pagina 169]

Per utilizzare funzioni analitiche nel livello aziendale, è necessario definire la funzione analitica nell'istruzione SELECT di un indicatore o di una dimensione.

## 10.10.15 Definizione dell'espressione MDX per un oggetto

È possibile modificare l'espressione MDX per gli oggetti inseriti nel livello aziendale. Se si desidera modificare la definizione di un oggetto nativo (un oggetto generato automaticamente dal cubo durante la creazione del livello aziendale), copiare l'oggetto nativo e modificare la copia.

1. Aprire il livello aziendale nell'editor facendo doppio clic sul nome del livello aziendale nella visualizzazione dei progetti locali.
2. Nel riquadro *Livello aziendale* selezionare l'oggetto.
3. Nel riquadro delle proprietà dell'oggetto selezionare la scheda *Definizione MDX*.
4. Immettere *l'espressione* direttamente nella casella di testo oppure fare clic sul pulsante *Assistente MDX* per utilizzare l'editor MDX per creare l'istruzione.

#### Nota

Durante l'inserimento di una dimensione o di un livello, la procedura consigliata consiste nell'includere `.members` nell'espressione MDX. Ad esempio, di seguito è riportata l'espressione che consente di inserire la dimensione **Categoria** nella gerarchia **Categoria** della dimensione analisi **Prodotto**:

```
[Prodotto].[Categoria].[Categoria].members
```

Per alcune origini dati, è necessario aggiungere `.members` per visualizzare l'anteprima dei membri.

5. Salvare il livello aziendale facendo clic sull'icona *Salva* nella barra degli strumenti principale.

#### Temi collegati

[Informazioni sull'editor espressioni SQL/MDX](#) [pagina 261]

## 10.10.16 Associazione di tabelle aggiuntive

La finestra di dialogo *Tabelle SQL associate* consente di associare tabelle aggiuntive a un oggetto nel livello aziendale.

Nella query vengono incluse tabelle aggiuntive (mediante un join nell'espressione SQL) quando vengono restituiti valori per l'oggetto del livello aziendale. Se, ad esempio, l'oggetto si basa su Città nella tabella Città, quando si associano Regione e Paese come tabelle aggiuntive, i valori di Città provenienti da Regione e Paese vengono inclusi alla restituzione dei valori per l'oggetto aziendale.

Le tabelle che possono essere associate nel codice SQL vengono proposte come tabelle aggiuntive nell'elenco.

1. Per includere i valori di una tabella associata, selezionare la casella accanto al nome della tabella.
2. Per interrompere l'inclusione dei valori di una tabella, deselezionare la casella accanto al nome della tabella.

### Nota

La tabella sulla quale si basa l'oggetto aziendale viene visualizzata in grassetto e non può essere deselezionata.

### Temi collegati

[Inserimento e modifica di dimensioni](#) [pagina 171]

[Inserimento e modifica di indicatori](#) [pagina 175]

[Inserimento e modifica di attributi](#) [pagina 178]

## 10.10.17 Modifica dello stato di un oggetto: Attivo, Nascosto o Obsoleto

Gli oggetti del livello aziendale possono presentare tre stati:

- **Attivo:** l'oggetto è visibile nel pannello delle query. Si tratta dello stato predefinito.
- **Nascosto:** l'oggetto è valido ma non disponibile nel pannello delle query (utilizzato da altri oggetti come oggetto nascosto)
- **Obsoleto:** l'oggetto è nascosto e non è valido. Uno dei possibili casi di utilizzo di questo stato è quando il campo di database di destinazione non esiste più, ma si desidera conservare l'oggetto per un possibile uso futuro.

1. Aprire il livello aziendale nell'editor facendo doppio clic sul nome del livello aziendale nella visualizzazione dei progetti locali.

Gli oggetti del livello aziendale vengono visualizzati nel riquadro *Livello aziendale* e le relative proprietà nel riquadro di modifica a destra.

2. Selezionare l'oggetto nel riquadro *Livello aziendale*.

Per selezionare più oggetti, fare clic tenendo premuto il tasto **CTRL**.

3. Fare clic con il pulsante destro del mouse sulla selezione e scegliere *Modifica stato*.

4. Selezionare il nuovo stato.

Il nuovo stato viene applicato a tutti gli oggetti della selezione. Se lo stato è impostato su *Nascosto* o *Obsoleto* per una cartella o una dimensione analisi, lo stato degli oggetti inclusi nella cartella rimane inalterato, anche se essi non appaiono nel pannello delle query.

5. Salvare il livello aziendale facendo clic sull'icona [Salva](#) nella barra degli strumenti principale.

## 10.10.18 Impostazione dei livelli di accesso degli oggetti

Il livello di accesso protetto di un oggetto ne limita l'utilizzo agli utenti con livello di accesso agli oggetti adeguato. È possibile assegnare i seguenti livelli di accesso a un oggetto:

- [Pubblico](#)
- [Privato](#)
- [Controllato](#)
- [Limitato](#)
- [Confidenziale](#)

Se viene assegnato il livello [Pubblico](#), tutti gli utenti potranno visualizzare e utilizzare l'oggetto. Se viene assegnato [Limitato](#), solo gli utenti con questo livello di accesso degli oggetti o con un livello superiore potranno visualizzare e utilizzare l'oggetto nel pannello delle query.

I livelli di accesso degli oggetti universo vengono assegnati a utenti e gruppi nella Central Management Console. Per ulteriori informazioni consultare il *Manuale dell'amministratore della piattaforma SAP BusinessObjects Business Intelligence*.

1. Aprire il livello aziendale nell'editor facendo doppio clic sul nome del livello aziendale nella visualizzazione dei progetti locali.
2. Nel riquadro [Livello aziendale](#) selezionare l'oggetto per cui impostare il livello di accesso. Per selezionare più oggetti, fare clic tenendo premuto il tasto **CTRL**.
3. Fare clic con il pulsante destro del mouse sulla selezione, scegliere [Modifica livello di accesso](#), quindi selezionare il nuovo livello di accesso dall'elenco.

È anche possibile impostare il livello di accesso per un oggetto nella scheda [Avanzate](#) delle proprietà degli oggetti:

4. Salvare il livello aziendale facendo clic sull'icona [Salva](#) nella barra degli strumenti principale.

## 10.10.19 Impostazione della posizione in cui è possibile utilizzare gli oggetti

1. Aprire il livello aziendale nell'editor facendo doppio clic sul nome del livello aziendale nella visualizzazione dei progetti locali.
2. Nel riquadro [Livello aziendale](#) selezionare l'oggetto.
3. Nel riquadro delle proprietà degli oggetti fare clic sulla scheda [Avanzate](#).
4. Selezionare o deselezionare la posizione in cui è possibile utilizzare l'oggetto:

Opzione	Descrizione
Risultati	Se si seleziona questa opzione, l'oggetto può essere usato in una query.
Condizioni	Se si seleziona questa opzione, l'oggetto può essere usato per impostare una condizione.

Opzione	Descrizione
	<p><b>i Nota</b></p> <p>a causa di una limitazione MDX, questa opzione non è disponibile per le dimensioni inserite o copiate in un livello aziendale OLAP.</p>
Ordinamento	<p>Se si seleziona questa opzione, i valori restituiti possono essere ordinati.</p> <p><b>i Nota</b></p> <p>a causa di una limitazione MDX, questa opzione non è disponibile per le dimensioni inserite o copiate in un livello aziendale OLAP.</p>

5. Salvare il livello aziendale facendo clic sull'icona [Salva](#) nella barra degli strumenti principale.

## 10.10.20 Impostazione delle opzioni per l'elenco predefinito dei valori

Le dimensioni, gli indicatori, gli attributi e le gerarchie sono associati a un elenco predefinito dei valori. È possibile impostare le opzioni per l'elenco predefinito dei valori o associare un elenco personalizzato dei valori all'oggetto.

1. Aprire il livello aziendale nell'editor facendo doppio clic sul nome del livello aziendale nella visualizzazione dei progetti locali.
2. Nel riquadro [Livello aziendale](#) selezionare l'oggetto.
3. Nel riquadro delle proprietà dell'oggetto fare clic sulla scheda [Avanzate](#).
4. Selezionare o deselezionare le opzioni relative all'elenco dei valori:

Opzione	Descrizione
<a href="#">Imponi agli utenti di filtrare i valori prima dell'utilizzo</a>	<p>Se questa opzione è selezionata, l'utente che esegue una query utilizzando questo elenco di valori dovrà immettere i criteri di ricerca per ottenere valori filtrati per l'elenco. Solo i valori che corrispondono ai criteri di ricerca verranno restituiti nell'elenco di valori. I caratteri utilizzati per definire i criteri corrispondenti sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ * - ricerca qualsiasi numero di caratteri, anche nessun carattere</li> <li>○ ? - ricerca esattamente un carattere</li> <li>○ \ - ignora il carattere successivo consentendo la ricerca di un carattere jolly</li> </ul>
<a href="#">Consenti agli utenti di cercare i valori nel database</a>	<p>Se questa opzione è selezionata, l'utente che esegue una query utilizzando questo elenco di valori potrà cercare un valore nel database. Questa opzione è utile quando l'utente esegue una ricerca su risultati parziali dell'elenco dei valori.</p>

5. Per associare un elenco dei valori personalizzato, vedere l'argomento correlato. Si applicano le opzioni definite nell'elenco dei valori personalizzato.
6. Salvare il livello aziendale facendo clic sull'icona [Salva](#) nella barra degli strumenti principale.

### TemI collegati

## 10.10.21 Definizione dei formati di visualizzazione per gli oggetti

1. Aprire il livello aziendale nell'editor facendo doppio clic sul nome del livello aziendale nella visualizzazione dei progetti locali.
2. Nel riquadro [Livello aziendale](#) selezionare l'oggetto.
3. Nel riquadro delle proprietà dell'oggetto fare clic sulla scheda [Avanzate](#).
4. Per definire il formato di visualizzazione per gli oggetti livello aziendale, fare clic su [Modifica formato di visualizzazione](#) per aprire l'Editor del formato.  
Utilizzando l'Editor del formato, è possibile selezionare un formato predefinito o definirne uno personalizzato. Per ulteriori informazioni, vedere l'argomento correlato.
5. Salvare il livello aziendale facendo clic sull'icona [Salva](#) nella barra degli strumenti principale.

La sostituzione [Formato del database](#) al momento non viene presa in considerazione durante la creazione di query.

### Temi collegati

[Informazioni sull'Editor Formato](#) [pagina 354]

## 10.10.22 Informazioni sull'origine degli oggetti del livello aziendale

La scheda [Informazioni origine](#) nelle proprietà degli oggetti del livello aziendale contiene informazioni sugli universi generati da Data Integrator. Vengono visualizzate descrizioni tecniche e formule utilizzate per calcolare le tabelle di destinazione.

Proprietà	Descrizione
<a href="#">Informazioni tecniche</a>	Informazioni su una colonna, ad esempio il nome del database originale della colonna interessata per l'oggetto.
<a href="#">Mappatura</a>	Informazioni sulla formula iniziale che descrivono in che modo è stata specificata una colonna (in Data Integrator), ad esempio revenue = colonna calcolata da diverse origini.
<a href="#">Derivazione</a>	Colonne di origine per la formula utilizzata per calcolare la colonna nel database.

## 10.10.23 Visualizzazione degli oggetti associati

Per i livelli aziendali relazionali è possibile visualizzare gli oggetti del livello aziendale che fanno riferimento alle tabelle e alle colonne della base dati selezionate.

1. Aprire il livello aziendale nell'editor facendo doppio clic sul nome del livello aziendale nella visualizzazione dei progetti locali.



2. Nel riquadro di visualizzazione della base dati selezionare le tabelle o le colonne per le quali si desidera visualizzare gli oggetti del livello aziendale associati. Per selezionare una tabella, fare clic sull'intestazione della tabella. Per selezionare una colonna, fare clic sul relativo nome. Per selezionare più oggetti, fare clic tenendo premuto il tasto **CTRL**.
3. Fare clic con il pulsante destro del mouse sulla selezione e scegliere [Mostra oggetti associati](#). Tutti gli oggetti che fanno riferimento agli oggetti della base dati selezionati vengono evidenziati nel livello aziendale.

#### **Temi collegati**

[Informazioni sulle dipendenze delle risorse](#) [pagina 226]

## **10.10.24 Visualizzazione dei valori degli oggetti del livello aziendale**

È possibile visualizzare i valori nell'origine dati sottostante per gli oggetti del livello aziendale.

Note per i livelli aziendali relazionali:

- Se l'oggetto fa riferimento a colonne della base dati per cui sono stati definiti filtri, questi vengono applicati.
- È anche possibile mostrare i valori delle colonne e delle tabelle dalla visualizzazione base dati nell'editor del livello aziendale.

Il comando di visualizzazione dei valori per impostazione predefinita apre una scheda nell'editor per visualizzare i valori. È possibile impostare una preferenza per fare in modo che i valori vengano aperti in una vista dedicata o una finestra di dialogo. Per ulteriori informazioni, vedere l'argomento correlato.

1. Aprire il livello aziendale nell'editor facendo doppio clic sul nome del livello aziendale nella visualizzazione dei progetti locali.
2. Fare clic con il pulsante destro del mouse su un oggetto nel riquadro [Livello aziendale](#) e scegliere [Mostra valori](#).

Viene visualizzata la finestra Mostra valori. Per informazioni sulle operazioni che è possibile eseguire in questa finestra, vedere l'argomento correlato relativo alla visualizzazione dei valori e alla configurazione dei relativi profili in un'origine dati.

#### **Temi collegati**

[Visualizzazione e definizione del profilo dei valori in un'origine dati](#) [pagina 136]

[Visualizzazione dei valori delle tabelle](#) [pagina 138]





[Visualizzazione dei valori delle colonne](#) [pagina 138]

[Impostazione delle preferenze per la visualizzazione dei valori](#) [pagina 25]

## **10.10.25 Ricerca di oggetti del livello aziendale**

1. Aprire il livello aziendale nell'editor facendo doppio clic sul nome del livello aziendale nella visualizzazione dei progetti locali.

Nel riquadro di visualizzazione [Livello aziendale](#) appare una visualizzazione struttura degli oggetti presenti nel livello aziendale.

2. Fare clic sull'icona [Mostra/Nascondi pannello di ricerca](#)  nella parte superiore del riquadro di visualizzazione [Livello aziendale](#).  
Sotto la visualizzazione struttura del livello aziendale viene aperto il pannello [Cerca oggetti](#) contenente tutti gli oggetti.
3. Per applicare un filtro in base al tipo di oggetto, nel pannello [Cerca oggetti](#) fare clic sull'icona Filtro .  
Selezionare dall'elenco dei tipi di oggetto i tipi da includere nella ricerca.  
Il pannello [Cerca oggetti](#) visualizza solo gli oggetti dei tipi selezionati.
4. Per eseguire una ricerca del nome dell'oggetto basata su testo, selezionare l'icona [Mostra/Nascondi barra di ricerca](#)  e digitare il testo per la ricerca.  
Nel pannello [Cerca oggetti](#) vengono visualizzati solo gli oggetti i cui nomi contengono il testo immesso.
5. Fare clic sul nome di un oggetto nel pannello [Cerca oggetti](#) per aprire le proprietà dell'oggetto nel riquadro di modifica.
6. Al termine della ricerca, fare di nuovo clic sull'icona [Mostra/Nascondi pannello di ricerca](#)  per nascondere il pannello [Cerca oggetti](#).

## 10.11 Informazioni sulle viste del livello aziendale

È possibile modificare la visualizzazione degli oggetti del livello aziendale impostandone le viste in modo da limitare il numero di oggetti visualizzati nel riquadro [Livello aziendale](#). Utilizzare le viste del livello aziendale per raggruppare gli oggetti che condividono una relazione aziendale.

Le viste del livello aziendale possono essere selezionate nel pannello delle query e consentono di definire la protezione in base alla quale viene concesso o negato l'uso degli oggetti del livello aziendale a determinati utenti o gruppi. Per ulteriori informazioni sulla definizione della protezione mediante le viste del livello aziendale, consultare l'argomento correlato sulle impostazioni di creazione query per il profilo di protezione aziendale.

Inoltre, è possibile filtrare il riquadro [Livello aziendale](#) nell'editor in base alla vista del livello aziendale.


### Temi collegati

[Creazione e modifica di una visualizzazione del livello aziendale](#) [pagina 194]

[Filtro in base alla visualizzazione del livello aziendale](#) [pagina 195]

[Impostazioni di creazione query per il profilo di protezione aziendale](#) [pagina 248]

### 10.11.1 Creazione e modifica di una visualizzazione del livello aziendale

1. Aprire il livello aziendale nell'editor facendo doppio clic sul nome del livello aziendale nella visualizzazione dei progetti locali.
2. Fare clic sull'icona [Gestisci visualizzazioni del livello aziendale](#)  nella parte superiore del riquadro [Livello aziendale](#).

Viene aperta la finestra di dialogo [Modifica visualizzazione del livello aziendale](#).

3. Eseguire una delle operazioni seguenti:

- Per aggiungere una vista, fare clic su [Nuovo](#).
- Per modificare una visualizzazione già esistente, selezionarla dall'elenco.

**i** Nota

la vista [principale](#) non può essere modificata.

4. Modificare il nome della visualizzazione nella casella di testo [Nome](#).

5. Nella casella [Oggetti nella visualizzazione](#) selezionare o deselezionare le caselle di controllo accanto agli oggetti del livello aziendale per includerli o escluderli dalla visualizzazione.

Per utilizzare solo gli oggetti già inclusi nella vista, selezionare l'opzione [Mostra solo oggetti selezionati](#).

6. Immettere o modificare la descrizione della visualizzazione nella casella di testo [Descrizione](#).

7. Fare clic su [OK](#) per salvare le modifiche.

**Temi collegati**

[Informazioni sulle viste del livello aziendale](#) [pagina 194]

## 10.11.2 Filtro in base alla visualizzazione del livello aziendale

Per impostazione predefinita, tutte le cartelle e gli oggetti presenti nel livello aziendale vengono visualizzati nel riquadro [Livello aziendale](#) dell'editor. È possibile filtrare il contenuto del riquadro Livello aziendale utilizzando una visualizzazione del livello aziendale.

È necessario definire almeno una visualizzazione del livello aziendale.

1. Aprire il livello aziendale nell'editor facendo doppio clic sul nome del livello aziendale nella visualizzazione dei progetti locali.
2. Selezionare la visualizzazione del livello aziendale nell'elenco nella parte superiore del riquadro Livello aziendale.

Per tornare alla visualizzazione di tutti gli oggetti nel livello aziendale, selezionare [Master](#) dall'elenco.

**Temi collegati**

[Creazione e modifica di una visualizzazione del livello aziendale](#) [pagina 194]

[Informazioni sulle viste del livello aziendale](#) [pagina 194]

## 10.12 Informazioni sui parametri

Un parametro è una variabile nel livello aziendale o nella base dati che richiede un valore in fase di esecuzione. Un parametro può avere due tipi di input:

- Input dell'utente in risposta a un prompt. Il prompt è una domanda o un'istruzione che richiede all'utente l'impostazione di uno o più valori per limitare un insieme di risultati.
- Input predefinito che specifica un valore fisso per il parametro in fase di esecuzione.

I parametri vengono definiti come singoli componenti in un livello aziendale o una base dati e sono disponibili per tutti gli oggetti del livello aziendale. Gli oggetti parametro si utilizzano nella definizione SQL o MDX di un oggetto per richiedere un'azione all'utente o per implementare una risposta con valore fisso in una query.

### **i** Nota

i parametri inseriti nella base dati vengono ereditati da qualsiasi livello aziendale che fa riferimento alla base dati. Tali parametri non possono essere modificati nel livello aziendale. È necessario modificarli nella base dati.

Sono disponibili le seguenti proprietà per i parametri:

Proprietà	Descrizione
<i>Prompt agli utenti</i>	Se questa proprietà è selezionata, viene chiesto all'utente di immettere un valore in fase di esecuzione.  Se non è selezionata, in fase di esecuzione verrà immesso un valore predefinito per il parametro.
<i>Testo del prompt</i>	Il testo della domanda o dell'istruzione del prompt se è selezionata l'opzione <i>Prompt agli utenti</i> .
<i>Imposta valori</i>	Disponibile quando non è selezionata l'opzione <i>Prompt agli utenti</i> . Consente di immettere uno o più valori da utilizzare per il parametro in fase di esecuzione.
<i>Tipo di dati</i>	Tipo di dati richiesto per la risposta al prompt.
<i>Consenti valori multipli</i>	Se questa proprietà è selezionata, consente all'utente di selezionare più valori dall'elenco di valori.
<i>Mantieni ultimi valori</i>	Se questa proprietà è selezionata, l'ultimo valore scelto dall'utente viene mantenuto quando si riesegue il prompt.
<i>Prompt con riconoscimento indice</i>	Se questa proprietà è selezionata, la colonna chiave viene inclusa nel prompt per limitare i valori di un elenco. La colonna chiave non è visibile per l'utente.
<i>Elenco dei valori associato</i>	Elenco di valori che fornisce i valori per il prompt.
<i>Seleziona solo dall'elenco</i>	Se questa proprietà è selezionata, all'utente viene imposta la selezione di un membro nell'elenco.
<i>Imposta valore predefinito</i>	Consente di selezionare i valori da utilizzare come impostazioni predefinite.

### Temi collegati

[Inserimento e modifica di un parametro](#) [pagina 196]


[Associazione di un elenco di valori a un prompt definito nel livello aziendale](#) [pagina 201]

## 10.12.1 Inserimento e modifica di un parametro

L'editor dei parametri può essere avviato dalle schede dell'editor del livello aziendale o della base dati.

### **i** Nota

i parametri inseriti nella base dati vengono ereditati da qualsiasi livello aziendale che fa riferimento alla base dati. Tali parametri non possono essere modificati nel livello aziendale. È necessario modificarli nella base dati.

1. Fare clic sulla scheda [Parametri ed elenchi dei valori](#) nel riquadro di spostamento dell'editor.
2. Eseguire una delle operazioni seguenti:
  - Per inserire un parametro, fare clic sull'icona [Inserisci parametro](#)  nella parte superiore del riquadro [Parametri](#).
  - Per modificare un parametro, fare clic sul nome del parametro nell'elenco.Le proprietà per il parametro vengono visualizzate nell'editor a destra del riquadro [Parametri](#).
3. Modificare le proprietà secondo le proprie esigenze. Le proprietà dei parametri sono descritte negli argomenti correlati.

#### **Temi collegati**

[Informazioni sui parametri](#) [pagina 195]

[Associazione di un elenco di valori a un prompt definito nel livello aziendale](#) [pagina 201]

## **10.12.2 Creazione di un prompt con riconoscimento indice**

Un prompt con riconoscimento dell'indice sfrutta gli indici nelle colonne delle chiavi delle tabelle durante l'accesso agli elenchi di valori. È possibile definire il prompt in modo che durante l'esecuzione di una query sia possibile visualizzare e selezionare il nome descrittivo dell'oggetto. Durante il recupero dei valori, la query utilizza la colonna delle chiavi per migliori prestazioni.

Per creare un prompt con riconoscimento dell'indice, creare un elenco di valori e un parametro nella base dati o nel livello aziendale. Per informazioni più dettagliate su ogni passaggio, consultare gli argomenti correlati.

1. Creare un elenco di valori sulla base di SQL personalizzate.
  - a) Includere sia la colonna delle chiavi, sia la colonna dei nomi nell'istruzione SELECT, ad esempio:  
`SELECT reservations.Airline_ID, reservations.Airline_Name FROM reservations`
  - b) Nella scheda [Proprietà](#) della definizione dell'elenco dei valori, selezionare la riga della colonna dei nomi. Aprire l'elenco a discesa in [Colonna chiave](#). Selezionare la colonna delle chiavi.  
Ad esempio, la [Colonna chiave](#) di [Airline\\_Name](#) è impostata su [Airline\\_ID](#).
  - c) Nella riga della colonna delle chiavi, selezionare la casella di controllo [Nascosto](#).  
Ad esempio, [Nascosto](#) è selezionato per [Airline\\_ID](#).
2. Creare un parametro.
  - a) Nella scheda [Opzioni](#) della definizione del parametro, selezionare [Prompt agli utenti](#) e immettere un [Testo prompt](#).
  - b) In [Elenco di valori associato](#), selezionare l'elenco dei valori creati nel passaggio 1.
  - c) Selezionare la casella di controllo [Seleziona solo dall'elenco](#).
  - d) Accertarsi che la casella di controllo [Prompt con riconoscimento indice](#) sia selezionata.
3. Per utilizzare il parametro in un filtro di query nel Pannello delle query, è necessario fare diventare la dimensione corrispondente con riconoscimento dell'indice nel livello aziendale definendo una chiave nella dimensione.

## Esempio

Di seguito viene illustrato un esempio dell'utilizzo del prompt con riconoscimento dell'indice in una clausola WHERE (ad esempio nell'espressione SQL per una tabella derivata, una colonna calcolata o un oggetto nel livello aziendale):

```
WHERE reservations.Airline_ID= @Prompt (<nome parametro>)
```

### Temi collegati

[Inserimento o modifica di un elenco di valori](#) [pagina 199]

[Inserimento e modifica di un parametro](#) [pagina 196]

[Definizione di chiavi per una dimensione](#) [pagina 174]

[Informazioni sul riconoscimento indice](#) [pagina 162]

In un livello aziendale relazionale, il riconoscimento dell'indice è la capacità di sfruttare gli indici delle colonne delle chiavi per migliorare le prestazioni delle query.

## 10.13 Informazioni sugli elenchi di valori

L'elenco dei valori contiene i valori dei dati associati a un oggetto. Un elenco di valori consente a un utente di scegliere valori in risposta a un prompt quando un oggetto associato viene incluso in una query. Consente inoltre di limitare un insieme di dati ai valori selezionati.

Un elenco di valori è un componente indipendente nel livello aziendale o nella base dati ed è disponibile per tutti gli oggetti aziendali del livello aziendale. Può essere associato a un oggetto in qualsiasi momento.

### Nota

Gli elenchi di valori inseriti nella base dati vengono ereditati da tutti i livelli aziendali che fanno riferimento alla base dati. Tali elenchi non possono essere modificati nel livello aziendale. È necessario modificarli nella base dati.

È possibile definire i seguenti tipi di elenchi di valori:

Tipo di elenco di valori	Descrizione
<a href="#">Elenco di valori basati sugli oggetti del livello aziendale</a> (disponibile solo nel livello aziendale)	L'elenco di valori si basa su una query o su una gerarchia personalizzata che include oggetti nel livello aziendale. L'elenco si basa sui valori restituiti dai valori della query o della gerarchia.
<a href="#">Elenco statico di valori</a>	L'elenco di valori si basa su un elenco di valori specifici immessi manualmente o importati da un file.
<a href="#">Elenco di valori basato su SQL personalizzato</a>	L'elenco di valori si basa sui valori restituiti da un'espressione SQL specifica.

### Temi collegati


[Inserimento o modifica di un elenco di valori](#) [pagina 199]

## 10.13.1 Inserimento o modifica di un elenco di valori

L'editor dell'elenco di valori può essere avviato dalle schede dell'editor del livello aziendale o della base dati.

### **i** Nota

Gli elenchi di valori inseriti nella base dati vengono ereditati da tutti i livelli aziendali che fanno riferimento alla base dati. Tali elenchi non possono essere modificati nel livello aziendale. È necessario modificarli nella base dati.

1. Fare clic sulla scheda [Parametri ed elenchi dei valori](#) nel riquadro di spostamento dell'editor.
2. Eseguire una delle operazioni seguenti:
  - Per inserire un elenco di valori, fare clic sull'icona di inserimento dei valori  nella parte superiore del riquadro [Elenchi di valori](#) e selezionare il tipo di elenco. I tipi sono descritti nell'argomento correlato sugli elenchi di valori.
  - Per modificare un elenco di valori, fare clic sul nome dell'elenco di valori nell'elenco.

Le proprietà dell'elenco di valori vengono visualizzate nell'editor a destra del riquadro [Elenchi di valori](#).

3. Modificare le proprietà e le opzioni di query secondo le necessità. Le proprietà variano a seconda del tipo di elenco di valori:

Opzione	Descrizione
<a href="#">Elenco di valori basati sugli oggetti del livello aziendale</a> (disponibile solo nel livello aziendale)	<p>Per basare l'elenco di valori su una query:</p> <ol style="list-style-type: none"><li>1. Nella scheda <a href="#">Definizione</a> selezionare <a href="#">Elenco di valori basato sul pannello delle query</a>.</li><li>2. Fare clic su <a href="#">Modifica query</a>.</li><li>3. Nel pannello delle query, selezionare gli oggetti e impostare i filtri di query per definire la query che dovrà restituire l'elenco di valori richiesto.</li><li>4. Fare clic su <a href="#">OK</a>.</li></ol> <p>Per basare l'elenco di valori su una gerarchia personalizzata:</p> <ol style="list-style-type: none"><li>1. Nella scheda <a href="#">Definizione</a> selezionare <a href="#">Elenco di valori basato su una gerarchia personalizzata</a>.</li><li>2. Fare clic su <a href="#">Aggiungi dimensione</a>.</li><li>3. Selezionare le dimensioni dall'elenco per creare la gerarchia richiesta per l'elenco dei valori. L'ordine delle dimensioni nell'elenco rappresenta i livelli della gerarchia. Utilizzare le frecce su e giù per modificare l'ordine.</li><li>4. Fare clic su <a href="#">OK</a>.</li></ol> <p>Per visualizzare i valori dell'elenco definito, fare clic su <a href="#">Anteprima</a>.</p>
<a href="#">Elenco statico di valori</a>	<p>Per aggiungere i valori manualmente:</p> <ol style="list-style-type: none"><li>1. Nella scheda <a href="#">Definizione</a>, fare clic su <a href="#">Aggiungi colonna</a> per aggiungere colonne alla tabella. Immettere i valori per le colonne della tabella.</li><li>2. Per aggiungere righe, fare clic sull'icona <a href="#">Aggiungi riga</a>  nella parte destra della tabella.</li></ol> <p>Per compilare l'elenco con i dati di un file:</p> <ol style="list-style-type: none"><li>1. Nella scheda <a href="#">Definizione</a> fare clic su <a href="#">Importa</a>.</li><li>2. Selezionare un file .txt, .csv, .prn o .asc da importare come valori per l'elenco statico.</li></ol>

Opzione	Descrizione
	<ol style="list-style-type: none"> <li>3. Impostare le opzioni <i>Separatore dati</i>, <i>Delimitatore di testo</i> e <i>Formato data</i> in base al formato dei dati nel file.</li> <li>4. Fare clic su <i>OK</i>.</li> </ol> <p>È possibile modificare le proprietà delle colonne nella scheda <i>Proprietà</i>. Per ulteriori informazioni sulle proprietà delle colonne, vedere l'argomento correlato.</p>
<i>Elenco di valori basato su SQL personalizzato</i>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Nella scheda <i>Definizione</i> fare clic su <i>Modifica SQL</i>.</li> <li>2. Nell'editor SQL, creare un'espressione SQL per restituire i valori richiesti e fare clic su <i>OK</i>.</li> </ol> <p>Per visualizzare i valori dell'elenco definito, fare clic su <i>Anteprima</i>.</p> <p>È possibile modificare le proprietà delle colonne nella scheda <i>Proprietà</i>. Per ulteriori informazioni sulle proprietà delle colonne, consultare l'argomento correlato.</p>

4. Nella scheda *Opzioni* impostare le opzioni di query per l'elenco di valori:

Opzione	Descrizione
<i>Imponi agli utenti di filtrare i valori prima dell'utilizzo</i>	<p>Se questa opzione è selezionata, l'utente che esegue una query utilizzando questo elenco di valori dovrà immettere i criteri di ricerca per ottenere valori filtrati per l'elenco. Solo i valori che corrispondono ai criteri di ricerca verranno restituiti nell'elenco di valori. I caratteri utilizzati per definire i criteri corrispondenti sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ * - ricerca qualsiasi numero di caratteri, anche nessun carattere</li> <li>○ ? - ricerca esattamente un carattere</li> <li>○ \ - ignora il carattere successivo consentendo la ricerca di un carattere jolly</li> </ul>
<i>Consenti agli utenti di cercare i valori nel database</i>	<p>Se questa opzione è selezionata, l'utente che esegue una query utilizzando questo elenco di valori potrà cercare un valore nel database. Questa opzione è utile quando l'utente esegue una ricerca su risultati parziali dell'elenco di valori.</p>
<i>Timeout di esecuzione query</i>	<p>Se questa opzione è selezionata, limita il tempo di esecuzione, espresso in secondi, della query sull'elenco di valori.</p>
<i>Numero massimo di righe</i>	<p>Se questa opzione è selezionata, è possibile immettere il numero massimo di righe restituite dalla query sull'elenco di valori.</p>

5. Salvare il livello aziendale o la base dati.

#### Temi collegati

[Informazioni sugli elenchi di valori](#) [pagina 198]

[Proprietà delle colonne degli elenchi dei valori](#) [pagina 200]

## 10.13.2 Proprietà delle colonne degli elenchi dei valori

La scheda *Proprietà* nelle proprietà degli elenchi dei valori consente di modificare le proprietà delle colonne degli elenchi dei valori. Le seguenti proprietà possono essere modificate scegliendo la relativa colonna nella tabella delle proprietà:



Proprietà	Descrizione
<i>Nome colonna</i>	Consente di modificare il nome della colonna.
<i>Colonna chiave</i>	Consente di selezionare una colonna per utilizzarla come chiave con riconoscimento indice.
<i>Tipo di dati</i>	Consente di selezionare il tipo di dati per la colonna.
<i>Nascosto</i>	Quando questa opzione è selezionata, la colonna non sarà visibile per l'utente. Ad esempio, è possibile nascondere una colonna utilizzata solo come chiave per un'altra colonna.

#### Temi collegati


[Informazioni sugli elenchi di valori](#) [pagina 198]

## 10.13.3 Associazione di un elenco di valori a un oggetto aziendale

Associare un elenco di valori a un oggetto aziendale per limitare i possibili valori di input quando si utilizza l'oggetto come filtro nel pannello delle query.

Per impostazione predefinita, l'elenco di valori predefinito è associato a un oggetto.

È possibile associare un elenco di valori personalizzato all'oggetto. Tale elenco deve essere disponibile nel livello aziendale, ovvero deve trovarsi nell'elenco della scheda [Parametri ed elenchi dei valori](#) dell'editor del livello aziendale.

1. Aprire il livello aziendale nell'editor facendo doppio clic sul relativo nome nella vista Progetti locali.
2. Nel riquadro [Livello aziendale](#) selezionare l'oggetto.
3. Nel riquadro delle proprietà dell'oggetto fare clic sulla scheda [Avanzate](#).
4. Fare clic sull'oggetto del livello aziendale nel riquadro [Livello aziendale](#).
5. Selezionare l'opzione [Associa elenco di valori](#).
6. Per associare un elenco di valori personalizzato fare clic sull'icona Sfoglia , selezionare l'elenco di valori dall'elenco e fare clic su [OK](#).

Le opzioni definite per l'elenco di valori personalizzato sostituiscono le opzioni dell'elenco di valori predefinito.

7. Salvare il livello aziendale facendo clic sull'icona [Salva](#) sulla barra degli strumenti principale.



#### Temi collegati

[Inserimento o modifica di un elenco di valori](#) [pagina 199]


[Impostazione delle opzioni per l'elenco predefinito dei valori](#) [pagina 191]

## 10.13.4 Associazione di un elenco di valori a un prompt definito nel livello aziendale

1. Aprire il livello aziendale nell'editor facendo doppio clic sul nome del livello aziendale nella visualizzazione dei progetti locali.

2. Fare clic sulla scheda *Parametri ed elenchi dei valori* sotto il riquadro *Livello aziendale*.
3. Fare clic su un parametro nell'elenco del riquadro *Parametri* oppure sull'icona Inserisci parametro  per definire un nuovo parametro.  
Le proprietà per il parametro vengono visualizzate nell'editor a destra del riquadro *Parametri*.
4. Selezionare l'opzione *Prompt agli utenti*.
5. Fare clic sul pulsante Sfoglia  alla fine del campo *Elenco di valori associato*.
6. Selezionare il pulsante di opzione relativo al tipo di elenco di valori.

Tipo	Descrizione
<i>Elenco di valori basato su un oggetto del livello aziendale</i>	Selezionare i valori per l'elenco da un oggetto nel livello aziendale.
<i>Elenco di valori definito nel livello aziendale</i>	Selezionare un elenco di valori personalizzato predefinito. Si tratta degli elenchi di valori elencati nel riquadro <i>Elenchi di valori</i> .

7. Selezionare l'oggetto livello aziendale o un elenco predefinito di valori e fare clic su *OK*.
8. Se si desidera limitare i valori disponibili nell'elenco ai soli valori predefiniti, selezionare *Imposta valori predefiniti* e fare clic sul pulsante Sfoglia  alla fine del campo.  
Viene visualizzata una finestra di selezione in cui sono riportati i valori disponibili per l'oggetto o elenco selezionato. Selezionare i valori a sinistra per popolare l'elenco *Valori selezionati* e fare clic su *OK*.

È ora possibile includere il prompt e l'elenco di valori nella definizione SQL o MDX di un oggetto del livello aziendale utilizzando la funzione `@Prompt` con il nome del parametro definito in questa procedura:

`@Prompt(<nome parametro>)`.

#### Temi collegati

[Inserimento o modifica di un elenco di valori](#) [pagina 199]

[Informazioni sui parametri](#) [pagina 195]

[Informazioni sugli elenchi di valori](#) [pagina 198]

[Informazioni su @Prompt](#) [pagina 328]

## 10.14 Informazioni sui percorsi di navigazione per gli oggetti

Il percorso di navigazione è un oggetto che definisce il percorso di drill utilizzato negli strumenti di reporting di SAP BusinessObjects. Un percorso di drill è un elenco di oggetti aziendali analizzabili che durante un'analisi del report consentono di eseguire il drill down in una dimensione.

Il percorso di navigazione può essere di due tipi:


Tipo di percorso di navigazione	Descrizione
Predefinita	Il percorso è definito in base all'organizzazione gerarchica degli oggetti aziendali nel livello aziendale. Se il livello aziendale contiene dimensioni analisi, i percorsi di navigazione includono le dimensioni che fanno riferimento a ogni dimensione analisi. In caso contrario, i percorsi di navigazione sono le dimensioni contenute in ogni cartella.

Tipo di percorso di navigazione	Descrizione
	È possibile visualizzare il percorso di navigazione predefinito nella scheda <a href="#">Percorsi di navigazione</a> dell'editor del livello aziendale. Il percorso predefinito non può essere modificato.
Personalizzato	Il percorso viene definito in base alle dimensioni disponibili.

#### Temi collegati

[Inserimento di un oggetto percorso di navigazione in un livello aziendale](#) [pagina 203]

## 10.14.1 Inserimento di un oggetto percorso di navigazione in un livello aziendale

1. Aprire il livello aziendale nell'editor facendo doppio clic sul nome del livello aziendale nella visualizzazione dei progetti locali.
2. Fare clic sulla scheda [Percorsi di navigazione](#) sotto il riquadro [Livello aziendale](#).
3. Selezionare l'opzione [Personalizzato](#) nella parte superiore del riquadro [Percorsi di navigazione](#).
4. Fare clic sull'icona [Inserisci percorso di navigazione](#) .
5. Immettere un [nome](#) e, se necessario, una [descrizione](#) per il percorso.  
Il nome e la descrizione sono disponibili per la visualizzazione negli strumenti di query e reporting che utilizzano l'universo.
6. Fare clic su [Aggiungi](#) per selezionare le dimensioni per il percorso. Utilizzare le frecce su e giù per modificare l'ordine delle dimensioni nell'elenco.
7. Salvare il livello aziendale.

#### Temi collegati

[Informazioni sui percorsi di navigazione per gli oggetti](#) [pagina 202]

## 10.15 Informazioni sulle query in un livello aziendale

Un oggetto query è una query salvata e associata al livello aziendale. Per creare le query viene utilizzato il pannello delle query. Le query sono catalogate nel riquadro [Query](#) dell'editor.

### Nota


È possibile utilizzare le query in Information Design Tool per testare il livello aziendale e visualizzare le query in anteprima. Gli oggetti query non sono disponibili per i prodotti di reporting e analisi che utilizzano l'universo pubblicato.

#### Temi collegati

[Inserimento e modifica di una query nel livello aziendale](#) [pagina 204]

## 10.15.1 Inserimento e modifica di una query nel livello aziendale

1. Aprire il livello aziendale nell'editor facendo doppio clic sul nome del livello aziendale nella visualizzazione dei progetti locali.
2. Fare clic sulla scheda [Query](#) sotto il riquadro [Livello aziendale](#).
3. Nel riquadro [Query](#) procedere in uno dei seguenti modi:

Opzione	Comando
Per modificare una query esistente	Selezionare la query.  Modificare il <a href="#">Nome</a> e la <a href="#">Descrizione</a> nel riquadro <a href="#">Proprietà della query</a> .  Per modificare i filtri e i risultati della query nel pannello delle query fare clic su <a href="#">Modifica query</a> .
Per inserire una query	Fare clic sull'icona <a href="#">Inserisci query</a>  .

4. Nel pannello delle query creare o modificare la query e fare clic su [OK](#).  
La nuova query è disponibile nel riquadro [Query](#).

### Temi collegati

[Creazione di una query](#) [pagina 208]

## 10.16 Informazioni sull'aggiornamento dei livelli aziendali

### Aggiornamento di un livello aziendale OLAP

Se il livello aziendale è basato su un cubo OLAP, la procedura guidata [Aggiornamento guidato universo](#) rileva le modifiche apportate al cubo OLAP e le applica al livello aziendale.


Nella pagina di [selezione delle opzioni](#) è possibile selezionare i tipi di modifiche che la procedura guidata deve rilevare nel cubo.

In base ai dati rilevati, la procedura guidata indica le azioni di aggiornamento possibili nella pagina di [selezione delle azioni](#). È possibile selezionare le azioni di aggiornamento da applicare al livello aziendale.

Prima di apportare le modifiche, la procedura guidata visualizza un riepilogo delle azioni di aggiornamento nella pagina [Riepilogo aggiornamento](#). Il riepilogo può essere salvato in un file. Prima di completare la procedura guidata, è possibile tornare indietro e modificare la selezione.

Viene visualizzato un elenco di riepilogo con le modifiche proposte per il livello aziendale in base alle modifiche apportate nella struttura del cubo. È possibile deselezionare e selezionare le modifiche proposte prima di applicare l'aggiornamento.

### Nota

L'aggiornamento può essere annullato mediante l'azione di annullamento. L'annullamento riporta il livello aziendale allo stato in cui si trovava prima dell'aggiornamento. Per annullare l'aggiornamento, nel menu principale di Information Design Tool selezionare ► [Modifica](#) ► [Annulla](#) .

## Aggiornamento di un livello aziendale SAP NetWeaver BW abilitato per più origini

Quando vengono aggiunti oggetti all'InfoProvider di un'origine dati SAP NetWeaver BW, la procedura di aggiornamento dell'universo implica diversi passaggi. Prima di tutto si aggiorna la struttura e si sincronizzano le tabelle nella base dati. Si aggiorna un livello aziendale con nuovi oggetti provenienti dall'origine dati mediante il comando [Inserisci oggetti candidati](#).

## Aggiornamento dei livelli aziendali relazionali

Per aggiornare il livello aziendale senza modificare la base dati sottostante, è necessario eliminare e inserire manualmente gli oggetti. Per inserire oggetti per nuove tabelle, nell'editor del livello aziendale è possibile trascinare tabelle dalla vista della base dati nel riquadro di esplorazione del livello aziendale.

Per identificare gli oggetti basati sulle tabelle che sono stati eliminati dalla base dati, attenersi alla seguente procedura:

1. Nella visualizzazione dei progetti locali fare clic con il pulsante destro del mouse sul livello aziendale e scegliere [Aggiorna](#).
2. Aprire il livello aziendale nell'editor. Se un oggetto in un livello aziendale è basato su una tabella che è stata eliminata o modificata nella base dati, nella scheda [Definizione SQL](#) delle proprietà dell'oggetto, l'etichetta del campo [Tabelle aggiuntive](#) è visualizzata in rosso e il campo contiene il messaggio [\[Tabella non risolta\]](#).

### Temi collegati

[Aggiornamento di un livello aziendale OLAP](#) [pagina 205]


[Aggiornamento di universi basati su SAP NetWeaver BW](#) [pagina 34]

[Inserimento di oggetti candidati](#) [pagina 206]

[Inserimento di dimensioni direttamente dalla base dati](#) [pagina 174]

## 10.16.1 Aggiornamento di un livello aziendale OLAP

Utilizzare [Aggiornamento guidato universo](#) per aggiornare un livello aziendale basato sulle modifiche apportate nel cubo OLAP a partire dalla creazione del livello aziendale o dall'ultimo aggiornamento.

1. Aprire il livello aziendale facendo clic sul relativo nome nella visualizzazione dei progetti locali.
2. Nel menu principale di Information Design Tool, selezionare ► [Azioni](#) ► [Aggiorna struttura](#) .

3. Seguire le istruzioni nelle pagine della procedura guidata. Per ulteriori informazioni sulle operazioni da eseguire in una pagina particolare, fare clic sull'icona della guida in linea.

#### **Temi collegati**

[Informazioni sull'aggiornamento dei livelli aziendali](#) [pagina 204]

## **10.16.2 Inserimento di oggetti candidati**

Prima di inserire oggetti candidati, eseguire un aggiornamento della struttura e sincronizzare le tabelle nella base dati.

L'inserimento di oggetti candidati è applicabile solo ai livelli aziendali basati su basi dati abilitate per più origini su connessioni SAP NetWeaver BW. Il comando [Inserisci oggetti candidati](#) rileva gli oggetti aggiunti alla base dati dopo la creazione del livello aziendale o dopo l'ultimo aggiornamento dello stesso tramite il comando [Inserisci oggetti candidati](#). Il comando rileva i nuovi oggetti utilizzando la strategia SAP NetWeaver BW.

L'inserimento di oggetti candidati aggiorna il livello aziendale indipendentemente dalla base dati. Se non si procede ad aggiornare anche la struttura e a sincronizzare le tabelle nella base dati, è possibile che si introducano incoerenze tra la base dati e il livello aziendale.

1. Aprire il livello aziendale facendo doppio clic sul relativo nome nella vista Progetti locali.
2. Fare clic con il pulsante destro del mouse sul nome del livello aziendale nel riquadro e selezionare [Inserisci oggetti candidati](#).

Viene visualizzato un elenco di oggetti del livello aziendale. Gli oggetti sono raggruppati in cartelle basate sulle tabelle di origine. Gli oggetti candidati sono evidenziati e preselezionati.

3. Selezionare gli oggetti nell'elenco da inserire nel livello aziendale.

È possibile selezionare oggetti esistenti nel livello aziendale. In questo caso, le definizioni ricavate dall'origine dati sovrascriveranno quelle degli oggetti aziendali esistenti.

4. Per inserire gli oggetti selezionati nel livello aziendale, fare clic su [Fine](#) e salvare il livello aziendale.

L'inserimento può essere annullato utilizzando il comando Modifica > Annulla nel menu principale.

L'inserimento di oggetti candidati non rileva gli oggetti obsoleti nel livello aziendale. Gli oggetti obsoleti devono essere individuati ed eliminati manualmente.

#### **Temi collegati**

[Informazioni sull'aggiornamento di una base dati](#) [pagina 140]

[Sincronizzazione di tabelle](#) [pagina 140]

[Aggiornamento di universi basati su SAP NetWeaver BW](#) [pagina 34]

## **10.17 Informazioni sulle statistiche di calcolo per l'esecuzione ottimizzata delle query**

Per le query eseguite su universi abilitati per più origini, è possibile ottenere prestazioni ottimali se sono disponibili statistiche accurate delle tabelle e delle colonne per il servizio Data Federation. Il sistema di ottimizzazione basata sui costi del servizio Data Federation utilizza queste statistiche per determinare il metodo e l'ordine di join ideali.

Il comando [Statistiche di calcolo](#) ottimizza l'esecuzione delle query poiché consente di calcolare e memorizzare le statistiche nel repository per l'universo.

Le statistiche devono essere calcolate periodicamente per le tabelle il cui volume potrebbe variare in cui si modificano spesso i valori di colonna.

Vengono generate le seguenti statistiche per il processo di ottimizzazione:

- Il conteggio delle righe della tabella
- Il numero di valori distinti per le colonne

Impostare le seguenti opzioni:

- Selezionare tutte le tabelle e le colonne calcolate prima di una certa data
- Selezionare tutte le tabelle e le colonne mai calcolate
- Selezionare ogni tabella e colonna
- Deselezionare ogni tabella e colonna

#### Temi collegati

[Calcolo delle statistiche per un universo abilitato per più origini](#) [pagina 207]

## 10.17.1 Calcolo delle statistiche per un universo abilitato per più origini

È possibile calcolare le statistiche solo per gli universi basati su una base dati abilitata per più origini.

1. Eseguire una di queste operazioni:

Opzione	Comando
Per calcolare le statistiche dall'universo pubblicato	Nella vista Risorse repository aprire una sessione sul repository in cui viene pubblicato l'universo.  Fare clic con il pulsante destro del mouse sull'universo e selezionare <a href="#">Statistiche di calcolo</a> .
Per calcolare le statistiche dal livello aziendale	Fare clic sul nome del livello aziendale nella vista Progetti locali per aprirlo nell'editor.  Fare clic con il pulsante destro del mouse sul nome del livello aziendale nel riquadro <a href="#">Livello aziendale</a> e selezionare <a href="#">Statistiche di calcolo</a> .

2. Nella finestra di dialogo [Elabora statistiche](#) selezionare le tabelle e le colonne per le quali calcolare le statistiche.  
Quando si seleziona una tabella, vengono selezionate tutte le colonne al suo interno.
3. Fare clic su [Calcola](#).  
Le statistiche vengono calcolate e archiviate nel repository. Per i database di grandi dimensioni, questo processo può richiedere diversi minuti. Mentre il calcolo è in corso, è possibile chiudere la finestra ed eseguire altre operazioni in Information Design Tool.

#### Temi collegati

[Informazioni sulle statistiche di calcolo per l'esecuzione ottimizzata delle query](#) [pagina 206]

# 11 Uso del pannello delle query

Il pannello delle query consente di creare, testare e visualizzare in anteprima i risultati delle query in un livello aziendale o in un universo pubblicato.

In Information Design Tool è possibile avviare il pannello delle query per gli scopi seguenti:

- Per inserire una query nel livello aziendale.
- Per aprire una query esistente nel livello aziendale.
- Per eseguire una query su un universo pubblicato in un repository.

## Temi collegati

[Inserimento e modifica di una query nel livello aziendale](#) [pagina 204]

[Esecuzione di una query su un universo pubblicato in un repository](#) [pagina 71]

[Creazione di una query](#) [pagina 208]

## 11.1 Creazione di una query

Questa procedura parte dal presupposto che sia stato aperto il pannello delle query su un livello aziendale o un universo pubblicato. Vedere l'argomento correlato sull'utilizzo del pannello delle query.

È possibile utilizzare questa procedura per eseguire query sugli universi pubblicati, ma per salvare le query è necessario avviare il pannello delle query dal riquadro [Query](#) dell'editor del livello aziendale.

Per collegamenti a informazioni più dettagliate su ognuno dei passaggi, vedere gli argomenti correlati.

1. Per selezionare gli oggetti da includere nella query, trascinarli dal livello aziendale a destra nel riquadro [Oggetti risultato](#).
2. Per gli oggetti risultato della gerarchia, selezionare i membri da includere o escludere nei risultati. Per aprire il


Selettore membri, fare clic sulla freccia a destra del nome dell'oggetto gerarchia: .

3. Per filtrare i risultati della query, trascinare gli oggetti dal livello aziendale nel riquadro [Oggetti filtro](#).

Se su un oggetto viene definito un filtro obbligatorio, questo viene attivato quando si aggiunge l'oggetto al riquadro [Oggetti risultato](#). Il filtro obbligatorio è visibile nello script query ma non nel riquadro [Oggetti filtro](#).

Vengono elencati i filtri predefiniti non obbligatori nel livello aziendale. È possibile trascinare tali filtri predefiniti nel riquadro [Oggetti filtro](#) per limitare i risultati. Il filtro è visibile nello script query.

È anche possibile creare filtri aziendali, inclusi filtri che utilizzano prompt. Per ulteriori informazioni, vedere gli argomenti correlati.

4. Per gli universi relazionali è possibile creare query combinate. Per aprire il riquadro [Query combinate](#), fare clic sull'icona .

5. Per impostare le proprietà della query, fare clic sull'icona .


6. Per visualizzare o modificare lo script query, fare clic su [Visualizza script](#).

7. Per visualizzare in anteprima i risultati di una query, fare clic sul pulsante di aggiornamento nel riquadro [Anteprima dati](#).



È possibile creare profili dei valori nelle colonne dei risultati. Nel riquadro [Anteprima dati](#) fare clic sull'icona

[Anteprima avanzata](#) .

Per modificare il layout dei dati gerarchici, fare clic sull'icona [Opzioni di visualizzazione insieme di risultati](#)  e selezionare un'opzione dall'elenco:

Opzione	Descrizione
Layout semplice	Visualizza valori ripetuti per ogni riga di un livello.
Layout gerarchico	Visualizza valori ripetuti una volta per ogni livello.

8. Per salvare la query, fare clic su [OK](#).

Il pulsante [OK](#) è disponibile solo quando si esegue il pannello delle query dall'editor del livello aziendale. La query viene salvata nel livello aziendale e può essere eseguita o modificata dal riquadro [Query](#).

#### Temi collegati

[Uso del pannello delle query](#) [pagina 208]

[Informazioni su Selettore membri](#) [pagina 209]

[Creazione di un filtro aziendale](#) [pagina 216]

[Filtraggio dei dati mediante i prompt](#) [pagina 218]

[Impostazione delle proprietà della query](#) [pagina 221]

[Visualizzazione e modifica dello script query](#) [pagina 222]

[Definizione del profilo dei valori del pannello delle query](#) [pagina 222]

## 11.2 Informazioni su Selettore membri

Selettore membri consente di visualizzare e selezionare i membri in una gerarchia. Utilizzare Selettore membri per:

- Selezionare i membri che si desidera visualizzare nel set di risultati della query.
- Definire i membri esclusi dalle query.
- Definire i prompt per consentire che la selezione di membri venga visualizzata nella query ogni volta che si esegue la query.
- Selezionare i membri per un insieme denominato.
- Selezionare i membri durante la definizione di un filtro del profilo di protezione aziendale.

Per aprire Selettore membri utilizzare gli oggetti della gerarchia inclusi nelle query nel pannello delle query. Selettore membri si apre automaticamente quando si modificano gli insiemi denominati o i filtri per un profilo di protezione aziendale su un livello aziendale gerarchico.

#### Temi collegati

[Selezione dei membri della gerarchia](#) [pagina 211]

[Informazioni sulla selezione dei membri della gerarchia](#) [pagina 210]

## 11.2.1 Informazioni sulla selezione dei membri della gerarchia

In Selettore membri è possibile selezionare i membri in diversi modi:

- Selezionare i membri in modo esplicito nella gerarchia. Ad esempio, selezionare in modo esplicito i membri [California] e [Los Angeles] della gerarchia [Geografia].
- Selezionare i membri in modo implicito utilizzando le relazioni di gerarchia. Ad esempio, per selezionare i singoli stati USA, è possibile selezionare i membri secondari del membro [USA].
- Selezionare i membri inclusi in un insieme denominato, ad esempio Città principali per fatturato, per includere le città che generano il fatturato maggiore.
- Selezionare tutti i membri di un livello della gerarchia.
- Selezionare tutti i membri fino a un determinato livello della gerarchia.
- Selezionare i membri calcolati.

Selettore membri contiene tre schede:

Scheda	Descrizione
<i>Membri</i>	Visualizza i membri disposti in ordine gerarchico. Utilizzare questa scheda per selezionare i membri in modo esplicito, in base alle relazioni gerarchiche e specificando tutti i membri fino a un determinato livello.
<i>Metadati</i>	Indica i livelli gerarchici (se la gerarchia supporta livelli denominati), gli insiemi denominati e i membri calcolati.
<i>Prompt</i>	Consente di definire e modificare i prompt.

Per informazioni sulle modalità di selezione, visualizzazione, ricerca e ordinamento dei membri di una gerarchia, consultare gli argomenti correlati.

### Temi collegati

[Selezione dei membri della gerarchia](#) [pagina 211]

[Selezione di membri per relazione gerarchica](#) [pagina 211]

[Selezione di membri della gerarchia per livello](#) [pagina 212]

[Selezione di insiemi denominati](#) [pagina 213]

[Selezione di membri calcolati](#) [pagina 213]

[Ricerca dei membri della gerarchia](#) [pagina 213]

[Esclusione di membri della gerarchia](#) [pagina 214]

[Definizione di un prompt per la selezione di membri](#) [pagina 214]


[Visualizzazione dei membri selezionati nel Selettore membri](#) [pagina 215]

[Ordinamento dei membri della gerarchia](#) [pagina 215]

[Impostazione delle opzioni di visualizzazione](#) [pagina 216]

[Visualizzazione del conteggio stimato di elementi secondari](#) [pagina 216]



## 11.2.2 Apertura del Selettore membri nel pannello delle query

1. Nel pannello delle query, aggiungere l'oggetto gerarchia al riquadro *Oggetti risultato*.
2. Per aprire il Selettore membri, fare clic sulla freccia a destra del nome dell'oggetto gerarchia: .
3. Ora è possibile selezionare i membri della gerarchia per includerli o escluderli in una query. Per una descrizione dei diversi metodi di selezione dei membri, vedere l'argomento correlato.

### Temi collegati

[Informazioni sulla selezione dei membri della gerarchia](#) [pagina 210]

## 11.2.3 Selezione dei membri della gerarchia

1. Nel Selettore membri fare clic sulla scheda *Membri* per visualizzare i membri della gerarchia.
2. Selezionare i membri nella visualizzazione della gerarchia.
3. Per selezionare tutti i membri di una gerarchia, fare clic sull'icona *Seleziona*  e selezionare *Seleziona tutto*.
4. Per selezionare tutti i membri fino a un determinato livello della gerarchia, fare clic sull'icona *Seleziona* . È possibile identificare il livello in due modi:

Opzione	Descrizione
<b>Selezionare un livello denominato</b>	Questa opzione è disponibile solo se la gerarchia contiene livelli denominati. Selezionare <i>Seleziona tutti i membri fino a livello denominato</i> e selezionare il livello dal sottomenu.
<b>Selezionare un numero di livelli sotto quello principale</b>	Selezionare <i>Seleziona tutti i membri fino al livello</i> e scegliere un numero di livelli dal sottomenu.

5. Completata la selezione, fare clic su *OK*.

I membri selezionati vengono visualizzati sotto l'oggetto gerarchia nel riquadro *Oggetti risultato* del pannello delle query. Quando si esegue la query, nel risultato vengono inclusi solo questi membri.

### Temi collegati

[Apertura del Selettore membri nel pannello delle query](#) [pagina 211]

## 11.2.4 Selezione di membri per relazione gerarchica

1. Nel Selettore membri fare clic sulla scheda *Membri* per visualizzare i membri della gerarchia.
2. Nella gerarchia, fare clic con il pulsante destro del mouse sul membro per cui si desidera definire la relazione gerarchica.
3. Selezionare la funzione di relazione dal menu:

### **i** Nota

le coppie *Elementi secondari/Discendenti* ed *Elementi principali/Antenati* sono reciprocamente esclusive. Non è possibile selezionare contemporaneamente gli elementi secondari e i discendenti di un membro, né gli elementi principali e gli antenati.

Funzione di relazione	Descrizione
<i>Self</i>	Include solo il membro selezionato. È l'impostazione predefinita.
<i>Elementi secondari</i>	Include i membri del livello inferiore al membro selezionato che hanno come elemento principale il membro selezionato. Il membro selezionato non è incluso.
<i>Discendenti</i>	Include tutti i membri su tutti i livelli inferiori al membro selezionato. Il membro selezionato non è incluso.
<i>Discendenti fino a livello denominato...</i>	Include i membri dei livelli inferiori al membro selezionato fino al livello denominato specificato. Questa opzione è disponibile solo se la gerarchia contiene livelli denominati.
<i>Discendenti fino a...</i>	Include i membri dei livelli inferiori al membro selezionato fino al numero di livelli specificato.
<i>Elemento principale</i>	Include il membro che si trova sul livello superiore rispetto al membro selezionato. Il membro selezionato non è incluso.
<i>Antenati</i>	Include tutti i membri su tutti i livelli superiori al membro selezionato. Il membro selezionato non è incluso.
<i>Elementi di pari livello</i>	Include i membri dello stesso livello per i quali l'elemento superiore è lo stesso del membro selezionato. Il membro selezionato non è incluso.
<i>Escludi</i>	Esclude i membri in base alla funzione di relazione (Self/Elementi secondari/Discendenti/Elemento principale/Antenati/Elementi di pari livello).

### **Temi collegati**

[Apertura del Selettore membri nel pannello delle query](#) [pagina 211]

## **11.2.5 Selezione di membri della gerarchia per livello**

Per selezionare i membri in base al livello, è necessario che la gerarchia contenga livelli denominati.

1. Nel Selettore membri fare clic sulla scheda *Metadati* per visualizzare i livelli della gerarchia.

### **i** Nota

se la cartella *Livelli* non appare nella scheda *Metadati*, la gerarchia non è basata su livelli e non è possibile selezionare i membri in base al livello.

2. Selezionare i livelli nella cartella *Livelli*.
3. Fare clic su *OK*.

### **Temi collegati**

## 11.2.6 Selezione di insiemi denominati

Per selezionare i membri in base all'insieme denominato, per la gerarchia deve essere definito almeno un insieme denominato. Gli insiemi denominati vengono definiti nel livello aziendale dell'universo.

1. Nel Selettore membri fare clic sulla scheda [Metadati](#) per visualizzare gli insiemi denominati.

### Nota

se la cartella [Insiemi denominati](#) non viene visualizzata nella scheda [Metadati](#), per la gerarchia non sono stati definiti insiemi denominati.

2. Selezionare gli insiemi denominati nella cartella [Insiemi denominati](#).
3. Fare clic su [OK](#).

### Temi collegati

[Apertura del Selettore membri nel pannello delle query](#) [pagina 211]

[Inserimento e modifica di insiemi denominati](#) [pagina 185]

## 11.2.7 Selezione di membri calcolati

Per selezionare i membri calcolati, è necessario che per la gerarchia sia definito almeno un membro calcolato. I membri calcolati vengono definiti nel livello aziendale dell'universo.

1. Nel Selettore membri fare clic sulla scheda [Metadati](#) per visualizzare i membri calcolati.

### Nota

se la cartella [Membri calcolati](#) non viene visualizzata nella scheda [Metadati](#), per la gerarchia non sono stati definiti membri calcolati.

2. Selezionare i membri calcolati nella cartella [Membri calcolati](#).
3. Fare clic su [OK](#).

### Temi collegati

[Apertura del Selettore membri nel pannello delle query](#) [pagina 211]

[Inserimento e modifica di membri calcolati](#) [pagina 186]

## 11.2.8 Ricerca dei membri della gerarchia

Utilizzare la funzione di ricerca del Selettore membri per selezionare i membri della gerarchia da un elenco di risultati della ricerca.

1. Per aprire la finestra di dialogo [Ricerca membri](#), nella scheda [Membri](#) del Selettore membri, fare clic sull'icona

[Cerca](#) 

2. Immettere un testo da cercare nella casella della [stringa di ricerca](#).

Nella ricerca è consentito l'uso dei caratteri jolly:

Carattere jolly	Descrizione
*	Trova qualsiasi stringa di caratteri
?	Trova qualsiasi carattere singolo

3. Per cercare un testo nelle chiavi, selezionare il pulsante di opzione [Cerca chiavi](#).
4. Fare clic su [Cerca](#).
5. Per selezionare i membri dai risultati della ricerca, selezionarli nella tabella [Risultati della ricerca](#).
6. Fare clic su [OK](#).

## 11.2.9 Esclusione di membri della gerarchia

1. Nel Selettore membri, selezionare i membri che si desidera escludere.  
È possibile selezionare i membri in modo esplicito o in base alla relazione gerarchica, al livello, all'insieme denominato e ai membri calcolati.  
I membri selezionati vengono elencati nel riquadro [Riepilogo](#) del Selettore membri.
2. Nel riquadro [Riepilogo](#) selezionare l'opzione [Escludi](#) accanto ai membri o agli insiemi di membri da escludere.
3. Fare clic su [OK](#).

Sotto l'oggetto gerarchia nel riquadro [Oggetti risultato](#) del pannello delle query, i membri esclusi appaiono con una riga tracciata sul nome per indicare che sono esclusi dalla query.

### Temi collegati

[Apertura del Selettore membri nel pannello delle query](#) [pagina 211]

[Selezione dei membri della gerarchia](#) [pagina 211]

[Selezione di membri per relazione gerarchica](#) [pagina 211]

[Selezione di membri della gerarchia per livello](#) [pagina 212]

[Selezione di insiemi denominati](#) [pagina 213]

[Selezione di membri calcolati](#) [pagina 213]

[Ricerca dei membri della gerarchia](#) [pagina 213]

## 11.2.10 Definizione di un prompt per la selezione di membri

È possibile definire un prompt per posticipare la selezione dei membri al momento in cui viene eseguita la query.

### **i** Nota

quando si selezionano i membri in risposta a un prompt, è possibile eseguire solo una selezione esplicita. Non è possibile selezionare i membri in base alla relazione gerarchica.

1. Fare clic sulla scheda [Prompt](#) nel Selettore membri.
2. Selezionare [Abilita parametro](#) per posticipare la selezione dei membri al momento in cui viene eseguita la query.  
Non è possibile accedere alle altre schede del Selettore membri quando l'opzione [Abilita parametro](#) è selezionata.
3. Immettere un testo per il prompt nella casella [Testo del prompt](#).
4. Se si desidera che il prompt selezioni per impostazione predefinita i valori selezionati in precedenza quando viene visualizzato, selezionare [Mantieni selezionati gli ultimi valori](#).
5. Per definire i valori predefiniti per il prompt, selezionare [Imposta valori predefiniti](#) e fare clic su [Modifica](#). Nella finestra di dialogo [Seleziona valori parametro](#) selezionare i valori predefiniti per il prompt e fare clic su [OK](#).
6. Fare clic su [OK](#).

#### Temi collegati

[Apertura del Selettore membri nel pannello delle query](#) [pagina 211]

## 11.2.11 Visualizzazione dei membri selezionati nel Selettore membri

Nella scheda [Membri](#) del Selettore membri, è possibile fare clic sull'icona [Espandi albero per mostrare le selezioni](#)



per visualizzare i membri selezionati nella gerarchia.

La visualizzazione viene automaticamente espansa per mostrare i membri seguenti:

- Membri selezionati esplicitamente.
- Membri utilizzati per selezionare membri correlati. I membri correlati selezionati implicitamente non vengono necessariamente mostrati. Ad esempio, se il membro chiamato Italia è stato utilizzato per selezionare i relativi elementi secondari, la visualizzazione struttura viene espansa per mostrare Italia. Se il nodo Italia non contiene membri selezionati esplicitamente, il nodo non viene espanso per mostrare gli elementi secondari selezionati implicitamente.

#### ➔ Suggerimento


Il comando [Espandi albero per mostrare le selezioni](#) non comprime i nodi già espansi. Per ridurre la lunghezza della visualizzazione, chiudere tutti i nodi aperti nella gerarchia prima di fare clic sull'icona.

#### Temi collegati

[Apertura del Selettore membri nel pannello delle query](#) [pagina 211]

## 11.2.12 Ordinamento dei membri della gerarchia

Per impostazione predefinita, nel Selettore membri i membri della gerarchia vengono visualizzati nell'ordine in cui vengono archiviati nel database. Per agevolare la ricerca dei membri nella gerarchia, è possibile visualizzare le voci in ordine alfabetico crescente o decrescente.

Nella scheda [Membri](#) del Selettore membri, fare clic sull'icona [Ordinamento](#)  e selezionare il tipo di ordinamento desiderato.


I membri vengono ordinati localmente nel Selettore membri. La visualizzazione dei membri nella query non viene influenzata.

#### Temi collegati

[Apertura del Selettore membri nel pannello delle query](#) [pagina 211]


## 11.2.13 Impostazione delle opzioni di visualizzazione

Per impostazione predefinita, il Selettore membri visualizza le didascalie dei membri della gerarchia. È possibile impostare le opzioni di visualizzazione in modo da visualizzare nomi univoci o didascalie e nomi univoci insieme.

Nella scheda [Membri](#) del Selettore membri, fare clic sull'icona [Opzioni di visualizzazione membro](#)  e selezionare l'opzione di visualizzazione desiderata.

## 11.2.14 Visualizzazione del conteggio stimato di elementi secondari

Il Selettore membri stima il numero di elementi secondari per ogni membro. Per impostazione predefinita le stime sono nascoste. È possibile visualizzare il conteggio stimato degli elementi secondari nella gerarchia.

Nella scheda [Membri](#) del Selettore membri, fare clic sull'icona [Mostra/Nascondi conteggio elementi secondari stimato](#)  per attivare o disattivare la visualizzazione dei conteggi degli elementi secondari.

## 11.3 Filtraggio dei dati nel pannello delle query

### 11.3.1 Creazione di un filtro aziendale

In questa procedura si suppone che si stia creando un filtro aziendale nel pannello delle query o nella finestra di dialogo Modifica filtro aziendale.

I filtri aziendali sono filtri basati su oggetti presenti nel livello aziendale. Consentono di limitare i dati restituiti nella query.

I filtri di query presentano la seguente struttura: oggetto filtrato, operatore, operando. Ad esempio, nel seguente filtro:

[Paese] In elenco (US; Francia)



La dimensione [**Paese**] è l'oggetto filtrato, In elenco è l'operatore, e l'elenco di valori (**US;Francia**) è l'operando. Il filtro rimuove tutti i valori di [**Paese**] diversi da **US** e **Francia** dal risultato della query.

Nella tabella seguente sono descritti i componenti di un filtro:

Componente del filtro	Descrizione
Oggetto filtrato	L'oggetto filtrato è l'oggetto del livello aziendale i cui valori vengono filtrati. Dimensioni, attributi, indicatori, gerarchie e livelli di gerarchia possono essere utilizzati come oggetti filtrati.
Operatore	L'operatore consente di confrontare l'oggetto filtrato con l'operando. Ad esempio, l'operatore <i>Uguale a</i> mantiene solo i valori dell'oggetto filtrato che corrispondono esattamente al valore dell'operando.
Operando	L'operando fornisce i valori utilizzati per filtrare l'oggetto filtrato.

1. Trascinare un oggetto dal livello aziendale nel riquadro *Oggetti filtro*. Si tratta dell'oggetto filtrato.
2. Nel riquadro *Oggetti filtro* selezionare un operatore nell'elenco.
3. Nel riquadro *Oggetti filtro* selezionare un operando nell'elenco.

In base al tipo di livello aziendale e allo scopo del filtro, sono disponibili i seguenti tipi di operando:

Tipo di operando	Descrizione
<i>Costante</i>	<p>Utilizzare l'operando <i>Costante</i> per immettere i valori direttamente nel filtro. Ad esempio, è possibile utilizzare una costante per immettere <b>Francia</b> nel seguente filtro:</p> <div style="background-color: #f0f0f0; padding: 10px; margin: 10px 0;"> <p>[<b>Paese</b>] Uguale a <b>Francia</b></p> </div> <p>È inoltre possibile immettere la funzione @Variable per recuperare il valore di una variabile di sistema o un attributo utente. Per filtrare ad esempio in base al nome di accesso dell'utente corrente, immettere l'operando Costante come @Variable('BOUSER'). Per ulteriori informazioni su @Variable, consultare l'argomento correlato.</p>
<i>Elenco dei valori</i>	L'operando <i>Elenco di valori</i> consente di selezionare i valori dall'elenco associato all'oggetto filtrato. Se, ad esempio, l'oggetto filtrato è [ <b>Città</b> ], è possibile utilizzare l'elenco di valori per selezionare una o più città associate all'oggetto.
<i>Oggetto</i>	<p>Utilizzare l'operando <i>Oggetto</i> per specificare un oggetto nel livello aziendale. Trascinare un oggetto del livello aziendale sulla posizione dell'operando durante la definizione del filtro.</p> <div style="background-color: #fff9c4; padding: 10px; margin: 10px 0;"> <p><b>i</b> <b>Nota</b></p> <p>non è possibile selezionare un oggetto come operando in alcune origini dati OLAP o se l'oggetto filtrato è una gerarchia.</p> </div>
<i>Prompt</i>	Utilizzare l'operando <i>Prompt</i> se si desidera che venga richiesto un valore quando si aggiorna la query. Vedere l'argomento correlato relativo al filtraggio mediante i prompt.

Tipo di operando	Descrizione
	<p><b>i</b> Nota</p> <p>Gli operandi Prompt non sono disponibili se il filtro aziendale è definito per un profilo di protezione aziendale.</p>

4. Se si desidera filtrare i dati in base a più criteri, aggiungere un filtro supplementare trascinando un altro oggetto nel riquadro [Oggetti filtro](#).
- Per impostazione predefinita, i filtri vengono combinati mediante l'operatore AND. Per utilizzare l'operatore OR, fare doppio clic sulla casella con l'operatore [And](#).

**i** Nota

L'operatore OR non è supportato sulle origini dati OLAP.

5. Se si desidera nidificare i filtri di query, trascinare un altro oggetto aziendale in un filtro di query esistente nel riquadro [Oggetti filtro](#).
- La nidificazione di filtri di query consente di creare condizioni di filtro più complesse di quanto non sia possibile combinando filtri allo stesso livello. Nidificando i filtri si imposta l'ordine in cui vengono valutati. La nidificazione dei filtri è utile solo dopo aver definito due filtri allo stesso livello.

#### Temi collegati

[Uso del pannello delle query](#) [pagina 208]

[Inserimento e modifica di filtri](#) [pagina 180]

[Informazioni su @Variable](#) [pagina 332]

[Creazione di un nuovo prompt per filtrare i dati](#) [pagina 219]

## 11.3.2 Filtraggio dei dati mediante i prompt

Un prompt è un tipo speciale di filtro di query. È un filtro dinamico che visualizza una domanda ogni volta che si aggiornano i dati di una query. L'utente risponde al prompt prima di aggiornare i dati digitando o selezionando i valori che desidera visualizzare. La query restituisce quindi solo i valori specificati.

I prompt consentono a diversi utenti che visualizzano un unico documento di specificare un diverso sottoinsieme di dati del database e di visualizzarlo in tabelle e grafici dello stesso report. I prompt riducono anche il tempo necessario per recuperare i dati dal database.

Quando si definisce un filtro di query di prompt, è possibile creare un nuovo prompt o utilizzare un prompt esistente definito come parametro nel livello aziendale.

Se si definiscono più prompt in una query, è possibile modificarne l'ordine di presentazione nelle proprietà della query.

## Prompt uniti

Quando si esegue una query su un livello aziendale o un universo, i prompt simili vengono uniti. Per unire i prompt, è necessario che le regole seguenti siano vere:

- I prompt hanno lo stesso testo di prompt.
- I prompt prevedono risposte contenenti lo stesso tipo di dati.
- I prompt prevedono lo stesso numero di risposte. Il numero di risposte da fornire dipende dall'operatore utilizzato per il riferimento al prompt. Ad esempio, *Uguale a* prevede una sola risposta. *Tra* prevede più risposte.

Per i prompt uniti appare un singolo messaggio di prompt. L'elenco di valori utilizzato dal prompt unito è l'elenco associato al prompt che dispone del maggior numero di limitazioni delle proprietà di visualizzazione.

### **i** Nota

Tutti i prompt della query sono candidati per l'unione: parametri definiti nel livello aziendale o nella base dati, prompt definiti come filtri di query e prompt definiti nell'espressione query di un oggetto del livello aziendale con la funzione @Prompt.

### Temi collegati

[Creazione di un nuovo prompt per filtrare i dati](#) [pagina 219]

[Utilizzo di un prompt esistente per il filtraggio dei dati](#) [pagina 220]

[Impostazione delle proprietà della query](#) [pagina 221]

[Informazioni sui parametri](#) [pagina 195]

## 11.3.2.1 Creazione di un nuovo prompt per filtrare i dati

Questa procedura presuppone la creazione di un filtro aziendale nel pannello delle query o nella finestra di dialogo Modifica filtro aziendale.

1. Trascinare l'oggetto che si desidera filtrare con un prompt e rilasciarlo sul riquadro *Filtri di query*.  
Il filtro di query viene visualizzato nel riquadro *Filtri di query*. Nella struttura sono visualizzati l'oggetto filtrato, l'operatore e il tipo di filtro applicato all'oggetto (per impostazione predefinita il filtro è una costante).
2. Selezionare l'operatore di filtro dall'elenco.

### **i** Nota

L'elenco degli operatori disponibili dipende dal tipo dell'oggetto filtrato.

3. Fare clic sulla freccia a destra del filtro di query della struttura e selezionare *Prompt* dal menu per filtrare l'oggetto utilizzando un prompt.  
Viene visualizzata la finestra di dialogo *Modifica prompt* e l'opzione *Nuovo parametro* è selezionata per impostazione predefinita.
4. Modificare la richiesta di prompt nel casella *Testo del prompt*.
5. Selezionare *Prompt con elenco di valori* per consentire all'utente di rispondere al prompt scegliendo da un elenco di valori.

L'opzione è disponibile solo se all'oggetto filtrato è associato un elenco di valori nell'universo.

6. Selezionare [Seleziona solo dall'elenco](#) per limitare la scelta dell'utente ai valori dell'elenco di valori.  
Questa opzione può essere selezionata solo se è selezionata l'opzione [Prompt con elenco di valori](#).
7. Selezionare [Mantieni ultimi valori](#) se si desidera che il prompt proponga l'ultimo valore selezionato dall'utente durante l'aggiornamento precedente. Alla prima esecuzione della query, viene proposto il valore predefinito, se impostato.
8. Selezionare [Prompt facoltativo](#) per rendere il prompt facoltativo. Se l'utente non fornisce un valore per un prompt facoltativo, il prompt viene ignorato.
9. Selezionare [Imposta valori predefiniti](#) se si desidera che il prompt proponga automaticamente valori quando viene visualizzato.
  - a) Per immettere o selezionare i valori predefiniti, fare clic su [Modifica](#).
  - b) Se all'oggetto filtro è associato un elenco di valori, selezionare i valori predefiniti dall'elenco.
  - c) Se all'oggetto filtro non è associato un elenco di valori, immettere i valori predefiniti.
  - d) Fare clic su [OK](#) per salvare i valori predefiniti.
10. Fare clic su [OK](#) per salvare la nuova definizione del prompt.

#### Temi collegati

[Creazione di un filtro aziendale](#) [pagina 216]

[Informazioni sugli elenchi di valori](#) [pagina 198]

## 11.3.2.2 Utilizzo di un prompt esistente per il filtraggio dei dati

Questa procedura parte dal presupposto che si stia creando un filtro aziendale nel pannello delle query o nella finestra di dialogo Modifica filtro aziendale.

1. Trascinare l'oggetto a cui si desidera applicare un prompt e rilasciarlo nel riquadro [Filtri di query](#).  
Il filtro di query viene visualizzato nel riquadro [Filtri di query](#).
2. Selezionare l'operatore di filtro dall'elenco.

#### Nota

L'elenco degli operatori disponibili dipende dal tipo dell'oggetto filtrato.


3. Fare clic sulla freccia a destra del riquadro Filtri di query e selezionare [Prompt](#) dal menu.
4. Nella finestra di dialogo [Modifica prompt](#) selezionare l'opzione [Utilizza parametri universo](#).
5. Selezionare un parametro esistente.  
Nell'elenco sono visualizzati solo i prompt dell'universo compatibili con l'oggetto che si sta filtrando. Ad esempio, l'oggetto filtrato e il prompt dell'universo devono avere lo stesso tipo di dati.
6. Fare clic su [OK](#) per salvare la definizione del prompt.

#### Temi collegati

[Creazione di un filtro aziendale](#) [pagina 216]

[Informazioni sui parametri](#) [pagina 195]

## 11.4 Impostazione delle proprietà della query

1. Nel pannello delle query fare clic sul pulsante *Proprietà della query*  nella barra degli strumenti.
2. Modificare le impostazioni delle proprietà della query secondo le esigenze.

Proprietà	Descrizione
Recupera righe duplicate	Quando questa opzione è selezionata, la query restituisce tutte le righe correlate, anche se duplicate. Se non si desidera visualizzare le righe duplicate nell'insieme dei risultati, deselezionare questa opzione.
Recupera righe vuote (supportato solo negli universi OLAP)	<p>Una riga vuota generalmente si presenta in query multidimensionali quando non esistono dati per l'intersezione di due o più dimensioni.</p> <p>Quando questa opzione è selezionata, l'insieme dei risultati include le righe che possono contenere celle vuote.</p> <p>Se questa opzione è deselezionata, l'insieme dei risultati contiene solo le righe con celle non vuote.</p>
Durata max recupero	<p>Definisce la durata massima, in secondi, dell'esecuzione di una query prima che venga interrotta. Per impostazione predefinita, questo valore è uguale al parametro Durata limite dell'esecuzione nei parametri dell'universo.</p> <p>Quando si imposta questo valore su 0, l'opzione viene disabilitata.</p> <p>Quando il parametro Durata limite dell'esecuzione è minore del valore di questa impostazione, il valore Durata limite dell'esecuzione viene utilizzato per limitare la durata di esecuzione della query.</p>
N. max di righe recuperate	<p>Definisce il numero massimo di righe di dati visualizzati durante l'esecuzione della query. La query recupera tutte le righe possibili, ma visualizza solo le prime n righe, dove n è il numero di righe massimo impostato per il parametro.</p> <p>L'amministratore può ignorare questa impostazione utilizzando le impostazioni del profilo di protezione.</p>
Set di risultati campione	Questo parametro (se supportato dal database) campiona n righe del database, dove n è il valore impostato per l'insieme dei risultati campione. Questo metodo è più rapido rispetto al parametro N. max di righe recuperate.
Reimposta i contesti all'aggiornamento	È disponibile solo negli universi relazionali. Se questa opzione è selezionata, l'utente deve scegliere uno o più contesti durante l'aggiornamento di una query contenente contesti. L'utente può cancellare i contesti precedentemente selezionati facendo clic su Cancella contesti.

Proprietà	Descrizione
	Quando questa opzione non è selezionata, la query viene aggiornata utilizzando i contesti originali. Se i contesti sono stati modificati dall'ultima esecuzione della query, l'utente deve sceglierli nuovamente poiché la query viene considerata nuova.
Ordine dei prompt	Se una query contiene più prompt, utilizzare questa funzionalità per impostare l'ordine di esecuzione dei prompt nella query. Fare clic su un prompt e utilizzare le frecce su e giù per modificare la posizione del prompt.

- Fare clic su **OK** per chiudere la finestra di dialogo *Proprietà della query* e salvare le modifiche.


## 11.5 Visualizzazione e modifica dello script query

È possibile visualizzare lo script di una query creata nel pannello delle query. Per gli universi relazionali è anche possibile modificare lo script query.

- Nel pannello delle query, fare clic su *Visualizza script*.  
Lo script query viene visualizzato nel *Visualizzatore script query*.
- Per gli universi OLAP è possibile solo fare clic su **OK** per chiudere il *Visualizzatore script query*.
- Per gli universi relazionali selezionare *Utilizza script query personalizzato* per modificare lo script query.
  - Modificare la query nel riquadro *Script query*.
  - Fare clic su *Convalida* per verificare la sintassi dello script.
  - Fare clic su *Annulla* per annullare l'ultima modifica allo script.
  - Fare clic su **OK** per salvare e utilizzare lo script query modificato.  
Lo script query modificato può essere utilizzato fino a quando non si deseleziona l'opzione *Utilizza script query personalizzato* o non si chiude il pannello delle query.
- Per utilizzare lo script query generato dal pannello delle query, selezionare l'opzione *Utilizza lo script query generato dalla query*.
- Fare clic su **OK** per salvare le modifiche.

## 11.6 Definizione del profilo dei valori del pannello delle query

È possibile definire il profilo dei valori per una colonna nei risultati delle query. Un profilo mostra graficamente (in un grafico a torta o a barre) il numero di occorrenze di ogni valore di una colonna. Se per la colonna è stato definito un filtro, tale filtro viene applicato.

- Aprire una query nel pannello delle query e aggiornare i risultati.
- Nel riquadro *Anteprima dati* fare clic sull'icona *Anteprima avanzata* .

Viene visualizzata la finestra Valori colonna profilo. Per informazioni sulle operazioni che è possibile eseguire in questa finestra, vedere l'argomento correlato.

---

## Temi collegati

[Visualizzazione e definizione del profilo dei valori in un'origine dati](#) [pagina 136]

[Uso del pannello delle query](#) [pagina 208]

## 12 Verifica dell'integrità

### 12.1 Esecuzione della verifica dell'integrità

Utilizzare la funzione *Verifica integrità* per verificare gli aspetti della progettazione dell'universo o i relativi elementi, ad esempio la base dati, il livello aziendale, i parametri e gli elenchi di valori. Selezionare regole predefinite che consentano di verificare se le espressioni SQL e MDX sono valide e se sono rispettate le restrizioni relative alla progettazione. L'esecuzione di una verifica dell'integrità consente di evitare problemi quando si eseguono query e report sull'universo pubblicato.

È possibile impostare una verifica dell'integrità in background per eseguire tale verifica automaticamente ogni volta che si salva una risorsa. Per ulteriori informazioni, vedere l'argomento correlato sull'impostazione delle preferenze per la verifica dell'integrità.

È possibile eseguire una verifica dell'integrità in qualsiasi momento per oggetti e risorse differenti utilizzando Information Design Tool:

- Risorse (basi dati, livelli aziendali, connessioni e collegamenti) nella visualizzazione dei progetti locali
  - Elementi presenti nella base dati e nel livello aziendale (tabelle, contesti, oggetti del livello aziendale, query, parametri, elenchi di valori) nell'editor
  - Universi pubblicati nella visualizzazione delle risorse del repository
  - Universi pubblicati nell'Editor di protezione (per verificare la validità dei profili di protezione).
1. Fare clic con il pulsante destro del mouse sulla risorsa o sull'oggetto per il quale si desidera eseguire una verifica dell'integrità e scegliere *Verifica integrità*.
  2. Nel riquadro sinistro della finestra di dialogo *Verifica integrità*, selezionare le regole da applicare.
  3. Fare clic su *Verifica integrità*.

I risultati della verifica dell'integrità sono riportati nel riquadro destro della finestra di dialogo *Verifica integrità*. I risultati del controllo di una regola possono presentare uno dei seguenti tre livelli di gravità:

Gravità	Descrizione
Errore	La verifica ha rilevato qualcosa che non funzionerà. È necessario risolvere il problema.
Avviso	Avviso relativo a un oggetto mancante, ad esempio una chiave o un collegamento mancante.
Informazioni	La verifica ha avuto esito positivo. Viene visualizzato un segno di spunta verde accanto alla regola.

#### Nota

è possibile modificare la gravità dei risultati di una regola nelle preferenze di Information Design Tool.

4. Per salvare i risultati in un file di testo, fare clic su *Esporta*.
5. Terminata l'analisi dei risultati, fare clic su *OK*.

Dopo aver chiuso la finestra di dialogo *Verifica integrità*, è possibile controllare i risultati di tale verifica nella vista Verifica problemi di integrità finché non verrà eseguita la successiva verifica dell'integrità. Per ulteriori informazioni, vedere l'argomento correlato.

#### Temi collegati



[Impostazione delle preferenze per la verifica dell'integrità](#) [pagina 22]

[Analisi dei problemi di verifica dell'integrità](#) [pagina 225]

## 12.2 Analisi dei problemi di verifica dell'integrità

1. Dal menu principale di Information Design Tool selezionare ► [Finestra](#) ► [Verifica problemi di integrità](#) ►.  
Viene aperta la vista Verifica problemi di integrità in cui sono elencati i risultati della verifica dell'integrità più recente.

### Nota

se i risultati della verifica dell'integrità sono disponibili per più di una risorsa, nella vista [Problemi](#) appaiono i risultati della risorsa attualmente attiva nell'editor.

2. Per correggere un problema, fare doppio clic sul risultato nell'elenco.  
Viene aperto l'editor relativo all'oggetto a cui fa riferimento il risultato. Ad esempio, se il risultato si riferisce a un problema con la tabella Cliente, viene aperto l'editor della base dati con la tabella Cliente evidenziata.

L'elenco dei risultati rimane nella visualizzazione Verifica problemi di integrità finché si chiude la visualizzazione o si esegue un'altra verifica dell'integrità.

### **Temi collegati**

[Esecuzione della verifica dell'integrità](#) [pagina 224]

# 13 Visualizzazione delle dipendenze tra le risorse

## 13.1 Informazioni sulle dipendenze delle risorse

Per qualsiasi risorsa locale, è possibile visualizzare la relazione con altre risorse locali e con qualsiasi universo dipendente pubblicato in un repository.

Apportare modifiche a una risorsa, ad esempio eliminarla da un progetto locale, spostarla in un altro progetto locale, rinominarla o aggiornarla, può produrre un impatto sulle altre risorse che dipendono da essa. Tale impatto viene segnalato prima di eseguire l'eliminazione o lo spostamento di una risorsa.

Per semplificare la comprensione dell'impatto delle modifiche e la pianificazione del lavoro, esistono comandi che consentono di visualizzare le dipendenze tra le risorse e i relativi oggetti.

### Dipendenze tra risorse locali

Il comando *Mostra dipendenze locali* visualizza le dipendenze esistenti tra le risorse di un progetto locale.

Quando si seleziona una risorsa, le risorse dipendenti e di riferimento vengono visualizzate in due schede. La scheda *Risorse dipendenti* in cui sono elencate le risorse incluse nello stesso progetto locale che dipendono dalla risorsa selezionata. La scheda *Risorse di riferimento* in cui sono elencate le risorse incluse nello stesso progetto locale a cui fa riferimento la risorsa selezionata. Vedere l'esempio 1.

I percorsi delle risorse di riferimento sono relativi, non assoluti. Questo significa che se si rinomina una risorsa, si suppone che le risorse di riferimento si trovino nella stessa cartella. Se le risorse di riferimento si trovano in una sottocartella differente, il riferimento viene interrotto. Vedere l'esempio 2.

È anche possibile visualizzare le dipendenze locali per qualsiasi oggetto al livello aziendale. In questo caso, per i livelli aziendali relazionali, le risorse di riferimento includono le tabelle e le colonne di base dati su cui si basa l'oggetto.

#### Esempio

##### 1: Visualizzazione delle dipendenze locali

Il progetto locale **Demo** contiene le seguenti risorse:

- **Demo\_Local\_Connection.cnx**
- **Demo\_Data\_Foundation.dfx**
- **Demo\_for\_Accounting.blx**
- **Demo\_for\_Sales.blx**

Si desidera elencare tutte le risorse interessate dall'eventuale modifica di **Demo\_Data\_Foundation**. Nella vista Progetti locali, selezionare il comando *Mostra dipendenze locali* in **Demo\_Data\_Foundation.dfx**. Vengono visualizzate le dipendenze seguenti:

<i>Risorse dipendenti</i>	<i>Risorse di riferimento</i>
\Demo\Demo_for_Accounting.blx \Demo\Demo_for_Sales.blx	\Demo\Demo_Local_Connection.cnx

I due livelli aziendali contengono riferimenti alla base dati e possono contenere riferimenti non validi se si elimina o si modifica **Demo\_Data\_Foundation**. Sono pertanto elencati nella scheda *Risorse dipendenti*.

La base dati fa riferimento alla connessione. Eventuali modifiche a **Demo\_Local\_Connection** possono influire su **Demo\_Data\_Foundation** e sulle relative risorse dipendenti.

Si desidera ora visualizzare le dipendenze per **Demo\_Local\_Connection**:

<i>Risorse dipendenti</i>	<i>Risorse di riferimento</i>
\Demo\Demo_Data_Foundation.dfx <ul style="list-style-type: none"> <li>• \Demo\Demo_for_Accounting.blx</li> <li>• \Demo\Demo_for_Sales.blx</li> </ul>	

Osservare che **Demo\_Data\_Foundation** e i due relativi livelli aziendali dipendenti sono elencati come risorse dipendenti. Poiché una connessione è la prima risorsa creata durante la creazione di un universo, nessuna risorsa fa riferimento alla connessione.

## Esempio

### 2: Ridenominazione delle risorse

Il progetto locale **OLAP\_Demo** contiene una cartella con le seguenti risorse:

#### **Folder\_One**

- **OLAP\_Local\_Connection.cnx**
- **OLAP\_Business\_Layer.blx**

Rinominare **OLAP\_Business\_Layer.blx** in **OLAP\_New\_Business\_Layer.blx** e visualizzare le dipendenze locali. Nella vista Progetti locali, selezionare il comando *Mostra dipendenze locali* in **OLAP\_New\_Business\_Layer.blx**. Vengono visualizzate le dipendenze seguenti:

<i>Risorse dipendenti</i>	<i>Risorse di riferimento</i>
	\OLAP_Demo\Cartella_Uno \OLAP_Local_Connection.cnx

Anche se il livello aziendale viene rinominato, **OLAP\_Local\_Connection** viene elencato come risorsa di riferimento perché si trova nella stessa cartella.

Creare ora **Cartella\_Due** nel progetto **OLAP\_Demo** e copiare **OLAP\_New\_Business\_Layer.blx** in **Cartella\_Due**. In **Cartella\_Due**, rinominare **OLAP\_New\_Business\_Layer.blx** in **OLAP\_New2\_Business\_Layer.blx** e visualizzare le dipendenze locali.

#### Risorse dipendenti

#### Risorse di riferimento



\OLAP\_Demo\Cartella\_Due  
\OLAP\_Local\_Connection.cnx

Il riferimento a **OLAP\_Local\_Connection** viene interrotto perché, quando si esegue la ridenominazione in **OLAP\_New2\_Business\_Layer.blx**, Information Design Tool suppone che le risorse di riferimento si trovino nella stessa cartella.

## Dipendenze tra gli oggetti base dati e del livello aziendale

Quando si modifica una base dati, è possibile visualizzare le dipendenze locali per qualsiasi tabella o colonna. Viene visualizzato un elenco di livelli aziendali dipendenti. È quindi possibile visualizzare un elenco degli oggetti per livello aziendale che dipendono dall'oggetto base dati selezionato.

Quando si modifica un livello aziendale relazionale, nella visualizzazione base dati è possibile selezionare tabelle e colonne e visualizzare gli oggetti associati. In questo modo nel livello aziendale verranno evidenziati tutti gli oggetti che fanno riferimento agli oggetti della base dati selezionati.

## Dipendenze tra risorse locali e risorse di repository

Il comando *Mostra dipendenze repository* elenca gli universi pubblicati in un determinato repository a cui fa riferimento la risorsa locale selezionata.

### TemI collegati

[Visualizzazione delle dipendenze locali](#) [pagina 228]

[Visualizzazione delle dipendenze locali nella base dati](#) [pagina 139]

[Visualizzazione degli oggetti associati](#) [pagina 192]

[Visualizzazione delle dipendenze del repository](#) [pagina 229]

## 13.2 Visualizzazione delle dipendenze locali

Per visualizzare le risorse di un progetto locale che dipendono da una risorsa selezionata:

1. Nella visualizzazione Progetti locali, selezionare la risorsa per cui si desidera visualizzare le dipendenze.
2. Fare clic con il pulsante destro del mouse e selezionare *Mostra dipendenze locali*.

Nella scheda *Risorse dipendenti* sono visualizzate le risorse presenti nello stesso progetto locale che contengono riferimenti alla, o dipendono dalla, risorsa selezionata.

Nella scheda *Risorse di riferimento* sono visualizzate le risorse presenti nello stesso progetto locale a cui fa riferimento la risorsa selezionata.

---

#### **Temi collegati**

[Informazioni sulle dipendenze delle risorse](#) [pagina 226]

## **13.3 Visualizzazione delle dipendenze del repository**

Per visualizzare gli universi di un repository che dipendono da una risorsa selezionata:

1. Nella visualizzazione Progetti locali, selezionare la risorsa per cui si desidera visualizzare le risorse dipendenti pubblicate in un repository.
2. Fare clic con il pulsante destro del mouse e selezionare [Mostra dipendenze repository](#).
3. Selezionare una sessione per il sistema di repository in cui vengono pubblicate le risorse e accedere.

Vengono visualizzati gli universi pubblicati nel repository che fanno riferimento alla risorsa selezionata.

#### **Temi collegati**

[Apertura di una sessione](#) [pagina 70]

[Informazioni sulle dipendenze delle risorse](#) [pagina 226]

---

## 14 Pubblicazione di risorse

### 14.1 Informazioni sulla pubblicazione delle risorse

La pubblicazione è l'ultima fase del processo di creazione di un universo. Mediante la procedura guidata **Pubblica universo**, è possibile pubblicare un livello aziendale nel file system locale o in un repository.

Quando si pubblica un livello aziendale, la procedura guidata lo esporta insieme alle relative risorse di riferimento (connessione locale, collegamenti alla connessione e base dati) e crea un universo, che rimane a disposizione degli utenti degli strumenti di query, creazione report e analisi.

#### Pubblicazione locale

Solo i livelli aziendali creati in base alle connessioni locali possono essere pubblicati localmente. Il livello aziendale può essere basato su una connessione OLAP locale oppure su una base dati con una sola origine con una connessione locale.

L'universo pubblicato viene salvato nella cartella del file system locale specificata.

#### Pubblicazione in un repository

Per proteggere un universo, è necessario prima pubblicarlo in un repository su un server CMS (Central Management Server). L'universo eredita la protezione a livello di oggetto e i diritti di protezione utente definiti per il CMS. Per proteggere i dati e i metadati contenuti nell'universo, si definiscono profili di protezione nell'apposito editor di Information Design Tool.

Quando si crea una connessione in un progetto locale, è una connessione locale non protetta e deve essere pubblicata prima di pubblicare un livello aziendale che faccia riferimento alla connessione. Per proteggere una connessione, pubblicarla in un repository su un server CMS. La pubblicazione guidata della connessione crea la connessione protetta e fornisce un collegamento alla connessione per il progetto locale.

Per sfogliare e gestire le risorse una volta che sono state pubblicate, utilizzare la visualizzazione delle risorse del repository.

#### Modifica delle risorse pubblicate

Non è possibile modificare un universo pubblicato direttamente in Information design Tool. Per utilizzare l'universo, è necessario eseguire la procedura guidata di recupero, che consente di recuperare l'universo dalla cartella locale o dal repository, di separarlo nel livello aziendale e nelle relative risorse di riferimento (connessione locale, collegamenti alla connessione, base dati) e di creare le risorse in un progetto locale dove possono essere modificate.

Le connessioni possono essere pubblicate solo in un repository. Per modificare una connessione pubblicata, è necessario utilizzare la visualizzazione delle risorse del repository.

#### **Temi collegati**

[Pubblicazione di un universo](#) [pagina 231]

[Recupero di un universo pubblicato da un repository](#) [pagina 54]

[Pubblicazione di una connessione locale nel repository](#) [pagina 232]

[Informazioni sulla protezione dell'universo](#) [pagina 234]

[Informazioni sulla gestione delle risorse del repository](#) [pagina 68]

## **14.2 Pubblicazione di un universo**

Per pubblicare un universo in un repository, il livello aziendale deve fare riferimento a uno o più collegamenti a connessioni protette. Tutti i collegamenti devono fare riferimento a connessioni definite nel repository in cui verrà pubblicato l'universo.

### **i Nota**

Se il livello aziendale fa riferimento a una connessione locale e si desidera effettuare la pubblicazione in un repository, pubblicare prima la connessione e modificare il riferimento alla connessione nella base dati (relazionale) o nel livello aziendale (OLAP) per utilizzare il collegamento alla connessione.

Per pubblicare localmente un universo, il livello aziendale deve fare riferimento solo a una connessione locale che non risulti protetta in un repository.

Azioni consigliate prima della pubblicazione di un universo:

- Salvare il livello aziendale e tutte le risorse di riferimento.
  - Se il livello aziendale fa riferimento a risorse condivise, sincronizzare il progetto per assicurarsi che tutte le modifiche vengano prese in considerazione nell'universo pubblicato.
  - Verificare l'integrità del livello aziendale e, se necessario, della base dati. La procedura guidata **Pubblica universo** consente di eseguire una verifica dell'integrità prima della pubblicazione.
1. Avviare la procedura guidata **Pubblica universo**:
    - Per effettuare la pubblicazione in un repository, selezionare il livello aziendale nella visualizzazione dei progetti locali, fare clic con il pulsante destro del mouse sul livello aziendale e selezionare **► Pubblica ► In un repository**.
    - Per effettuare la pubblicazione in una cartella locale, selezionare il livello aziendale nella visualizzazione dei progetti locali, fare clic con il pulsante destro del mouse sul livello aziendale e selezionare **► Pubblica ► A una cartella locale**.
  2. Seguire le istruzioni nelle pagine della procedura guidata. Per ulteriori informazioni sulle operazioni da eseguire in una pagina particolare, fare clic sull'icona della guida in linea nell'angolo inferiore sinistro.

Nella vista **Progetti locali** selezionare il livello aziendale e scegliere **► Pubblica ► A una cartella locale**.

L'universo viene creato come file .unx nella cartella locale o nel repository.

#### **Temi collegati**

[Pubblicazione di una connessione locale nel repository](#) [pagina 232]

[Esecuzione della verifica dell'integrità](#) [pagina 224]

[Apertura di una sessione](#) [pagina 70]

[Informazioni sulla pubblicazione delle risorse](#) [pagina 230]

## 14.2.1 Selezione di una cartella di repository

Quando si pubblica o si recupera una risorsa in un repository, la procedura guidata visualizza le cartelle nel repository nel riquadro a sinistra. La tabella nel riquadro a destra indica le risorse contenute nella cartella.

Quando si pubblica o recupera una risorsa in un repository, passare alla cartella del repository nella struttura di navigazione nel riquadro a sinistra. È possibile inserire una cartella:

Quando si recupera un universo pubblicato, passare alla cartella del repository nel riquadro a sinistra e selezionare l'universo nell'elenco degli universi nel riquadro a sinistra.

### Nota

Per impostazione predefinita, le risorse vengono recuperate nel progetto locale e vengono protette localmente richiedendo all'utente di immettere i dati di autenticazione CMS quando apre una base dati o un livello aziendale recuperato.

Per rimuovere il requisito di protezione locale, selezionare l'opzione [Salva per tutti gli utenti](#).

## 14.2.2 Selezione di una cartella locale

Quando si pubblica o si recupera una risorsa in una cartella locale, la procedura guidata chiede di utilizzare una cartella locale.

1. Immettere il percorso a una cartella accessibile dal computer locale.
2. Per sfogliare il file system e selezionare una cartella, fare clic su [Sfoglia](#).

## 14.3 Pubblicazione di una connessione locale nel repository

1. Per avviare la pubblicazione guidata della connessione, selezionare la connessione nella visualizzazione Progetti locali, fare clic con il pulsante destro del mouse sulla connessione e selezionare [Pubblica connessione in un repository](#).
2. Seguire le istruzioni nelle pagine della procedura guidata. Per ulteriori informazioni sulle operazioni da eseguire in una pagina particolare, fare clic sull'icona della guida in linea nell'angolo inferiore sinistro.

La connessione viene pubblicata nel repository. La connessione locale viene eliminata dalla visualizzazione Progetti locali. È possibile creare un collegamento di connessione nel progetto locale. Per pubblicare un livello aziendale basato su questa connessione, modificare il livello aziendale o la base dati in modo che faccia riferimento al nuovo collegamento.



---

## **Temi collegati**

[Apertura di una sessione](#) [pagina 70]

[Collegamenti delle connessioni](#) [pagina 74]

[Cambiamento di una connessione in una base dati](#) [pagina 107]

[Sostituzione dell'origine dati di un livello aziendale](#) [pagina 160]

[Sincronizzazione di un progetto](#) [pagina 64]

# 15 Gestione della protezione

## 15.1 Informazioni sulla protezione dell'universo

La protezione dell'universo inizia nel momento della pubblicazione dell'universo in un repository su Central Management Server (CMS). Gli universi pubblicati vengono archiviati nella cartella Universi, mentre le connessioni protette vengono archiviate nella cartella Connessioni.

È possibile configurare la protezione degli universi in base agli utenti e ai gruppi definiti nel repository di sistema mediante la console CMC (Central Management Console).

Come primo livello di protezione in CMC, il diritto di accesso a cartelle, risorse, connessioni e universi specifici contenuti nel repository viene concesso a determinati utenti e gruppi. I criteri di definizione di questi diritti sono descritti nel *Manuale dell'amministratore della piattaforma SAP BusinessObjects Business Intelligence*.

Un altro livello di protezione può essere definito mediante l'editor di protezione di Information Design Tool. È possibile limitare i dati restituiti in una query utilizzando i limiti e i controlli delle query, i filtri e le restrizioni di riga. È inoltre possibile concedere o negare l'accesso a oggetti e visualizzazioni nel livello aziendale. Per creare questo livello di protezione, si definiscono i profili di protezione per l'universo e si assegnano tali profili a utenti e gruppi. Le nozioni di base sul funzionamento dei profili di protezione vengono illustrate nel presente argomento.

### Profili di protezione

Un profilo di protezione è un gruppo di impostazioni di protezione che vengono applicate a un universo nel repository. Le impostazioni controllano i dati visualizzati e modificano i parametri definiti nella base dati e/o nel livello aziendale. Una volta assegnato il profilo a un utente o a un gruppo, le impostazioni nel profilo determinano quali oggetti, dati e connessioni possono essere visualizzati dall'utente quando si connette all'universo. Esistono due tipi di profili:

- Profili di protezione dati con impostazioni di protezione definite in base agli oggetti presenti nella base dati e nelle connessioni ai dati.
- Profili di protezione aziendale con impostazioni di protezione definite in base agli oggetti presenti nel livello aziendale.

Per ciascun universo è possibile definire più profili. I profili vengono salvati nel repository.

### Funzionamento dei profili

Un utente di strumenti di query e creazione di report a cui è stato concesso l'accesso a un universo mediante la console CMC e che non dispone di profili di protezione assegnati o ereditati, può visualizzare tutti gli oggetti presenti nell'universo e tutti i dati restituiti da tali oggetti.

Quando si assegna un profilo all'utente, le impostazioni di protezione definite nel profilo vengono applicate ogni volta che l'utente esegue una query sull'universo.

In Information Design Tool i profili di protezione vengono applicati quando si esegue una query dalla visualizzazione delle risorse del repository o dall'editor di protezione. I profili vengono applicati in base al nome

---

utente utilizzato per aprire la sessione CMS. Quando si esegue una query dall'editor del livello aziendale, le impostazioni del profilo di protezione non vengono applicate.

## Gestione di più profili

È possibile assegnare più di un profilo a un utente o un gruppo. Un utente al quale viene assegnato un profilo può anche ereditare profili dai gruppi. Quando viene assegnato più di un profilo a un utente, i profili vengono aggregati per ottenere un unico gruppo di impostazioni chiamato profilo di rete.

L'aggregazione segue criteri di priorità e restrizione che possono essere modificati nell'editor di protezione. È inoltre possibile vedere quali profili vengono ereditati da un utente o un gruppo e visualizzare in anteprima i profili di rete per un utente o un gruppo.

## Manutenzione del profilo

I profili vengono archiviati indipendentemente dall'universo: le modifiche alla base dati o al livello aziendale dell'universo non influiscono sui profili al momento della ripubblicazione dell'universo. Analogamente, le modifiche apportate in un profilo sono indipendenti dalle assegnazioni, pertanto non è necessario riassegnare un profilo dopo averlo modificato. Resta assegnato insieme a tutte le modifiche apportate.

Se si pubblica nuovamente un universo, eseguire una verifica dell'integrità sull'universo per identificare eventuali discrepanze tra l'universo e i relativi profili di protezione.

I profili creati per un universo vengono eliminati quando viene eliminato l'universo.

### Temi collegati

[Impostazioni del profilo di protezione dei dati](#) [pagina 242]

[Impostazioni del profilo di protezione aziendale](#) [pagina 248]

[Aggregazione dei profili di protezione](#) [pagina 252]

[Visualizzazione dei profili assegnati a un utente e anteprima dei profili di rete](#) [pagina 259]

[Esecuzione di una query su un universo pubblicato in un repository](#) [pagina 71]

[Informazioni sull'editor di protezione](#) [pagina 239]

## 15.2 Informazioni sulla protezione delle risorse in Information Design Tool

Non è necessaria un'autenticazione per avviare Information Design Tool.

Un utente può creare e modificare le risorse non protette (basi dati, livelli aziendali, connessioni) nella visualizzazione Progetti locali. Le risorse vengono salvate in un progetto locale.

Le risorse sono protette quando un utente condivide un progetto locale con le relative risorse oppure pubblica universi o connessioni a un repository. I progetti condivisi e le risorse pubblicate vengono archiviati in modo sicuro in un repository sul server CMS (Central Management Server).

I diritti applicazione sono concessi in Central Management Console (CMC). I criteri di definizione di questi diritti sono descritti nel *Manuale dell'amministratore della piattaforma SAP BusinessObjects Business Intelligence*.

Un utente con i diritti appropriati può recuperare un universo pubblicato dal repository per la modifica. Le risorse possono inoltre essere recuperate da un progetto condiviso durante la sincronizzazione del progetto. In entrambi i casi, le risorse vengono recuperate nel progetto locale e vengono protette localmente richiedendo all'utente di immettere i dati di autenticazione CMS quando apre una base dati o un livello aziendale recuperato.

Quando si avvia Information Design Tool, vengono riaperte tutte le risorse che erano aperte l'ultima volta che lo strumento è stato chiuso. Se le risorse protette sono aperte, è necessario immettere la propria autenticazione CMS per avviare lo strumento.

#### Nota

Per rimuovere il requisito di protezione locale, è necessario che il diritto *Salva per tutti gli utenti* sia concesso nella console CMC. Quando una risorsa viene salvata per tutti gli utenti, qualsiasi utente può aprire la risorsa senza immettere l'autenticazione CMS.

Le connessioni protette non possono essere recuperate dal repository e archiviate localmente in Information Design Tool. Al loro posto, viene archiviato un collegamento alla connessione del repository nel progetto locale. Le connessioni protette devono essere modificate direttamente nel repository dalla visualizzazione delle risorse del repository. Per poter accedere ai dati da una connessione protetta (ad esempio, visualizzare i valori di una tabella o eseguire una query), l'utente deve immettere l'autenticazione CMS per il repository quando la connessione viene pubblicata. Il sistema utilizza l'autenticazione per determinare di quali diritti dispone l'utente per tale connessione.

#### Temi collegati

[Informazioni sui progetti locali](#) [pagina 56]

[Collegamenti delle connessioni](#) [pagina 74]

## 15.3 Diritti CMC per utenti di Information Design Tool

In questo argomento viene fornito un riepilogo dei diritti di applicazione, universo e connessione necessari per eseguire operazioni in Information Design Tool.

I diritti sono concessi in Central Management Console (CMC). I criteri di definizione di questi diritti sono descritti nel *Manuale dell'amministratore della piattaforma SAP BusinessObjects Business Intelligence*.

Per aprire una sessione nel sistema del repository ed effettuare tutte le attività protette in Information Design Tool:

- È necessario disporre di un nome utente e una password configurati dall'amministratore del sistema nella console CMC per il server CMS in cui è archiviato il repository.
- È necessario disporre del diritto di *connessione del server CMS con Information Design Tool e visualizzazione dell'oggetto in CMC* concesso nella console CMC.

I diritti aggiuntivi richiesti sono elencati nella tabella in base all'attività.

Attività	Diritti richiesti
Pubblicare una connessione in un repository	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Diritto applicazione per <i>creazione, modifica o eliminazione di connessioni</i></li> <li>• Diritto di <i>visualizzazione degli oggetti</i> per la cartella delle connessioni</li> <li>• Diritto di <i>aggiunta di oggetti alla cartella</i> per la cartella delle connessioni</li> </ul>
Modificare una connessione protetta dalla visualizzazione delle risorse del repository	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Diritto applicazione per <i>creazione, modifica o eliminazione di connessioni</i></li> <li>• <i>Aggiunta di oggetti alla cartella</i> per la cartella delle connessioni (creazione)</li> <li>• Diritto di <i>modifica degli oggetti</i> per la connessione</li> <li>• Diritto di connessione <i>Scarica connessione localmente</i> (solo connessioni relazionali)</li> </ul>
Utilizzare il driver middleware locale per una connessione protetta	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Diritto di connessione <i>Scarica connessione localmente</i> (solo connessioni relazionali)</li> </ul>
Pubblicare un universo in un repository	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Diritto applicazione per <i>Pubblica universo</i></li> <li>• Diritto di <i>visualizzazione oggetti</i> per la cartella degli universi</li> <li>• Diritto di <i>aggiunta di oggetti alla cartella</i> per la cartella dell'universo</li> <li>• Diritto di <i>modifica degli oggetti</i> per l'universo (ripubblicazione)</li> </ul>
Recuperare un universo pubblicato da un repository	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Diritto applicazione per <i>Recupera universo</i></li> <li>• Diritto di <i>visualizzazione oggetti</i> per la cartella dell'universo</li> <li>• Diritto di <i>visualizzazione oggetti</i> per l'universo</li> <li>• Diritto di <i>recupero di universi</i> per l'universo</li> </ul>
Modificare le risorse locali protette	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Non sono richiesti diritti, ma l'utente deve fornire l'autenticazione CMS dell'utente che ha salvato le risorse.</li> </ul>
Annullare la protezione delle risorse locali	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Diritto applicazione per il <i>salvataggio per tutti gli utenti</i></li> <li>• Diritto applicazione per <i>Recupera universo</i></li> <li>• Diritto di <i>visualizzazione oggetti</i> per la cartella degli universi</li> <li>• Diritto di <i>visualizzazione oggetti</i> per l'universo</li> <li>• Diritto di <i>recupero di universi</i> per l'universo</li> <li>• Diritto di <i>salvataggio per tutti gli utenti</i> per l'universo</li> </ul>

Attività	Diritti richiesti
Aprire l'editor protezione	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Diritto applicazione per l'<i>amministrazione dei profili di protezione</i></li> </ul>
Definire i profili di protezione	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Diritto di <i>visualizzazione degli oggetti</i> per l'universo</li> <li>• Diritto di <i>modifica dei profili di protezione</i> per l'universo</li> </ul>
Assegnare profili di protezione a utenti e gruppi	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Diritto di <i>visualizzazione degli oggetti</i> per l'universo</li> <li>• Diritto di <i>assegnazione dei profili di protezione</i> per l'universo</li> </ul>
Eseguire una query su un universo pubblicato	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Diritto di <i>visualizzazione degli oggetti</i> per l'universo</li> <li>• Diritto di <i>creazione e modifica delle query basate su questo universo</i> per l'universo</li> <li>• Diritto di <i>accesso ai dati</i> per l'universo</li> <li>• Diritto di <i>visualizzazione degli oggetti</i> per le connessioni sottostanti</li> <li>• Diritto di <i>accesso ai dati</i> per le connessioni sottostanti</li> </ul>
Condividere le risorse del progetto: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Condividere un progetto locale</li> <li>• Aprire la visualizzazione di sincronizzazione progetto</li> <li>• Sincronizzare le risorse del progetto</li> <li>• Bloccare e sbloccare le risorse</li> <li>• Rinominare o eliminare un progetto condiviso</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Diritto applicazione per la <i>condivisione di progetti</i></li> </ul>
Convertire un universo .unv archiviato nel repository	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Diritto di <i>visualizzazione oggetti</i> per la cartella dell'universo</li> <li>• Diritto di <i>aggiunta di oggetti alla cartella</i> per la cartella dell'universo</li> <li>• Diritto di <i>visualizzazione degli oggetti</i> per l'universo</li> </ul>
Calcolare le statistiche per un universo con più origini	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Diritto applicazione per il <i>calcolo delle statistiche</i></li> <li>• Diritto di <i>visualizzazione degli oggetti</i> per l'universo</li> </ul>
Eliminare un universo dal repository	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Diritto di <i>visualizzazione degli oggetti</i> per l'universo</li> <li>• Diritto di <i>eliminazione degli oggetti</i> per l'universo</li> </ul>
Eliminare una connessione dal repository	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Diritto applicazione per <i>creazione, modifica o eliminazione di connessioni</i></li> <li>• Diritto di <i>visualizzazione degli oggetti</i> per la connessione</li> <li>• Diritto di <i>eliminazione degli oggetti</i> per la connessione</li> </ul>

## Temi collegati

[Informazioni sulla gestione delle sessioni](#) [pagina 69]




## 15.4 Informazioni sull'editor di protezione

Utilizzare l'editor di protezione per creare e modificare i profili di protezione e assegnare tali profili a utenti e gruppi. In questo argomento viene descritto come esplorare l'editor di protezione. Per i passaggi necessari per la creazione della protezione dell'universo, vedere [Come proteggere un universo mediante i profili di protezione](#) [pagina 240].

Il nome della sessione viene visualizzato nella scheda dell'editor di protezione. Un asterisco nel prefisso del nome della sessione indica che sono state apportate modifiche ai profili di protezione o alle assegnazioni nell'editor di protezione, non ancora salvate nel repository.

L'editor di protezione può essere visualizzato in due modi: in base all'universo o in base agli utenti o ai gruppi. Selezionare la scheda nell'area sinistra dell'editor di protezione per aprire la visualizzazione con cui si desidera lavorare.

- La scheda [Universi/ Profili](#) consente di eseguire operazioni selezionando prima un universo nel repository.
- La scheda [Utenti/Gruppi](#) consente di eseguire operazioni selezionando prima un utente o un gruppo. Le tre icone in [Utenti/Gruppi](#) consentono di visualizzare gli utenti e i gruppi in tre modi:

Icona	Descrizione
	Mostra solo gli utenti.
	Visualizza tutti i gruppi e gli utenti contenuti negli stessi. Un gruppo viene visualizzato anche se non dispone di gruppi o utenti assegnati. I gruppi sono visualizzati come elenco semplice. Questa è la visualizzazione predefinita.
	Visualizza tutti i gruppi e i gruppi e gli utenti in essi contenuti. I gruppi vengono quindi visualizzati con i diversi gruppi superiori.

I diritti applicazione concessi in Central Management Console controllano le attività eseguibili nell'editor di protezione. Per ulteriori informazioni, consultare l'appendice sui diritti nel *Manuale dell'amministratore della piattaforma SAP BusinessObjects Business Intelligence*.

## Temi collegati

[Informazioni sulla protezione dell'universo](#) [pagina 234]

[Come proteggere un universo mediante i profili di protezione](#) [pagina 240]

[Modifica della priorità per il profilo di protezione dati](#) [pagina 246]

[Modifica delle opzioni di aggregazione del profilo di protezione](#) [pagina 259]

[Assegnazione di profili di protezione agli utenti](#) [pagina 259]

[Visualizzazione dei profili assegnati a un utente e anteprima dei profili di rete](#) [pagina 259]

## 15.5 Come proteggere un universo mediante i profili di protezione

### Istruzioni preliminari

- L'universo per il quale si desidera creare la protezione deve essere pubblicato in un repository. È possibile creare la protezione solo per gli universi .unx.
- Assicurarsi di disporre dei diritti necessari definiti nella Central Management Console (CMC). Vedere l'argomento correlato sui diritti CMC.

Per collegamenti a informazioni dettagliate su ogni passaggio, vedere gli argomenti correlati.

1. Aprire l'Editor di protezione con una sessione nel repository in cui viene pubblicato l'universo.
2. Selezionare l'universo nel riquadro [Universi/Profili](#) per definire i profili di protezione.
3. Per gli universi relazionali, inserire un Profilo di protezione dati per definire i seguenti tipi di protezione:
  - Definire le connessioni di sostituzione per sostituire le connessioni definite nell'universo.
  - Definire le sostituzioni per le opzioni e i limiti delle query definiti nell'universo.
  - Limitare i dati restituiti a righe specifiche mediante una clausola WHERE.
  - Definire le tabelle di sostituzione.

#### Nota

È possibile creare più di un Profilo di protezione dati per un universo.

4. Inserire un Profilo di protezione aziendale per definire i seguenti tipi di protezione:
  - Limitare gli oggetti visualizzati nel pannello delle query per creare query.
  - Limitare gli oggetti per i quali vengono restituiti dati.
  - Filtrare i dati restituiti nelle query.

#### Nota

È possibile creare più di un Profilo di protezione aziendale per un universo.

5. Per salvare le modifiche alle impostazioni di protezione del repository, fare clic sull'icona di salvataggio nella barra degli strumenti principale.
6. Selezionare il riquadro [Utenti/Gruppi](#) per assegnare i profili a utenti e gruppi.
7. Se più di un profilo viene assegnato a un utente (direttamente o per eredità), visualizzare l'anteprima dei risultati di rete dei profili aggregati.
8. Se è necessario modificare la modalità di aggregazione dei profili, nel riquadro [Universi/Profili](#) modificare la priorità di Profilo di protezione dati e le opzioni di aggregazione dei profili.
9. Per salvare le modifiche alle impostazioni di protezione del repository, fare clic sull'icona di salvataggio nella barra degli strumenti principale.
10. Testare i profili di protezione per un determinato utente:
  - a) Aprire l'Editor di protezione utilizzando le informazioni di accesso per l'utente a cui sono assegnati i profili di protezione.
  - b) Nel riquadro [Universi/Profili](#) fare clic con il pulsante destro del mouse sull'universo e scegliere [Esegui query](#).



Viene aperto il pannello delle query. Vengono applicati i profili di protezione assegnati all'utente.

#### Nota

Poiché un utente richiede che gli venga concesso il diritto applicazione "Amministra profili di protezione" per poter aprire l'Editor di protezione, questo metodo di verifica dei profili è limitato. È possibile verificare il profilo di protezione di un utente in un'applicazione query, ad esempio Web Intelligence.

Se si pubblica nuovamente un universo, eseguire una verifica dell'integrità sull'universo per identificare eventuali discrepanze tra l'universo e i relativi profili di protezione. Nel riquadro [Universi/Profili](#) fare clic con il pulsante destro del mouse sull'universo e scegliere [Verifica integrità](#).

#### Temi collegati

[Diritti CMC per utenti di Information Design Tool](#) [pagina 236]

[Apertura dell'editor di protezione](#) [pagina 241]

[Inserimento e modifica di un profilo di protezione dati](#) [pagina 242]

[Inserimento e modifica di un profilo di protezione aziendale](#) [pagina 247]

[Assegnazione di profili di protezione agli utenti](#) [pagina 259]

[Visualizzazione dei profili assegnati a un utente e anteprima dei profili di rete](#) [pagina 259]

[Modifica della priorità per il profilo di protezione dati](#) [pagina 246]

[Modifica delle opzioni di aggregazione del profilo di protezione](#) [pagina 259]

[Creazione di una query](#) [pagina 208]

[Esecuzione della verifica dell'integrità](#) [pagina 224]

## 15.6 Apertura dell'editor di protezione

1. Nella barra degli strumenti di Information Design Tool fare clic sull'icona [Editor di protezione](#) .
2. Nella finestra di dialogo [Apri sessione](#) selezionare la sessione da aprire.
3. Se non si è ancora effettuato l'accesso alla sessione selezionata, immettere le informazioni richieste.

L'editor di protezione viene aperto in una nuova scheda.

#### Nota

È possibile aprire più di una sessione dell'editor di protezione alla volta. Le sessioni devono essere su repository diversi.

#### Temi collegati

[Apertura di una sessione](#) [pagina 70]

[Informazioni sull'editor di protezione](#) [pagina 239]

## 15.7 Inserimento e modifica di un profilo di protezione dati

### Messaggio di avvertimento

Le modifiche ai profili di protezione sovrascrivono eventuali modifiche precedenti. Qualora i profili dell'universo vengano modificati da più utenti contemporaneamente, le modifiche salvate per ultime sovrascriveranno le modifiche apportate precedentemente da altri.

1. Selezionare l'universo nel riquadro *Universi/Profili* dell'Editor di protezione.
2. Eseguire una di queste operazioni:

Opzione	Comando
Per modificare un profilo esistente	Fare doppio clic sul nome del profilo.
Per inserire un profilo	Fare clic con il pulsante destro del mouse e scegliere <i>Inserisci profilo di protezione aziendale</i> .

3. Definire le impostazioni di protezione in ogni scheda, facendo clic sulla scheda desiderata.

Per ulteriori informazioni sulle impostazioni di Profilo protezione dati, vedere gli argomenti correlati.

### Nota

La selezione del pulsante *Reimposta* ripristina le impostazioni di tutte le schede sui valori predefiniti in base alla definizione nella base dati e nel livello aziendale.

4. Una volta definite tutte le impostazioni, fare clic su *OK*.
5. Per salvare le modifiche alle impostazioni di protezione del repository, fare clic sull'icona di salvataggio nella barra degli strumenti principale.

### Temi collegati

[Apertura dell'editor di protezione](#) [pagina 241]

[Impostazioni delle connessioni del profilo di protezione dati](#) [pagina 243]

[Impostazioni dei controlli del profilo di protezione dati](#) [pagina 244]

[Impostazioni SQL del profilo di protezione dati](#) [pagina 244]

[Impostazioni delle righe del profilo di protezione dati](#) [pagina 245]

[Impostazione di tabelle del profilo di protezione dati](#) [pagina 246]

### 15.7.1 Impostazioni del profilo di protezione dei dati

Un profilo di protezione dati è un gruppo di impostazioni che consentono di definire la protezione per un universo pubblicato che utilizza oggetti nella base dati e nelle connessioni dati.

Tutte le impostazioni del profilo di protezione dati si applicano solo agli universi relazionali.

Tabella 1: Impostazioni di protezione nei profili di protezione dati

Impostazione di protezione	Descrizione
Connessioni	Definisce le connessioni di sostituzione
Controlli	Definisce il timeout della query di sostituzione e i limiti di dimensione
SQL	Definisce le opzioni relative alla query di sostituzione
Righe	Definisce una clausola WHERE SQL per limitare le righe restituite nella query
Tabelle	Definisce le tabelle di sostituzione

Ogni tipo di impostazione dei profili di protezione dati è descritto in un argomento correlato.

#### Temi collegati

[Impostazioni delle connessioni del profilo di protezione dati](#) [pagina 243]

[Impostazioni dei controlli del profilo di protezione dati](#) [pagina 244]

[Impostazioni SQL del profilo di protezione dati](#) [pagina 244]

[Impostazioni delle righe del profilo di protezione dati](#) [pagina 245]

[Impostazione di tabelle del profilo di protezione dati](#) [pagina 246]

[Aggregazione dei profili di protezione](#) [pagina 252]

[Inserimento e modifica di un profilo di protezione dati](#) [pagina 242]

## 15.7.2 Impostazioni delle connessioni del profilo di protezione dati

Le impostazioni delle connessioni possono essere definite solo per gli universi relazionali.

Utilizzare l'impostazione delle connessioni del profilo di protezione dati per definire le connessioni da sostituire a quelle definite nell'universo. Una volta assegnato a un utente (o ereditato da un utente) un profilo contenente una connessione di sostituzione, quando si esegue una query nell'universo, viene utilizzata la connessione di sostituzione al posto di quella definita nell'universo.

Solo le connessioni protette possono essere definite come connessioni di sostituzione. Le connessioni relazionali appartengono a uno dei tre tipi elencati di seguito. La connessione di sostituzione deve essere dello stesso tipo della connessione originale.

- Database relazionali di SAP NetWeaver BW
- Database relazionali SAS
- Altri database relazionali

È possibile selezionare una connessione nella cartella Connessioni e nelle relative sottocartelle per le quali è stato concesso il diritto [Visualizza oggetti](#) per il CMS dove vengono definiti i profili di protezione.

Per gli universi con più origini che utilizzano più connessioni, è possibile definire una sostituzione per ogni connessione.

#### Temi collegati

[Aggregazione dei profili di protezione](#) [pagina 252]

## 15.7.3 Impostazioni dei controlli del profilo di protezione dati

Le impostazioni dei controlli possono essere definite solo per gli universi relazionali.

Utilizzare le impostazioni dei controlli del profilo di protezione dati per definire i limiti della query di sostituzione e sostituire i limiti predefiniti quando si recuperano dati dal database. I limiti predefiniti della query vengono impostati da Universe Designer nel livello aziendale. Una volta assegnato a un utente (o ereditato da un utente) un profilo con le impostazioni dei controlli di sostituzione, quando si esegue una query vengono utilizzati i limiti di sostituzione al posto di quelli definiti nelle proprietà del livello aziendale.

Nell'editor dei profili di protezione dati, sono visualizzati i limiti selezionati e i valori dei limiti definiti nel livello aziendale. Quando si seleziona o si deselecta un limite oppure si immette un nuovo valore per un limite, l'aspetto dell'etichetta viene modificato in grassetto. Ciò indica che il limite è stato sovrascritto e non è quello predefinito definito nell'universo.

Limite di query	Valori possibili
<i>Limita le dimensioni dell'insieme di risultati a</i>	True e una dimensione numerica tra 0 e 2147483647 righe False
<i>Limita durata dell'esecuzione a</i>	True e una dimensione numerica tra 0 e 2147483647 minuti False
<i>Avvisa se la stima del tempo supera</i>	True e una dimensione numerica tra 0 e 10000 minuti False

Per ulteriori informazioni sui limiti delle query, consultare l'argomento correlato sulle proprietà del livello aziendale.

### Temi collegati

[Informazioni sulle proprietà del livello aziendale](#) [pagina 157]

[Aggregazione dei profili di protezione](#) [pagina 252]

## 15.7.4 Impostazioni SQL del profilo di protezione dati

Le impostazioni SQL possono essere definite solo per gli universi relazionali.

Utilizzare le impostazioni SQL del profilo di protezione dati per definire le opzioni di sostituzione per le query. Universe Designer definisce le opzioni relative alle query predefinite nel livello aziendale e nelle proprietà della base dati. Una volta assegnato all'utente, o ereditato dall'utente, un profilo con impostazioni SQL, quando si impiega il pannello delle query vengono utilizzate le opzioni di sostituzione al posto delle opzioni delle query definite nell'universo.

Nell'editor dei profili di protezione dati, vengono visualizzate le impostazioni SQL selezionate nel livello aziendale e nella base dati. Quando si seleziona o si deselecta un'opzione, l'aspetto dell'etichetta viene modificato in grassetto. Ciò indica che l'opzione è stata sovrascritta e non è quella predefinita definita per l'universo.

Opzione query	Valori possibili
<i>Consenti l'uso delle sottoquery</i>	True False
<i>Consenti l'uso degli operatori UNION, INTERSECT e MINUS</i>	True False
<i>Consenti l'uso degli operandi complessi</i>	True False
<i>Molteplici istruzioni SQL per ogni contesto</i>	True False
<i>Molteplici istruzioni SQL per ogni indicatore</i>	True False
<i>Consenti prodotti cartesiani</i>	True False

Per ulteriori informazioni sulle opzioni delle query, consultare gli argomenti correlati sulle proprietà del livello aziendale e della base dati.

#### Temi collegati

[Informazioni sulle proprietà del livello aziendale](#) [pagina 157]

[Informazioni sulle proprietà della base dati](#) [pagina 134]

[Aggregazione dei profili di protezione](#) [pagina 252]

## 15.7.5 Impostazioni delle righe del profilo di protezione dati

Le impostazioni delle righe possono essere definite solo per gli universi relazionali.

Utilizzare le impostazioni delle righe del profilo di protezione dati per limitare il numero di righe restituite in una query. Per limitare le righe, definire una clausola WHERE SQL per una tabella specificata. Una volta assegnato a un utente, o ereditato da un utente, un profilo con l'impostazione Righe, quando si esegue una query nell'universo, viene aggiunta la clausola WHERE definita alle istruzioni SQL generate, se la query fa riferimento alla tabella.

### Nota

Un utente con diritti di modifica delle istruzioni SQL generate nello strumento di reporting può modificare la clausola WHERE generata dall'impostazione Righe. Ricordarsi di gestire i diritti utente nello strumento di creazione report per impedire all'utente di modificare l'SQL.

La clausola WHERE può essere definita per qualsiasi tabella standard della base dati. Le istruzioni SQL per la clausola WHERE possono includere:

- Funzioni @ come @Variable e @Prompt
- Per gli universi con più origini, i riferimenti ad altre tabelle in qualsiasi connessione definita per l'universo
- Per gli universi con più origini, funzioni SQL di SAP BusinessObjects

Le istruzioni SQL per la clausola WHERE non possono includere:

- Colonne calcolate
- Tabelle derivate

#### Temi collegati

[Aggregazione dei profili di protezione](#) [pagina 252]

## 15.7.6 Impostazione di tabelle del profilo di protezione dati

Le impostazioni delle tabelle possono essere definite solo per gli universi relazionali.

Utilizzare l'impostazione delle tabelle del profilo di protezione dati per definire le tabelle di sostituzione. Una volta assegnato a un utente, o ereditato da un utente, un profilo con l'impostazione Tabelle, quando si esegue una query che fa riferimento alla tabella originale, viene utilizzata invece la tabella di sostituzione.

### **i** Nota

un utente con diritti di modifica dell'SQL generato nello strumento di reporting può modificare il nome della tabella di sostituzione. Ricordarsi di gestire i diritti utente nello strumento di creazione report per impedire all'utente di modificare l'SQL.

È possibile sostituire una tabella standard nella base dati con una tabella del database in qualsiasi connessione definita per l'universo o con un'altra tabella nella base dati.

### **i** Nota

Per specificare un proprietario e un qualificatore per la tabella di sostituzione, è necessario immettere tali dati nei campi forniti e non all'interno del nome della tabella. Per ulteriori informazioni sui nomi della tabella della base dati, consultare l'argomento correlato.

#### Temi collegati

[Informazioni sulle tabelle nella base dati](#) [pagina 110]

[Aggregazione dei profili di protezione](#) [pagina 252]

## 15.8 Modifica della priorità per il profilo di protezione dati

1. Nel riquadro *Universi/Profili* dell'editor di protezione selezionare l'universo.
2. Fare clic con il pulsante destro del mouse sul nome dell'universo e selezionare *Cambia priorità profilo di protezione dati*.

### **i** Nota

Il comando è disponibile solo se nell'universo sono definiti più profili di protezione dati.

3. Nella finestra di dialogo che elenca i profili di protezione dati, utilizzare i pulsanti freccia per spostare verso l'alto o verso il basso i profili nell'elenco. Il primo profilo dell'elenco ha la massima priorità.

4. Al termine, fare clic su **OK**.
5. Per salvare le modifiche nel repository, fare clic sull'icona di salvataggio nella barra degli strumenti principale.

#### Temi collegati

[Aggregazione dei profili di protezione](#) [pagina 252]

[Apertura dell'editor di protezione](#) [pagina 241]

## 15.9 Inserimento e modifica di un profilo di protezione aziendale

### Messaggio di avvertimento

Le modifiche ai profili di protezione sovrascrivono eventuali modifiche precedenti. Qualora i profili dell'universo vengano modificati da più utenti contemporaneamente, le modifiche salvate per ultime sovrascriveranno le modifiche apportate precedentemente da altri.

1. Selezionare l'universo nel riquadro *Universi/Profili* dell'Editor di protezione.
2. Eseguire una di queste operazioni:

Opzione	Comando
Per modificare un profilo esistente	Fare doppio clic sul nome del profilo.
Per inserire un profilo	Fare clic con il pulsante destro del mouse sul nome dell'universo e scegliere <i>Inserisci profilo di protezione aziendale</i> .

3. Definire le impostazioni di protezione in ogni scheda, facendo clic sulla scheda desiderata.

Per ulteriori informazioni sulle impostazioni di Profilo protezione aziendale, vedere gli argomenti correlati.

### Nota

La selezione del pulsante *Reimposta* ripristina le impostazioni di tutte le schede sui valori predefiniti in base alla definizione nella base dati e nel livello aziendale.

4. Una volta definite tutte le impostazioni, fare clic su **OK**.
5. Per salvare le modifiche alle impostazioni di protezione del repository, fare clic sull'icona di salvataggio nella barra degli strumenti principale.

#### Temi collegati

[Impostazioni di creazione query per il profilo di protezione aziendale](#) [pagina 248]

[Impostazioni di visualizzazione dati per il profilo di protezione aziendale](#) [pagina 250]

[Impostazioni dei filtri per il profilo di protezione aziendale](#) [pagina 251]

## 15.9.1 Impostazioni del profilo di protezione aziendale

Un profilo di protezione aziendale è un gruppo di impostazioni che definiscono la protezione per un universo pubblicato che utilizza oggetti nel livello aziendale.

Tabella 2: Impostazioni di protezione per i profili di protezione aziendale

Impostazione di protezione	Descrizione
Crea query	Definisce le visualizzazioni degli universi e gli oggetti del livello aziendale disponibili per l'utente nel pannello delle query.  <b>i</b> <b>Nota</b> le impostazioni di creazione query proteggono solo i metadati.
Visualizza dati	Concede o nega l'accesso ai dati recuperati dagli oggetti del livello aziendale quando l'utente esegue una query.
Filtri	Definisce i filtri che utilizzano gli oggetti nel livello aziendale.

Ogni tipo di impostazione dei profili di protezione aziendale è descritto in un argomento correlato.

Nel livello aziendale i designer possono impostare lo stato degli oggetti su [Attivo](#), [Nascosto](#) o [Obsoleto](#). Durante la definizione delle impostazioni del profilo, è possibile accedere a tutti gli oggetti attivi nel livello aziendale. Gli oggetti impostati su Nascosto o Obsoleto nel livello aziendale non vengono mai visualizzati nel pannello delle query o nei report.

### Temi collegati

[Impostazioni di creazione query per il profilo di protezione aziendale](#) [pagina 248]

[Impostazioni di visualizzazione dati per il profilo di protezione aziendale](#) [pagina 250]

[Impostazioni dei filtri per il profilo di protezione aziendale](#) [pagina 251]

[Aggregazione dei profili di protezione](#) [pagina 252]

[Inserimento e modifica di un profilo di protezione aziendale](#) [pagina 247]

## 15.9.2 Impostazioni di creazione query per il profilo di protezione aziendale

Utilizzare l'impostazione di creazione query per il profilo di protezione aziendale per concedere o negare l'utilizzo di oggetti di livello aziendale nel pannello delle query.

Per impostazione predefinita, un utente che dispone dell'accesso all'universo concesso nel repository può visualizzare tutti gli oggetti dell'universo nel pannello delle query. Una volta assegnato all'utente, o ereditato dall'utente, un profilo con l'impostazione Crea query, solo le visualizzazioni e gli oggetti concessi dall'impostazione possono essere visualizzati e selezionati per una query.

Se un oggetto non è concesso e non è negato esplicitamente, l'impostazione predefinita prevede che sia negato. Diversamente dagli oggetti esplicitamente negati, gli oggetti negati per impostazione predefinita possono essere



concessi per eredità dopo l'aggregazione dei profili di protezione aziendale per la determinazione del profilo di rete per un utente. Per ulteriori informazioni sull'aggregazione dei profili, vedere l'argomento correlato.

Esistono due modi per concedere o negare gli oggetti:

- Per visualizzazione del livello aziendale: concede o nega tutti gli oggetti in una visualizzazione. L'opzione *Tutte le visualizzazioni del livello aziendale* consente di concedere o negare tutte le visualizzazioni definite per l'universo.
- Per oggetto: è possibile concedere o negare gli oggetti elencati di seguito. L'opzione *Tutti gli oggetti* consente di concedere o negare tutti gli oggetti nel livello aziendale.
  - Dimensioni
  - Attributi
  - Indicatori
  - Membri calcolati
  - Filtri
  - Prompt
  - Set denominati
  - Cartelle: concede o nega tutti gli oggetti nella cartella.
  - Dimensioni analisi: concede o nega tutti gli oggetti nella dimensione.
  - Gerarchie: concede o nega tutti gli oggetti nella gerarchia.

#### Nota

non è possibile concedere o negare un livello di gerarchia.

#### ➔ Suggerimento

se è consentita la maggior parte delle visualizzazioni, è più semplice concedere tutte le visualizzazioni, quindi negare solo quelle non consentite. L'utilizzo delle opzioni *Tutte le visualizzazioni del livello aziendale* e *Tutti gli oggetti* offre il vantaggio di poter includere automaticamente tutte le nuove visualizzazioni o tutti gli oggetti definiti nel livello aziendale nell'impostazione Crea query quando viene pubblicato l'universo.

Se l'opzione *Tutte le visualizzazioni del livello aziendale* o *Tutti gli oggetti* viene utilizzata, le impostazioni vengono aggregate per determinare l'impostazione di rete per il profilo, ad esempio:

- Se l'opzione *Tutte le visualizzazioni del livello aziendale* non viene autorizzata e viene concessa una sola visualizzazione, il profilo non autorizza tutte le visualizzazioni tranne quella concessa.
- Se l'opzione *Tutte le visualizzazioni del livello aziendale* viene concessa e non viene autorizzata una sola visualizzazione, il profilo concede tutte le visualizzazioni tranne quella non autorizzata.
- Se sono negati *tutti gli oggetti* tranne uno, qualsiasi cartella principale nel percorso di accesso all'oggetto è concessa ma esclusivamente per l'accesso all'oggetto. Gli altri oggetti nelle cartelle principali non sono autorizzati.
- Se sono concessi *tutti gli oggetti* tranne uno, le cartelle principali nel percorso di accesso all'oggetto non sono autorizzate, ma esclusivamente per impedire l'accesso all'oggetto. Gli altri oggetti nelle cartelle principali sono concessi.

Gli oggetti nella visualizzazione concessa sono concessi solo in quella visualizzazione. Se un oggetto è contenuto anche in un'altra visualizzazione, non viene concesso automaticamente.

---

La visualizzazione di un determinato oggetto nel pannello delle query da parte di un utente si determina dopo aver aggregato l'impostazione Crea query in tutti i profili assegnati all'utente, tenendo in considerazione il livello di accesso all'oggetto. Per ulteriori informazioni sull'aggregazione dei profili, vedere l'argomento correlato.

#### **Temi collegati**

[Aggregazione dei profili di protezione](#) [pagina 252]

## **15.9.3 Impostazioni di visualizzazione dati per il profilo di protezione aziendale**

Utilizzare le impostazioni di visualizzazione dati per il profilo di protezione aziendale per concedere o negare l'accesso ai dati restituiti dagli oggetti nel livello aziendale.

Per impostazione predefinita, un utente con l'accesso all'universo concesso nel repository può visualizzare i dati restituiti da tutti gli oggetti universo. Una volta assegnato all'utente, o ereditato dall'utente, un profilo con l'impostazione Visualizza dati, vengono visualizzati solo i dati corrispondenti agli oggetti concessi dall'impostazione.

Se un oggetto non è concesso e non è negato esplicitamente, l'impostazione predefinita prevede che sia negato. Diversamente dagli oggetti esplicitamente negati, gli oggetti negati per impostazione predefinita possono essere concessi per eredità dopo l'aggregazione dei profili di protezione aziendale per la determinazione del profilo di rete per un utente. Per ulteriori informazioni sull'aggregazione dei profili, vedere l'argomento correlato.

I seguenti oggetti possono essere concessi o negati: L'opzione [Tutti gli oggetti](#) consente di concedere o negare tutti gli oggetti nel livello aziendale.

- Dimensioni
- Attributi
- Indicatori
- Elementi calcolati
- Set nominati
- Cartelle: concede o nega tutti gli oggetti nella cartella.
- Gerarchie

L'utilizzo dell'opzione [Tutti gli oggetti](#) offre il vantaggio di poter includere automaticamente tutti i nuovi oggetti definiti nel livello aziendale nell'impostazione Visualizza dati quando viene pubblicato l'universo.

Se l'opzione [Tutti gli oggetti](#) viene utilizzata, le impostazioni vengono aggregate per determinare l'impostazione di rete per il profilo, ad esempio:

- Se sono negati [tutti gli oggetti](#) tranne uno, qualsiasi cartella principale nel percorso di accesso all'oggetto è concessa ma esclusivamente per l'accesso all'oggetto. Gli altri oggetti nelle cartelle principali non sono autorizzati.
- Se sono concessi [tutti gli oggetti](#) tranne uno, le cartelle principali nel percorso di accesso all'oggetto non sono autorizzate, ma esclusivamente per impedire l'accesso all'oggetto. Gli altri oggetti nelle cartelle principali sono concessi.

Un utente al quale viene negato un oggetto nell'impostazione Visualizza dati può aggiornare un report contenente l'oggetto non autorizzato. È possibile specificare le operazioni eseguite dall'aggiornamento in questo caso impostando il parametro di generazione SQL AUTO\_UPDATE\_QUERY nel livello aziendale.

- Se il parametro è impostato su No, l'aggiornamento del report genera un messaggio di errore.
- Se il parametro è impostato su Sì, gli oggetti negati vengono rimossi dalla query e da tutti i filtri definiti nel livello aziendale. I dati relativi agli altri oggetti concessi vengono recuperati e visualizzati per l'utente in un report parziale.

La visualizzazione dei dati per un determinato oggetto da parte di un utente si determina dopo aver aggregato le impostazioni Visualizza dati in tutti i profili assegnati all'utente, tenendo in considerazione il livello di accesso all'oggetto. Per ulteriori informazioni sull'aggregazione dei profili, vedere l'argomento correlato.

#### **Temi collegati**

[Aggregazione dei profili di protezione](#) [pagina 252]

## **15.9.4 Impostazioni dei filtri per il profilo di protezione aziendale**

Le impostazioni dei filtri per il profilo di protezione aziendale consentono di definire un filtro che utilizza oggetti del livello aziendale o insiemi di membri denominati. I filtri per il profilo di protezione aziendale possono essere creati e modificati utilizzando l'editor di protezione. I filtri nel profilo di protezione aziendale non sono accessibili sul livello aziendale. Se si elimina il profilo di protezione aziendale, viene eliminato anche il filtro o l'insieme denominato.

Quando viene assegnato a un utente, o ereditato da un utente, un profilo con un'impostazione Filtri, il filtro viene aggiunto allo script della query (e quindi combinato con eventuali altri filtri definiti nel livello aziendale) per limitare i dati visualizzati.

### **Universi relazionali**

Per gli universi relazionali, i filtri vengono definiti per dimensioni e indicatori nel livello aziendale. È possibile definire filtri composti collegati tramite gli operatori AND e OR. Inoltre, è possibile definire più filtri da applicare alla query.

Quando un utente esegue una query, i filtri vengono sempre applicati alla query e ai dati restituiti. Si tratta di un'impostazione diversa dalle righe del profilo di protezione dati, che si applica solo se la query fa riferimento a una tabella definita.

### **Universi OLAP**

Per gli universi OLAP si definisce un insieme denominato di membri. È possibile includere o escludere membri per qualsiasi dimensione nel livello aziendale. I membri esclusi vengono rimossi dalla query quando i dati vengono recuperati dal cubo.

#### **i Nota**

il filtro non influisce sull'aggregazione dei valori nel report. Viene filtrata solo la visualizzazione dei membri.

È possibile includere o escludere membri da più dimensioni e definire più insiemi denominati da applicare alla query.

#### **Temi collegati**

[Creazione di un filtro aziendale](#) [pagina 216]

[Informazioni su Selettore membri](#) [pagina 209]

[Aggregazione dei profili di protezione](#) [pagina 252]

## **15.10 Aggregazione dei profili di protezione**

È possibile assegnare allo stesso utente più profili di protezione dati o di protezione aziendale definiti per un universo. Più profili possono essere assegnati a un utente o a un gruppo ed ereditati dai gruppi superiori. In questi casi, le impostazioni di protezione nei diversi profili vengono aggregati in modo da costituire un unico profilo di protezione dati e un unico profilo di protezione aziendale effettivi, detti profili di rete. Le impostazioni dei profili di rete vengono applicate quando l'utente crea una query visualizza un report.

Per aggregare le impostazioni di protezione, vengono utilizzati due metodi: priorità e livello di restrizione.

La priorità viene utilizzata per aggregare le impostazioni del profilo di protezione dati. È possibile assegnare la priorità ai profili di protezione dati nell'editor di protezione.

Alcune impostazioni del profilo di protezione dati e tutte le impostazioni del profilo di protezione aziendale vengono aggregate in base al livello di restrizione: molto restrittivo, mediamente restrittivo o meno restrittivo.

Il livello di restrizione definisce gli operatori da utilizzare per aggregare i profili. Vengono utilizzati operatori di aggregazione diversi a seconda se il profilo è ereditato o unito:

- Se l'utente o il gruppo a cui è assegnato il Profilo A appartiene a un gruppo a cui è assegnato il Profilo B, il Profilo A e il Profilo B vengono ereditati.
- Se l'utente o il gruppo appartiene a un gruppo a cui è assegnato il Profilo A e a un altro gruppo a cui è assegnato il Profilo B, il Profilo A e il Profilo B vengono uniti.
- Se all'utente o al gruppo sono assegnati sia il Profilo A che il Profilo B, il Profilo A e il Profilo B vengono uniti.

È possibile modificare i livelli di restrizione nell'editor di protezione per intervenire sulle modalità di aggregazione dei profili.

- Il livello meno restrittivo risulta appropriato quando la protezione utilizza i ruoli, ognuno dei quali concede nuovi diritti all'utente.
- Il livello più restrittivo risulta appropriato quando ogni profilo viene utilizzato per limitare la visualizzazione da parte dell'utente.
- Il modello mediamente restrittivo utilizza il livello più restrittivo per i profili ereditati e il livello meno restrittivo per i profili uniti.

Le operazioni utilizzate per aggregare le impostazioni del profilo (ad esempio, AND e OR) variano per le diverse impostazioni. Per informazioni dettagliate sull'aggregazione di ciascun tipo di impostazione, vedere l'argomento correlato:

L'impostazione delle righe nel profilo di protezione dati e l'impostazione dei filtri nel profilo di protezione aziendale generano entrambe una clausola WHERE per filtrare la query. L'impostazione delle righe viene applicata per prima. La clausola WHERE nell'impostazione dei filtri viene quindi applicata ai risultati della prima query. Di fatto, le due clausole WHERE vengono aggregate con l'operatore AND.

## Temi collegati

[Aggregazione di impostazioni di connessione](#) [pagina 253]

[Aggregazione di impostazioni di controlli](#) [pagina 253]

[Aggregazione di impostazioni SQL](#) [pagina 254]

[Aggregazione di impostazioni di righe](#) [pagina 255]

[Aggregazione di impostazioni di tabelle](#) [pagina 255]

[Aggregazione di impostazioni di creazione query](#) [pagina 256]

[Aggregazione di impostazioni di visualizzazione dati](#) [pagina 257]

[Aggregazione di impostazioni di filtri](#) [pagina 258]

[Modifica della priorità per il profilo di protezione dati](#) [pagina 246]

[Modifica delle opzioni di aggregazione del profilo di protezione](#) [pagina 259]

## 15.10.1 Aggregazione di impostazioni di connessione

Se a un utente viene assegnato più di un profilo di protezione dati o lo stesso utente eredita più profili per un universo, viene utilizzata la connessione definita nel profilo di connessione dati con la priorità più alta.

Se l'universo ha più connessioni, l'aggregazione dell'impostazione Connessioni viene eseguita separatamente per ciascuna connessione.

## Temi collegati

[Modifica della priorità per il profilo di protezione dati](#) [pagina 246]

[Impostazioni delle connessioni del profilo di protezione dati](#) [pagina 243]

## 15.10.2 Aggregazione di impostazioni di controlli

Se a un utente viene assegnato più di un profilo di protezione dati o lo stesso utente eredita più profili per un universo, vengono utilizzate le seguenti regole per aggregare le impostazioni Controlli. Le regole vengono applicate a ciascun limite della query per determinare il valore da utilizzare quando l'utente esegue una query o un report.

Livello di restrizione	Regola di aggregazione
Molto restrittivo	<p>Il limite è attivo solo se viene selezionato in tutti i profili uniti ed ereditati.</p> <p>Il valore utilizzato è il valore minimo per il limite tra tutti i profili uniti ed ereditati.</p>
Mediamente restrittivo	<p>Il limite è attivo solo se viene selezionato in tutti i profili ereditati e in almeno un profilo unito.</p> <p>In primo luogo, viene determinato il valore minimo per il limite confrontando i profili ereditati. Questo valore viene</p>

Livello di restrizione	Regola di aggregazione
	confrontato con i valori dei profili uniti. Il valore utilizzato è il valore massimo tra questi valori.
Meno restrittivo	Il limite è attivo se viene selezionato in uno qualsiasi dei profili uniti o ereditati.  Il valore utilizzato è il valore massimo per il limite tra tutti i profili uniti ed ereditati.
Priorità (predefinita)	Vengono utilizzati l'attivazione e il valore del limite con la massima priorità nel profilo di protezione dati.

### **i** Nota

per la definizione dei profili ereditati e uniti, consultare l'argomento correlato sull'aggregazione del profilo di protezione.

#### **Temi collegati**

[Aggregazione dei profili di protezione](#) [pagina 252]

[Modifica delle opzioni di aggregazione del profilo di protezione](#) [pagina 259]

[Modifica della priorità per il profilo di protezione dati](#) [pagina 246]

[Impostazioni dei controlli del profilo di protezione dati](#) [pagina 244]

## 15.10.3 Aggregazione di impostazioni SQL

Se a un utente viene assegnato più di un profilo di protezione dati o lo stesso utente eredita più profili per un universo, vengono utilizzate le seguenti regole per aggregare le impostazioni SQL. Le regole vengono applicate a ciascuna opzione di query per determinare il valore da utilizzare quando l'utente crea una query.

Livello di restrizione	Regola di aggregazione
Molto restrittivo	L'opzione è attiva solo se viene selezionata in tutti i profili uniti ed ereditati.
Mediamente restrittivo	L'opzione è attiva se viene selezionata in tutti i profili ereditati e in almeno un profilo assegnato.
Meno restrittivo	L'opzione è attiva se viene selezionata in uno qualsiasi dei profili uniti o ereditati.
Priorità (predefinita)	Vengono utilizzati l'attivazione e il valore dell'opzione con la massima priorità nel profilo di protezione dati.

### **i** Nota

per la definizione dei profili ereditati e uniti, consultare l'argomento correlato sull'aggregazione del profilo di protezione.

## Temi collegati

[Aggregazione dei profili di protezione](#) [pagina 252]

[Modifica delle opzioni di aggregazione del profilo di protezione](#) [pagina 259]

[Modifica della priorità per il profilo di protezione dati](#) [pagina 246]

[Impostazioni SQL del profilo di protezione dati](#) [pagina 244]

## 15.10.4 Aggregazione di impostazioni di righe

Se a un utente viene assegnato più di un profilo di protezione dati o lo stesso utente eredita più profili per un universo, vengono utilizzate le seguenti regole per aggregare le impostazioni Righe e determinare la clausola WHERE da utilizzare quando l'utente esegue una query o un report.

In primo luogo, le clausole WHERE per ciascuna tabella vengono aggregate in base al livello di restrizione:

Livello di restrizione	Regola di aggregazione
Molto restrittivo (predefinito)	Le clausole WHERE in tutti i profili che si applicano alla stessa tabella vengono combinate con l'operatore AND.
Mediamente restrittivo	Le clausole WHERE ereditate vengono aggregate utilizzando l'operatore AND.  Le clausole WHERE unite vengono aggregate utilizzando l'operatore OR.
Meno restrittivo	Le clausole WHERE in tutti i profili che si applicano alla stessa tabella vengono combinate con l'operatore OR.

Dopo l'aggregazione basata sul livello di restrizione, le clausole WHERE per ciascuna tabella vengono aggregate con l'operatore AND per produrre la clausola WHERE finale applicata alla query.

### **i** Nota

per la definizione dei profili ereditati e uniti, consultare l'argomento correlato sull'aggregazione del profilo di protezione.

## Temi collegati

[Aggregazione dei profili di protezione](#) [pagina 252]

[Modifica delle opzioni di aggregazione del profilo di protezione](#) [pagina 259]

[Impostazioni delle righe del profilo di protezione dati](#) [pagina 245]

## 15.10.5 Aggregazione di impostazioni di tabelle

Se a un utente viene assegnato più di un profilo di protezione dati o lo stesso utente eredita più profili per un universo, viene utilizzata la tabella di sostituzione definita nel profilo di connessione dati con la priorità più alta. Se sono definite le impostazioni per più tabelle, l'aggregazione viene eseguita separatamente per ciascuna tabella.

## Temi collegati

[Modifica della priorità per il profilo di protezione dati](#) [pagina 246]

[Impostazione di tabelle del profilo di protezione dati](#) [pagina 246]

## 15.10.6 Aggregazione di impostazioni di creazione query

Se a un utente viene assegnato più di un profilo di protezione aziendale o lo stesso utente eredita più profili per un universo, vengono aggregate le impostazioni di creazione query. I livelli di accesso degli oggetti, se definiti, vengono applicati per determinare se un utente visualizzerà o meno un particolare oggetto nel pannello delle query.

In primo luogo, viene determinato l'elenco delle visualizzazioni che l'utente può selezionare nel pannello delle query, aggregando i profili in base al livello di restrizione:

Livello di restrizione	Regola di aggregazione
Molto restrittivo (predefinito)	L'utente può selezionare la vista nel pannello delle query solo se l'operazione è autorizzata in tutti i profili ereditati e uniti.
Mediamente restrittivo	L'utente può selezionare la visualizzazione nel pannello delle query solo se l'operazione è autorizzata in tutti i profili ereditati e in almeno un profilo unito.
Meno restrittivo	L'utente può selezionare la visualizzazione nel pannello delle query se l'operazione è autorizzata in un profilo ereditato o unito.

Una volta selezionata la vista nel pannello delle query, un oggetto appare se incluso nella vista e se l'autorizzazione non è stata negata in modo esplicito dopo l'aggregazione dei profili in base al livello di restrizione:

Livello di restrizione	Regola di aggregazione
Molto restrittivo (predefinito)	L'oggetto non viene visualizzato se l'autorizzazione è stata esplicitamente negata in un profilo ereditato o unito.
Mediamente restrittivo	L'oggetto non viene visualizzato se l'autorizzazione è stata esplicitamente negata in un profilo ereditato e in tutti i profili uniti.
Meno restrittivo	L'oggetto non viene visualizzato solo se l'autorizzazione è stata esplicitamente negata in tutti i profili ereditati e uniti.

Dopo l'aggregazione, gli oggetti non autorizzati non vengono visualizzati nemmeno se appartengono a una vista concessa. Se una cartella non è autorizzata, l'autorizzazione verrà negata anche per tutte le sottocartelle e tutti gli oggetti contenuti nella cartella.

Infine, il livello di accesso concesso all'utente nella Central Management Console stabilisce quali oggetti concessi in base al profilo di protezione aziendale della rete saranno disponibili nel pannello delle query. L'utente visualizza solo gli oggetti con un livello di accesso inferiore o uguale al proprio livello di accesso autorizzato. I livelli di accesso vengono assegnati agli oggetti nell'editor di livelli aziendali.



### **i** Nota

per la definizione dei profili ereditati e uniti, consultare l'argomento correlato sull'aggregazione del profilo di protezione.

Per ulteriori informazioni sui livelli di accesso degli oggetti, consultare il *Manuale dell'amministratore della piattaforma SAP BusinessObjects Business Intelligence*.

#### **Temi collegati**

[Aggregazione dei profili di protezione](#) [pagina 252]

[Modifica delle opzioni di aggregazione del profilo di protezione](#) [pagina 259]

[Impostazioni di creazione query per il profilo di protezione aziendale](#) [pagina 248]

## **15.10.7 Aggregazione di impostazioni di visualizzazione dati**

Se a un utente viene assegnato più di un profilo di protezione aziendale o lo stesso utente eredita più profili per un universo, vengono aggregate le impostazioni di visualizzazione dati. I livelli di accesso degli oggetti, se definiti, vengono applicati per determinare se un utente visualizzerà o meno i dati relativi a un oggetto nel livello aziendale.

Per prima cosa, l'elenco degli oggetti per i quali l'utente può visualizzare i dati viene determinato aggregando i profili in base al livello di restrizione.

<b>Livello di restrizione</b>	<b>Regola di aggregazione</b>
Molto restrittivo (predefinito)	I dati vengono visualizzati solo se l'autorizzazione è stata concessa in tutti i profili ereditati e uniti.
Mediamente restrittivo	I dati vengono visualizzati solo se l'oggetto è autorizzato in tutti i profili ereditati e in almeno un profilo unito.
Meno restrittivo	I dati vengono visualizzati se l'oggetto è autorizzato in uno qualsiasi dei profili ereditati o uniti.

Se l'autorizzazione per una cartella non viene concessa, i dati per tutti gli oggetti contenuti nella cartella e nelle relative sottocartelle non saranno autorizzati.

Infine, il livello di accesso concesso all'utente nella Central Management Console stabilisce per quali oggetti autorizzati in base al profilo di protezione aziendale della rete l'utente potrà visualizzare i dati. L'utente visualizza solo i dati relativi agli oggetti con un livello di accesso inferiore o uguale al proprio livello di accesso autorizzato. I livelli di accesso vengono assegnati agli oggetti nell'editor di livelli aziendali.

### **i** Nota

per la definizione dei profili ereditati e uniti, consultare l'argomento correlato sull'aggregazione del profilo di protezione.

Per ulteriori informazioni sui livelli di accesso degli oggetti, consultare il *Manuale dell'amministratore della piattaforma SAP BusinessObjects Business Intelligence*.

#### **Temi collegati**

[Aggregazione dei profili di protezione](#) [pagina 252]

[Modifica delle opzioni di aggregazione del profilo di protezione](#) [pagina 259]

[Impostazioni di visualizzazione dati per il profilo di protezione aziendale](#) [pagina 250]

## 15.10.8 Aggregazione di impostazioni di filtri

Se a un utente viene assegnato più di un profilo di protezione aziendale o lo stesso utente eredita più profili per un universo, vengono utilizzate le seguenti regole per aggregare i filtri e determinare il filtro da aggiungere allo script di query quando l'utente esegue una query o un report.

Per gli universi relazionali, i filtri vengono aggregati in base al livello di restrizione. Il filtro risultante viene aggiunto alla clausola WHERE applicata alla query.

Livello di restrizione	Regola di aggregazione
Molto restrittivo (predefinito)	I filtri in tutti i profili vengono combinati utilizzando l'operatore AND.
Mediamente restrittivo	I filtri ereditati vengono aggregati utilizzando l'operatore AND. I filtri uniti vengono aggregati utilizzando l'operatore OR.
Meno restrittivo	I filtri in tutti i profili vengono combinati utilizzando l'operatore OR.

Per gli universi OLAP, gli insiemi denominati vengono aggregati in base al livello di restrizione.

Livello di restrizione	Regola di aggregazione
Molto restrittivo (predefinito)	L'utente può visualizzare un membro solo se è incluso in tutti gli insiemi denominati definiti in tutti i profili.
Mediamente restrittivo	L'utente può visualizzare un membro se è incluso in tutti gli insiemi denominati definiti nei profili ereditati e in almeno un insieme denominato definito nei profili uniti.
Meno restrittivo	L'utente può visualizzare un membro se è incluso in un qualsiasi insieme denominato definito in qualsiasi profilo.

### Nota

per la definizione dei profili ereditati e uniti, consultare l'argomento correlato sull'aggregazione del profilo di protezione.

### Temi collegati

[Aggregazione dei profili di protezione](#) [pagina 252]

[Modifica delle opzioni di aggregazione del profilo di protezione](#) [pagina 259]

[Impostazioni dei filtri per il profilo di protezione aziendale](#) [pagina 251]

## 15.11 Modifica delle opzioni di aggregazione del profilo di protezione

1. Nel riquadro [Universi/Profili](#) dell'editor di protezione selezionare l'universo.  
Le opzioni di aggregazione correnti per l'universo sono visualizzate nella parte in basso a destra dell'editor.
2. Per ogni impostazione di protezione, selezionare una nuova opzione di aggregazione dall'elenco.  
Le opzioni si applicano solo all'universo attualmente selezionato.
3. Per salvare le modifiche nel repository, fare clic sull'icona di salvataggio nella barra degli strumenti principale.

### Temi collegati


[Aggregazione dei profili di protezione](#) [pagina 252]

[Apertura dell'editor di protezione](#) [pagina 241]

## 15.12 Assegnazione di profili di protezione agli utenti

1. Nel riquadro [Universi/Profili](#) dell'editor di protezione selezionare l'universo.  
Tutti gli utenti o i gruppi attualmente assegnati vengono visualizzati nell'elenco [Utenti assegnati](#).
2. Per eseguire l'assegnazione, selezionare l'utente o il gruppo nell'elenco di utenti nella parte destra dell'editor, quindi fare clic sulla freccia che punta all'elenco [Utenti assegnati](#).
3. Per annullare l'assegnazione, selezionare l'utente o il gruppo nell'elenco [Utenti assegnati](#) e fare clic sulla freccia che punta all'elenco di tutti gli utenti.

### Messaggio di avvertimento

L'icona con la doppia freccia  annulla l'assegnazione per tutti gli utenti e i gruppi indipendentemente dal fatto che siano selezionati o meno.

4. Per salvare le modifiche nel repository, fare clic sull'icona di salvataggio nella barra degli strumenti principale.

### Temi collegati

[Apertura dell'editor di protezione](#) [pagina 241]

## 15.13 Visualizzazione dei profili assegnati a un utente e anteprima dei profili di rete

1. Nell'Editor di protezione fare clic sul riquadro [Utenti/gruppi](#) a sinistra dell'editor.
2. Nel riquadro [Utenti/gruppi](#) selezionare l'utente o il gruppo.
3. Nel riquadro [Universi/profili](#) nella parte in alto a destra dell'editor, selezionare l'universo.

### ➔ Suggerimento

è possibile modificare la visualizzazione in modo da indicare solo gli universi con profili assegnati all'utente o al gruppo specificato, selezionando l'opzione [Visualizza solo gli universi assegnati all'utente/gruppo selezionato](#).

Una volta selezionati un utente e un universo, i profili assegnati vengono visualizzati nell'elenco dei profili nella parte in basso a sinistra dell'editor.

4. Per visualizzare l'anteprima del profilo di protezione dati di rete o del profilo di protezione aziendale di rete, fare clic su [Anteprima profilo di rete](#) sotto l'elenco del profilo corrispondente.

L'editor del profilo di protezione dati o del profilo di protezione aziendale si apre in modalità di sola lettura. Le impostazioni in ciascuna scheda sono quelle utilizzate dopo l'aggregazione di tutti i profili assegnati all'utente selezionato.

### Temi collegati

[Aggregazione dei profili di protezione](#) [pagina 252]










[Apertura dell'editor di protezione](#) [pagina 241]




## 16 Riferimento per SQL e MDX

### 16.1 Informazioni sull'editor espressioni SQL/MDX

L'editor espressioni SQL/MDX consente di scrivere espressioni SQL/MDX valide.

È possibile digitare SQL/MDX direttamente nella casella *Espressione* oppure trascinare nomi di tabella, nomi di colonna, oggetti aziendali, funzioni e parametri dai riquadri delle risorse disponibili nell'editor. Tali riquadri sono descritti nella tabella che segue. Per visualizzare un riquadro delle risorse, fare clic sull'icona nella barra degli strumenti del riquadro *Espressione*. Sono disponibili diverse icone in base al tipo di espressione che si sta modificando.

Icona	Descrizione
 <i>Tabelle</i>	L'elenco di tabelle e colonne nella base dati. Per visualizzare un elenco di valori per una colonna, fare clic sull'icona  accanto al nome della colonna.
 <i>Tabelle di database</i>	Per le connessioni relazionali, l'elenco di tabelle di database presenti nelle connessioni. Vengono utilizzate per definire le espressioni per le tabelle derivate e gli elenchi di valori. Per visualizzare un elenco di valori per una colonna, fare clic sull'icona  .
 <i>Metadati OLAP</i>	<p>Per le connessioni OLAP, è l'elenco di oggetti nel cubo di origine.</p> <p>Per cambiare le opzioni di visualizzazione, fare clic su . È possibile visualizzare nomi, chiavi o entrambi.</p> <p>Per visualizzare un elenco di membri per un livello, fare clic sull'icona  accanto al nome del livello. Utilizzare l'icona  per eseguire la ricerca di una stringa nei nomi di oggetti.</p> <div><p><b>i</b> <b>Nota</b></p><p>Un elenco di valori per gli oggetti attributo della gerarchia non è disponibile nel riquadro Metadati OLAP. Per visualizzare i valori per gli attributi, utilizzare l'elenco nel riquadro Livello aziendale.</p></div>
 <i>Funzioni</i>	<p>L'elenco delle funzioni che possono essere utilizzate nell'espressione. Le funzioni sono raggruppate per tipo:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• <i>Operatori</i>: operatori comuni del database, ad esempio *, SUM, IS NOT NULL.</li><li>• <i>Funzioni del database</i>: funzioni SQL valide per i database nelle connessioni. Per le basi dati o i livelli aziendali abilitati per più origini, vedere l'argomento correlato relativo alle funzioni SQL di SAP BusinessObjects.</li></ul>

Icona	Descrizione
	<ul style="list-style-type: none"> <li><b>Variabili di sistema:</b> le variabili di sistema per le quali è possibile recuperare i valori assegnati utilizzando la funzione @Variable. Per ulteriori informazioni, consultare l'argomento correlato su @Variable.</li> </ul> <div> <p><b>i Nota</b></p> <p>È anche possibile fare riferimento agli attributi utente definiti nel server CMS utilizzando @Variable.</p> </div> <ul style="list-style-type: none"> <li><b>Funzioni @:</b> le funzioni @ valide per questa espressione. Per ulteriori informazioni, consultare l'argomento correlato sulle funzioni @.</li> </ul>
 <b>Livello aziendale</b>	<p>L'elenco di oggetti presenti nel livello aziendale. Per visualizzare un elenco di membri per un livello, fare clic sull'icona  accanto al nome del livello. Utilizzare l'icona  per eseguire la ricerca di una stringa nei nomi degli oggetti.</p> <p>Utilizzare l'interruttore  per modificare le modalità di inserimento del testo correlato all'oggetto nell'espressione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Quando il pulsante  è deselezionato (impostazione predefinita): viene inserita la funzione @Select per l'oggetto, ad esempio: @Select(<b>Account\Numero account</b>)</li> <li>Quando il pulsante  è selezionato: viene inserita l'espressione SQL o MDX per l'oggetto, ad esempio: [<b>Account</b>].[<b>Numero account</b>]</li> </ul>
 <b>Parametri</b>	<p>L'elenco dei parametri definiti nella base dati e nel livello aziendale.</p>

Fare clic sull'icona **Convalida** nella barra degli strumenti del riquadro **Espressione** per verificare se l'espressione definita è un'espressione SQL/MDX valida.

#### Temi collegati

[Informazioni su @Variable](#) [pagina 332]

[Riferimento delle funzioni SQL di SAP BusinessObjects per universi con più origini](#) [pagina 262]

[Informazioni sulle funzioni @](#) [pagina 325]

[Informazioni sulle tabelle nella base dati](#) [pagina 110]

## 16.2 Riferimento delle funzioni SQL di SAP BusinessObjects per universi con più origini

Information Design Tool fornisce un insieme di funzioni di database basate su SQL-92. Utilizzare tali funzioni per la definizione delle espressioni SQL per gli oggetti presenti in una base dati o un livello aziendale con più origini.

In questo riferimento viene descritta la sintassi da utilizzare. Il servizio Data Federation traduce l'SQL nella sintassi appropriata per l'origine dati al momento dell'esecuzione della query.

#### **i** Nota

la sintassi SAP BusinessObjects può essere diversa dalla sintassi della stessa funzione fornita dall'SQL specifico del database.

## 16.2.1 Funzioni di aggregazione

### 16.2.1.1 Average (avg)

#### Descrizione

Restituisce la media di un insieme di numeri.

#### Sintassi

decimale avg(<insieme di valori>)

#### Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<insieme di valori>	Un insieme di valori.	Numero

#### Note

È possibile utilizzare la parola chiave SQL DISTINCT davanti ai nomi delle colonne.

#### Esempi

Calcola la media delle somme di due colonne: avg(col.tabella1 + col.tabella2)

Calcola la media dei valori in una colonna contenente numeri scritti come stringhe:  
avg( ( toInteger(col.tabella1) ) )

## 16.2.1.2 Count

### Descrizione

Conteggia il numero di valori in un insieme.

### Sintassi

intero count(<insieme di valori>)

### Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<insieme di valori>	Un insieme di valori.	Tutti i tipi di dati (numero, stringa, booleano, data/ora, data).

### Note

È possibile utilizzare la parola chiave SQL DISTINCT davanti ai nomi delle colonne.

### Esempi

Calcola il numero di valori in una colonna: count(col.tabella1)

## 16.2.1.3 Maximum (max)

### Descrizione

Restituisce il valore massimo di un insieme.



## Sintassi

valore `max(<insieme di valori>)`

## Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<code>&lt;insieme di valori&gt;</code>	Un insieme di valori.	Tutti i tipi di dati (numero, stringa, data e ora, data).

## Note

È possibile utilizzare la parola chiave SQL DISTINCT davanti ai nomi delle colonne.

## Esempi

Restituisce il valore massimo di una colonna: `max(col.tabella1)`

### 16.2.1.4 Minimum (min)

## Descrizione

Restituisce il valore minimo di un insieme.

## Sintassi

valore `min(<insieme di valori>)`

## Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
insieme di valori	Un insieme di valori.	Tutti i tipi di dati (numero, stringa, data e ora, data).

## Note

È possibile utilizzare la parola chiave SQL DISTINCT davanti ai nomi delle colonne.

## Esempi

Restituisce il valore minimo di una colonna: `min(col.tabella1)`

## 16.2.1.5 Sum

### Descrizione

Restituisce la somma di un insieme di numeri.

### Sintassi

decimale `sum(<insieme di valori>)`

## Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<code>&lt;insieme di valori&gt;</code>	Un insieme di valori.	Numero

## Note

È possibile utilizzare la parola chiave SQL DISTINCT davanti ai nomi delle colonne.

## Esempi

Somma i valori presenti in una colonna: `sum(col.tabella1)`

### 16.2.2 `ASCII Code (ascii)`

#### Descrizione

Restituisce un intero che rappresenta il valore del codice ASCII del carattere all'estrema sinistra della stringa di input.

#### Sintassi

intero `ascii(<stringa>)`

#### Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<code>&lt;stringa&gt;</code>	Una stringa di caratteri.	Stringa

#### Note

Restituisce null se `<stringa>` è null.

### 16.2.3 `Absolute (abs)`

#### Descrizione

Restituisce il valore assoluto di un dato valore intero.

## Sintassi

numero `abs(<espressione>)`

## Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<code>&lt;espressione&gt;</code>	Espressione numerica.	Numero

## Note

- Restituisce null se nell'input `<espressione>` è null.
- Se `<espressione>` è uguale al valore più negativo possibile per un intero (-2 alla potenza 31), viene restituito lo stesso valore negativo.

## 16.2.4 Angle Tangent 2 (`atan2`)

### Descrizione

Restituisce l'angolo in radianti la cui tangente è `<angolo1>/<angolo2>`.

## Sintassi

numero `atan2(<angolo1>, <angolo2>)`

## Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<code>&lt;angolo1 &gt;</code>	Un angolo.	Numero
<code>&lt;angolo2&gt;</code>	Un angolo.	Numero

## Note

Restituisce null se sia `<angolo1>` che `<angolo2>` = 0.

## Esempi

`atan2(x,y)` converte le coordinate rettangolari (x, y) in polari (r, theta). Questo metodo calcola la fase theta calcolando un'arcotangente di y/x nell'intervallo da -Pi a Pi.

### 16.2.5 Arc Tangent (atan)

## Descrizione

Restituisce l'arcotangente di una determinata espressione numerica.

## Sintassi

numero `atan(<espressione>)`

## Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<code>&lt;espressione&gt;</code>	Un'espressione nell'intervallo da -Pi/2 a Pi/2.	Numero

### 16.2.6 Arc Cosine (acos)

## Descrizione

Restituisce l'arcocoseno di una determinata espressione numerica.

## Sintassi

numero `acos(<espressione>)`

## Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<code>&lt;espressione&gt;</code>	Un'espressione nell'intervallo da 0 a Pi.	Numero

## Note

Restituisce null se `abs(<espressione>) > 1`.

## 16.2.7 Arc Sine (asin)

### Descrizione

Restituisce l'arcoseno di una determinata espressione numerica.

## Sintassi

numero `asin(<espressione>)`

## Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<code>&lt;espressione&gt;</code>	Un'espressione nell'intervallo da -Pi/2 a Pi/2.	Numero

## Note

Restituisce null se `abs(<espressione>) > 1`.

## 16.2.8 Case

### Descrizione

Restituisce un valore in base alla condizione soddisfatta.

### Sintassi

valore CASE **<espressione input>** WHEN **<espressione when>** THEN **<espressione risultato then>**  
ELSE **<espressione risultato else>** END

### Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<b>&lt;espressione input&gt;</b>	Un'espressione che rappresenta un valore da confrontare a <b>&lt;espressione when&gt;</b> .	Tutti i tipi.  <b>i</b> Nota <b>&lt;espressione input&gt;</b> deve avere lo stesso tipo di dati di <b>&lt;espressione when&gt;</b> .
<b>&lt;espressione when&gt;</b>	Un'espressione che rappresenta un valore da confrontare a <b>&lt;espressione input&gt;</b> .	Tutti i tipi.  <b>i</b> Nota <b>&lt;espressione input&gt;</b> deve avere lo stesso tipo di dati di <b>&lt;espressione when&gt;</b> .
<b>&lt;espressione risultato then&gt;</b>	Un'espressione che rappresenta il valore da restituire quando <b>&lt;espressione input&gt;</b> confrontata con <b>&lt;espressione when&gt;</b> è true.	Tutti i tipi.  <b>i</b> Nota <b>&lt;espressione risultato then&gt;</b> deve avere lo stesso

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
		tipo di dati di <espressione risultato else>.
<espressione risultato else>	Un'espressione che rappresenta il valore da restituire quando <espressione input> confrontata con <espressione when> non è true.	Tutti i tipi.  <b>i</b> Nota <espressione risultato then> deve avere lo stesso tipo di dati di <espressione risultato else>.

## Note

- La funzione `case` implementa l'istruzione SQL semplice standard `CASE`.
- `WHEN <espressione when> THEN <espressione risultato then>` si ripete per fornire più condizioni.

## Esempi

- ```

CASE (col1.tabella1)
  WHEN 'p1' THEN 'Prodotto1'
  WHEN 'p2' THEN 'Prodotto2'
  WHEN 'p3' THEN 'Prodotto3'
  ELSE 'Esaurito'
  FINE

```
- ```

CASE Nome prodotto
  WHEN 'laptop' THEN 1
  ELSE 0
  FINE

```

## 16.2.9 Cast

### Descrizione

Converte un valore dato in un determinato tipo di dati.



## Sintassi

valore `cast(<espressione>, AS <tipo di dati>)`

## Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<code>&lt;espressione&gt;</code>	Espressione numerica.	Tutti i tipi di dati (numero, stringa, booleano, data/ora, data).
<code>&lt;tipo di dati&gt;</code>	Il tipo di dati in cui convertire il valore di <code>&lt;espressione&gt;</code> .	Una parola chiave che può avere i seguenti valori: <ul style="list-style-type: none"><li>• NULL</li><li>• VARCHAR</li><li>• DOUBLE</li><li>• DECIMAL</li><li>• DATE</li><li>• TIME</li><li>• TIMESTAMP</li></ul>

## 16.2.10 Catalog

### Descrizione

Restituisce il catalogo predefinito della connessione.

## Sintassi

stringa `catalog()`

## 16.2.11 Ceil (ceiling)

### Descrizione

Restituisce il valore di un numero arrotondato all'intero immediatamente successivo.

## Sintassi

numero `ceiling(<espressione>)`

## Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<code>&lt;espressione&gt;</code>	Espressione numerica.	Numero

## Note

Il tipo del valore restituito non viene convertito. Quindi `ceiling(1,9) = 2,0`. Se si desidera convertire il valore in un intero, utilizzare la funzione di conversione `toInteger`.

### 16.2.12 `Character (char)`

## Descrizione

Restituisce il carattere corrispondente al codice ASCII dato.

## Sintassi

stringa `char(<codice>)`

## Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<code>&lt;codice&gt;</code>	Un codice ASCII da 0 a 255.	Intero

## Note

Restituisce null se `<codice> < 0` o `> 255`.

## 16.2.13 Charindex (pos) (locate)

### Descrizione

Restituisce la posizione di una stringa di ricerca in una determinata stringa di caratteri.

### Sintassi

intero pos(<stringa di ricerca>, <stringa>, <posizione iniziale>)

intero locate(<stringa di ricerca>, <stringa>, <posizione iniziale>)

### Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<stringa di ricerca>	La stringa di cui si desidera trovare la posizione in <stringa>.	Stringa
<stringa>	La stringa in cui eseguire la ricerca.	Stringa
<posizione iniziale>	La posizione in <stringa> in cui si desidera iniziare la ricerca.  Se <posizione iniziale> non viene specificato, la posizione iniziale predefinita è 1.	Intero

### Note

Restituisce 0 se la stringa di ricerca non viene trovata.

Restituisce 0 se <posizione iniziale> supera la lunghezza di <stringa>.

Se <posizione iniziale> <= 0, la ricerca inizia dalla posizione 1.

### Esempi

pos('cd','abcd') = 3

pos('abc', 'abcd') = 1

pos('cd', 'abcdcd') = 3

---

`pos('cd', 'abcdcd', 3) = 3`

`pos('cd', 'abcdcd', 4) = 5`

`pos('ef', 'abcd') = 0`

## 16.2.14 Concat

### Descrizione

Concatena due stringhe.

### Sintassi

`stringa concat(<stringa1>, <stringa2>)`

### Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<stringa1>	Una stringa.	Stringa
<stringa2>	Una stringa.	Stringa

### Note

Restituisce null se <stringa1> o <stringa2> è null.

### Esempi

`concat('AB', 'CD') = 'ABCD'`

## 16.2.15 `Contains Only Digits`

### Descrizione

Restituisce true (1) se la stringa data contiene solo cifre. In caso contrario, la funzione restituisce false (0).

### Sintassi

booleano `containsOnlyDigits(<stringa>)`

### Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<code>&lt;stringa&gt;</code>	Una stringa.	Stringa

## 16.2.16 `Convert`

### Descrizione

Converte un valore dato in un determinato tipo di dati.

### Sintassi

valore `convert(<espressione>, <tipo di dati>)`

### Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<code>&lt;espressione&gt;</code>	Un valore o un'espressione.	Tutti i tipi di dati (numero, stringa, booleano, data/ora, data).

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<b>&lt;tipo di dati&gt;</b>	Il tipo di dati in cui convertire il valore.	Una stringa che può avere i seguenti valori: <ul style="list-style-type: none"> <li>• NULL</li> <li>• INTEGER</li> <li>• DOUBLE</li> <li>• DECIMAL</li> <li>• DATE</li> <li>• TIME</li> <li>• TIMESTAMP</li> </ul>

## 16.2.17 Cosine (cos)

### Descrizione

Restituisce il coseno di un angolo.

### Sintassi

numero cos(**<angolo>**)

### Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<b>&lt;angolo&gt;</b>	Un angolo in radianti.	Numero

## 16.2.18 Cotangent (cot)

### Descrizione

Restituisce la cotangente di un angolo in radianti.

## Sintassi

numero `cot(<angolo>)`

## Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<code>&lt;angolo&gt;</code>	Un angolo in radianti.	Numero

## Note

Restituisce null se `sin(<angolo>) = 0`.

## 16.2.19 `Current Date (curDate)`

### Descrizione

Restituisce la data corrente.

## Sintassi

data `curDate()`

## 16.2.20 `Current Time (curTime)`

### Descrizione

Restituisce l'ora corrente.

## Sintassi

ora `curTime()`

## 16.2.21 Database

### Descrizione

Restituisce il nome del database.

### Sintassi

stringa database()

## 16.2.22 Day Name

### Descrizione

Restituisce una stringa contenente il giorno della settimana di una determinata data.

### Sintassi

stringa dayName(<data>)

### Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<data>	Una data.	Data o data e ora

### Note

Restituisce il nome del giorno in inglese in lettere maiuscole. I valori possibili sono i seguenti:

- SUNDAY
- MONDAY
- TUESDAY
- WEDNESDAY
- THURSDAY



- FRIDAY
- SATURDAY

## 16.2.23 Day Of Month

### Descrizione

Restituisce un intero da 1 a 31 che rappresenta il giorno del mese di una determinata data.

### Sintassi

intero dayOfMonth(<data>)

### Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<data>	Una data.	Data o data e ora

## 16.2.24 Day Of Week

### Descrizione

Restituisce un intero da 1 a 7 che rappresenta il giorno della settimana di una determinata data. Il primo giorno della settimana è domenica (Sunday).

### Sintassi

intero dayOfWeek(<data>)

## Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<data>	Una data.	Data o data e ora

## 16.2.25 Day Of Year

### Descrizione

Restituisce un intero da 1 a 366 che rappresenta il giorno dell'anno di una determinata data.

### Sintassi

intero dayOfYear(<data>)

## Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<data>	Una data.	Data o data e ora

## 16.2.26 Decrement Days

### Descrizione

Sottrae da una data un determinato numero di giorni.

### Sintassi

data decrementDays(<data>, <numero di giorni>)

## Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<code>&lt;data&gt;</code>	Una data.	Data o data e ora
<code>&lt;numero di giorni&gt;</code>	Il numero di giorni da sottrarre dalla data.	Intero

## 16.2.27 Degrees

### Descrizione

Converte un angolo misurato in radianti in un angolo approssimativamente equivalente misurato in gradi.

### Sintassi

numero degrees(`<angolo>`)

## Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<code>&lt;angolo&gt;</code>	Un angolo in radianti.	Numero

## 16.2.28 Exp

### Descrizione

Restituisce il valore della costante matematica e elevata alla potenza data.

### Sintassi

numero exp(`<esponente>`)

## Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<esponente>	La potenza esponenziale.	Numero

## Esempi

$\exp(10)$  = e alla potenza di 10 = 22.026,4658.

### 16.2.29 Floor

## Descrizione

Restituisce il valore di un numero arrotondato per difetto all'intero più prossimo.

## Sintassi

numero `floor`(<espressione>)

## Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<espressione>	Espressione numerica.	Numero

## Note

Il tipo del valore restituito non viene convertito. Quindi `floor(1,9)` = 1,0. Se si desidera convertire il valore in un intero, utilizzare la funzione di conversione `toInteger`.

## 16.2.30 Hexa To Int

### Descrizione

Converte in intero il valore esadecimale dato da una stringa.

### Sintassi

```
intero hexaToInt(<stringa>)
```

### Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<stringa>	Una stringa contenente un valore esadecimale.	Stringa

### Esempi

```
hexaToInt('AF') = 175
```

## 16.2.31 Hour

### Descrizione

Restituisce un intero da 0 a 23 che rappresenta l'ora di un determinato orario.

### Sintassi

```
intero hour(<ora>)
```

## Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<ora>	Un orario.	Data e ora

### 16.2.32 If Else

#### Descrizione

Restituisce un valore basato su una condizione data:

- Se <condizione> è true, la funzione restituisce il valore di <espressione1>.
- Se <condizione> è false, la funzione restituisce il valore di <espressione2>.

#### Sintassi

valore ifElse(<condizione>, <espressione1>, <espressione2>)

## Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<condizione>	Un'espressione logica.	Booleano
<espressione1>	Il valore da restituire se <condizione> si risolve come true.	Tutti i tipi di dati (numero, stringa, booleano, data/ora, data).
<espressione2>	Il valore da restituire se <condizione> si risolve come false.	Tutti i tipi di dati (numero, stringa, booleano, data/ora, data).

### 16.2.33 If Null (nvl)

#### Descrizione

Restituisce un valore basato sul fatto che un valore sia null o meno:

- Se **<espressione1>** è null, la funzione restituisce il valore di **<espressione2>**.
- Se **<espressione1>** non è null, la funzione restituisce il valore di **<espressione1>**.

## Sintassi

valore `nv1(<valore1>, <valore2>)`

## Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<b>&lt;espressione1&gt;</b>	Restituisce il valore di <b>&lt;espressione1&gt;</b> se tale valore non è null.	Tutti i tipi di dati (numero, stringa, booleano, data/ora, data).
<b>&lt;espressione2&gt;</b>	Il valore da restituire se <b>&lt;espressione1&gt;</b> è null.	Tutti i tipi di dati (numero, stringa, booleano, data/ora, data).

## 16.2.34 `Increment Days`

### Descrizione

Aggiunge a una data un determinato numero di giorni.

## Sintassi

data `incrementDays(<data>, <numero di giorni>)`

## Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<b>&lt;data&gt;</b>	Una data.	Data o data e ora
<b>&lt;numero di giorni&gt;</b>	Il numero di giorni da aggiungere alla data.	Intero

## 16.2.35 Int To Hexa

### Descrizione

Converte un dato intero in esadecimale. Il valore esadecimale viene restituito come stringa.

### Sintassi

stringa `intToHexa(<valore>)`

### Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<code>&lt;valore&gt;</code>	Un numero intero.	Intero

### Note

- Per accertarsi che il valore di input sia un intero, è possibile utilizzare la funzione `toInteger`:  
`intToHexa(toInteger(<valore>))`.
- Se `<valore>` < 0, la funzione restituisce 'FFFFFFFF'.

## 16.2.36 Is Like

### Descrizione

Verifica se una stringa contiene una corrispondenza con il criterio di ricerca. Restituisce true (1) se la funzione trova una corrispondenza per il criterio nella stringa.

### Sintassi

booleano `isLike(<stringa1>, <criterio>, <carattere escape>)`



## Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<code>&lt;stringa1&gt;</code>	Una stringa.	Stringa
<code>&lt;criterio&gt;</code>	<p>Una stringa contenente il criterio di cui si cerca la corrispondenza in <code>&lt;stringa1&gt;</code>.</p> <p>Il criterio di ricerca può contenere caratteri jolly.</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Il trattino di sottolineatura (_) corrisponde a qualsiasi singolo carattere.</li><li>• Il segno di percentuale (%) corrisponde a qualsiasi stringa di caratteri.</li></ul> <p>Per trovare la corrispondenza a un trattino di sottolineatura o un segno di percentuale in <code>&lt;stringa1&gt;</code>, definire un carattere di Escape in <code>&lt;carattere escape&gt;</code> e anteporre il carattere di Escape al trattino di sottolineatura o al segno di percentuale in <code>&lt;criterio&gt;</code>.</p>	Stringa
<code>&lt;carattere escape&gt;</code> (facoltativo)	Un carattere che consente di trovare la corrispondenza dei caratteri jolly in <code>&lt;stringa1&gt;</code> .	Stringa

## Note

- Restituisce null se `<stringa1>` o `<criterio>` è null.
- Se `<carattere escape>` viene specificato ed è null, restituisce null.
- Se `<carattere escape>` viene specificato, ogni occorrenza del carattere di Escape in `<criterio>` deve essere seguita da un trattino di sottolineatura o da un segno di percentuale.

## Esempi

```
isLike('ABCD', 'AB%') = true
```

```
isLike('ABCD', 'AB_D') = true
```

```
isLike('10000', '100%') = true
```

```
isLike('10000', '100\%', '\') = false
```

```
isLike('status: 100%', '100\%', '\') = true
```

## 16.2.37 LPad

### Descrizione

Allunga una stringa a sinistra fino a una lunghezza specificata utilizzando un'altra stringa.

### Sintassi

stringa lpad(<stringa1>, <stringa2>, <lunghezza>)

### Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<stringa1>	Una stringa.	Stringa
<stringa2>	Una stringa da inserire in <stringa1> sul lato sinistro.	Stringa
<lunghezza>	La lunghezza totale della stringa restituita dopo la spaziatura.	Intero

### Note

- Se <lunghezza> < della lunghezza di <stringa1>, restituisce left(<stringa1>, <lunghezza>).
- Restituisce null se <stringa2> è null o <lunghezza> <= 0.

## 16.2.38 Left

### Descrizione

Restituisce il numero dato di caratteri dall'estremità sinistra di una determinata stringa.

### Sintassi

stringa left(<stringa>, <numero di caratteri>)

## Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<code>&lt;stringa&gt;</code>	Una stringa.	Stringa
<code>&lt;numero di caratteri&gt;</code>	Il numero di caratteri più a sinistra da restituire.	Intero

## Note

Restituisce null se `<stringa>` è null o `<numero di caratteri>` è  $\leq 0$ .

## 16.2.39 Left Remove (ltrim)

### Descrizione

Rimuove la prima sequenza di spazi e tabelle dalla parte sinistra di una data stringa.

### Sintassi

```
stringa ltrim(<stringa>)
```

## Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<code>&lt;stringa&gt;</code>	Una stringa.	Stringa

## Esempi

```
ltrim(' ABCD') = 'ABCD'
```

```
ltrim(' AB CD ') = 'AB CD '
```

## 16.2.40 Length

### Descrizione

Restituisce la lunghezza di una data stringa. Gli spazi vengono conteggiati.

### Sintassi

intero `length(<stringa>)`

### Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<code>&lt;stringa&gt;</code>	Una stringa.	Stringa

## 16.2.41 Log

### Descrizione

Restituisce il logaritmo naturale di un valore dato.

### Sintassi

doppio `log(<espressione>)`

### Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<code>&lt;espressione&gt;</code>	Un'espressione numerica > 0.	Doppio

## Note

Restituisce null se **<espressione>** è <= 0.

## 16.2.42 Log10

### Descrizione

Restituisce il logaritmo comune (base 10) del valore dato.

### Sintassi

doppio **log10**(**<espressione>**)

### Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<b>&lt;espressione&gt;</b>	Un'espressione numerica > 0.	Doppio

## Note

Restituisce null se **<espressione>** è <= 0.

## 16.2.43 Lowercase (lcase)

### Descrizione

Converte una stringa in caratteri minuscoli.

### Sintassi

stringa **lcase**(**<stringa>**)

## Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<code>&lt;stringa&gt;</code>	Una stringa.	Stringa

## Esempi

```
lcase('ABCD') = 'abcd'
```

```
lcase('Cd123') = 'cd123'
```

## 16.2.44 Minute

### Descrizione

Restituisce un intero da 0 a 59 che rappresenta i minuti in una data/ora.

### Sintassi

```
intero minute(<ora>)
```

## Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<code>&lt;ora&gt;</code>	Una data e un'ora.	Data e ora

## 16.2.45 Mod

### Descrizione

Restituisce il resto della divisione di due interi: valore1 / valore2.

## Sintassi

intero `mod(<valore1>, <valore2>)`

## Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<code>&lt;valore1&gt;</code>	Valore del numeratore.	Numero
<code>&lt;valore2&gt;</code>	Valore del divisore diverso da 0.	Numero

## Note

Restituisce null se `<valore2> = 0`.

## 16.2.46 `Month Name`

### Descrizione

Restituisce una stringa contenente il nome del mese di una determinata data.

## Sintassi

stringa `monthName(<data>)`

## Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<code>&lt;data&gt;</code>	Una data.	Data o data e ora

## Note

Restituisce il nome del mese in inglese in lettere maiuscole. I valori possibili sono i seguenti:

- 
- JANUARY
  - FEBRUARY
  - MARCH
  - APRIL
  - MAY
  - JUNE
  - JULY
  - AUGUST
  - SEPTEMBER
  - OCTOBER
  - NOVEMBER
  - DECEMBER

## 16.2.47 Now

### Descrizione

Restituisce la data e l'ora correnti.

### Sintassi

Data e ora `now()`

## 16.2.48 Number of the Month (month)

### Descrizione

Restituisce un intero da 1 a 12 che rappresenta il mese di una determinata data.

### Sintassi

intero `month(<data>)`



## Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<code>&lt;data&gt;</code>	Una data.	Data o data e ora

## 16.2.49 Number of the Week (week)

### Descrizione

Restituisce un intero da 1 a 53 che rappresenta la settimana dell'anno di una determinata data.

### Sintassi

intero week(`<data>`)

## Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<code>&lt;data&gt;</code>	Una data.	Data o data e ora

### Note

Il primo giorno della settimana è domenica (Sunday). La prima settimana dell'anno deve contenere almeno un giorno. Se il 1° gennaio è un sabato, vengono applicate le regole seguenti:

- Il 1° gennaio è la settimana 1.
- Dal 2 all'8 gennaio è la settimana 2.
- Dal 25 al 31 dicembre è la settimana 53.

## 16.2.50 Permute

### Descrizione

Permuta una stringa utilizzando due modelli: `<modello di riferimento>` e `<nuovo modello>`.

Per prima cosa, ogni carattere (o blocco di caratteri) in **<modello di riferimento>** viene assegnato a un carattere (o blocco di caratteri) nella stringa data (**<stringa1>**). La lunghezza di **<stringa1>** deve essere uguale a quella di **<modello di riferimento>**.

Quindi, si utilizza **<nuovo modello>** per permutare i caratteri che sono stati assegnati in **<modello di riferimento>**.

Ad esempio, la stringa di caratteri '22/09/1999', che rappresenta una data, può essere convertita in '1999-09-22' come segue.

Il **<modello di riferimento>** è 'DD/MM/YYYY'. Le lettere vengono assegnate in base alla posizione e al raggruppamento. Quindi, 'DD' è il primo blocco di caratteri, a cui viene assegnato il valore '22', i primi due caratteri in **<stringa1>**. La barra (/) viene assegnata al terzo carattere in **<stringa1>**. Il blocco successivo di caratteri 'MM' viene assegnato a '09' e così via.

Il **<nuovo modello>** è 'YYYY-MM-DD'. Viene applicata la trasformazione e la stringa risultante è '1999-09-22'.

È possibile inserire anche del testo in **<nuovo modello>**, purché nessuno dei caratteri sia già utilizzato in **<modello di riferimento>**. Ad esempio, se **<nuovo modello>** = 'MM/DD Anno: YYYY', la stringa risultante è '09/22 Anno: 1999'.

## Sintassi

stringa permute(**<stringa1>**, **<modello di riferimento>**, **<nuovo modello>**)

## Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<b>&lt;stringa1&gt;</b>	Una stringa.	String
<b>&lt;modello di riferimento&gt;</b>	Una stringa che rappresenta il criterio di <b>&lt;stringa1&gt;</b> .	String
<b>&lt;nuovo modello&gt;</b>	Una stringa che fornisce il nuovo criterio per la trasformazione di <b>&lt;stringa1&gt;</b> .	String

## Note

- Per rappresentare un blocco di caratteri nei modelli, ripetere il carattere contenuto nel criterio. Ad esempio, 'YYYY' in **<modello di riferimento>** corrisponde a quattro caratteri in **<stringa1>**.
- La lunghezza di **<stringa1>** deve essere uguale alla lunghezza di **<modello di riferimento>** altrimenti la funzione restituisce un errore.

## Esempi

Modifica del formato in cui viene rappresentata una data:

- `permute('02/09/2003', 'DD/MM/YYYY', 'YYYY-MM-DD') = '2003-09-02'`
- `permute('02/09/2003', 'DD/MM/YYYY', 'YYYY-MM-DD') = '2003-09-02'`
- `permute('02/09_2003', 'DD/MM/YYYY', 'DL :MM/DD An :YYYY') = 'DL :09/02 An :2003'`

Estrazione del mese e dell'anno da una stringa di caratteri che rappresenta una data:

- `permute('2003-09-02', 'YYYY-MM-DD', 'MM/YY') = '09/03'`

Composizione di un numero da un codice interno:

- `permute('03/03/21-0123', 'YY/MM/DD-NNNN', 'YYMMDDNNNN') = '0303210123'`

Estrazione delle informazioni della data da un codice interno:

- `permute('2003NL987M08J21', 'YYYYXXXXXXMMXDD', 'YYYY-MM-DD') = '2003-08-21'`

## 16.2.51 Pi

### Descrizione

Restituisce il valore costante di Pi.

### Sintassi

numero `pi()`

## 16.2.52 Power

### Descrizione

Restituisce il valore di un numero elevato alla potenza di un determinato esponente.

### Sintassi

numero `power(<valore>, <esponente>)`

## Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<valore>	Il valore di base.	Numero
<esponente>	L'esponente.	Intero

## Note

Restituisce null se <valore> = 0 ed <esponente> > 0.

### 16.2.53 Quarter

#### Descrizione

Restituisce un intero da 1 a 4 che rappresenta il trimestre di una determinata data. Il valore 1 rappresenta il periodo dal 1° gennaio al 31 marzo.

#### Sintassi

intero quarter(<data>)

## Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<data>	Una data.	Data o data e ora

### 16.2.54 Radians

#### Descrizione

Converte un angolo misurato in gradi in un angolo approssimativamente equivalente misurato in radianti.

## Sintassi

numero radians(<angolo>)

## Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<angolo>	Un angolo in gradi.	Numero

## 16.2.55 Random (rand)

### Descrizione

Restituisce un numero casuale tra 0 e 1. Se necessario, è possibile fornire un numero iniziale intero per inizializzare il generatore di numeri casuali.

## Sintassi

numero rand(<valore>)

## Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<valore> (facoltativo)	Valore iniziale per il generatore di numeri casuali.	Intero

## 16.2.56 Sostituisci

### Descrizione

Sostituisce in una data stringa le occorrenze del criterio con una stringa di sostituzione.

## Sintassi

```
stringa replace(<stringa>, < criterio>, <stringa di sostituzione>)
```

## Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<stringa>	Una stringa.	Stringa
< criterio>	La stringa di caratteri da cercare e sostituire in <stringa>.	Stringa
<stringa di sostituzione>	La stringa che deve sostituire il < criterio> in <stringa>	Stringa

## Note

- Se < criterio> è null, restituisce <stringa>.
- Non restituisce null se <stringa di sostituzione> è null.

## Esempio

```
replace('rar', 'a', 'ada') = 'radar'
```

## 16.2.57 Replace String Exp

### Descrizione

Sostituisce in una data stringa tutte le occorrenze del criterio di ricerca con una stringa di sostituzione che segue la sintassi di un'espressione regolare Java. Per ulteriori informazioni, fare riferimento alla documentazione relativa ai criteri per le espressioni regolari Java all'indirizzo <http://java.sun.com/j2se/1.4.2/docs/api/java/util/regex/Pattern.html>.

## Sintassi

```
stringa replaceStringExp(<stringa>, < criterio>, <stringa di sostituzione>)
```

## Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<stringa>	Una stringa.	Stringa
<criterio>	La stringa di caratteri da cercare e sostituire in <stringa>.	Stringa
<stringa di sostituzione>	La stringa che deve sostituire il <criterio> in <stringa>	Stringa

## 16.2.58 Replicate (repeat)

### Descrizione

Restituisce una stringa creata ripetendo un dato carattere un determinato numero di volte.

### Sintassi

stringa repeat(<stringa>,<numero di ripetizioni>)

## Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<stringa>	Una stringa.	Stringa
<numero di ripetizioni>	Numero di volte per cui si ripete <stringa>.	Intero

### Note

Restituisce null se <numero di ripetizioni> <= 0.

## 16.2.59 Rightpart (right)

### Descrizione

Restituisce il numero dato di caratteri dall'estremità destra di una determinata stringa.

### Sintassi

stringa `right(<stringa>, <numero di caratteri>)`

### Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<code>&lt;stringa&gt;</code>	Una stringa.	Stringa
<code>&lt;numero di caratteri&gt;</code>	Il numero di caratteri più a destra da restituire.	Intero

### Note

Restituisce null se `<stringa>` è null o `<numero di caratteri>` è  $\leq 0$ .

## 16.2.60 Round

### Descrizione

Restituisce un numero arrotondato al numero dato di decimali.

### Sintassi

numero `round(<espressione>, <numero di decimali>)`



## Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<code>&lt;espressione&gt;</code>	Il valore di base da arrotondare.	Numero
<code>&lt;numero di decimali&gt;</code>	Il numero di decimali a cui effettuare l'arrotondamento.	Numero

## Note

- La funzione esegue l'arrotondamento all'intero più prossimo a meno che entrambi i valori adiacenti siano equidistanti, nel qual caso esegue un arrotondamento in eccesso.
- Il tipo del valore restituito non viene convertito. Quindi, `round(1,9) = 2,0`. Se si desidera convertire il valore in un intero, utilizzare la funzione di conversione `toInteger`.

## 16.2.61 Rpad

### Descrizione

Allunga una stringa a destra fino a una lunghezza specificata utilizzando un'altra stringa.

### Sintassi

stringa `rpad(<stringa1>, <stringa2>, <lunghezza>)`

## Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<code>&lt;stringa1&gt;</code>	Una stringa.	Stringa
<code>&lt;stringa2&gt;</code>	Una stringa da inserire in <code>&lt;stringa1&gt;</code> .	Stringa
<code>&lt;lunghezza&gt;</code>	La lunghezza totale della stringa restituita dopo la spaziatura.	Intero

## Note

- Se **<lunghezza>** < della lunghezza di **<stringa1>**, restituisce `right(<stringa1>, <lunghezza>)`.
- Restituisce null se **<stringa2>** è null o **<lunghezza>** <= 0.

## 16.2.62 rpos

### Descrizione

Restituisce la posizione dell'ultima occorrenza di una stringa di ricerca in una determinata stringa di caratteri.

### Sintassi

intero `rpos(<stringa di ricerca>, <stringa>)`

### Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<b>&lt;stringa di ricerca&gt;</b>	La stringa di cui si desidera trovare l'ultima occorrenza in <b>&lt;stringa&gt;</b> .	Stringa
<b>&lt;stringa&gt;</b>	La stringa in cui eseguire la ricerca.	Stringa

## Note

Restituisce 0 se la stringa di ricerca non viene trovata.

### Esempi

`rpos('cd', 'abcd') = 3`

`rpos('cd', 'abcdcd') = 5`

`rpos('abc', 'abcdcd') = 1`

`rpos('ef', 'abcd') = 0`

## 16.2.63 rtrim

### Descrizione

Rimuove la prima sequenza di spazi e tabelle dalla parte destra di una data stringa.

### Sintassi

stringa `rtrim(<stringa>)`

### Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<code>&lt;stringa&gt;</code>	Una stringa.	Stringa

### Esempi

```
rtrim('ABCD ') = 'ABCD'
```

```
rtrim(' AB CD ') = ' AB CD'
```

## 16.2.64 schema

### Descrizione

Restituisce lo schema predefinito (qualificatore e proprietario) della connessione corrente.

### Sintassi

stringa `schema()`

## 16.2.65 Second

### Descrizione

Restituisce un intero da 0 a 59 che rappresenta i secondi in una data/ora.

### Sintassi

intero second(**<ora>**)

### Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<b>&lt;ora&gt;</b>	Una data e un'ora.	Data e ora

## 16.2.66 Sign

### Descrizione

Restituisce il segno positivo (1), zero (0) o negativo (-1) di un determinato numero.

### Sintassi

numero sign(**<valore>**)

### Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<b>&lt;valore&gt;</b>	Un valore numerico.	Intero

## 16.2.67 Sine (sin)

### Descrizione

Restituisce il seno di un angolo.

### Sintassi

numero `sin(<angolo>)`

### Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<code>&lt;angolo&gt;</code>	Un angolo in radianti.	Numero

## 16.2.68 Space

### Descrizione

Restituisce una stringa di caratteri con il numero dato di caratteri vuoti (spazi).

### Sintassi

stringa `space(<numero di spazi>)`

### Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<code>&lt;numero di spazi&gt;</code>	Il numero di spazi da restituire nella stringa.	Intero

## Note

Restituisce null se <numero di spazi> <= 0.

## 16.2.69 Sqrt

### Descrizione

Restituisce la radice quadrata di un numero.

### Sintassi

numero `sqrt(<espressione>)`

### Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<espressione>	Un'espressione >= 0.	Numero

## Note

Restituisce null se l'espressione < 0.

## 16.2.70 Stuff (insert)

### Descrizione

Sostituisce la sequenza di caratteri in una data stringa con una seconda stringa.

### Sintassi

stringa `insert(<stringa1>, <posizione iniziale>, <numero di caratteri>, <stringa2>)`

## Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<stringa1>	Una stringa.	Stringa
<posizione iniziale>	Un numero che rappresenta la posizione in <stringa1> in cui iniziare la sostituzione. Deve essere compreso nell'intervallo tra 1 e la lunghezza di <stringa1> + 1.	Intero
<numero di caratteri>	Il numero di caratteri in <stringa1> da sostituire. Deve essere compreso nell'intervallo tra 0 e la lunghezza di <stringa1>.	Intero
<stringa2>	La stringa di sostituzione.	Stringa

## Note

Restituisce null se <posizione iniziale> o <numero di caratteri> è fuori intervallo.

## 16.2.71 Substring

### Descrizione

Restituisce una sottostringa di una data stringa.

### Sintassi

stringa substring(<stringa>, <posizione iniziale>, <numero di caratteri>)

## Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<stringa>	Una stringa.	Stringa
<posizione iniziale>	La posizione iniziale in <stringa> della sottostringa.	Intero

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
	Deve essere compreso nell'intervallo tra 1 e la lunghezza di <b>&lt;stringa&gt;</b> .	
<b>&lt;numero di caratteri&gt;</b>	Il numero di caratteri da includere nella sottostringa.	Intero

## Note

Restituisce null nelle seguenti situazioni:

- **<posizione iniziale>** <= 0
- **<posizione iniziale>** > della lunghezza di **<stringa>**
- **<stringa>** è null
- **<numero di caratteri>** <= 0

## Esempi

```
substring('ABCD', 2, 2) = 'BC'
```

```
substring('ABCD', 2, 10) = 'BCD'
```

```
substring('ABCD', 0, 2) = null
```

## 16.2.72 Tangent (tan)

### Descrizione

Restituisce la tangente di un angolo.

### Sintassi

```
numero tan(<angolo>)
```



## Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<angolo>	Un angolo in radianti.	Numero

## Note

Restituisce null se  $\cos(\text{<angolo>}) = 0$ .

## 16.2.73 Timestamp Add

### Descrizione

Restituisce un'indicazione di data e ora calcolata aggiungendo il numero dato di intervalli a una determinata indicazione di data e ora.

### Sintassi

data e ora timestampAdd(<intervallo>, <conteggio>, <indicazione data/ora>)

## Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<intervallo>	Una costante di intervallo. Questo parametro può essere una stringa o una costante intera come segue: <ul style="list-style-type: none"><li>'SQL_TSI_FRAC_SECOND' o 0</li><li>'SQL_TSI_SECOND' o 1</li><li>'SQL_TSI_MINUTE' o 2</li><li>'SQL_TSI_HOUR' o 3</li><li>'SQL_TSI_DAY' o 4</li><li>'SQL_TSI_WEEK' o 5</li><li>'SQL_TSI_MONTH' o 6</li><li>'SQL_TSI_QUARTER' o 7</li><li>'SQL_TSI_YEAR' o 8</li></ul>	Stringa o numero intero

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<conteggio>	Il numero di intervalli da aggiungere all'indicazione di data e ora.	Intero
<indicazione data/ora>	Una data e un'ora.	Data e ora

## Note

Sul calcolo può influire l'ora legale nelle impostazioni locali per 'SQL\_TSI\_HOUR'.

## 16.2.74 Timestamp Diff

### Descrizione

Restituisce un numero intero che rappresenta il numero di intervalli per cui la prima indicazione di data e ora è maggiore della seconda indicazione di data e ora.

### Sintassi

intero timestampDiff(<intervallo>, <indicazione data/ora1>, <indicazione data/ora2>)

### Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<intervallo>	<p>Una costante di intervallo. Questo parametro può essere una stringa o una costante intera come segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>'SQL_TSI_FRAC_SECOND' o 0</li> <li>'SQL_TSI_SECOND' o 1</li> <li>'SQL_TSI_MINUTE' o 2</li> <li>'SQL_TSI_HOUR' o 3</li> <li>'SQL_TSI_DAY' o 4</li> <li>'SQL_TSI_WEEK' o 5</li> <li>'SQL_TSI_MONTH' o 6</li> <li>'SQL_TSI_QUARTER' o 7</li> <li>'SQL_TSI_YEAR' o 8</li> </ul>	Stringa o numero intero

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<code>&lt;indicazione data/ora1&gt;</code>	Una data e un'ora.	Data e ora
<code>&lt;indicazione data/ora2&gt;</code>	Una data e un'ora.	Data e ora

## Note

- Sul calcolo può influire l'ora legale nelle impostazioni locali per 'SQL\_TSI\_HOUR'.
- Le differenze di grande entità possono causare un errore.
- Il primo giorno della settimana è domenica (Sunday).

## 16.2.75 To Boolean

### Descrizione

Converte un valore dato in un valore booleano.

### Sintassi

booleano `toBoolean(<espressione>)`

### Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<code>&lt;espressione&gt;</code>	Un valore o un'espressione.	Stringa o booleano

### Esempi

```
toBoolean('true') = 1
```

```
toBoolean('TrUe') = 1
```

```
toBoolean('tru') = 0
```

`toBoolean('False') = 0`

`toBoolean('F') = 0`

`toBoolean('f') = 0`

## 16.2.76 To Date

### Descrizione

Converte una stringa di caratteri in una data.

### Sintassi

`data toDate(<stringa>)`

### Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<stringa>	Una stringa contenente un valore di data nel formato yyyy-mm-dd, dove yyyy è l'anno, mm è il mese e dd è il giorno.  Ad esempio, 2003-09-07 e 2003-11-29.	Stringa

### Note

- Se <stringa> non utilizza il formato corretto, viene restituito un errore.
- Non sono applicate restrizioni per i valori di mese, giorno o anno. Se il mese è maggiore di 12 o il giorno non esiste nel mese corrispondente, la funzione utilizza il calendario interno per la conversione alla data corretta.

### Esempi

`toDate('2003-02-12') = 12 febbraio 2003`

`toDate('2003-02-29') = 1 marzo 2003`

`toDate('2002-14-12') = 12 febbraio 2003`

toDate('1994-110-12') = 12 febbraio 2003

## 16.2.77 To Decimal

### Descrizione

Converte un valore dato in un decimale.

### Sintassi

decimale `toDecimal(<espressione>)`

### Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<code>&lt;espressione&gt;</code>	Un valore.  Se il valore è una stringa, deve avere il formato di numero decimale e utilizzare il carattere punto (.) come separatore decimale.	Numero o stringa

## 16.2.78 To Double

### Descrizione

Converte un valore dato in decimale.

### Sintassi

doppio `toDouble(<espressione>)`

## Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<b>&lt;espressione&gt;</b>	Un valore.  Se il valore è una stringa, l'input deve avere il formato di numero decimale e utilizzare il carattere punto (.) come separatore decimale.	Numero o stringa

## 16.2.79 To Integer

### Descrizione

Converte un valore dato in un numero intero.

### Sintassi

intero toInteger(**<espressione>**)

## Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<b>&lt;espressione&gt;</b>	Un valore.  Se il valore è una stringa, l'input deve essere in formato numerico.	Numero o stringa

## 16.2.80 To Null

### Descrizione

Converte un valore dato in null.

## Sintassi

`null toNull(<espressione>)`

## Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<code>&lt;espressione&gt;</code>	Un valore.	Tutti i tipi di dati (numero, stringa, booleano, data/ora, data).

## 16.2.81 To String

### Descrizione

Converte un valore dato in una stringa.

## Sintassi

`stringa toString(<espressione>)`

## Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<code>&lt;espressione&gt;</code>	Un valore.	Tutti i tipi di dati (numero, stringa, booleano, data/ora, data).

## Esempi

`toString(45) = '45'`

`toString(-45) = '-45'`

`toString(45.9) = '45.9'`

toString(-45.9) = '-45.9'

toString(valore di data per 9 settembre 2002) = '2002-09-09'

toString(valore di data e ora per 9 settembre, 2002 23:08:08) = '2002-03-03 23:08:08'

toString(valore booleano 1) = 'true'

toString(valore booleano 0) = 'false'

## 16.2.82 To Time

### Descrizione

Converte un valore dato in un valore di ora.

### Sintassi

ora toTime(<espressione>)

### Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<espressione>	Un valore.  Se il valore è una stringa, l'input deve essere in formato hh:mm:ss, dove hh è l'ora, mm sono i minuti e ss i secondi.  Ad esempio, 23:09:07 e 03:11:23.	Stringa, data, ora o data e ora

### Note

- Se <espressione> non utilizza il formato corretto, viene restituito un errore.
- Non sono applicate restrizioni per i valori di ora, minuti o secondi. Se i minuti o i secondi sono maggiori di 60 o se l'ora è maggiore di 24, la funzione utilizza l'orologio interno per la conversione all'ora corretta.



## Esempi

`toTime('02:10:09') = '02:10:09'`

`toTime('0:450:29') = '07:30:29'`

`toTime('25:14:180') = '01:17:00'`

## 16.2.83 To Timestamp

### Descrizione

Converte un valore dato in un valore di data e ora.

### Sintassi

ora `toTimestamp(<espressione>)`

### Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<code>&lt;espressione&gt;</code>	<p>Un valore.</p> <p>Se il valore è una stringa, l'input deve essere in formato yyyy-mm-dd hh:mm:ss.ssss, dove yyyy è l'anno, mm il mese, dd il giorno, hh l'ora, mm i minuti, ss i secondi e ssss i millesimi di secondo (facoltativo).</p> <p>Ad esempio, 2003-09-07 23:09:07 and 2003-11-29 03:11:23.0.</p>	Stringa, data, ora o data e ora

### Note

- Se `<espressione>` non utilizza il formato corretto, viene restituito un errore.
- Non sono applicate restrizioni per i valori di mese, giorno o anno. Se il mese è maggiore di 12 o il giorno non esiste nel mese corrispondente, la funzione utilizza il calendario interno per la conversione alla data corretta.
- Non sono applicate restrizioni per i valori di ora, minuti o secondi. Se i minuti o i secondi sono maggiori di 60 o se l'ora è maggiore di 24, la funzione utilizza l'orologio interno per la conversione all'ora corretta.

## Esempi

```
toTimestamp('2003-02-12 02:10:09') = '2003-02-12 02:10:09.0'
```

```
toTimestamp('2003-02-29 02:10:09') = '2003-03-01 02:10:09.0'
```

```
toTimestamp('2002-14-12 02:10:09') = '2003-02-12 02:10:09.0'
```

```
toTimestamp('1994-11-12 02:10:09') = '2003-02-12 02:10:09.0'
```

```
toTimestamp('2003-02-12 0:450:29') = '2003-02-12 07:30:29.0'
```

```
toTimestamp('09.09.02 25:14:180') = '10.09.02 01:17:00.0'
```

## 16.2.84 Trim

### Descrizione

Rimuove gli spazi e le tabelle dai lati sinistro e destro di una determinata stringa.

### Sintassi

```
stringa trim(<stringa>)
```

### Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<stringa>	Una stringa.	Stringa

## 16.2.85 Trunc

### Descrizione

Restituisce un numero troncato al numero dato di decimali.

## Sintassi

numero trunc(<espressione>, <numero di decimali>)

## Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<espressione>	Il valore di base da troncare.	Decimale
<numero di decimali>	Il numero di posizioni decimali che restano dopo il troncamento.	Intero

## Note

- Se <numero di decimali> viene omissso, il numero viene troncato a 0 posizioni decimali.
- Se <numero di decimali> è negativo, la funzione inizia dalla cifra nella posizione decimale indicata a sinistra del separatore decimale e imposta su zero tutte le cifre a destra di tale posizione.

## Esempi

trunc(10.1234, 1) = 10.1

trunc(10.1234, 2) = 10.12

trunc(1862.1234, -1) = 1860

trunc(1862.1234, -2) = 1800

## 16.2.86 Uppercase (ucase)

### Descrizione

Converte una stringa in caratteri maiuscoli.

## Sintassi

stringa ucase(<stringa>)

## Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<code>&lt;stringa&gt;</code>	Una stringa.	Stringa

## Esempi

`ucase('abcd') = 'ABCD'`

### 16.2.87 User

#### Descrizione

Restituisce il nome utente come è definito nei parametri di connessione.

#### Sintassi

`stringa user()`

### 16.2.88 Year

#### Descrizione

Restituisce un intero che rappresenta l'anno di una determinata data.

#### Sintassi

`intero year(<data>)`

## Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<code>&lt;data&gt;</code>	Una data.	Data o data e ora

## 16.3 Informazioni sulle funzioni @

Le funzioni @ sono funzioni speciali che consentono di utilizzare metodi più flessibili per specificare lo script di query per un oggetto. Selezionare l'argomento correlato per visualizzare ulteriori informazioni su una funzione @.

### TemI collegati

[Informazioni su @Aggregate\\_Aware](#) [pagina 325]

[Informazioni su @DerivedTable](#) [pagina 325]

[Informazioni su @Execute](#) [pagina 326]

[Informazioni su @Prompt](#) [pagina 328]

[Informazioni su @Select](#) [pagina 332]

[Informazioni su @Variable](#) [pagina 332]

[Informazioni su @Where](#) [pagina 334]

### 16.3.1 Informazioni su @Aggregate\_Aware

Utilizzare la funzione @Aggregate\_Aware nella definizione SQL di un oggetto del livello aziendale per abilitarlo al riconoscimento degli aggregati. Quando l'oggetto viene incluso in una query, questa viene eseguita prima per le tabelle aggregate elencate come parametri nella funzione @Aggregate\_Aware.

La sintassi è la seguente:

```
@Aggregate_Aware(Sum(<Aggregate table 1>), ... sum(<Aggregate table n>))
```

**<Aggregate table 1>** e **<Aggregate table n>** sono le tabelle aggregate rispettivamente con il livello massimo e il livello minimo di aggregazione.

Per ulteriori informazioni sul riconoscimento aggregato nell'universo, consultare l'argomento correlato.

### TemI collegati

[Informazioni sul riconoscimento degli aggregati](#) [pagina 163]

### 16.3.2 Informazioni su @DerivedTable

Utilizzare la funzione @DerivedTable nella definizione delle tabelle derivate nidificate. Una tabella derivata nidificata (nota anche come "tabella derivata in una tabella derivata") è una tabella derivata da almeno una tabella derivata esistente.

La sintassi della funzione @DerivedTable è la seguente:

@DerivedTable(<Nome tabella derivata>)

<Nome tabella derivata> è il nome della tabella derivata a cui si desidera fare riferimento. La funzione @DerivedTable viene utilizzata solo nella definizione delle tabelle derivate nella base dati.

#### Nota

Nelle istruzioni SQL specifiche del database (basi dati abilitate per più origini) le tabelle a cui si fa riferimento devono provenire tutte dalla stessa connessione.

### 16.3.3 Informazioni su @Execute

La funzione @Execute consente di definire una query preliminare che fornisce un elenco di valori in un predicato SELECT da includere nella query principale. Tale funzione si basa su istruzioni SQL standard e si applica pertanto a origini dati relazionali. La sintassi della funzione @Execute è la seguente:

@Execute(<Elenco di valori>)

< Elenco di valori > è un elenco di valori predefiniti nel livello aziendale o nella base dati. La definizione dell'elenco di valori fornisce la query preliminare. La funzione @Execute viene quindi generalmente inclusa in un filtro o in una clausola WHERE per applicare la query preliminare e limitare i valori restituiti nella query principale.

Di seguito sono riportati i possibili tipi di un elenco di valori.

- Elenco di valori basato su istruzioni SQL personalizzate
- Elenco statico di valori
- Elenco di valori basato su una query che include oggetti del livello aziendale

Esistono le seguenti limitazioni:

- L'elenco di valori non può essere basato su una gerarchia personalizzata.
- L'elenco di valori può contenere solo oggetti attivi nel livello aziendale (non nascosti o obsoleti).
- Le istruzioni SQL che definiscono l'elenco di valori non possono contenere la funzione @Execute.

Per ulteriori informazioni sull'inserimento di un elenco di valori, consultare l'argomento correlato.

#### Esempio

##### creazione di un filtro per i prodotti

In questo esempio viene creato un filtro di query che limita i risultati della query ai prodotti con vendite due volte superiori alla media della categoria di prodotti.

Creare innanzitutto l'elenco di valori che restituisce gli ID prodotto dei prodotti con vendite superiori alla media della categoria. Il nome dell'elenco di valori è <Products\_Above\_Avg> e il tipo di dati è numerico. L'elenco di valori viene definito dalle seguenti istruzioni SQL:

```
WITH
PA as
(
  SELECT L.PRODUCT_ID, sum(L.NET_SALES) AS SALES
  FROM PRODUCT P, PA A
```

```

FROM SO_LINE L
GROUP BY L.PRODUCT_ID
),
CA as
SELECT P.CATEGORY_ID, avg(A.SALES) AS
SALES
WHERE P.PRODUCT_ID = A.PRODUCT_ID
GROUP BY P.CATEGORY_ID
)
SELECT PA.PRODUCT_ID
FROM PA, CA, PRODUCT P
WHERE PA.PRODUCT_ID = P.PRODUCT_ID
AND P.CATEGORY_ID = CA.CATEGORY_ID
AND PA.SALES > ( CA.SALES * 2)

```

Inserire quindi nel livello aziendale un filtro nativo che richiami la query preliminare utilizzando la funzione @Execute nella clausola WHERE. Poiché la funzione @Execute può restituire più valori, utilizzare l'operatore IN nella definizione del filtro:

```

PRODUCT.PRODUCT_ID IN
@Execute(<Products_Above_Avg>)

```

Quando il filtro viene incluso in una query, la funzione @Execute viene sostituita con l'elenco risultante degli ID prodotto, come nell'esempio:

```

PRODUCT.PRODUCT_ID in (2, 5, 20, 33, 35)

```

## Esempio

### inclusione di un predicato di protezione

In questo esempio viene inserito un filtro di colonna che restituisce dati sulle vendite solo per l'area geografica dell'utente corrente.

Creare prima nella base dati l'elenco di valori che restituisce i codici paese autorizzati per l'utente corrente. Il nome dell'elenco di valori è <Authorized\_Countries> e il tipo di dati è numerico. Questo esempio presuppone da parte dell'amministratore la configurazione di una tabella di database denominata <user\_geography> nel database, che associ i paesi autorizzati a ogni utente. L'elenco di valori viene definito dalle seguenti istruzioni SQL:

```

SELECT <country_id>
FROM <user_geography>
WHERE <user_name> = @Variable('BOUSER')

```

Inserire quindi un filtro di colonna nella tabella della base dati <Sales>. Poiché la funzione @Execute può restituire più valori, utilizzare l'operatore IN nella definizione del filtro.

```

<Sales>.<country_id>
IN @Execute(<Authorized_Countries>)

```

Quando un utente include la tabella <Sales> in una query, la funzione @Execute nel filtro di colonna viene sostituita dall'elenco dei codici paese autorizzati relativi all'utente specifico.

## Temi collegati

[Inserimento o modifica di un elenco di valori](#) [pagina 199]

[Inserimento e modifica di filtri](#) [pagina 180]

[Inserimento di un filtro della colonna](#) [pagina 121]

## 16.3.4 Informazioni su @Prompt

Utilizzare la funzione @Prompt per inserire un prompt in una query. I prompt consentono di limitare i dati quando un utente crea un report. La funzione @Prompt viene utilizzata nell'istruzione SELECT o nella clausola WHERE SQL, oppure nell'espressione MDX. Indica all'utente di immettere uno o più valori (o di selezionarli da un elenco di valori) per una restrizione quando l'oggetto viene utilizzato in una query. Quando l'utente esegue la query, viene visualizzato un messaggio che richiede l'immissione o la selezione di un valore.

I prompt sono utili quando si desidera applicare una restrizione nello script della query senza preimpostare il valore della condizione.

La funzione @Prompt è consentita nelle seguenti espressioni:

- Join
- Colonne calcolate (tranne SQL specifico del database nelle basi dati abilitate per più origini)
- Tabelle derivate
- Oggetti aziendali nel livello aziendale

È possibile inserire una definizione di @Prompt nei seguenti modi:

- Definire un parametro denominato per il prompt e fare riferimento al parametro nella funzione @Prompt, ad esempio:  
@Prompt(<Nome parametro>)  
<Nome parametro> è un parametro predefinito nella base dati o nel livello aziendale. Per ulteriori informazioni vedere l'argomento correlato relativo ai parametri.
- Digitare la definizione della funzione @Prompt nell'espressione SQL o MDX dell'oggetto. Per ulteriori informazioni sulla sintassi e sui parametri della funzione @Prompt, consultare l'argomento correlato.

### Temi collegati

[Informazioni sui parametri](#) [pagina 195]

[Sintassi di @Prompt](#) [pagina 328]

### 16.3.4.1 Sintassi di @Prompt

La sintassi della funzione @Prompt è la seguente:

```
@Prompt('<messaggio>',  
<tipo>,  
<cartella\oggetto livello aziendale> | <elenco di valori> | {'<valore_1>','<valore_2>',...},  
Mono | Multi : Any | Leaf,  
free | constrained | primary_key,
```



persistent | not\_persistent,

{' <valore\_predefinito\_1>',... '<valore\_predefinito\_n>'}}

I parametri della funzione e i valori possibili sono descritti nella tabella che segue. I parametri sono separati da virgole. È necessario specificare almeno i primi due parametri. Se si desidera specificare dei parametri aggiuntivi, includere le virgole di separazione per i parametri facoltativi.

Parametro	Descrizione
' <messaggio> '	<p>Testo del messaggio di suggerimento. Questo parametro è obbligatorio.</p> <p>Il testo appare nella casella del prompt quando l'utente esegue la query.</p> <p>Il testo deve essere racchiuso tra virgolette singole, ad esempio 'Scegliere una regione'.</p> <p>Affinché il prompt possa funzionare correttamente, il testo deve essere univoco all'interno dell'universo.</p>
' <tipo> '	<p>Tipo di dati del prompt. Questo parametro è obbligatorio.</p> <p>La risposta dell'utente viene interpretata con il tipo di dati specificato. Anche l'elenco di valori e i valori predefiniti presentano questo tipo di dati. Può essere uno dei seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• 'A' per stringa alfanumerica.</li><li>• 'K' per parola chiave. Anche questo tipo è una stringa alfanumerica. Le risposte al prompt non saranno tuttavia racchiuse tra virgolette nello script della query in fase di esecuzione.</li><li>• 'N' per numero.</li><li>• 'D' per data.</li><li>• 'DT' per data-ora.</li></ul> <p>Il &lt;tipo&gt; specificato deve essere racchiuso tra virgolette singole.</p> <p>Il parametro &lt;tipo&gt; può essere una coppia di tipi di dati per indicare un nome e una chiave. La sintassi è '&lt;tipo_nome&gt;:&lt;tipo_chiave&gt;', ad esempio: 'A': 'N' dove il primo tipo è il tipo di dati del nome che l'utente rileva nell'elenco di valori e il secondo tipo è il tipo di dati della chiave primaria utilizzata dalla query. Sia &lt;tipo_nome&gt; che &lt;tipo_chiave&gt; possono corrispondere a qualsiasi tipo di dati tra quelli disponibili.</p> <div><p><b>i Nota</b></p><p>per utilizzare questa opzione, è necessario assicurarsi che l'oggetto e il prompt siano con riconoscimento dell'indice:</p><ul style="list-style-type: none"><li>• Definire una chiave primaria per l'oggetto nel livello aziendale.</li><li>• Specificare la chiave primaria per il quinto parametro nella funzione @Prompt.</li></ul><p>In questo caso, se si utilizzano i parametri dell'elenco di valori o dei valori predefiniti, essi devono contenere un elenco di coppie di valori.</p></div>

Parametro	Descrizione
<pre>'&lt;cartella\oggetto livello aziendale&gt;'   '&lt;elenco di valori&gt;'   {'&lt;valore_1&gt;','&lt;valore_ 2&gt;',...}</pre>	<p>Elenco di valori da cui l'utente può scegliere un'opzione quando richiesto. Questo parametro è facoltativo.</p> <p>L'elenco di valori può essere specificato in tre modi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li> <p>L'elenco di valori predefinito associato a un oggetto nel livello aziendale (dimensione, indicatore, attributo, gerarchia o livello della gerarchia). Immettere il percorso completo e il nome dell'oggetto nel livello aziendale tra virgolette singole, ad esempio:</p> <pre>'&lt;Connessione&gt;\&lt;dimproduct&gt;\&lt;nomeprod&gt;'</pre> <p>In questo esempio <b>&lt;nomeprod&gt;</b> è il nome dell'oggetto del livello aziendale. L'oggetto deve essere abilitato al riconoscimento dell'indice, ovvero deve essere definita una chiave primaria per l'oggetto nel livello aziendale. Per ulteriori informazioni, consultare l'argomento correlato sulla definizione delle chiavi.</p> </li> <li> <p>Un elenco di valori denominato definito nel livello aziendale o nella base dati. Immettere il nome dell'elenco di valori tra virgolette singole, ad esempio:</p> <pre>'&lt;Paesi_G7&gt;'</pre> <p>Se l'elenco di valori è una gerarchia con livelli denominati, è possibile specificare il livello da utilizzare per il prompt, ad esempio:</p> <pre>'&lt;Paese_Regione_Città_Elenco&gt;':'&lt;Regione&gt;'</pre> <p>In questo esempio <b>&lt;Paese_Regione_Città_Elenco&gt;</b> è il nome dell'elenco di valori e <b>&lt;Regione&gt;</b> è il livello di destinazione.</p> <p>Se l'elenco di valori contiene più colonne denominate, è possibile specificare la colonna da utilizzare per il prompt, ad esempio:</p> <pre>'&lt;Paese_Regione_Città_Elenco&gt;':'&lt;Regione&gt;'</pre> <p>In questo esempio <b>&lt;Paese_Regione_Città_Elenco&gt;</b> è il nome dell'elenco di valori e <b>&lt;Regione&gt;</b> è la colonna di destinazione.</p> </li> <li> <p>Elenco hardcoded di valori o coppie nome/chiave. I valori in una coppia sono separati da una virgola. Ogni valore è racchiuso tra virgolette singole. Le coppie di valori sono separate da una virgola. L'intero elenco è racchiuso tra parentesi graffe:</p> <p>Sintassi per un valore singolo: <b>{'&lt;valore&gt;'}</b></p> <p>Sintassi per diversi valori singoli:</p> <pre>{'&lt;valore_1&gt;','&lt;valore_2&gt;',...,'&lt;valore_n&gt;'}</pre> <p>Sintassi per una coppia di valori: <b>{'&lt;valore_nome&gt;':'&lt;valore_chiave&gt;'}</b></p> <p>Sintassi per le coppie di valori:</p> <pre>{'&lt;valore_nome_1&gt;':'&lt;valore_chiave_1&gt;','&lt;valore_nome_2&gt;':'&lt;valore_chiave_2&gt;',...,'&lt;valore_nome_n&gt;':'&lt;valore_chiave_n&gt;'}</pre> <p>Ad esempio:</p> <pre>{'&lt;Francia&gt;':'FR','&lt;Germania&gt;':'DE','&lt;Spagna&gt;':'ES','&lt;Regno Unito&gt;':'UK'}</pre> </li> </ul> <div> <p><b>i</b> Nota</p> <p>Se l'elenco di valori è abilitato al riconoscimento dell'indice, ovvero è stata definita una chiave primaria per l'oggetto nel livello aziendale, o si utilizzano coppie {nome, chiave} per l'elenco di valori, specificare la chiave primaria per il quinto parametro nella funzione @prompt.</p> </div>

Parametro	Descrizione
Mono   Multi : Any   Leaf	<p>Modalità di selezione. Se non viene specificata, l'impostazione predefinita è Mono.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Utilizzare Mono se l'utente può selezionare un solo valore dall'elenco dei valori.</li> <li>Utilizzare Multi se l'utente può selezionare più valori dall'elenco dei valori.</li> </ul> <p>Se necessario, è possibile specificare la modalità di selezione gerarchica per gli elenchi di valori a gerarchia. Se non viene specificata, l'impostazione predefinita è Leaf.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Utilizzare Any se l'utente può selezionare qualsiasi membro o valore a qualsiasi livello dell'elenco di valori a gerarchia.</li> <li>Utilizzare Leaf se l'utente può selezionare solo i membri o i valori foglia dell'elenco gerarchico di valori.</li> </ul>
free   constrained   primary_key	<p>Tipo di vincolo per l'immissione. Se non viene specificato, l'impostazione predefinita è free.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Utilizzare free se l'utente può immettere un valore oppure selezionarne uno dall'elenco di valori.</li> <li>Utilizzare constrained se l'utente deve selezionare valori dall'elenco di valori.</li> <li>Utilizzare primary_key se si utilizza un oggetto con riconoscimento dell'indice o coppie {nome, chiave}. Nella query verrà utilizzato per l'oggetto il valore chiave associato anziché il valore del nome immesso o visualizzato.</li> </ul>
persistent   not_persistent	<p>Indica se gli ultimi valori vengono visualizzati o meno. Se non viene specificato, l'impostazione predefinita è not_persistent.</p> <p>Utilizzare persistent se, quando si aggiorna un documento, per impostazione predefinita gli ultimi valori utilizzati nel prompt vengono visualizzati, anche quando i valori predefiniti sono impostati.</p> <p>Utilizzare not_persistent se, quando si aggiorna un documento, per impostazione predefinita nel prompt non viene visualizzato nessuno dei valori utilizzati.</p>
{'<valore predefinito>'}	<p>Uno o più valori predefiniti presentati all'utente. Questo parametro è facoltativo.</p> <p>Immettere i valori predefiniti nei seguenti modi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Per un valore singolo: {'&lt;Francia&gt;'}</li> <li>Per una coppia di valori: {'&lt;Francia&gt;':'FR'}</li> <li>Per due coppie di valori: {'&lt;Francia&gt;':'FR','&lt;Germania&gt;':'DE'}</li> <li>Per i valori gerarchici utilizzare \ per separare i valori dei diversi livelli della gerarchia:  {'&lt;Europa&gt;':'2\'\'&lt;Francia&gt;\'\'&lt;Marsiglia&gt;\'\'&lt;CSP Systems&gt;','&lt;Europa&gt;':'2\'\'&lt;Germania&gt;\'\'&lt;Berlino&gt;'}</li> </ul> <p>Quando si aggiorna un documento, questi valori vengono visualizzati per impostazione predefinita ma se l'opzione persistent è impostata, vengono utilizzati gli ultimi valori usati nel prompt anziché i valori predefiniti.</p>

Parametro	Descrizione
	Se nella definizione del prompt viene specificato il parametro <code>primary_key</code> , è necessario specificare i valori chiave.

#### Temi collegati

[Definizione di chiavi per una dimensione](#) [pagina 174]

## 16.3.5 Informazioni su @Select

Utilizzare la funzione `@Select` nella definizione di un oggetto del livello aziendale per riutilizzare l'istruzione `SELECT` di un altro oggetto. La sintassi della funzione `@Select` è la seguente:

```
@Select(<Nome cartella>\<Nome oggetto>)
```

`<Nome cartella>\<Nome oggetto>` specifica il percorso completo di un altro oggetto del livello aziendale.

Si supponga ad esempio di definire un oggetto del livello aziendale `<Promotional_Service_Line>` come `@Select(<Resort\Service_Line>)`. L'istruzione `SELECT` definita per `<Service_Line>` viene utilizzata per la definizione di `<Promotional_Service_Line>`.

L'uso della funzione `@Select` consente di gestire una sola istanza dell'espressione SQL o MDX e assicura la coerenza delle definizioni degli oggetti correlati nel livello aziendale. `@Select` crea tuttavia una dipendenza tra gli oggetti. Se si elimina l'oggetto di origine, è necessario aggiornare manualmente l'oggetto che utilizza la funzione `@Select`.

## 16.3.6 Informazioni su @Variable

Utilizzare la funzione `@Variable` in un'espressione SQL o MDX (in genere nella clausola `WHERE`) per recuperare il valore assegnato a una variabile di sistema o a un attributo utente. La sintassi della funzione `@Variable` è:

```
@Variable('<Nome variabile>')
```

Il valore di `<Nome variabile>` deve essere racchiuso tra virgolette singole. Le variabili possibili sono riportate nella seguente tabella:

Nome variabile e descrizione	Esempi
Variabili contenenti informazioni sull'autorizzazione utente: <ul style="list-style-type: none"> <li>BOUSER: nome utente immesso dall'utente per accedere alla piattaforma SAP BusinessObjects BI.</li> <li>DBUSER: nome utente utilizzato per l'autorizzazione durante la connessione</li> </ul>	Per limitare ad esempio i dati recuperati in una query all'utente corrente, utilizzare la variabile BOUSER nella clausola <code>WHERE</code> : <pre>WHERE &lt;Employees.Employee_Name&gt; = @Variable('BOUSER')</pre>

Nome variabile e descrizione	Esempi
<p>all'origine dati. Tale nome utente può essere definito nella Central Management Console come parte delle credenziali secondarie dell'utente.</p>	
<p>Variabili contenenti informazioni sul report o sulla query corrente:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• DOCNAME: nome del documento.</li> <li>• DOCID: identificatore del documento. Se il documento viene pubblicato nel repository, il valore di DOCID corrisponde all'ID documento nel repository. In caso contrario, il valore di DOCID sarà EMPTY.</li> <li>• DPNAME: nome del fornitore di dati.</li> <li>• DPTYPE: tipo del fornitore di dati.</li> <li>• UNVNAME: nome dell'universo.</li> <li>• UNVID: identificatore dell'universo.</li> </ul>	<p>È ad esempio possibile fare riferimento a queste variabili nel parametro BEGIN_SQL che verrà eseguito prima dell'istruzione SELECT. Il parametro può essere utilizzato a fini di controllo relativamente all'utilizzo del database, ad esempio per stabilire quale query di report o universo si utilizza più di frequente.</p>
<p>Variabili contenenti informazioni sulle attuali impostazioni della lingua dell'utente:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• PREFERRED_VIEWING_LOCALE: impostazioni locali preferite dell'utente per la visualizzazione degli oggetti di report e query in un'applicazione.</li> <li>• DOMINANT_PREFERRED_VIEWING_LOCALE: impostazioni locali di fallback predefinite utilizzate quando per la risorsa non ne sono state definite.</li> </ul>	<p>La query seguente recupera i nomi dei prodotti nella lingua specificata dall'utente nelle Impostazioni locali di visualizzazione preferite. Il database deve contenere una colonna che identifica le impostazioni locali dei dati. Per visualizzare un elenco delle impostazioni locali, con le relative abbreviazioni e le impostazioni dominanti, fare riferimento al documento <i>Translation Management Tool</i>.</p> <pre>SELECT &lt;Product_Name&gt; FROM &lt;Product&gt; WHERE &lt;Product.Locale&gt; = @Variable('PREFERRED_VIEWING_LOCALE')</pre>
<p>Attributi utente definiti nell'area Gestione attributi utente della console CMC (Central Management Console).</p>	<p>Per fare riferimento a un attributo utente, specificare il nome interno per l'attributo così come è definito nella console CMC. @Variable restituisce il valore dell'attributo per l'utente corrente. Ad esempio, l'attributo utente &lt;MYCOUNTRY&gt; contiene il valore del paese di ogni utente nella console CMC. Per specificare il nome interno dell'attributo racchiuderlo tra virgolette singole:</p> <pre>@Variable('&lt;SI_MYCOUNTRY&gt;')</pre> <p>Il nome interno dell'attributo viene definito quando si crea l'attributo nella CMC.</p>

### i Nota

Se il **<nome variabile>** specificato nella funzione @Variable non è noto al sistema, all'utente viene richiesto un valore. In questo caso, la funzione @Variable si comporta come una funzione @Prompt a valore singolo con le seguenti impostazioni:

```
@Prompt('<Nome variabile>','A',,Mono,free)
```

La funzione @Variable è consentita nelle seguenti espressioni:

- Join
- Colonne calcolate

### i Nota

nelle istruzioni SQL specifiche del database (basi dati abilitate per più origini) tutte le tabelle o colonne a cui si fa riferimento devono provenire dalla stessa connessione.

- Tabelle derivate
- Definizioni degli oggetti del livello aziendale

## 16.3.7 Informazioni su @Where

Utilizzare la funzione @Where nella definizione SQL di un oggetto del livello aziendale per riutilizzare la clausola WHERE di un altro oggetto. La sintassi della funzione @Where è la seguente:

```
@Where(<Nome cartella>\<Nome oggetto>)
```

**<Nome cartella>\<Nome oggetto>** specifica il percorso completo di un altro oggetto del livello aziendale.

Si supponga ad esempio di definire la clausola WHERE dell'oggetto del livello aziendale

**<Resort\_Service\_Line>** come @Where(<dimResort\Resort>). L'istruzione WHERE definita per l'oggetto **<Resort>** viene utilizzata per la definizione di **<Resort\_Service\_Line>**.

L'uso della funzione @Where consente di gestire una sola istanza della clausola WHERE SQL e assicura la coerenza delle definizioni degli oggetti correlati nel livello aziendale. @Where crea tuttavia una dipendenza tra gli oggetti. Se si elimina l'oggetto di origine, è necessario aggiornare manualmente l'oggetto che utilizza la funzione @Where.

## 16.4 Informazioni sui parametri di generazione SQL

I parametri di generazione SQL riguardano la generazione dello script di query e per tutti esistono valori predefiniti. I valori predefiniti possono essere sovrascritti nelle proprietà della base dati. Alcuni parametri (relativi agli elenchi di valori) possono inoltre essere sovrascritti nelle proprietà del livello aziendale. Durante l'esecuzione della query, il server query utilizzerà i valori trovati nel seguente ordine:

1. Il valore nel livello aziendale, se impostato.
2. Il valore nella base dati, se impostato.

### 3. Il valore predefinito.

Di seguito sono descritti i parametri che influiscono sulla generazione dello script di query. I parametri sono elencati in ordine alfabetico in due gruppi:

- Parametri SQL che è possibile impostare nell'interfaccia utente di Information Design Tool. Si tratta di parametri SQL comuni alla maggior parte dei driver di accesso. Ogni parametro è valido per gli universi nei quali sono configurati.
- Parametri SQL che è possibile impostare nei file PRM dei parametri di accesso ai dati. Si tratta di parametri specifici delle connessioni elencati nel file PRM per il driver di accesso ai dati di destinazione.

#### Temi collegati

[Riferimento per i parametri di generazione SQL](#) [pagina 335]

[Parametri di generazione SQL impostati nel file PRM](#) [pagina 347]

[Informazioni sulle proprietà della base dati](#) [pagina 134]

[Informazioni sulle proprietà del livello aziendale](#) [pagina 157]

## 16.4.1 Riferimento per i parametri di generazione SQL

Nel riferimento che segue vengono descritti i parametri di generazione SQL che possono essere sostituiti nelle proprietà della base dati e del livello aziendale.

### 16.4.1.1 ANSI92

ANSI92 = Yes|No

Valori	Yes/No
Predefinito	No
Descrizione	Specifica se l'SQL generato è conforme allo standard ANSI92.  Yes: attiva la generazione SQL compatibile con lo standard ANSI92.  No: la generazione dell'SQL si comporta in base al parametro PRM OUTER_JOIN_GENERATION.

### 16.4.1.2 AUTO\_UPDATE\_QUERY

AUTO\_UPDATE\_QUERY = Yes|No

Valori	Yes/No
Predefinito	No

Descrizione	<p>Determina quanto accade quando un oggetto in una query non è disponibile per un profilo utente.</p> <p>Yes: la query viene aggiornata e l'oggetto viene rimosso dalla query.</p> <p>No: l'oggetto viene conservato nella query.</p>
-------------	--

### 16.4.1.3 BEGIN\_SQL

BEGIN\_SQL = <Stringa>

Valori	Stringa
Predefinita	Stringa vuota
Descrizione	<p>BEGIN_SQL viene utilizzato come prefisso per le istruzioni SQL di accounting, ordine di priorità e gestione del carico di lavoro. Il parametro è valido per qualsiasi generazione SQL, incluse la generazione di documenti e le query sugli elenchi dei valori.</p> <p>BEGIN_SQL è supportato in Web Intelligence , LiveOffice, Crystal Reports for Enterprise e QaaWS. Viene ignorato da Desktop Intelligence.</p> <p>Esempio per Teradata:</p> <pre>BEGIN_SQL=SET QUERY_BAND='stringa' for transaction;</pre> <p>Questo parametro richiede una stringa contenente una o più coppie nome-valore, separate da un punto e virgola, il tutto racchiuso tra virgolette singole. Tutte le istruzioni SQL hanno come prefisso il parametro che segue BEGIN_SQL. Le coppie valore-nome immesse in questo parametro si trovano nella tabella di sistema GetQueryBandPairs.</p> <p>Esempio di tre coppie nome-valore:</p> <pre>BEGIN_SQL=SET QUERY_BAND='UserID=Jones;JobID=980;AppID=TRM' for transaction;</pre> <p>È possibile utilizzare anche la funzione @Variable come valore della coppia nome-valore. Il valore restituito è racchiuso tra apici singoli: BEGIN_SQL=SET QUERY_BAND='USER=@Variable('BOUSER');Document=@Variable('D PNAME')';' for transaction;</p>

### 16.4.1.4 BLOB\_COMPARISON

BLOB\_COMPARISON = Yes|No

Valori	Yes/No
--------	--------



Predefinito	No
È possibile modificarlo?	No
Descrizione	<p>Specifica se una query può essere generata con un'istruzione <code>DISTINCT</code> quando si utilizza un file BLOB nell'istruzione <code>SELECT</code>. Fa riferimento all'impostazione <code>No Duplicate Row</code> nelle proprietà della query.</p> <p>Yes: l'istruzione <code>DISTINCT</code> può essere utilizzata nella query.</p> <p>No: l'istruzione <code>DISTINCT</code> non può essere utilizzata nella query anche se l'impostazione della query <code>No Duplicate Row</code> è attiva.</p>

### 16.4.1.5 BOUNDARY\_WEIGHT\_TABLE

BOUNDARY\_WEIGHT\_TABLE = Integer 32bits [0-9]

Valori	Intero 32 bit [0-9, o un valore intero negativo]
Predefinita	-1
Descrizione	<p>Consente di ottimizzare la clausola <code>FROM</code> quando le tabelle contengono più righe.</p> <p>Se le dimensioni della tabella (numero di righe) è maggiore del valore immesso, la tabella viene dichiarata come una sottoquery:</p> <pre>FROM (SELECT col1, col2,....., coln, ....., FROM Table_Name WHERE condizione semplice).</pre> <p>Una condizione semplice non contiene una sottoquery.</p> <p>-1, 0 o qualsiasi numero negativo indica che questa ottimizzazione non viene utilizzata.</p>
Limitazioni	<p>L'ottimizzazione non è implementata quando:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• L'operatore <code>OR</code> si trova nelle condizioni della query</li> <li>• Soltanto una tabella è inclusa nell'SQL</li> <li>• La query contiene un join esterno</li> <li>• Non è stata definita nessuna condizione nella tabella ottimizzata</li> <li>• La tabella ottimizzata è una tabella derivata.</li> </ul>

### 16.4.1.6 CUMULATIVE\_OBJECT\_WHERE

CUMULATIVE\_OBJECT\_WHERE = Yes|No

Valori	Yes   No
Predefinito	No
Descrizione	<p>Questo parametro è valido solo per gli oggetti filtrati. Specifica il modo in cui viene combinata la clausola <code>WHERE</code> degli oggetti con la condizione della query su tali oggetti.</p> <p><b>Yes:</b> specifica che le clausole <code>WHERE</code> vengono combinate con la condizione della query principale con operatore <code>AND</code>.</p> <p><b>No:</b> specifica che la clausola <code>WHERE</code> degli oggetti viene combinata con la condizione di questo oggetto.</p> <p><b>Esempio:</b></p> <p>Se la condizione prevede la ricerca di tutti i clienti francesi diversi da John o le città americane diverse da New York, l'istruzione SQL sarà simile alla seguente:</p> <p><b>Yes:</b></p> <pre>(customer.first_name &lt;&gt; 'John') OR (city.city &lt;&gt; 'New York AND customer_country.country = 'France' AND city_country.country = 'USA'</pre> <p><b>No:</b></p> <pre>(customer.first_name &lt;&gt; 'John' AND customer_country.country = 'France' ) OR (city.city &lt;&gt; 'New York' AND city_country.country = 'USA' )</pre>

### 16.4.1.7 DISABLE\_ARRAY\_FETCH\_SIZE\_OPTIMIZATION

DISABLE\_ARRAY\_FETCH\_SIZE\_OPTIMIZATION = Yes|No

Valori	Yes/No
Predefinito	No
Descrizione	<p>Un algoritmo di ottimizzazione può essere utilizzato per ottimizzare le dimensioni degli array restituiti anziché utilizzare l'impostazione predefinita.</p> <p><b>No:</b> tutte le query eseguite nell'universo trarranno vantaggio dall'ottimizzazione.</p> <p><b>Yes:</b> le query utilizzano l'insieme di valori.</p>

## 16.4.1.8 DISTINCT\_VALUES

DISTINCT\_VALUES = GROUPBY|DISTINCT

Valori	GROUPBY DISTINCT
Predefinito	DISTINCT
Descrizione	<p>Specifica se SQL viene generato con una clausola <code>DISTINCT</code> o <code>GROUP BY</code> per gli oggetti nel livello aziendale e negli elenchi dei valori. Nel pannello delle query la generazione delle query prende in considerazione il valore di <code>DISTINCT_VALUES</code> solo quando l'opzione <i>Recupera righe duplicate</i> è deselezionata nelle proprietà delle query.</p> <p><code>DISTINCT</code>: l'SQL viene generato con una clausola <code>DISTINCT</code>, ad esempio:</p> <pre>SELECT DISTINCT cust_name FROM Customer</pre> <p><code>GROUPBY</code>: l'SQL viene generato con una clausola <code>GROUP BY</code>, ad esempio:</p> <pre>SELECT cust_name FROM Customer GROUP BY Customer.cust_name</pre>

## 16.4.1.9 END\_SQL

END\_SQL = Stringa

Valori	Stringa
Predefinita	<stringa vuota>
Descrizione	L'istruzione specificata in questo parametro viene aggiunta alla fine di ogni istruzione SQL.
Esempio	<p>Per i database IBM DB2, è possibile utilizzare:</p> <pre>END_SQL=FOR SELECT ONLY</pre> <p>Il server leggerà blocchi di dati più rapidamente.</p> <p>Un altro esempio:</p> <pre>END_SQL='write ' UNVID To Usage_Audit.Querieded_universe</pre> <p>Inserirà l'ID dell'universo in una tabella di controllo. L'istruzione può essere utilizzata per registrare altri dati quali ad esempio i dati e le tabelle sottoposte a query.</p>

## 16.4.1.10 EVAL\_WITHOUT\_PARENTHESES

EVAL\_WITHOUT\_PARENTHESES = Yes|No

Valori	Yes No
Predefinito	No
Descrizione	<p>Per impostazione predefinita, la funzione @Select(cartella\oggetto) viene sostituita dall'istruzione SELECT per l'oggetto &lt;cartella\oggetto&gt; tra parentesi.</p> <p>Ad esempio, quando si combinano due istruzioni @Select, @Select(oggetto1) * @Select(oggetto2).</p> <p>Se l'SQL(oggetto1) = A-B e l'SQL(oggetto2) = C, allora l'operazione è ( A-B ) * ( C ).</p> <p>È possibile annullare l'aggiunta predefinita di parentesi selezionando EVAL_WITHOUT_PARENTHESES = Yes. L'operazione è quindi A - B * C.</p> <p>Yes: le parentesi vengono rimosse dall'istruzione SELECT per una funzione @Select (cartella\oggetto)</p> <p>No: le parentesi vengono aggiunte intorno all'istruzione Select per la funzione @Select (cartella\oggetto).</p>

## 16.4.1.11 FILTER\_IN\_FROM

FILTER\_IN\_FROM = Yes|No

Valori	Yes/No
Predefinito	No
Descrizione	<p>Determina se il codice SQL generato include filtri di query nella clausola FROM, se possibile.</p> <div><p><b>i</b> Nota</p><p>questa impostazione è applicabile solo se il parametro di generazione SQL ANSI92 è impostato su Yes.</p></div> <p>Questo parametro è utile quando si eseguono query di tabelle con altri join esterni definiti. Ad esempio, un join esterno alle tabelle Cliente e Prenotazioni restituisce tutti i clienti, anche quelli senza prenotazioni. Un filtro di query nella clausola WHERE può escludere i clienti senza prenotazioni. Se il parametro FILTER_IN_FROM viene impostato su Yes, il codice SQL generato include filtri di</p>

	<p>query nella clausola FROM, se possibile, per conservare i valori null restituiti dal join esterno.</p> <p>Yes: quando si genera codice SQL, vengono inseriti filtri di query nella clausola FROM, se possibile.</p> <p>No: quando si genera codice SQL, vengono inseriti filtri di query nella clausola WHERE.</p>
--	---

### 16.4.1.12 FORCE\_SORTED\_LOV

FORCE\_SORTED\_LOV = Yes|No

Valori	Yes   No
Predefinito	No
Descrizione	<p>Recupera un elenco di valori ordinati.</p> <p>Yes: specifica che l'elenco dei valori è ordinato.</p> <p>No: specifica che l'elenco dei valori non è ordinato.</p>

### 16.4.1.13 GROUPBY\_PRIMARY\_KEY

GROUPBY\_PRIMARY\_KEY = YES | NO

Valori	YES   NO
Predefinito	YES
Descrizione	<p>Consente di disattivare l'uso della chiave primaria nella clausola GROUP BY. Per impostazione predefinita, se si recuperano i dati di un oggetto con riconoscimento dell'indice, l'SQL viene ottimizzato mediante l'uso della chiave primaria nella clausola GROUP BY.</p> <p>YES: favorisce l'uso della chiave primaria sul nome della colonna nella clausola GROUP BY.</p> <p>NO: non utilizza la chiave primaria nella clausola GROUP BY.</p>

### 16.4.1.14 INNERJOIN\_IN\_WHERE

INNERJOIN\_IN\_WHERE = Yes|No

Valori	Yes   No
Predefinito	No. È necessario aggiungere manualmente il parametro per attivarlo.
Descrizione	<p>Consente di forzare il sistema per generare una sintassi SQL con tutti i join interni nella clausola <code>WHERE</code> quando <code>ANSI92</code> è impostato su <code>yes</code>. Questo è possibile solo se una query contiene join interni (non contiene unioni di tipo <code>ESTERNO COMPLETO</code>, <code>ESTERNO DESTRO</code> o <code>ESTERNO SINISTRO</code>).</p> <p><b>Yes:</b> se <code>ANSI92</code> è impostato su <code>yes</code>, il sistema genera una sintassi join <code>ANSI92</code> nella clausola <code>FROM</code> tranne quando la query contiene join interni. In questo caso, i join interni si spostano nella clausola <code>WHERE</code>.</p> <p><b>No:</b> se <code>ANSI92</code> è impostato su <code>Yes</code>, il sistema genera una sintassi join <code>ANSI 92</code> nella clausola <code>FROM</code>.</p>

### 16.4.1.15 JOIN\_BY\_SQL

`JOIN_BY_SQL` = Yes|No

Valori	Yes   No
Predefinito	No
Descrizione	<p>Specifica in che modo vengono gestite più istruzioni <code>SQL</code>. È possibile combinare più istruzioni (a condizione che il database lo consenta).</p> <p><b>Yes:</b> specifica che più istruzioni <code>SQL</code> sono combinate.</p> <p><b>No:</b> specifica che più istruzioni <code>SQL</code> non sono combinate. È il valore predefinito.</p>

### 16.4.1.16 MAX\_INLIST\_VALUES

`MAX_INLIST_VALUES` = [0-99]

Valori	Intero: min-1, max dipende dal DB
Predefinita	-1
Descrizione	<p>Consente di impostare il numero massimo di valori che è possibile inserire in una condizione quando si utilizza l'operatore <code>IN LIST</code>.</p> <p><b>99:</b> specifica che è possibile immettere fino a 99 valori quando si crea una condizione utilizzando l'operatore <code>IN LIST</code>.</p> <p>Il valore massimo consentito che è possibile immettere dipende dal database.</p>

Il valore -1 indica che non vi sono limitazioni per il numero di valori restituito, tranne quello imposto dal database.

### 16.4.1.17 REPLACE\_COMMA\_BY\_CONCAT

REPLACE\_COMMA\_BY\_CONCAT= Yes|No

Valori	Yes   No
Predefinito	No
Descrizione	<p>Nelle versioni precedenti di Universe Design Tool, si poteva utilizzare una virgola per separare più campi in un'istruzione Select di oggetto. La virgola veniva elaborata come un operatore di concatenazione. Per universi che utilizzano già la virgola in questo modo, è possibile impostare REPLACE_COMMA_BY_CONCAT su No per non modificare tale proprietà. Nella versione attuale di Universe Design Tool, l'impostazione predefinita di questo parametro è Yes, in modo tale che le espressioni che utilizzano una virgola in questo modo vengano modificate automaticamente e utilizzino la sintassi di concatenazione.</p> <p>Yes: la virgola viene sostituita dall'espressione di concatenazione quando si incontra un oggetto.</p> <p>No: mantenere la virgola senza modificarla.</p>

### 16.4.1.18 SELFJOINS\_IN\_WHERE

SELFJOINS\_IN\_WHERE = Yes|No

Valori	Yes   No
Predefinito	No
Descrizione	<p>Gli auto join vengono solitamente inclusi nella clausola FROM. Questo consente di forzare il sistema per generare la sintassi SQL con tutte le condizioni di un auto join nella clausola WHERE. Il parametro ANSI 92 deve essere impostato su Yes affinché venga preso in considerazione.</p> <p>È necessario aggiungere manualmente il parametro all'elenco per attivarlo.</p> <p>Yes: le condizioni di un auto join passano alla clausola WHERE della query SQL.</p> <p>No: la sintassi per gli auto join viene generata in base alla convenzione ANSI 92 e le condizioni per un auto join passano alla clausola ON della definizione dei join di tabella nella clausola FROM della query SQL.</p>

## 16.4.1.19 SHORTCUT\_BEHAVIOR

SHORTCUT\_BEHAVIOR = ShortestPath|Global|Successive

Valori	ShortestPath Global Successive
Predefinito	ShortestPath
Descrizione	<p>Specifica se sono supportati i join diretti.</p> <p>ShortestPath: applica collegamenti per ottenere il minor numero di tabelle nella query.</p> <p>Successive: applica collegamenti uno dopo l'altro. Se un collegamento rimuove una tabella coinvolta in un potenziale collegamento successivo, quest'ultimo non viene applicato.</p> <p>Global: applica tutti i collegamenti. Se la query risultante crea un prodotto cartesiano, non verrà applicato alcun join diretto.</p> <div><p><b>i</b> Nota</p><p>Questo parametro era elencato in precedenza come GLOBAL_SHORTCUTS nei file PRM. Il valore Global corrisponde a Yes e Successive corrisponde a No.</p></div>

## 16.4.1.20 SMART\_AGGREGATE

SMART\_AGGREGATE = Yes|No

Valori	Yes No
Predefinito	No
Descrizione	<p>Determina la modalità di utilizzo delle tabelle di aggregati per gli indicatori intelligenti basati su tabelle di aggregati. In questo modo un oggetto universo basato su un rapporto viene aggregato correttamente. Per impostazione predefinita, il sistema utilizza i valori precalcolati delle tabelle di aggregati. Se le tabelle non sono coerenti nel corso del tempo (periodi di tempo differenti), questo parametro consente di verificare che vengano utilizzate le tabelle di aggregati più dettagliate.</p> <p>Questo parametro non è visibile nell'elenco dei parametri dell'universo (per impostazione predefinita non è attivo). Universe Designer deve inserirlo manualmente nell'elenco dei parametri prima di poterlo attivare (valore Yes).</p>



	<p>Yes: eventuali query di raggruppamento dovrebbero essere basate sulla tabella aggregata della query iniziale dell'indicatore intelligente basato sulla tabella aggregata.</p> <p>No: il sistema utilizza la tabella aggregata appropriata.</p>
--	---

## 16.4.1.21 THROUGH\_AGGREGATE\_AWARE

THROUGH\_AGGREGATE\_AWARE = Yes|No

Valori	Yes/No
Predefinito	<p>Yes</p> <div style="background-color: #fff9c4; padding: 10px; border: 1px solid #ccc;"> <p><b>i Nota</b></p> <p>per gli universi convertiti da .unv, il valore predefinito è No.</p> </div>
Descrizione	<p>Indica se viene considerato il riconoscimento degli aggregati quando si verifica la compatibilità degli oggetti query.</p> <p>Questo parametro può consentire il miglioramento dei risultati delle query sugli universi .unv convertiti che restituiscono un errore.</p> <p>Yes: il riconoscimento degli aggregati viene considerato quando si verifica la compatibilità degli oggetti nella query. In alcuni casi ciò garantisce l'esito positivo della query in situazioni in cui sono presenti oggetti incompatibili (query divise) con oggetti aggregati.</p> <p>No: la verifica della compatibilità degli oggetti utilizza il comportamento per gli universi .unv.</p>

## 16.4.1.22 THOROUGH\_PARSE

THOROUGH\_PARSE = Yes|No

Valori	Yes No
Predefinito	No
Descrizione	<p>Indica la metodologia utilizzata per l'analisi nel pannello delle query e l'analisi di oggetti individuali.</p> <p>Sì: le istruzioni PREPARE, DESCRIBE e EXECUTE vengono utilizzate per analizzare l'SQL per gli oggetti.</p>

Prepare+DescribeCol+Execute

Le istruzioni No: PREPARE e DESCRIBE vengono utilizzate per analizzare l'SQL per gli oggetti.

## 16.4.1.23 TRUST\_CARDINALITIES

TRUST\_CARDINALITIES = Yes|No

Valori	Yes   No
Predefinito	No
Descrizione	<p>Consente di ottimizzare l'SQL in caso di risultati falsati.</p> <p>Yes: per le query che includono un indicatore, tutte le condizioni che falsano l'indicatore e che non appaiono nel riquadro Oggetti risultato vengono trasformate in sottoquery per garantire che le tabelle che potrebbero restituire risultati non reali per l'indicatore vengano escluse dalla query.</p> <p>No: non viene implementata alcuna ottimizzazione.</p>

## 16.4.1.24 UNICODE\_STRINGS

UNICODE\_STRINGS = Yes|No

Valori	Yes   No
Predefinito	No
Descrizione	<p>Indica se l'universo attuale può manipolare stringhe Unicode o meno. Applicabile solo a Microsoft SQL Server e Oracle 9. Se il carattere del database nel file SBO è impostato come Unicode, per gestire tipi di colonne Unicode specifiche come NCHAR e NVARCHAR è necessario modificare la generazione SQL.</p> <p>Yes: le condizioni basate sulle stringhe sono formattate nell'SQL in funzione del valore del parametro UNICODE_PATTERN nel file PRM, ad esempio per MS SQL Server (sqlsrv.prm) : UNICODE_PATTERN=N\$</p> <p>La condizione Customer_name='Arai ' diventa</p> <p>Customer_name=N'Arai'.</p> <p>Nota: quando si crea un prompt con la sintassi @Prompt basata sul valore Unicode, il tipo di dati deve essere 'U' e non 'C'.</p>

No: tutte le condizioni basate su stringhe vengono formattate nell'SQL standard.  
Ad esempio, la condizione Customer\_name='Arai ' rimane  
Customer\_name='Arai'

## 16.4.2 Parametri di generazione SQL impostati nel file PRM

Nel riferimento seguente vengono descritti i parametri di generazione SQL impostati nel file PRM (Data Access Parameter) per il driver di accesso ai dati di destinazione.

### 16.4.2.1 CASE\_SENSITIVE

<Parameter Name="CASE\_SENSITIVE">NO</Parameter>

Descrizione	Specifica se il database fa distinzione tra maiuscole e minuscole. Questo parametro viene utilizzato con Oracle.
Valori	YES: il database fa distinzione tra maiuscole e minuscole. NO: il database non fa distinzione tra maiuscole e minuscole.
Predefinita	NO

### 16.4.2.2 COMMA

<Parameter Name="COMMA">||' '|</Parameter>

Descrizione	Specifica l'operatore di concatenamento del database usato per sostituire una virgola per gli oggetti che presentano la sintassi seguente: Tab.Col1, Tab.Col2. Questo parametro viene utilizzato con tutti i driver di accesso ai dati.
Valori	' '  +' '+'
Impostazione predefinita	' '
Risultato	Tab.Col1  ' ' Tab.Col2

### 16.4.2.3 CONCAT

```
<Parameter Name="CONCAT">||</Parameter>
```

Descrizione	Specifica l'operatore di concatenamento. Il parametro viene utilizzato con tutti i driver di accesso ai dati.
Valori	doppia barra verticale (  ) o doppio segno più (+)
Impostazione predefinita	

### 16.4.2.4 DELIMIT\_IDENTIFIERS

```
<Parameter Name="DELIMIT_IDENTIFIERS">YES</Parameter>
```

Descrizione	Specifica se gli identificatori di database possono essere racchiusi tra virgolette. Gli identificatori sono racchiusi utilizzando il delimitatore specificato nel parametro IDENTIFIER_DELIMITER.
Valori	YES: gli identificatori possono essere racchiusi tra virgolette. NO: gli identificatori non possono essere racchiusi tra virgolette.
Predefinita	YES
Risultato	Nome tabella="my_table"

### 16.4.2.5 DELIMIT\_LOWERCASE

```
<Parameter Name="DELIMIT_LOWERCASE"></Parameter>
```

Descrizione	Specifica se gli identificatori del minuscolo sono delimitati da virgolette.
Valori	YES: gli identificatori del minuscolo sono delimitati da virgolette. NO: gli identificatori del minuscolo non sono delimitati da virgolette.

### 16.4.2.6 EXTERN\_SORT\_EXCLUDE\_DISTINCT

```
<Parameter Name="EXTERN_SORT_EXCLUDE_DISTINCT">YES</Parameter>
```

Descrizione	Specifica se l'applicazione genera un SELECT DISTINCT quando una query contiene una clausola ORDER BY.
Valori	YES: l'istruzione SELECT DISTINCT non viene generata se la query contiene una clausola ORDER BY.  NO: l'istruzione DISTINCT viene generata se la query contiene una clausola ORDER BY.
Predefinita	YES

## 16.4.2.7 GROUPBY\_WITH\_ALIAS

<Parameter Name="GROUPBY\_WITH\_ALIAS">YES</Parameter>

Descrizione	Specifica se il database può creare una clausola GROUP BY contenente degli alias nell'istruzione SELECT.
Valori	YES: consente di creare una clausola GROUP BY con alias nell'istruzione SELECT.  NO: non consente di creare una clausola GROUP BY con alias nell'istruzione SELECT.
Predefinita	YES

## 16.4.2.8 IDENTIFIER\_DELIMITER

<Parameter Name="IDENTIFIER\_DELIMITER">"</Parameter>

Descrizione	<p>Specifica quanto segue.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>I nomi delle tabelle o delle colonne che contengono spazi o caratteri speciali sono racchiusi tra virgolette se il parametro BACK_QUOTE_SUPPORTED è attivato.</li> <li>I nomi delle tabelle o delle colonne, indipendentemente dai caratteri utilizzati, sono racchiusi tra virgolette se il parametro DELIMIT_IDENTIFIERS è attivato.</li> </ul> <p>Per utilizzare questo parametro, BACK_QUOTE_SUPPORTED o DELIMIT_IDENTIFIERS deve essere impostato su YES. Questo è il valore predefinito per entrambi i parametri.</p>
Valori	<p>" (virgolette doppie): i nomi delle tabelle o delle colonne che contengono spazi o caratteri speciali sono racchiusi tra virgolette doppie.</p> <p>' (virgoletta singola): i nomi delle tabelle o delle colonne che contengono spazi o caratteri speciali sono racchiusi tra virgolette singole. Questo valore può essere usato solo con Microsoft Access.</p>
Predefinita	"

Risultato	Nome tabella="My Table"
-----------	-------------------------

## 16.4.2.9 OUTERJOINS\_GENERATION

<Parameter Name="OUTERJOINS\_GENERATION">ANSI92</Parameter>

Descrizione	<p>Specifica la sintassi SQL per i join esterni.</p> <p>Il valore <code>ANSI_92</code> genera un join esterno nella clausola FROM. Gli altri valori generano il join esterno nella clausola WHERE.</p> <p>Quando si modifica questa impostazione, è necessario verificare le proprietà del join per accertarsi che l'espressione del join esterno sia valida e che le cardinalità siano corrette. ANSI92 non supporta alcuna personalizzazione manuale della sintassi del join.</p> <div> <p><b>i Nota</b></p> <p>Il parametro <code>OUTERJOINS_GENERATION</code> del file PRM è correlato all'impostazione <code>ANSI92</code> dell'universo nel modo seguente:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Se il parametro <code>OUTERJOINS_GENERATION</code> del file PRM è impostato su <code>ANSI_92</code> e il parametro <code>ANSI92</code> dell'universo è impostato su <code>NO</code>, il parametro PRM sovrascrive l'impostazione dell'universo e i join esterni sono conformi al comportamento della specifica ANSI92.</li> <li>Se il parametro <code>OUTERJOINS_GENERATION</code> del file PRM è impostato su <code>USUAL</code>, l'impostazione <code>ANSI92</code> dell'universo ha precedenza e i join esterni sono conformi alla specifica ANSI92 a seconda che l'impostazione <code>ANSI92</code> dell'universo sia <code>YES</code> o <code>NO</code>.</li> </ul> </div>
Valori	<p>I valori primari di <code>OUTERJOINS_GENERATION</code> sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li><code>ANSI_92</code>: il comportamento predefinito dei join esterni è conforme allo standard ANSI92 indipendentemente dal valore del parametro <code>ANSI92</code> nell'universo.</li> <li><code>NO</code>: i join esterni non sono supportati.</li> <li><code>USUAL</code>: viene utilizzato il comportamento dei join esterni specifico del database. Tale comportamento viene ignorato se il parametro <code>ANSI92</code> è impostato su <code>YES</code>.</li> </ul> <p>Sono disponibili altre opzioni a seconda del database. Vedere i valori predefiniti riportati di seguito.</p>
Predefinita	<p><code>ANSI_92</code>: valore predefinito per Oracle, MS SQL Server 2005 e Sybase.</p> <p><code>DB2</code>: valore predefinito per IBM DB2.</p> <p><code>FULL_ODBC</code>: valore predefinito per Microsoft SQL Server.</p> <p><code>INFORMIX</code>: valore predefinito per IBM Informix.</p> <p><code>INGRES</code>: valore predefinito per Teradata.</p> <p><code>NO</code>: valore predefinito per ODBC.</p>

	USUAL: valore predefinito per HP Neoview, Netezza, IBM Red Brick e MS SQL Server 2000.
--	--

## Esempi di impostazioni del parametro OUTERJOINS\_GENERATION

Impostazione = USUAL:

```
FROM T1, T2
WHERE T1.col1(+) = T2.col2
```

Impostazione = DB2:

```
FROM T2 LEFT OUTER JOIN T1
ON T1.col1 = T2.col2
```

Impostazione = ODBC:

```
FROM {oj T1 LEFT OUTER JOIN T2 ON T1.col1=T2.col2}
Where (T2.col3 = T3.col1)
```

Impostazione = INFORMIX:

```
FROM T2
OUTER T1
WHERE T1.col1=T2.col2
```

Impostazione = FULL-ODBC:

```
FROM {oj T1 RIGHT OUTER JOIN T2 ON T2.col2=T1.col1
T2 INNER JOIN 3 on T2.col3 = T3.col1}
```

Impostazione = ANSI\_92:

```
SELECT DISTINCT
  t1.col1,
  t2.col2
FROM
  (t1 RIGHT OUTER JOIN t2 ON (t1.col1=t2.col2) )
```

## 16.4.2.10 OVER\_CLAUSE

<Parameter Name="OVER\_CLAUSE">YES</Parameter>

Descrizione	Consente alle applicazioni SAP BusinessObjects di includere funzioni RISQL quando si generano SQL. Le funzioni RISQL supportate per il database sono elencate nel parametro ANALYTIC_FUNCTIONS.
-------------	---

Valori	YES: le applicazioni possono includere le funzioni RSQL quando si genera il codice SQL. NO: le applicazioni non possono includere le funzioni RSQL quando si genera il codice SQL.
Predefinita	YES

## 16.4.2.11 OWNER

<Parameter Name="OWNER">YES</Parameter>

Descrizione	Specifica se il database supporta il nome del proprietario come prefisso per le tabelle.
Valori	YES: il database supporta il nome del proprietario come prefisso per le tabelle. NO: il database non supporta il nome del proprietario come prefisso per le tabelle.
Predefinita	YES

## 16.4.2.12 QUALIFIER

<Parameter Name="QUALIFIER">NO</Parameter>

Descrizione	Specifica se il database supporta il nome del qualificatore come prefisso per le tabelle.
Valori	YES: il database supporta il nome del qualificatore come prefisso per le tabelle. NO: il database non supporta il nome del qualificatore come prefisso per le tabelle.
Impostazione predefinita	Dipendente da RDBMS.

## 16.4.2.13 UNICODE\_PATTERN

<Parameter Name="UNICODE\_PATTERN">UNISTR(\$)</Parameter>

Descrizione	Valido solo quando il parametro di generazione SQL UNICODE_STRINGS dell'universo è impostato su YES. Tutte le condizioni basate su stringhe vengono quindi formattate con questo valore di stringa. Utilizzato solo con MS SQL Server e Oracle.
Valori	N\$: per MS SQL Server UNISTR(\$): per Oracle



## 16.4.2.14 USER\_INPUT\_DATE\_FORMAT

<Parameter Name="USER\_INPUT\_DATE\_FORMAT">'gg-MM-aaaa HH:mm:ss'</Parameter>

Descrizione	Specifica i formati di data e ora predefiniti generati nella clausola WHERE di una istruzione SQL.
Valori	<p>{\d 'aaaa-mm-gg'}: formato di data predefinito con ODBC.</p> <p>'GG-MM-AAAA HH:MM:SS': formati di data e ora predefiniti con Oracle.</p> <p>'MM/GG/AAAA': formato di data predefinito con IBM Informix.</p> <p>'aaaa-mm-gg HH:mm:ss': formati di data e ora predefiniti per MS SQL Server e per la maggior parte dei server IBM DB2.</p> <p>'mm/gg/aaaa hh:m:s am/pm': formati di data e ora predefiniti con Sybase.</p> <p>'aaaa-mm-gg': formato di data predefinito con un gateway Sybase.</p> <div><p><b>i Nota</b></p><p>se è necessario utilizzare variabili di ora o di indicazione data e ora con ODBC, sostituire il valore del formato di data predefinito con: {\t 'hh:mm:ss'} o {\t\s 'aaaa-mm-gg hh:mm:ss'} nel file <code>odbc.sbo</code>.</p></div>
Predefinita	Vedere i valori di cui sopra.

## 16.4.2.15 USER\_INPUT\_NUMERIC\_SEPARATOR

<Parameter Name="USER\_INPUT\_NUMERIC\_SEPARATOR">.</Parameter>

Descrizione	Specifica il separatore dei decimali predefinito utilizzato nel codice SQL generato.
Valori	'.' (punto)
Impostazione predefinita	'.'

# 17 Riferimento per Editor del formato

## 17.1 Informazioni sull'Editor Formato

L'Editor formato consente di definire il formato utilizzato per visualizzare i valori numerici e di data e ora. È possibile selezionare formati predefiniti o definire formati personalizzati. Per i metadati presenti nel documento, è possibile definire un formato per ogni lingua. I formati vengono salvati nel documento come parte della relativa localizzazione.

L'applicazione utilizza la data e l'ora correnti di sistema e il valore numerico 987,654,321 per visualizzare i formati. Nelle preferenze dell'applicazione, è possibile definire valori numerici e di data e ora da utilizzare per la visualizzazione dei formati.

### Formati predefiniti

I formati predefiniti sono disponibili in base alle raccomandazioni presenti nel repository CLDR (Common Locale Data Repository), della cui gestione si occupa il consorzio UNICODE. Se le raccomandazioni CLDR sono differenti dagli standard Microsoft, vengono utilizzati questi ultimi. Sono disponibili 15 formati predefiniti per i valori di data e ora e quattro formati predefiniti per i numeri.

L'Editor formato elenca i formati predefiniti disponibili per ogni categoria di dati.

### Formati personalizzati

Se i formati predefiniti disponibili non soddisfano le proprie necessità, è possibile creare formati specifici mediante l'Editor formato personalizzato.

È possibile eliminare un formato personalizzato anche se viene utilizzato nel documento. La volta successiva che si avvia l'Editor formato per un oggetto che utilizza il formato eliminato, viene ricreato automaticamente un formato personalizzato.

Un formato personalizzato è composto da testo e da token. Un token è una parte pre-formatata di un numero o di una data. Ad esempio, *Giorno: 1-31* è un token che visualizza il giorno della data come un numero compreso tra 1 e 31. Per ulteriori informazioni sui token, vedere gli argomenti correlati.

L'Editor formati personalizzati riporta le possibili categorie di token. Per definire un formato, digitare il testo nella casella *Definizione formato* e trascinare i token dalla casella *Token*. I token vengono riportati nella definizione del formato con un bordo rettangolare e con lo sfondo grigio. Una volta definito il formato, viene visualizzata un'anteprima del risultato.

È possibile definire un colore per la visualizzazione per ogni formato personalizzato. Se non viene definito nessun colore, l'applicazione client (ad esempio, Interactive Analysis) gestisce il colore da visualizzare.

Nella casella *Formato per i valori non definiti*, è possibile definire il testo e il colore da visualizzare, se in fase di reporting non è stato restituito alcun valore. Per impostazione predefinita, in caso di valore non definito, non viene visualizzato alcun testo.

Quando si definisce un formato numerico, è possibile specificare un formato differente da visualizzare quando il valore è negativo o uguale a zero. Se non si specifica un formato, viene utilizzato il formato definito per i valori positivi.

#### TemI collegati

[Token del formato data e ora](#) [pagina 355]

[Token del formato numerico](#) [pagina 359]

## 17.2 Token del formato data e ora

### Esempio

#### Visualizzazione del formato data e ora

Questo esempio mostra in che modo viene visualizzata la data mercoledì 5 marzo 2008, utilizzando diversi formati definiti nell'Editor formato personalizzato.

Formato definito con i token:	Anteprima:
<a href="#">[Nome giorno]</a> . <a href="#">[Nome mese]</a> <a href="#">[Giorno 01-31]</a> <a href="#">[Anno 0000-9999]</a>	Mercoledì, Marzo 05 2008
<a href="#">[Mese 01-12]</a> / <a href="#">[Giorno 01-31]</a> / <a href="#">[Anno 0000-9999]</a>	03/05/2008
<a href="#">[Nome abbreviato del giorno della settimana]</a> <a href="#">[Giorno 01-31]</a> <a href="#">[Nome abbreviato del mese con iniziale maiuscola]</a>	Mer 05 Mar
<a href="#">[Nome giorno]</a> , settimana <a href="#">[Settimana dell'anno 01-53]</a>	Mercoledì, settimana 10
<i>La data corrente è <a href="#">[Nome giorno]</a>, <a href="#">[Nome mese]</a> <a href="#">[Giorno 01-31]</a> <a href="#">[Anno 0000-9999]</a>. Il nome del giorno è <a href="#">[Nome giorno in maiuscolo]</a>. Il nome del mese è <a href="#">[Nome mese in minuscolo]</a>. L'anno è <a href="#">[Anno 00-99]</a>.</i>	La data corrente è Mercoledì, Marzo 05 2008. Il nome del giorno è MERCOLEDÌ. Il nome del mese è marzo. L'anno è 08.

### Token elenco data e ora

Categoria	Token	Descrizione
Giorno	<a href="#">Giorno 01-31</a>	Giorno del mese con due cifre da 01 a 31.
	<a href="#">Giorno 1-31</a>	Giorno nel mese con una o due cifre da 1 a 31.
	<a href="#">Nome giorno</a>	Nome del giorno in base alle impostazioni locali, ad esempio, Lunedì.
	<a href="#">Nome giorno abbreviato</a>	Il nome abbreviato del giorno con l'uso delle maiuscole e delle minuscole in base alle impostazioni locali, ad esempio, Lun.
	<a href="#">Giorno dell'anno 001-366</a>	Giorno dell'anno con tre cifre da 001 a 366.

Categoria	Token	Descrizione
	<i>Giorno dell'anno 01-366</i>	Giorno dell'anno con due o tre cifre da 01 a 366.
	<i>Giorno dell'anno 1-366</i>	Giorno dell'anno con una, due o tre cifre da 1 a 366.
	<i>Giorno della settimana del mese</i>	Il giorno della settimana del mese in base alle impostazioni locali, ad esempio, terzo lunedì di Giugno.
	<i>Nome giorno in lettere maiuscole</i>	Il nome del giorno in maiuscolo, ad esempio, LUNEDÌ.
	<i>Nome giorno in lettere minuscole</i>	Il nome del giorno in minuscolo, ad esempio, lunedì.
	<i>Nome del giorno con iniziale maiuscola</i>	Il nome del giorno con l'iniziale maiuscola, ad esempio, Lunedì.
	<i>Nome giorno abbreviato in lettere maiuscole</i>	Il nome abbreviato del giorno in maiuscolo, ad esempio, LUN.
	<i>Nome del giorno abbreviato in minuscolo</i>	Il nome abbreviato del giorno in minuscolo, ad esempio, lun.
	<i>Nome abbreviato del giorno con iniziale maiuscola</i>	Il nome abbreviato del giorno con iniziale maiuscola, ad esempio Lun.
Mese	<i>Mese 01-12</i>	Il mese dell'anno con due cifre da 01 a 12.
	<i>Mese 1-12</i>	Il mese dell'anno con una o due cifre da 1 a 12.
	<i>Nome mese</i>	Il nome abbreviato del mese con l'uso delle maiuscole e delle minuscole in base alle impostazioni locali, ad esempio, Giugno.
	<i>Nome mese breve</i>	Il nome abbreviato del mese con l'uso delle maiuscole e delle minuscole in base alle impostazioni locali, ad esempio, Giu.
	<i>Nome mese in maiuscolo</i>	Il nome del mese in maiuscolo, ad esempio, GIUGNO.
	<i>Nome mese in minuscolo</i>	Il nome del mese in minuscolo, ad esempio, giugno.
	<i>Visualizza nome mese con iniziale maiuscola</i>	Il nome del mese con iniziale maiuscola, ad esempio, Giugno.
	<i>Nome mese breve in maiuscolo</i>	Il nome abbreviato del mese in maiuscolo, ad esempio GIU.
	<i>Nome breve mese in minuscolo</i>	Il nome abbreviato del mese in minuscolo, ad esempio giu.
	<i>Nome abbreviato del mese con iniziale maiuscola</i>	Il nome del mese abbreviato con iniziale maiuscola, ad esempio, Giu.
Anno ed era	<i>Anno 00-99</i>	L'anno con due cifre da 00 a 99.

Categoria	Token	Descrizione
	<i>Anno 0000-9999</i>	L'anno con quattro cifre da 0000 a 9999.
	<i>Periodo imperiale e numero dell'anno giapponese</i>	Il periodo imperiale e il numero dell'anno giapponese, ad esempio, <b>平成 20</b> .
	<i>Periodo e numero dell'anno imperiale giapponese (abbreviazione inglese)</i>	Il periodo e il numero dell'anno imperiale giapponese (abbreviazione inglese), ad esempio, <b>H20</b> .
	<i>Anno imperiale giapponese 01-99</i>	Il numero dell'anno imperiale giapponese con due cifre.
	<i>Anno imperiale giapponese 1-99</i>	Numero dell'anno imperiale giapponese con una o due cifre.
	<i>Periodo imperiale giapponese</i>	Il periodo imperiale giapponese.
	<i>Anno imperiale giapponese</i>	Obsoleto. Restituisce lo stesso risultato del token <i>Numero dell'anno imperiale giapponese 0-99</i> .
	<i>Era</i>	Abbreviazione dell'era, ad esempio, AD o DC.
Settimana	<i>Settimana del mese</i>	La settimana del mese con una cifra da 1 a 6.
	<i>Settimana dell'anno 01-53</i>	La settimana dell'anno (settimana ISO) con due cifre da 01 a 53.
	<i>Settimana dell'anno 1-53</i>	La settimana dell'anno (settimana ISO) con una o due cifre da 1 a 53.
	<i>Anno della settimana dell'anno 0000</i>	Il numero dell'anno ISO (compatibile con la settimana ISO) con quattro cifre da 0000 a 9999.
	<i>Anno della settimana dell'anno 00</i>	Il numero dell'anno ISO (compatibile con la settimana ISO) con due cifre da 00 a 99.
Trimestre e semestre	<i>Numero trimestre 1-4</i>	Il numero del trimestre con una cifra da 1 a 4.
	<i>Nome breve trimestre</i>	Il nome breve del trimestre da Q1 a Q4.
	<i>Nome trimestre</i>	Il nome del trimestre dal primo al quarto trimestre.
	<i>Semestre 1-2</i>	Il numero del semestre da 1 a 2.
Ora	<i>Ora 00-23</i>	L'ora in formato a 24 ore con due cifre da 00 a 23.
	<i>Ora 0-23</i>	Ora in formato a 24 ore con una o due cifre da 0 a 23.
	<i>Ora 01-12</i>	L'ora in formato a 12 ore con due cifre da 01 a 12.
	<i>Ora 1-12</i>	L'ora in formato a 12 ore con una o due cifre da 1 a 12.
	<i>Ora 01-24</i>	L'ora in formato a 24 ore con due cifre da 01 a 24.
	<i>Ora 1-24</i>	L'ora in formato a 24 ore con una o due cifre da 1 a 24.

Categoria	Token	Descrizione
	<i>Ora 00-11</i>	L'ora in formato a 12 ore con due cifre da 00 a 11.
	<i>Ora 0-11</i>	L'ora in formato a 12 ore con una o due cifre da 0 a 11.
Minuto	<i>Minuti 00-59</i>	I minuti con due cifre da 00 a 59.
	<i>Minuti 0-59</i>	I minuti con una o due cifre da 0 a 59.
Secondi e frazioni di secondi	<i>Secondi 00-59</i>	Secondi con due cifre da 00 a 59.
	<i>Secondi 0-59</i>	I secondi con una o due cifre da 0 a 59.
	<i>Millesimi di secondo 000-999</i>	I millesimi di secondo con tre cifre da 000 a 999.
	<i>Centesimi di secondo 000-999</i>	I centesimi di secondo con due cifre da 00 a 99.
	<i>Decimi di secondo 0-9</i>	I decimi di secondo con una cifra da 1 a 9.
Fuso orario	<i>Fuso orario</i>	L'offset di Coordinated Universal Time, ad esempio, GMT+00:00.
AM/PM	<i>AM/PM</i>	Abbreviazione di mattina/pomeriggio (morning/afternoon) in maiuscolo, in base alle impostazioni locali, ad esempio, AM o PM. Consigliato.
	<i>AM/PM maiuscolo</i>	Abbreviazione di mattina/pomeriggio (morning/afternoon) in maiuscolo, ad esempio, AM o PM.
	<i>am/pm minuscolo</i>	Abbreviazione di mattina/pomeriggio (morning/afternoon) in minuscolo, ad esempio, am o pm.
	<i>Am/Pm con iniziale maiuscola</i>	Abbreviazione di mattina/pomeriggio (morning/afternoon), ad esempio Am o Pm. Non consigliato.
Separatore	<i>Separatore data</i>	Obsoleto. Questo token è stato utilizzato come separatore di data in Desktop Intelligence e non è consigliato. Digitare il carattere da utilizzare come separatore di data direttamente nella descrizione del formato oppure utilizzare un formato predefinito.
	<i>Separatore ora</i>	Obsoleto. Questo token è stato utilizzato come separatore di ora in Desktop Intelligence e non è consigliato. Digitare il carattere da utilizzare come separatore di ora direttamente nella descrizione del formato oppure utilizzare un formato predefinito.

## 17.3 Token del formato numerico

### Definizioni del formato numerico

La definizione del formato numerico è composta da sezioni:

- il segno (facoltativo)
- il valore intero prima del separatore decimale
- un separatore di raggruppamento, da aggiungere al valore intero
- il separatore decimale (facoltativo)
- il valore decimale dopo il separatore decimale (facoltativo)
- il simbolo esponenziale seguito dal valore esponenziale (facoltativo)

Vengono utilizzati due token per definire il numero di cifre significative da visualizzare nei valori interi, decimali ed esponenziali. Ogni token nella definizione del formato rappresenta una cifra da visualizzare:

- Il token per la cifra obbligatoria, **O**, visualizza la cifra se è significativa, altrimenti visualizza uno zero.
- Il token per la cifra facoltativo, **#**, visualizza la cifra solo se significativa.

Durante la determinazione delle cifre significative, il valore intero e il valore esponenziale vengono valutati da destra a sinistra e i valori decimali vengono valutati da sinistra a destra. L'ultimo token **O** o **#** viene associato alle cifre rimanenti, se presenti.

#### Esempio

##### Visualizzazione del formato numerico

Questo esempio mostra come viene visualizzato il valore -1.234 utilizzando formati differenti definiti nell'Editor del formato.

Formato definito con i token:	Anteprima:
[Segno] [#]	-1234
[Prima cifra neg.] [O] [O] [O] [O] [O] [O] [Ultima cifra neg.]	(001234)
[Sempre con segno] [#] [Sep. dec.] [O] [O]	-1234,00
[Segno] [#] [Separatore decimale] [O] [O] [E+] [O] [O] [O]	-1,23E+003
Fatturato: [Sempre con segno] [#] [Separatore decimale] [O] [O]	Fatturato: -1234,00 €
[Booleano]	true

### Elenco dei token del formato numerico

Categoria	Token	Descrizione
Segni	<b>Segno</b>	Segno negativo se il valore è negativo. Nulla se il valore è positivo o zero.

Categoria	Token	Descrizione
	<i>Sempre con segno</i>	Segno negativo se il valore è negativo. Segno positivo se il valore è positivo o zero.
	<i>Valore iniziale negativo</i>	Parentesi di apertura se il valore è negativo. Nulla se il valore è positivo o zero.
	<i>Valore finale negativo</i>	Parentesi di chiusura se il valore è negativo. Nulla se il valore è positivo o zero.
Numeri	<i>#</i>	Cifra facoltativa. La cifra viene visualizzata solo se significativa.
	<i>0</i>	Cifra obbligatoria. La cifra viene visualizzata se significativa, in caso contrario viene visualizzato zero.
Separatori	<i>Separatore decimale</i>	Il simbolo utilizzato per separare le parti intere e decimali della cifra. Il simbolo utilizzato è determinato dalle impostazioni locali. Il separatore decimale può essere utilizzato una sola volta in un'espressione.
	<i>Raggruppamento</i>	Per impostazione predefinita, le cifre vengono raggruppate utilizzando la regola e il separatore definiti dalle impostazioni locali. Il simbolo di raggruppamento può essere utilizzato una sola volta in un'espressione. Deve essere presente prima del separatore decimale.
Esponenti	<i>E+</i>	Segno esponenziale in maiuscolo, con segno sempre presente. Può essere utilizzato una sola volta in un'espressione.
	<i>E-</i>	Segno esponenziale in maiuscolo, con segno presente solo se il valore è negativo. Può essere utilizzato una sola volta in un'espressione.
	<i>e+</i>	Segno esponenziale in minuscolo, con segno sempre presente. Può essere utilizzato una sola volta in un'espressione.
	<i>e-</i>	Segno esponenziale in minuscolo, con segno presente solo se il valore è negativo. Può essere utilizzato una sola volta in un'espressione.
Percentuale	<i>Percentuale</i>	Il valore moltiplicato per 100.
	<i>Percentuale %</i>	Il valore moltiplicato per 100 seguito dal segno di percentuale (%). Può essere utilizzato una sola volta in un'espressione.
Booleano	<i>Booleano</i>	Valore localizzato di True se il valore numerico non è zero; il valore localizzato di False se il valore numerico è zero.
	<i>True</i>	Visualizza sempre il valore localizzato di True.
	<i>False</i>	Visualizza sempre il valore localizzato di False.



[www.sap.com/contactsap](http://www.sap.com/contactsap)

© 2013 SAP AG o una sua affiliata. Tutti i diritti riservati.

Non è ammessa la riproduzione o la trasmissione del presente documento, né di alcuna delle sue parti, in qualsiasi formato o per qualsiasi fine senza l'esplicita autorizzazione di SAP AG. Le informazioni qui contenute sono soggette a modifica senza preavviso.

Alcuni prodotti software commercializzati da SAP AG e dai suoi distributori contengono componenti software di proprietà di altri produttori di software. Le specifiche nazionali dei prodotti possono variare.

Tali informazioni sono fornite da SAP AG e dalle sue affiliate ("Gruppo SAP") solo a scopo informativo, senza alcun fine illustrativo o di garanzia di qualsiasi natura; il Gruppo SAP non si assume alcuna responsabilità per eventuali errori od omissioni presenti nelle informazioni. Le uniche garanzie applicabili ai prodotti e ai servizi del Gruppo SAP sono quelle espressamente menzionate nelle apposite clausole contrattuali eventualmente previste per i singoli prodotti o servizi. Nessuna parte del presente documento è da interpretarsi come garanzia aggiuntiva.

SAP e gli altri prodotti e servizi SAP qui menzionati, nonché i relativi loghi, sono marchi o marchi registrati di SAP AG in Germania e in altri Paesi.

Per ulteriori informazioni e comunicazioni sui marchi consultare <http://www.sap.com/corporate-en/legal/copyright/index.epx>